



C
N
H
1335

C.F.D.

AL MOLTO MAGNIFICO MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO IL SIGNOR CONTE GIACOMO ANGARANNO.

325-326-327

I MERITI amplissimi della vostra infinita cortesia (molto Magnifico Signor mio) sono per li molti singolarissimi beneficij, che con perpetua liberalità già tanti, e tanti anni m'haute fatto continuamente; in tal modo cresciuti, & di numero, & di grandezza: che s'io non cercassi di rendermiui grato, almeno co'l dimostrarne sempre ricordeuole; son certissimo, che porterei pericolo di esser notato, e tenuto da tutti per discortese, e per ingrato. E perchè fin dalla mia giouanezza mi son grandemente dilettrato delle cose di Architettura, onde non solamente ho riuolto con faticoso studio di molt'anni i libri di coloro, che con abbondante felicità d'ingegno hanno arricchito d'ecellentissimi precetti questa scientia nobilissima: ma mi son trasferito ancora spesse volte in Roma, & in altri luoghi d'Italia, e fuori; doue con gli occhi proprij ho veduto, & con le proprie mani misurato i fragmenti di molti edificij antichi: i quali sendo restati in piedi fino à nostri tempi con marauiglioso spettacolo di Barbara crudeltà; rendono anco nelle grandissime ruine loro chiaro, & illustre testimonio della virtù, & della grandezza Romana: in modo che ritrouandomi io grandemente esercitato, & infiammato ne gli ottimi studij di questa qualità di Virtù, & hauendo con gran speranza messo in lei tutti i miei pensieri; mi posi anco all'impresa di scriuer gli auertimenti necessarii, che si deuno osseruare da tutti i belli ingegni, che sono desiderosi di edificar bene, & leggiadramente; & oltra di ciò di mostrar in disegno molte di quelle fabbriche, che da me sono state in diuersi luoghi ordinate; & tutti quelli antichi edificij, c'ho fin' hora veduti: Però (non già per pagar alcuno de gli obblighi infiniti, c'ho contratto con la vostra gentilezza, per la quale voi sete sopra ogn'altro amato celebrato, & reputato degno d'ogni altissimo grado d'onore; ma per dimostrarui solamente con honorato testimonio delle fatiche mie alcun segno del mio animo grato, & ricordeuole della grandezza del vostro valore) vi faccio hora un dono di questi due miei primi libri, oue io tratto delle cose priuate; ne quali confesso hauer hauuto i Cieli tanto fauoreuoli, che hauendoli io in molte grandi mie occupationi, che quasi del continuo mi tengono il corpo, e l'animo oppresso, & dopo alcune mie non picciole infirmità, finalmente ridotti à quella perfettione, che per me s'è potuta; & hauendo approuato quel tanto, che in lor li contiene con lunga esperienza, ardisco di dire, d'hauer forse dato tanto di lume alle cose di Architettura in questa parte, che coloro, che dopo me verranno; potranno con l'esempio mio, esercitando l'acutezza de i lor chiari ingegni; ridurre con molta facilità la magnificenza de gli edificij loro alla vera bellezza, & leggiadria de gli antichi. Pregoui dunque Illustre mio Signore, che voi, facendo un atto degno della vostra virtù; vogliate in premio dell'attenction, ch'io vi porto, degnarui di riceuere in dono, & con allegro volto fauorire questa prima parte dell'opera mia, che fu già con nobil pensiero incominciata sotto i felicissimi auspicii vostri; la quale, come primitte del mio ingegno, vi dedico; & di esser contento, che hora, che con tanto fauor della vostra liberalità ella si ritroua finita; possa anco andare con lieto augurio nella luce del Mondo, da ogni parte illustrata dal chiarissimo lume del nome vostro; poi che io son sicuro, che'l testimonio solo di voi, che per altezza d'ingegno, è per splendore, e fama di nobilissime virtù sete grandemente chiaro, & illustre; porterà tanta grandezza, e tanta autorità à questi miei libri che meritamente si sono già fatti vostri, ch'io solamente per questo potrò sperare di uiuer lungamente, & con perpetua lode famoso, & honorato nella memoria di coloro, che dopo noi verranno: e con questa speranza, pregandoui felice, e lieta vita; faccio fine.

Di V. S.

In Venetia il Primo di Nouembre. Del M. D. LXX.

Deuotiss. Seruitore.

Andrea Palladio.
IL PRIMO

*

IL PRIMO LIBRO DELL' ARCHITETTURA DI ANDREA PALLADIO.

PROEMIO AI LETTORI.

DA NATVRALE inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo studio dell' Architettura : e perche sempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt' altre cose , così nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli , che dopò loro sono stati ; mi propoli per maestro , e guida Vitruuio : il quale è solo antico scrittore di quest' arte : & mi misi alla inuestigazione delle reliquie de gli Antichi edificij , le quali mal grado del tempo , & della crudeltà de' Barbari ne sono rimaste : & ritrouandole di molto maggiore osseruatione degne , ch' io non mi aucea prima pensato ; cominciai a misurare minutissimamente con somma diligenza ciaschada parte loro : delle quali tanto diuenni sollecito inuestigatore , non vi sapendo conofcer cosa , che con ragione , & con bella proportion non fusse fatta , che poi non una , ma più e più volte mi son trasferito in diuerse parti d' Italia , & fuori per potere interamente da quelle , quale fusse il tutto , comprendere , & in disegno ridurlo . La onde veggendo , quanto questo commune uso di fabricare , sia lontano dalle osseruationi da me fatte ne i detti edificij , & lette in Vitruuio , & in Leon Battista Alberti , & in altri eccellenti scrittori , che dopo Vitruuio sono stati , & da quelle anco , che di nuouo da me sono state praticate con molta sodisfattione , & laude di quelli , che si sono seruiti dell' opera mia ; mi è parso cosa degna di huomo , il quale non solo a se stesso deue esser nato , ma ad utilità anco de gli altri ; il dare in luce i disegni di quegli edificij , che in tanto tempo , & con tanti miei pericoli ho raccolti , & ponere breuemente ciò che in essi m'è parso più degno di consideratione ; & oltre a ciò quelle regole , che nel fabricare ho osseruato , & osseruo ; a fine che coloro , i quali leggeranno questi miei libri possino seruirsene di quel tanto di buono che vi sarà , & in quelle cose supplire , nelle quali (come che molte forse ve ne faranno) io hauero mancato : onde così à poco à poco s' impari à lasciar da parte gli strani abusi , le barbare inuentioni , & le superflue spese , & (quello che più importa) a schifare le varie , e continue rouine , che in molte fabriche si sono vedute . Et à questa impresa tanto più volentieri mi son messo , quanto ch' io veggio a questi tempi essere assaiissimi di questa professione studiosi : di molti de' quali ne' suoi libri fa degna , & honorata memoria Messer Giorgio Vasari Aretino Pittore , & Architetto raro , onde spero che 'l modo di fabricare con uniuersale utilità si habbia a ridurre , e tosto a quel termine , che in tutte le arti è sommamente desiderato ; & al quale in questa parte d' Italia par che molto auicinato si sia : conciosia che non solo in Venetia , oue tutte le buoni arti fioriscono , & che sola n'è come esempio rimasta della grandezza , & magnificenza de' Romani ; si comincia a veder fabriche c' hanno del buono , dopoi che Messer Giacomo Sansouino Scultore , & Architetto di nome celebre , cominciò primo a far conoscere la bella maniera , come si vede (per lasciare a dietro molte altre sue belle opere) nella Procuratia noua , la quale è il più ricco , & ornato edificio , che forse sia stato fatto da gli Antichi in quà ; Ma anco in molti altri luoghi di minor nome , & massimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito , ma piena di nobilissimi intelletti , & di ricchezze assai abbondante : & oue prima ho hauuto occasione di praticare quello , che hora a commune utilità mando in luce , si veggono assaiissime belle fabriche , & molti gentil' huomini vi sono stati studiosissimi di quest' arte , i quali è per nobiltà , e per eccellente dottrina non sono indegni di esser annouerati tra i più illustri ; come il Signor Giouan Giorgio Trissino splendore de' tempi nostri ; & i Signori Conti Marc' Antonio , & Adriano fratelli de' Thieni ; & il Signor Antenore Pagello Cavalier , & oltre à questi , i quali passati à miglior vita nelle belle , & ornate fabriche loro hanno lasciato di se un' eterna memoria ; vi è hora il Signor Fabio Monza intelligente di assaiissime cose ; il Signor Elio de' Belli figliuolo , che fu del Signor Valerio , celebre per l' artificio de' Camei , & dello scolpire in Cristallo ; il Signor Antonio Francesco Oliuiera , il quale oltre la cognitione di molte scienze è Architetto , & Poeta eccellente , come ha dimostrato nella sua Alemana , poema in verso Heroico , & in una sua fabrica a' Boschi di Nanto , luogo del Vicentino ; & finalmente (per lasciare

A

molti

molti altri, i quali con ragione si potrebbero in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osservatore di tutto quello, che à questa professione s'appartiene: Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza in fino à qui; hò fatte nell' inuestigare, & nel misurar con tutta quella diligenza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli Antichi edificij, che è peruenuto à notizia mia, & con questa occasione sotto breuità trattare dell' Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; ho pensato esser molto conueniente cominciare dalle cose de' Particolari: sì perche si deue credere, che quelle à i publici edificij le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi, l'huomo da per se habitasse, & dopò vedendo hauer mestieri dell' aiuto de gli altri huomini, à conseguir quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritroua quà giù) la compagnia de gli altri huomini naturalmente desiderasse, & amasse; onde di molte cose si facessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publici; si anco, perche tra tutte le parti dell' Architettura; niuna è più necessaria à gli huomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle cose private, & verrò poi à publici edificij: e breuemente tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch' erano luoghi, oue gli huomini si esercitauano; de i Tempj, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificare la Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auuertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì comunemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch' io ho posso per intendere, & praticare quanto prometto, s'egli farà piaciuto à Dio, ch' io non m' habbia affaticato in danno; ne ringratiò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal' arte; perche hanno aperta più facile, & spedita strada alla inuestigatione di cose noue, e di molte (merè loro) habbiamo cognitione, che ne sarebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue faranno quei precetti, che vnuerfali sono, & si deono osservare in tutti gli edificij così publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuersi gradi d' huomini si conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi esempi antichi, de quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabriche da me per diuersi Gentil' huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che così essi faceuano.

C A P I T O L O I.

Quali cose deono considerarsi, e prepararsi auanti che al fabricar si peruenga.

DEUESI auanti che à fabricar si cominci, diligentemente considerare ciascuna parte della pianta, & impiedi della fabrica, che si hà da fare. Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono considerarsi, senza le quali niuno edificio meriterà esser lodato: & queste sono l' vtile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza; perche non si potrebbe chiamare perfetta quell' opera, che vtile fusse; ma per poco tempo; ouero che per molto non fusse comoda; ouero c' hauendo amendue queste; niuna gratia poi in se contenesse. La commodità si haurà, quando à ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si richiegga, ne maggiore che l' vso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari faranno posti a' luoghi loro conuenevoli. Alla perpetuità si haurà riguardo, quando tutti i muri faranno dritti a piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sufficienti le fondamenta: & oltre à ciò, le colonne di sopra faranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come usci, e fenestre faranno vno sopra l' altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiamo da parere vno intiero, e ben finito corpo: nel quale l' vn membro all' altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie à quello, che si vuol fare.

re. Considerate queste cose, nel disegno, e nel Modello; si deue fare diligentemente il conto di tutta la spesa, che vi può andare: e fare à tempo prouisione del danaro, e apparecchiare la materia, che parerà far dimettersi; accioche edificando, non manchi alcuna cosa, che impedisca il compimento dell'opera, essendo che non picciola lode sia dell'edificatore, e non mediocre utilità à tutta la fabrica; se con la debita prestezza vien fornita; & che tutti i muri ad egual segno tirati; egualmente calino: onde non facciano quelle fessure, che si sogliono vedere nelle fabriche in diuersi tempi, & inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici, che si possano hauere, accioche ottimamente l'opera sia dirizzata, secondo il loro consiglio; si prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa le quali prouisioni si haueranno alcune auertenze, come che per fare le trauamenta de' solari delle Sale, e delle stanze, di tante trauai si proueda, che ponendole tutte in opera; resti fra l'vna, e l'altra lo spatio di vna grossezza, e meza di traue: medesimamente circa le pietre; si auerirà, che per fare le erte delle porte, e delle fenestre, non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta. E se nella fabrica anderanno adornamenti di colonne, ò di pilastri; si potranno far le bafe, i capitelli, e gli architravi di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora si hauerà consideratione, che si deono diminuire secondo che si inalzano: le quali auertenze gioueranno à fare il conto giusto, e scemeranno gran parte della spesa. E perche di tutte queste parti si dirà minutamente a' luoghi loro; basterà per hora hauer dato questa vniuersale cognitione, e fatto come vn'abbozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltre la quantità, si deue anco hauer consideratione alla qualità, e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci giouerà molto la esperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auisati; potremo facilmente determinare ciò, che a' bisogni nostri sia acconcio, & expediente. E benchè Vitruuio, Leon Battista Alberti, & altri eccellenti Scrittori habbiano dato quegli auuertimenti, che si debbono hauere nell'elegger essa materia; io nondimeno acciò che niente in questi miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, restringendomi a i più necessarij.

C A P I T O L O II.

De i Legnami.

I LEGNAMI (come hà Vitruuio al cap. ix. del ij. lib.) si deono tagliare l'Autunno e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e sodezza, che nella Primavera, e nella Estate per le frondi, e per li frutti era sparso: e si taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che à corrompere i legni è attissimo; à quel tempo è consumato: onde non vengono poi da rigonfiare, o da tarli offesi. Si deono tagliare solamente fino al mezo della midolla, e così lasciarsi fin che si secchino: percioche stilandosi; vscirà fuori quell'humore, che sarà atto alla putrefattione. Tagliati, si riporranno in luogo, oue non vengano caldissimi Soli, nè impetuosi venti, nè pioggie; e quelli massimamente deono essere tenuti al coperto, che da se stessi nascono; & accioche non si fendano, & egualmente si secchino; si vngeranno di sterco di bue. Non si deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezo di; nè si deono lauorare, essendo di rugiada bagnati, ò molto secchi; percioche quelli facilmente si corrompono, e questi fanno bruttissimo lauoro: Nè auanti tre anni faranno ben secchi per vso de' palchi, e delle porte, e delle fenestre. Bisogna che i padroni, che vogliono fabricare, s'informino bene da i periti della natura de' legnami, e qual legno à qual cosa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona instruttione, & altri dotti huomini, che ne han scritto copiosamente.

C A P I T O L O III.

Delle Pietre.

DELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre sono fatte dall'industria de' gli huomini: le naturali si cauano dalle petraie, e sono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che si tolgono per far la calce; si dirà più di sotto: Quelle delle quali si fanno i muri, ò sono marmi, e pietre dure, che si dicono anco pietre viuue; ouero sono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viuue si lauoreranno subito cauate: perche sarà più facile il lauorarle all' hora, che se per alcun tempo fussero state all'aere, essendo che tutte le pietre, quanto più stanno cauate, tanto più diuengono dure: e si potranno metter subito in opera; Ma le pietre molli, e tenere, mal-

simamente fé la natura, e scoscienza loro ci farà incognita; come quando si cauassero in luogo, oue per adietro non ne fossero state cauate, si deono cauare la Estate, e tenere allo scoperto, nè si potranno anzi due anni in opera: si cauano la Estate, accioche non essendo elle auezze a' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; a poco à poco s'induriscano, & diuenzano atte à resistere à simili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo si lasciano, accioche scelte quelle, che faranno state offese; siano poste nelle fondamenta, e l'altre non guaste, come approuate; si pongano sopra la terra nelle fabbriche: perche lungamente si manterranno. Le pietre, che si fanno da gli huomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e domabile: si lascerà del tutto la terra ghiarosa, e fabbionicia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e si macererà nel Verno, e si formeranno poi i quadrelli commodamente la Primavera; Ma se la necessità strignesse à formarli il Verno, ò la Estate, si copriranno il Verno di secca arena, e la Estate di paglia. Formati deonfi seccare per molto tempo, & è meglio seccargli all'ombra, accioche non solamente nella superficie, ma anco nelle parti di mezzo, siano egualmente secchi: il che non si fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori secondo la qualità degli Edificij da farsi, e secondo che di loro ci vogliamo seruire; onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e privati; Quelli che alquanto grossi si fanno, si deono forare in più luoghi, acciò che meglio si seccino, e cuocano.

C A P I T O L O I V.

Dell' Arena.

SIRITROVA sabbia, ouero Arena di tre sorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, ò bianca, ò rossa, ò carboncino, che è vna sorte di terra arsa dal fuoco rinchiuso ne' monti, e si caua in Toscana. Si caua anco in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fa prestissimo presa, e rende gli edificij fortissimi. Per lunga esperienza s'è visto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che si troua sotto la balza, onde l'acqua scende; perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona, e deue negreggiare, & essere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più grossa. L'Arena di caua perche è grassa, è più tenace; ma si fende facilmente: e però si vfa ne i muri, e ne i volti continuati. Quella di fiume è buonissima per le intonicateure, ò vogliam dire per la finalatura di fuori. Quella di mare, perche tosto si secca, e presto si bagna, e si dissolve per lo salso; è meno atta à sostenere i pesi. Sarà ogni sabbia nella sua specie ottima, se con mani premuta, e maneggiata striderà: e che posta sopra candida vestita non la macchierà, nè vi lascerà tetra. Cattiua sarà quella, che nell'acqua mescolata la farà torbida, e fangosa, e che lungo tempo sarà stata all'Aria, al Sole, alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà assai di terreno, e di marcio humore, atto à produrre arborescelli, e fichi scaturichi, che sono di grandissimo danno alle fabbriche.

C A P I T O L O V.

Della calce, e modo d'impastarla.

LE PIETRE per far la calce, ò si cauano da i monti, ò si pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che sia secca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in se altra materia, che consumata dal fuoco, lasci la pietra minore: onde sarà miglior quella, che sarà fatta di pietra durissima, soda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della sua pietra. Sono anco certe forti di pietre spugnose, la calce delle quali sarà molto buona all'intonicateure de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre scagliose, la calce delle quali è eccellente nelle opere che si fanno allo scoperto, & nell'acque: percioche presto fa presa, e si mantiene lungamente. Ogni pietra cauta à far la calce è migliore della raccolta, e di ombrosa, & humida caua più tosto che di secca, e di bianca meglio si adopra, che di bruna. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti; cioè i ciottolli, ò cuocoli; fanno calce bonissima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più si vfa nelle intonicateure de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuocesi in ore sessanta. Cotta si

deue

deue bagnare , e non infondere in vna volta tutta l'acqua , ma in più fiate , continuatamente però acciò che non fi abbrucci , fin ch'ella sia bene ftemperata . Dipoi fi riponga in luogo humido , e nell'ombra , senza meſcolarui coſa alcuna , folamente di leggiera fabbia coprendola : e quanto farà più macerata , tanto farà più tenace , e migliore , eccetto quella , che di pietra ſcagliofa farà fatta , come la Padouana ; perche fubito bagnaſe ; biſogna metterla in opera , altrimenti ſi conſuma , & abbruccia : onde non fa preſa , e diuene del tutto inutile . Per far la malta ſi deue in queſto modo con la fabbia meſcolare ; che pigliandoli arena di caua ; ſi pongano tre parti di eſſa , & vna di calce : ſe di fiume , ò di mare ; due parti di arena , & vna di calce .

C A P I T O L O VI.

Dei Metalli.

I METALLI , che nelle fabbriche ſi adoperano ; ſono il ferro , il piombo , & il rame . Il ferro ſerue per fare i chiodi , i cardini , i catenacci , co' quali ſi chiudono le porte : per fare le porte iſteſſe , le ferrate , e ſimili lavori . In niun luogo egli ſi ritroua , e caua puro : ma cauato ſi purga co'l fuoco : concioſia che egli ſi liquefaccia in modo , che ſi può fondere : e coſi quanti che ſi raffreddi ; ſe gli leuano le feccie : ma dapoi ch'è purgato , e raffreddato ; ſi accende bene , e diuenta molle , e ſi laſcia dal martello maneggiare , e ſtendere ; Ma non può già facilmente fonderſi , ſe non è di nouuo meſſo in fornaci fatte per queſto eſſetto ; ſe infocato , & acceſo non ſi lavora , e reſtringe à colpi di martello , ſi corrompe , e conſumma . Sarà ſegno della bontà del ferro , ſe ridotto in maſſa ; ſi vederanno le fue vene continouate , e diritte & non interrotte : e ſe le teſte della maſſa faranno nette , e ſenza feccie : perche le dette vene dimoſtreranno , che'l ferro ſia ſenza groppi , e ſenza ſfogli ; e per le teſte ſi conoſcerà , quale egli ſia nel mezo : ma ſe farà ridotto in lamine quadre , ò di altra figura , ſe i lati faranno diritti ; diremo , ch'egli ſia vguilmente buono , hauendo potuto vguilmente reſiſtere a i colpi de i martelli .

Di piombo ſi cuoprono i Palagi magnifici , i Tempij , le torri , & altri edificiij pubblici : ſi fanno le ſitule , ò canaletti che diciamo da condurre le acque : e ſi affermano con piombo i cardini , e le ferrate nelle erte delle porte , e delle finetre . Si ritroua di tre ſorti , cioè bianco , negro , e di color mezano , tra queſti due ; onde da alcuni è detto Cineraccio : Il negro coſi ſi chiama , non perche ſia veramente negro , ma perche è bianco con alquanto di negrezza : onde à riſpetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome . Il bianco è più perfetto , e più preſioſo del negro : il cineraccio tiene tra queſti due vn luogo di mezo . Si caua il piombo ò in maſſe grandi , le quali ſi ritrouano da per ſe ſenza altro ; ò ſi cauano di lui maſſe picciole , che lucono con certa negrezza : ò ſi trouano le fue ſottiliſſime ſfoglie attaccate ne i ſaſſi , ne i marmi , e nelle pietre . Ogni forte di piombo facilmente ſi fonde : perche con l'ardore del fuoco ſi liquefa prima che ſi accenda : ma poſto in fornaci ardentiſſime non conſerua la ſua ſpecie , e non dura : perche vna parte ſi muta in litagirio , vn'altra in Molibdena . Di queſte forti di piombo , il negro è molle , e per queſto ſi laſcia facilmente maneggiar dal martello , e dilatarſi molto , & è peſante , e grieue : il bianco è più duro , & è leggiere : il cineraccio è molto più duro del bianco , & quanto al peſo tiene il luogo di mezo .

Di Rame ſi cuoprono alcuna volta gli edificiij pubblici , e ne fecero gli Antichi i chiodi , che d'oroni volgarmente ſi chiamano : i quali nella pietra di ſotto , & in quella di ſopra fiſſi , vietano che le pietre non vengano ſpinte di ordine , & gli arpeſi , che ſi pongono per tenere vnite , e congiunte inſieme due pietre à paro ; & di queſti chiodi , & arpeſi ci ſeruiamo , accioche tutto l'edificio , il quale per neceſſità non ſi può fare ſe non di molti pezzi di pietra , eſſendo quelli in tal modo congiunti , e legati inſieme ; venga ad eſſere come di un pezzo ſolo , e coſi molto più forte , e durabile . Si fanno anco chiodi , & arpeſi di ferro , ma eſſi li fecero per lo più di rame , perche meno dal tempo può eſſere conſumato , eſſendo ch'egli non rugginiſca . Ne fecero anco le lettere per le inſcrittioni , che ſi pongono nel fregio de gli edificiij , e ſi legge che di queſto metallo erano le cento porte celebri di Babilonia , e nell' Iſole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti , Si tiene per eccellentiſſimo , e per lo migliore quello , che cotto , e cavato per via del fuoco dalle minerali è di color roſſo tendente al giallo , & è ben fiorito , cioè pieno di buchi : perche queſto è legno , ch'egli ſia purgato , e libero da ogni feccia . Il rame ſi accende come il ferro , e ſi liquefa , onde ſi può fondere : ma in ardentiſſime fornaci poſſo non tolera le forze delle fiamme , ma ſi conſuma à fatto . Egli benchè ſia duro ſi laſcia nondimeno maneggiare dal ferro ,

B

e di-

e dilatarsi anco in sottili sfoglie. Si conserva nella pece liquida ottimamente, e tutto che non si rugginifica, come il ferro; fa nondimeno ancor egli la sua ruggine, che chiamiamo verde rame, massimamente se tocca cose acris; e liquide. Di questo metallo mescolato con stagno, o piombo, o ottone che ancor esso è rame, ma colorito con la terra cadmia; si fa un misto detto volgarmente Bronzo: del quale spessissime volte gli Architetti si servono: perciocchè se ne fanno base, colonne, capitelli, statue, & altre cose simili. Si veggono in Roma in San Giovanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna sola ha il capitello: e le fece fare Augusto del metallo, ch'era nelli speroni delle navi, ch'egli conquistò in Egitto contra M. Antonio. Ne sono ancor restate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quella della Ritonda, che fu già il Pantheon: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno; quella di S. Cosmo, e Damiano, che fu il Tempio di Castore, e Polluce, o pure di Romulo, e Remo; & quella, che si vede in Santa Agnese fuori della porta Viminale, hoggi detta di Santa Agneta, fu la via Numentana; Ma la più bella di tutte queste è quella di Santa Maria Ritonda: nella quale volsero quegli Antichi imitare con l'arte quella specie di metallo Corinthio, in cui preualse più la natura gialla dell'oro: perciocchè noi leggiamo, che quando fu distrutto, & arso Corintho, che hora si chiama Coranto; si liquefecero, & vnirono in vna massa l'oro, l'argento, & il rame, e la fortuna temprò, e fè la mistura di tre specie di rame, che fu poi detto Corinthio: in vna delle quali preualse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore à quello: in vna altra preualse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fu quella, doue fu uguale il temperamento di tutti questi tre metalli, e queste specie sono state poi diuersamente imitate da gli huomini. Io ho fin qui esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si deono considerare, & apprestare, auanti che à fabricar si incominci: resta hora che alcuna cosa diciamo de' fondamenti: da quali la preparata materia si comincia à mettere in opera.

C A P I T O L O V I I .

Delle qualità del Terreno, oue s'hanno da poner le Fondamenta.

LE FONDAMENTA propriamente si dicono la base della fabrica; cioè quella parte, ch'è sotto terra: la quale sostiene tutto l'edificio, che sopra terra si vede. Però tra tutti gli errori, ne quali fabricando si può incorrere: sono dannosissimi quelli, che nelle fondamenta si commettono: perchè apportano seco la ruina di tutta l'opera, nè si ponno senza grandissima difficoltà emendare: onde l'architetto deue ponerui ogni sua diligenza; perciocchè in alcun luogo si hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è bisogno vrsar l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando si ha da fabricare sopra il fasso, tofo, e scaranto: il quale è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra: perciocchè questi senza bisogno di cauamento, o d'altro aiuto dell'arte sono da se stessi buonissimo fondamento, & attissimo à sostenere ogni grande edificio, così in terra, come ne i fiumi: Ma se la Natura non somministrerà le fondamenta; farà di mestieri cercarle con l'arte, & all'hora, o si haurà da fabricare in terren fodo, ouero in luogo, oue sia ghiara, o arena, o terren mollo, o molle, e paludoso. Se'l terren sarà fodo, e fermo; tanto in quello si cauerà sotto, quanto parerà al giudicioso Architetto, che richieda la qualità della fabrica, e la sodezza di esso terreno; la quale cauatione per lo più sarà la sesta parte dell'altezza dell'edificio, non volendoui far cantine, o altri luoghi sotterranei. A conoscer questa sodezza; giouerà l'osservanza delle cavationi de' pozzi, delle cisterne, & d'altri luoghi simili; e si conoscerà anco dalle herbe, che vi nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi terreni: & oltre à ciò sarà segno di fodo terreno, se esso per qualche graue peso gettato in terra; non risuonerà, o non tremerà: il che si potrà conoscere dalle carte de' tamburi messi per terra, se à quella percossa leggermente mouendosi non risuoneranno, & dall'acqua posta in un vaso, se non si mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del terreno. Ma se'l luogo sarà arenoso, o ghiaroso; si dourà auerire, se fida in terra, o ne i fiumi: perciocchè se sarà in terra; si osserverà quel tanto, che di sopra è stato detto de' sodi terreni. E se si fabricherà ne' fiumi; l'arena, e la ghiara faranno del tutto inutili; perciocchè l'acqua co' l'continuo suo corso, e con le piene varia continuamente il suo letto; però si cauerà fin che si ritroui il fondo fodo, e fermo; ouero; se ciò fusse difficile, si cauerà alquanto nell'arena, & ghiara, e poi si faranno le palificate, che arriuuino con le punte de' pali di rouere nel buono, e fodo terreno, e sopra quelle si fabricherà; Ma se si ha da fabricare in terreno mollo, e non fodo; all'hora si deue cauare fin che si ritroui il fodo terreno, e tanto anco in quello, quanto richiederanno la grossezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Questo fodo terreno, & atto à sostenere gli edificij è di varie forti: perciocchè (come ben di-

ce

ce l'Alberti) altroue è così duro, che quasi il ferro non lo può tagliare; altroue più fodo; altroue negreggia; altroue imbianca (e questo è riputato il più debole) altroue è come creta; altroue è di tofo. Di tutti questi quello è migliore, che a fatica si taglia, e quello che bagnato non si dissolve in fango. Non si deue fondare sopra ruina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente à sostenere l'edifício, e quanto profondo; Ma se'l terreno farà molle, e profunderà molto, come nelle paludi; all' hora li faranno le palificate; i pali delle quali faranno lunghi per la ottava parte dell' altezza del muro, e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali si spessi, che fra quelli non ve ne possano entrar de gli altri: & deono esser battuti con colpi più tosto spessi, che graui, accioche meglio venga a consolidarsi il terreno, e fermarsi. Si faranno le palificate non solo sotto i muri di fuori, posti sopra i canali; ma ancora sotto quelli, che sono fra terra, e diuidono le fabbriche; perche se li faranno le fondamenta a' muri di mezzo, diuerse da quelle di fuori, mettendo delle trauì vna à canto dell'altra per lungo, & altre sopra per traverso; spesse volte auerrà, che i muri di mezzo caleranno à basso: e quelli di fuori per esser sopra i pali, non si moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirsi: ilche rende ruinosa la fabrica, & è bruttissimo da vedere. Però si schiferà questo pericolo facendoli massimamente minore spesa nelle palificate: perche secondo la proportion de' muri, così dette palificate di mezzo anderanno più sottili di quelle di fuori.

C A P I T O L O V I I I.

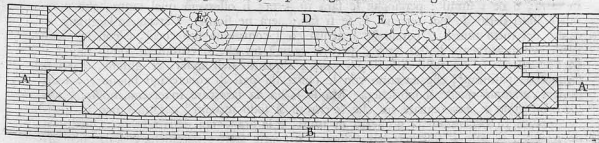
Delle Fondamenta.

DEONO essere le fondamenta il doppio più grosse del muro, c' ha da esserui posto sopra: & in questo si douerà hauer riguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edifício, facendole anco più larghe ne' terreni molli, e men fodi, e doue haueffero da sostenere grandissimo carico. Il piano della fossa deue essere vguale: accioche'l peso prema vguualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nell'altra, i muri si aprano. Per questa cagione l'attribuano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi siamo soliti à ponerui delle tauole, ouero delle trauì, e sopra di quelle poi fabricare. Si fanno le fondamenta à scarpa, cioè che tanto più decrefcano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da vna parte sia lasciato, quanto dall'altra: onde il mezzo di quel di sopra caschi à piombo al mezzo di quel di sotto: il che li deue offeruare anco nelle diminutioni de' muri sopra terra: percioche in questo modo la fabrica viene ad hauere molto maggior fortezza, che facendosi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (massimamente ne i terreni paludosi, doue interueniano colonne) per far minore spesa le fondamenta non continuate, ma con alcuni volti, e sopra quelli poi si fabrica. Sono assai lodenoli nelle fabbriche grandi alcuni spiragli per la grossezza del muro dalle fondamenta fino al tetto, percioche danno esito à venti, che meno diano noia alla fabrica, scemano la spesa, e sono di non picciola comodità, se in quelli si faranno scale a lumaca; le quali, portino dal fondamento fino al sommo dell'edifício;

C A P I T O L O I X.

Delle Maniere de' Muri.

FATTE le fondamenta; resta che trattiamo del muro diritto sopra terra. Se i appresso gli Antichi furono le maniere de' muri: l'vna detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cimenti, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di falso quadrato: e la sesta la riempuita. Della reticolata a' nostri tempi non se ne ferue alcuno; ma perche Vitruuio dice, che a' suoi tempi comunemente si vsaua; ho voluto porre anco di questa il disegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi, e mezzo tirauano tre corsi di quadrello; i quali legauano tutta la grossezza del muro.

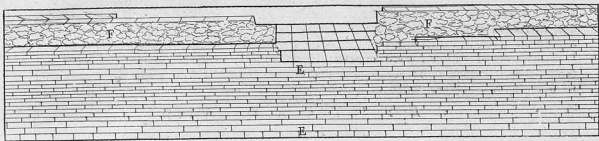


A, Cantionate fatte di quadrello.

B, Cor-

- B, Corfi di quadrello che legano tutto il muro.
 C, Opera reticolata.
 D, Corfi de i quadrelli per la grossezza del muro.
 E, Parte di mezzo del muro fatta de cementi.

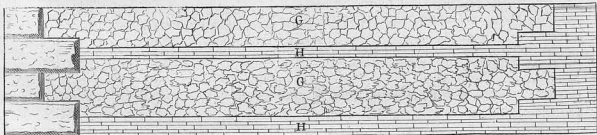
I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij si debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori siano di quadrello, e nel mezzo pieni di cementi insieme co'l copo pesto, e che ogni tre piedi di altezza vi siano tre corfi di quadrelli maggiori degli altri, che piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corfo sia in chiaue; cioè che si vegga il lito minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di questa maniera sono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & tutti gli Edifizij antichi che vi sono,



E, Corfi di quadrelli che legano tutto il muro.

F, Parte di mezzo del muro fatta di cementi fra l'un corfo e l'altro & i quadrelli esteriori.

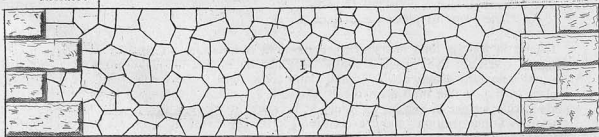
I muri di cementi si faranno, che ogni due piedi almeno vi siano tre corfi di pietra cotta, e siano le pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Così in Piemonte sono le mura di Torino, le quali sono fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezzo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde fanno drittissimo, e politissimo lauoro. I muri dell' Arena di Verona sono anch' essi di cementi, & ogni tre piedi vi sono tre corfi di quadrelli; e così sono fatti anco altri antichi edificij, come si potrà vedere ne' miei libri dell' Antichità.



G, Cementi, ò cuocoli di fiume.

H, Corfi di quadrelli che legano tutto il muro.

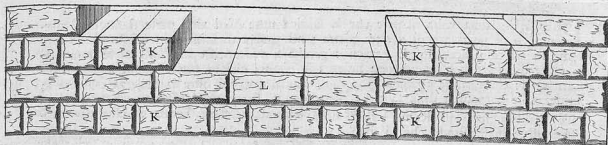
Di pietre incerte si diceuano quei muri, ch' erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: & à far questi muri vsauano vna squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, doue douea esser posta la pietra; seruaua loro nello squadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre commetteffero bene insieme, e per non hauer da prouare, più, e più volte se la pietra staua bene al luogo, oue essi haueuano disegnato di porla. Di questa maniera si veggono muri à Preneste; e le strade antiche sono in questo modo lavorate.



I, Pietre incerte.

Di

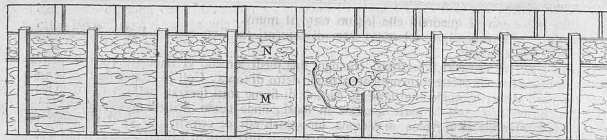
Di pietre quadrate muri si veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Augusto: ne quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corfi di pietre maggiori.



K, Corfi di pietre minori.

L, Corfi di pietre maggiori.

La maniera riempuita, che si dice anco à cassa, faceuano gli Antichi pigliando con taule poste in coltello tanto spacio, quanto voleuano che fosse grosso il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque forte mescolate insieme; e così andauano facendo di corfo in corfo. Si veggono muri di questa forte à Sirmion sopra il Lago di Garda.

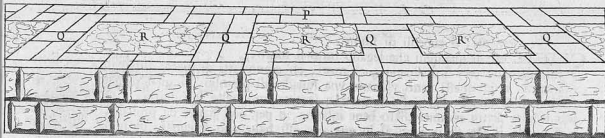


M, Taule poste in coltello.

N, Parte di dentro del muro.

O, Faccia del muro tolta via le taule.

Di questa maniera si possono anco dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di fatto quadrato grossi quattro piedi, e distanti tra se piedi sei. Sono legati insieme questi muri da altri muri per trauerfo, e le casse, che rimangono fra detti trauerfi, & muri esteriori sono sei piedi per quadro, e sono empiute di sassi, e di terra.



P, Muri di pietra esteriori.

Q, Muri di pietra posti per trauerfo.

R, Casse piene di pietre, e di terra.

Queste in somma sono le maniere, delle quali si seruirono gli Antichi, & hora si veggono i vestigi: dalle quali si comprende, che ne i muri di qualunque forte si siano, debbano farli alcuni corfi, i quali siano come nerui, che tengano insieme legate l'altre parti; il che massimamente si offeruerà, quando si faranno i muri di pietre cotte; accioche per la vecchiezza venendo à calare in parte la struttura di mezzo; non diuentino i muri ruinosi, come è occorso, & si vede in molte mura da quella parte specialmente, ch'è riuolta à Tramontana.

C

C.A.

Del modo che teneuano gli Antichi nel far gli edificij di pietra.

PERCHÉ alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte si faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conuenueuole in questo luogo dire come in tal caso faceuano gli Antichi: perche si vede nell'opere loro essere stata uita tanta diligenza nel congiungere insieme le pietre, che in molti luoghi à pena si discernono le commessure: alche deuue molto auuertire chi oltre la bellezza desidera la fermezza, e perpetuità della fabrica. E per quanto ho potuto comprendere, essi prima squadrauano, e lauorauano delle pietre, e quelle faccie solamente che andauano vna sopra l'altra, lassando l'altre parti roze; e così lauorate le metteuano in opera: onde perche tutti gli orli della pietre ueniua ad esser sopra squadra, cioè grossi, e sodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più volte fin che commettesse bene, senza pericolo di romperli, che se tutte le faccie fussero state lauorate; perche all' hora sarebbono sfatigli orli ò à squadra, ò sotto squadra, e così molto deboli, e facili da guastarsi; & in questo modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire rustichi: & essendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polendo delle pietre (come ho detto) già messe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E' ben vero, che, come le rose, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che commodamente non poteuano farli, essendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio sono diuersi edificij antichi: ne' quali si veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appresso Castelvecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij, che vi sono furono fatti nel detto modo: ilche molto bene conoscerà chi auuertirà, a' colpi de martelli, cioè come le pietre vi siano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina similmente furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto congiungere così diligentemente le pietre, che così bene s'incontrassero le commessure; le quali vanno à trauerar le teste, & altre parti delle figure; e il medesimo dico di quegli Archi, che vi si veggono. E s'era qualche edificio molto grande, come è l'Arena di Verona, l'Anfiteatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa e tempo, che vi sarebbe andato: lauorauano solamente l'imposte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il resto lasciavano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio; Ma ne' Tempj, & ne gli altri edificij, che richiedeano delicatezza, non risparmiuano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregar, e lisciare sino i canali delle colonne, & polirli diligentemente. Però per mio giudicio non si farano muri di pietra cotta rustichi, nè meno le Nappe de' Camini: le quali deono esser fatte delicatissime: percioche oltre l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diuiso in più parti quello, che naturalmente deue essere intiero: Ma secondo la grandezza, e qualità della fabrica, si farà ò rustica, ò polita; e non quello che gli antichi fecero, necessitati dalla grandezza delle opere, & giudiciosamente; faremo noi in vna fabrica, alla quale si ricerchi al tutto la politezza.

CAPITOLO XI.

Delle diminuzioni de' Muri, & delle parti loro.

SI DEVE osservare, che quanto più i muri ascendono, e s'alzando, tanto più si diminuiscono: però quelli che nascono sopra terra; saranno più sottili delle fondamenta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezzo quadrello, e così successiuamente fino al sommo della fabrica; ma con discrezione, accioche non siano troppo sottili di sopra. Il mezzo de' muri di sopra deue cascare à piombo al mezzo di quelli di sotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando si volesse far vna superficie, ò faccia del muro di sopra al diritto d'vna di quello di sotto, doura ciò farli dalla parte di dentro: perche le tranature de' pavimenti, i volti, & gli altri sostegni della fabrica non lasceranno, che'l muro caschi, ò si muoua. Il relazione, che farà di fuori si coprirà con vn procinto, ò fascia, e cornice, che circondi tutto l'edificio; il che farà adornamento, e farà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche partecipano di due lati, e sono per tenerli diritti, e congiunti insieme deono essere fermissimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però si deono le fenestre, & l'aperture allontanare da quelli più che si può, ò almeno lassare tanto di spatio dall'apertura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri semplici, e conuenueuole, che passiamo a gli ornamenti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne, quando sono situate ne' luoghi conuenueuoli, e con bella proportionè à tutto l'edificio.

CA-

P R I M O.
CAPITOLO XII.

De' cinque Ordini, che usarono gli Antichi.

CINQUE sono gli ordini de' quali gli Antichi si seruirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. Questi si deono così nelle fabbriche disporre, ch'el più fodo sia nella parte più bassa: perche sarà molto più atto à sostentare il carico, e la fabrica venirà ad hauere basamento più fermo; onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico; il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio sotto il Composito. Il Toscano, come rozo, si v'ia rare volte sopra terra, fuor che nelle fabbriche di vn' ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandissime, come Anfitheatri; e simili: le quali hauendo più ordini questo si ponerà in luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare vno di questi, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più fodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n' insegna Vitruuio, quanto secondo c' ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose, che in vniuersale à tutti si conuengono.

CAPITOLO XIII.

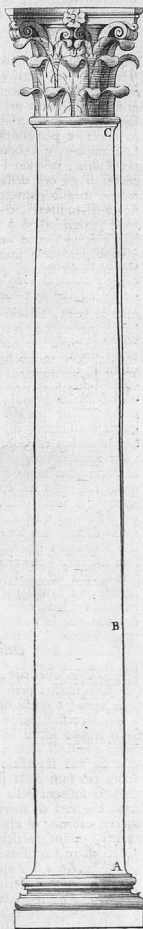
Della grossezza, e diminuzione delle Colonne, de gli Intercolumnij, e de' Pilastri.

LE COLONNE di ciascun' ordine si deono formare in modo che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezzo habbiano alquanto di grossezza. Nelle diminutioni s' offerua, che quanto le colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l' altezza da se faccia l' effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sarà alta fino à quindici piedi; si diuiderà la grossezza da basso in sei parti, e ½ meza, e di cinque e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. à xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parti vii. e vi. e mezo farà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che faranno da xx. fino à trenta, si diuiderà la grossezza di sotto in parti viii. e vii. di quelle farà la grossezza di sopra, e così quelle colonne, che faranno più alte; si diminuiranno secondo il detto modo per la retta parte, come c' insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la grossezza nel mezzo, non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la facoma di detta grossezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta à piombo, à canto l' estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storce fin che 'l capo suo giunga al punto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curuatura segno: e così mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezzo, e si rastrema molto garbatamente. E benché io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l' ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa professione.

A, B, La terza parte della colonna, che si lascia diritta à piombo. B, C, I due terzi che si vanno diminuendo.

C, Il punto della diminutione sotto il collarino.

Gli intercolumnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di due diametri, di due, & un quarto, di tre, & anco



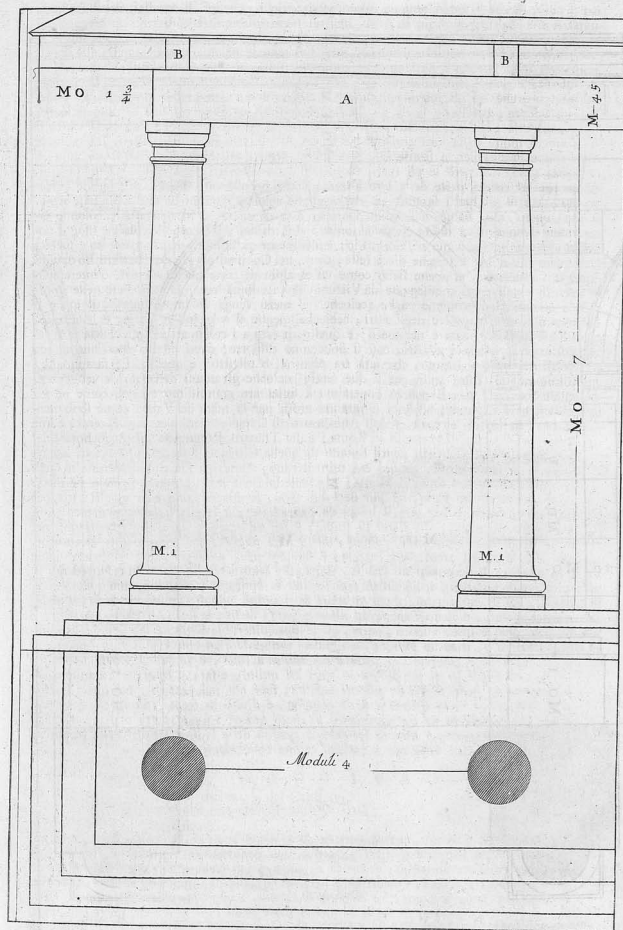
& anco maggiori; Ma non gli vfarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toscano, nel quale vlandosi lo Architraue di legno: faceuano gli intercolumnij molto larghi, nè minori di vn diametro, e mezzo, e di questo spazio si feruirono all'hora massimamente, quando faceuano le colonne molto grandi; ma quegli intercolumnij più degli altri approuarono, che fufero di due diametri di colonna, & vn quarto; e questa dimandarono bella, & elegante maniera d'intercolumnij. Et si deue auuertire che tra gli intercolumnij, ouero spatij, e le colonne essere proportionate, e corrispondenza; perciocche se ne gli spatij maggiori si porranno colonne sottili; si leuerà grandissima parte dell'aspetto, essendo che per lo molto aere, che farà tra i vani, si scemerà molto della loro grossezza, e se per lo contrario negli spatij stretti si faranno le colonne grosse, per la strettezza, & angustia degli spatij faranno vn'aspetto gonfio, e senza gratia. E però se gli spatij eccederanno tre diametri; si faranno le colonne grosse per la settima parte della loro altezza, come ho offeruato di sotto nell'ordine Toscano; Ma se gli spatij faranno tre diametri; le colonne faranno lunghe sette teste e mezza, ouero otto, come nell'ordine Dorico: e se di due, & vn quarto, le colonne faranno lunghe noue teste, come nel Ionico: e se di due, si faranno le colonne lunghe noue teste e mezza, come nel Corinthio; e finalmente se faranno di vn diametro e mezzo; faranno le colonne lunghe dieci teste, come nel Composito. Ne quali ordini ho hauuto questo risguardo, accioche siano come vn' esempio di tutte queste maniere d'intercolumnij: le quali ci sono insegnate da Vitruuio al cap. sopradetto. Deono essere nelle fronti de gli edifizij le colonne pari: accioche nel mezzo venga vn' intercolumnio, il quale si farà alquanto maggiore degli altri, accioche meglio si veggano le porte, e le entrate, che si foggiono mettere nel mezzo; e questo quanto a i colonnati semplici. Ma se si faranno le Loggie co i pilastri, così si doueranno disporre; che i pilastri non siano manco grossi del terzo del vano, che farà tra pilastro, e pilastro: e quelli, che faranno ne i cantoni; andaranno grossi per li due terzi; accioche gli angoli della fabrica vengano ad essere sodi, e forti. E quando haueranno a sostentare grandissimo carico, come ne gli edifizij molto grandi; all' hora si faranno grossi per la metà del Vano, come sono quelli del Theatro di Vicenza, e dell' Anstheatro di Capua, ouero per li due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ognubio: il quale hora è del Sig. Lodouico de' Gabrielli gentil' huomo di quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna volta anco tanto grossi, quanto era tutto il vano, come nel Theatro di Verona in quella parte, che non è sopra il Monte; Ma nelle fabriche priuate non si faranno nè meno grossi del terzo del vano, nè più de i due terzi, & douerebbono esser quadri: ma per scemare la spesa, e per fare il luogo da passeggiare più largo, si faranno manco grossi per fianco di quello, che siano in fronte, e per adornare la facciata; si porranno nel mezzo delle fronti loro meze colonne, ouero altri pilastri, che tolgano fuo la cornice, che farà sopra gli archi della Loggia; e faranno della grossezza, che richiederanno le loro altezze, secondo ciascun' ordine, come ne i seguenti capitoli & disegni si vederà. A intelligenza de' quali (acciò ch' io non habbia à replicare il medesimo più volte) è da saperli, ch' io nel partire, e nel misurare detti ordini non hò voluto tor certa, e determinata misura, cioè particolare ad alcuna Città, come, braccio, ò piede, ò palmo; sapendo che le misure sono diuerse, come sono diuerse le Città, e le ragioni: Ma imitando Vitruuio, il quale partisce, e diuide l'ordine Dorico con vna misura cauata dalla grossezza delle colonne, la quale è commune à tutti, e da lui chiamata Modulo: mi feruirò ancor io di tal misura in tutti gli ordini, e farà il Modulo il diametro della colonna da basso diuiso in minuti sessanta, fuor che nel Dorico: nel quale il Modulo farà per il mezzo diametro della colonna, e diuiso in trenta minuti; perche così riesce più commodo ne' compartimenti di detto ordine: Onde potrà ciascuno facendo il Modulo maggiore, e minore secondo la qualità della fabrica seruirsi delle proportioni, & delle faccine disegnate à ciascun' ordine conuenienti.

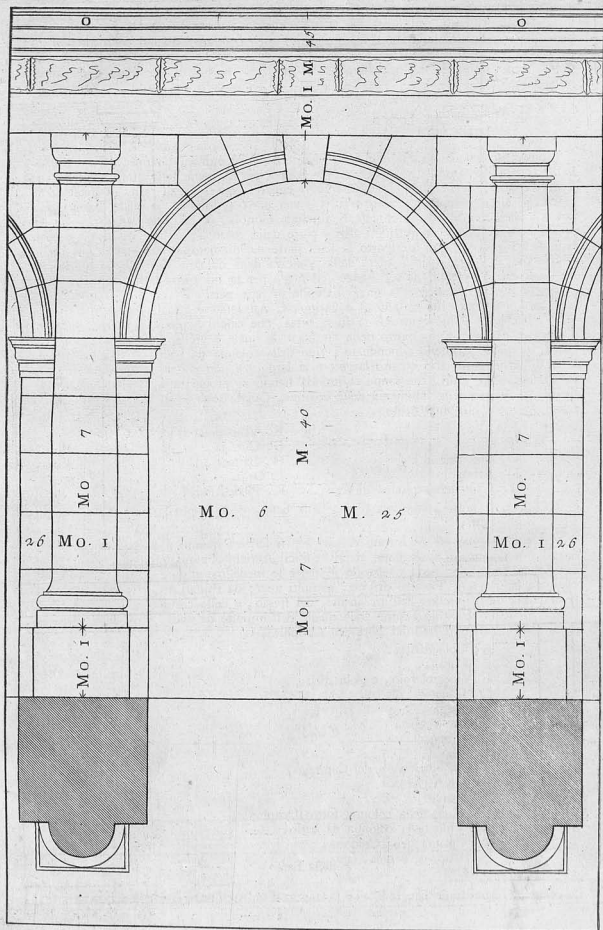
C A P I T O L O XIV.

Dell' Ordine Toscano.

L' ORDINE Toscano, per quanto ne dice Vitruuio, e si vede in effetto, e il più schietto, e semplice di tutti gli ordini dell' Architettura: perciocche ritiene in se di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardeuoli, e belli. Questo ebbe origine in Toscana, nobilissima parte di Italia, onde ancora serba il nome. Le colonne con basa, e capitello deono esser lunghe sette moduli, e si traframano di sopra la quarta parte della loro grossezza. Se si faranno di questo ordine colonnari semplici; si potranno fare gli spatij molto grandi; perche gli

Archit-





Architraui si fanno di legno, e però riefce molto commodò per l' vfo di Villa, per cagione de' Carri, & d'altri iftrumenti rustichi, & è di picciola fpefa: Ma se si faranno porte, & loggie con gli Archi; si feruaranno le misure poste nel disegno, nel quale si veggono difpofte, & incatenate le pietre, come pare à me che si dourebbe fare, quando si facelle di pietra: il che ho auertito anco nel fare i disegni degli altri quattro ordini: e questo disporre, e legare insieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi, come si vederà nel mio libro degli Archi: & in questo ho vfato grandiffima diligenza.

A, Architraue di legno.

B, Traui, che fanno la gronda.

I piedestili, che si faranno sotto le colonne di quell' ordine, faranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L' Altezza della bafa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide in due parti eguali: vna si dà all' orlo, il quale si fa à festa: l'altra si diuide in quattro parti, vna si dà al listello, il quale si può anco fare vn poco manco, & altramente si dimanda Cimbria, & in quell' ordine solo è parte della Bafa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l' alte tre al toro, ouer bastone. Ha questa bafa di sporto la festa parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e diuidesi in tre parti eguali: vna si dà all' Abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice Dado: l'altra all' Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D' vna si fa il listello sotto l' ouolo: e il suo centro si fa fu la linea, che caschi à piombo da detto listello, e sopra l' istessa cade lo sporto della cimbria: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello risponde su l' viuio della colonna da basso. Il suo Architraue si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuio della colonna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di progettura, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure dell' ordine Toscano, come c' insegna Vitruuio.

A, Abaco.

B, Ouolo.

C, Collarino.

D, Astragolo.

E, Viuo della colonna di sopra.

F, Viuo della colonna da basso.

G, Cimbria.

H, Bastone.

I, Orlo.

K, Piedestilo.

Le facime poste à canto la pianta della bafa, e del capitello sono delle imposte degli archi.

Ma se si faranno gli Architraui di pietra: si feruàr quanto è stato detto di sopra de gli intercolumnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i quali si possono dire esser fatti di quell' ordine: perche tengono in parte le medesime misure, come è l' Arena di Verona, l' Arena, e Theatro di Pola, e molti altri; da i quali hò prese le facime così della Bafa, del capitello, dell' architraue, del fregio, e delle cornice poste nell' vltima tauola di questo capitolo; come anco quelle dell' imposte de' volti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne' miei libri dell' Antichità.

A, Gola diritta.

B, Corona.

C, Gocciolatoio, e gola diritta.

D, Cauetto.

E, Fregio.

F, Architraue.

G, Cimacio.

H, Abaco.

I, Gola diritta. } del Capitello,

K, Collarino.

L, Astragolo.

M, Viuo della colonna sotto il capitello.

N, Viuo della colonna da basso.

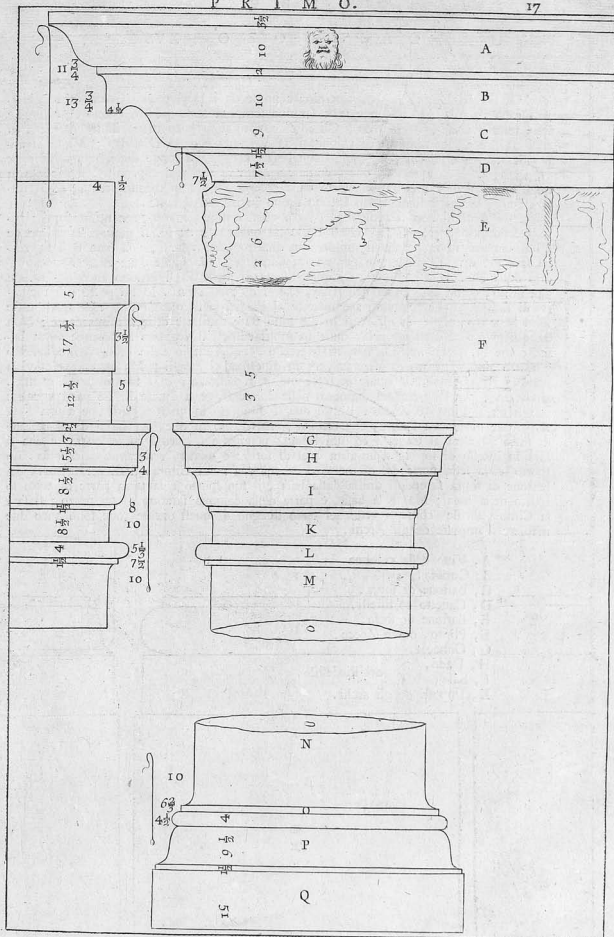
O, Cimbria della Colonna.

P, Bastone, e gola. } della Bafa.

Q, Orlo.

Al dritto dell' Architraue segnato F, vi è la facima d' vn' Architraue fatto più delicatamente.

CA.

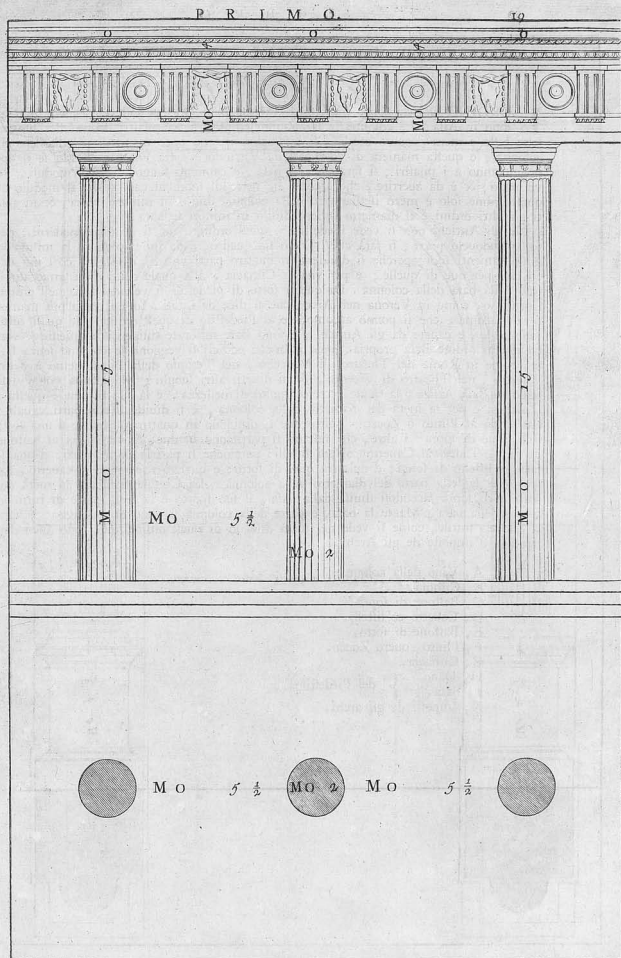


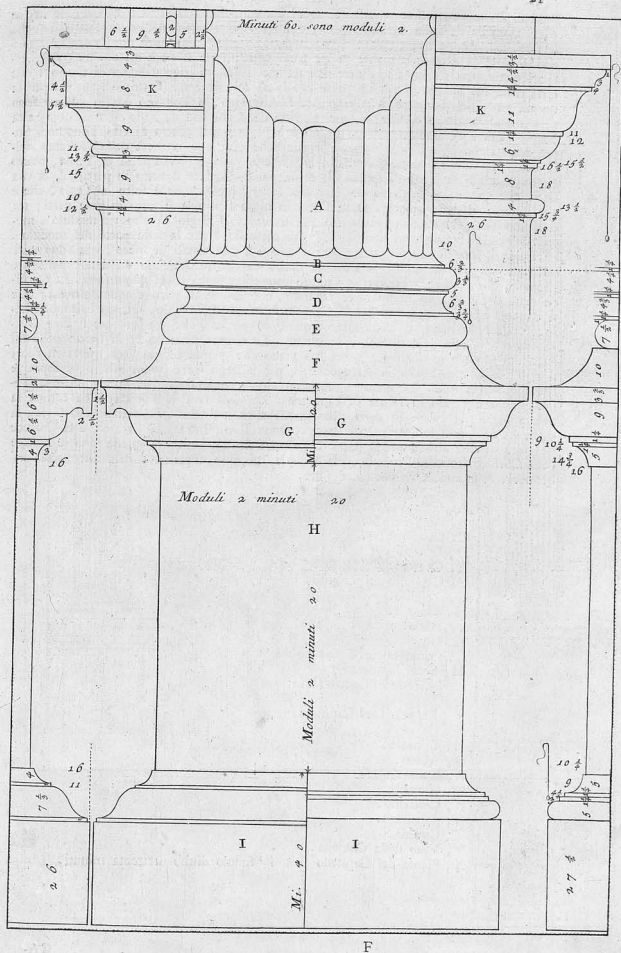
Del' ordine Dorico.

L' ORDINE Dorico hebbe principio, e nome da i Dori popoli Greci, che habitano in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto. Gli intercolumnij sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta *Diastilos*; Ma se si appoggeranno à i pilastri; si faranno con bafa, e capitello lungo diceffete moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiii.) il modulo in quest' ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il diametro intiero diuiso in minuti sessanta.

Ne gli Antichi non si vede Piedestilo à quest' ordine, ma si bene ne' moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si pigliera la misura de gli ornamenti suoi; perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la bafa co'l suo zocco fara per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l' orlo della bafa della colonna. Di questa sorte di piedestili si vedono anco nell' ordine Corinthio, come in Verona nell' Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniere di facome, che si ponno accomodare al Piedestilo di quest' ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente; Non ha questo ordine Bafa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza bafe, come in Roma nel Theatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi; Ma alcuna volta vi si pone la Bafa Attica, la quale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: una si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'una si fa il bastone di sopra: l'altre, che restano si partiscono in due, & vna si dà al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co' suoi listelli: percioche si parirà in sei parti: d'una si farà in listello di sopra; d'un'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbria si fa per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla bafa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della bafa; Ma se la bafa, e parte della colonna faranno di un pezzo; si fara la Cimbria sottile, come si vede nel terzo disegno di quest' ordine, oue sono anco due maniere d'impofte de gli Archi.

- A, Vno della colonna.
- B, Cimbria.
- C, Bastone di sopra.
- D, Cauetto co' listelli.
- E, Bastone di sotto.
- F, Plinto, ouero Zocco.
- G, Cimacia.
- H, Dado.
- I, Bafa, } del Piedestilo,
- K, Impofte de gli archi.



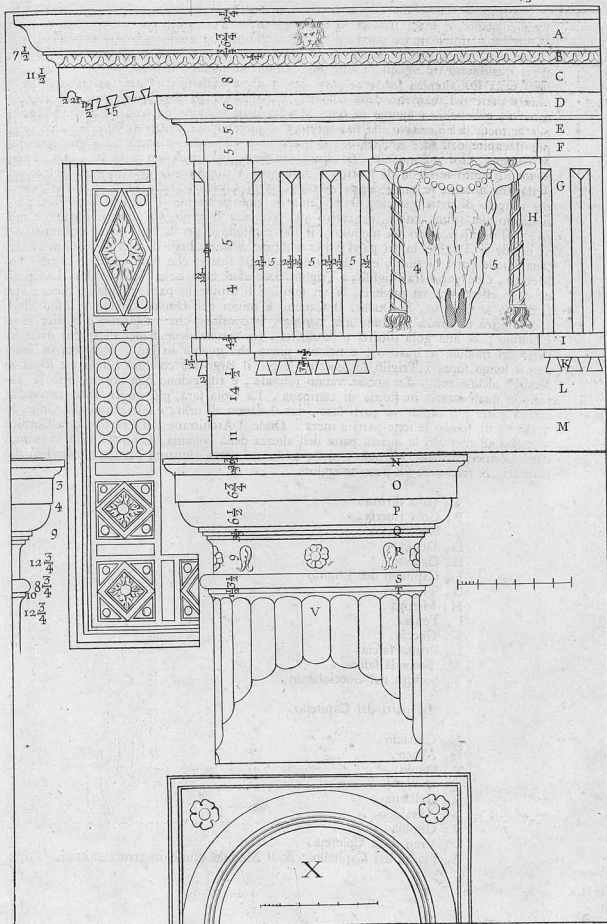


Il capitello deue essere alto la metà del diametro della colonna : e si diuide in tre parti : quella di sopra si dà all' Abaco , e cimacio : il cimacio è delle cinque parti di quella le due , e si diuide in tre parti : d' vna si fa il Listello , e dell' altre due la Gola . La seconda parte principale si diuide in tre parti vguale , vna si dà à gli anelli , ò quadretti : i quali sono tre vguale : l' altre due restano all' ouolo , il quale ha di sporto i due terzi della sua altezza . La terza parte poi si dà al collarino . Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna . L' Atrralogo , ò Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli , e sporge in fuori al viuo della colonna da basso . La Cimbria è alta per la metà del Tondino : il suo sporto è à piombo del centro di esso Tondino . Sopra il capitello si fa l' Architraue , il quale deue esser alto la metà della grossezza della colonna , cioè vn modulo . Si diuide in sette parti : d' vna si fa la Tenia , ouero benda , e tanto se le dà di sporto ; si torna poi à diuidere il tutto in parti sei , & vna si dà alle gocce , le quali deono esser sei , & al Listello , che è sotto la Tenia , che è per il terzo di dette gocce . Dalla Tenia in giù si diuide il resto in sette parti ; tre si danno alla prima fascia , e quattro alla seconda . Il fregio v' alto vn modulo e mezzo , il Triglifio è largo vn modulo ; il suo capitello è per la sesta parte del modulo . Si diuide il Triglifio in sei parti ; due si danno à due canali di mezzo , vna à due mezzi canali nelle parti di fuori , e l' altre tre fanno gli spatij , che sono tra detti canali . La Metopa , cioè spatio fra Triglifio , e Triglifio deue essere tanto larga , quanto alta . La Cornice deue essere alta vn modulo , & vn sesto , e si diuide in parti cinque , e meza : due si danno al Cauetto , & Ouolo . Il Cauetto è minor dell' Ouolo , quanto è il suo Listello ; le altre tre meza si danno alla corona , ò cornice , che volgarmente si dice Gocciolatoio ; & alla gola diuersa , & diritta . La corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro , e nel suo piano che guarda in giù , & sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei gocce , e per il largo tre co' suoi listelli , e sopra le Metope alcune rose . Le gocce vanno rotonde , e rispondono alle gocce sotto la Tenia , le quali vanno in forma di campana . La Gola farà più grossa della corona la ottaua parte ; si diuide in parti otto , due si danno all' orlo , e sei restano alla Gola , la quale ha di sporto le sette parti e meza . Onde l' Architraue , il Fregio , e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell' altezza della colonna . E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio , dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri , & facendola vn poco maggiore .

- A, Gola diritta.
- B, Gola riuerfa.
- C, Gocciolatoio.
- D, Ouolo.
- E, Cauetto.
- F, Capitello del Triglifio.
- G, Triglifio.
- H, Metopa.
- I, Tenia.
- K, Gocce.
- L, Prima fascia.
- M, Seconda fascia.
- Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

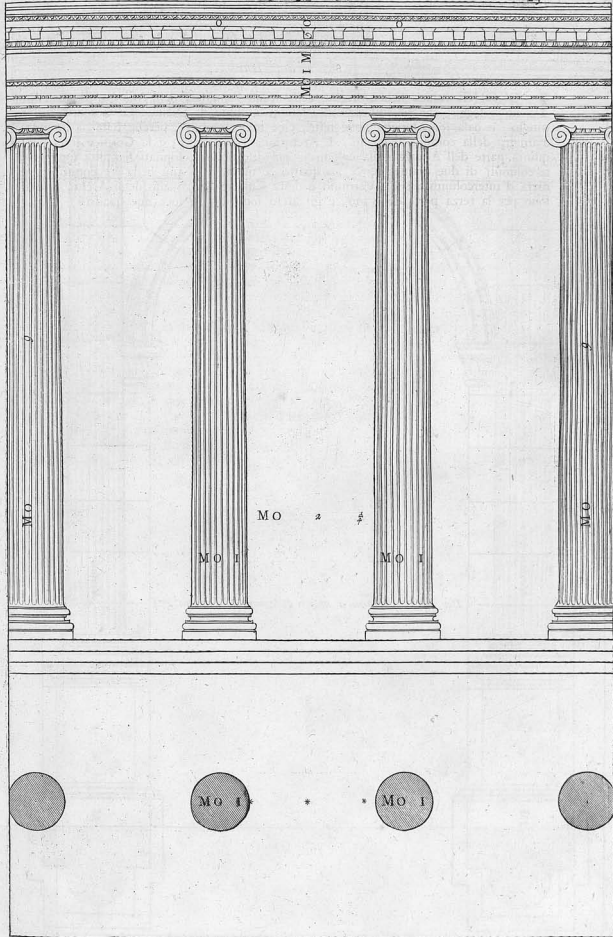
- N, Cimacio.
- O, Abaco.
- P, Ouolo.
- Q, Gradetti.
- R, Collarino.
- S, Atrralogo.
- T, Cimbria.
- V, Viuo della Colonna.
- X, Pianta del Capitello ; & il Modulo diuiso in trenta minuti.



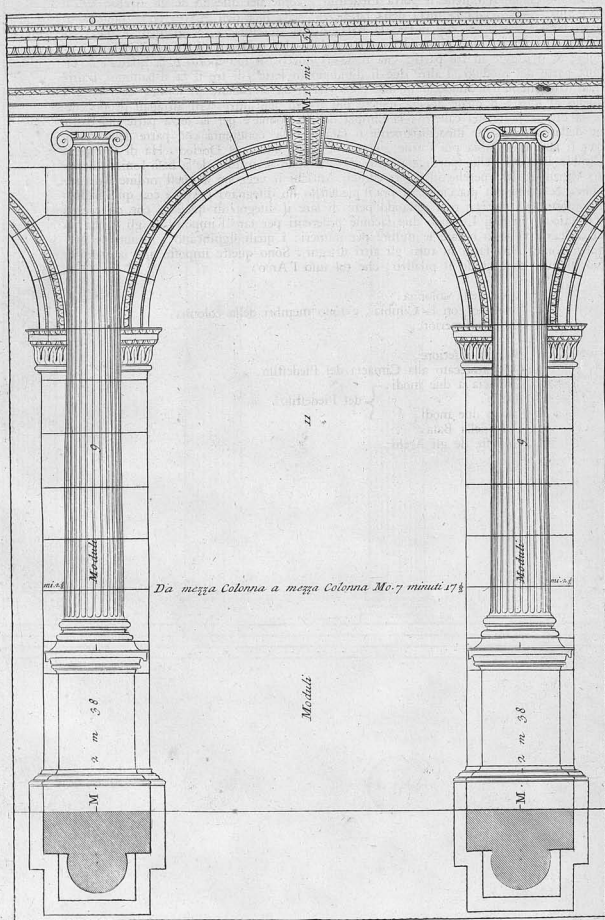
Dell' ordine Ionico.

L' ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia Prouincia dell' Asia , e di quest' ordine si legge, che fù edificato in Efeso il Tempio di Diana . Le Colonne con capitello , e bafa sono lunghe noue teste , cioè noue moduli , perche testa , s' intende il diametro della colonna da basso . L' Architraue , il Fregio , e la Cornice sono per la quinta parte dell' Altezza della colonna ; nel disegno de' colonnati semplici sono gli intercolumnij di due diametri , & vn quarto & questa è la più bella , e commoda maniera d' intercolumnij : e da Vetruiuo è detta Eustilos . In quello degli Archi , i pilastri sono per la terza parte del vano , e gli archi sono alti in luce due quadri .

Se alle



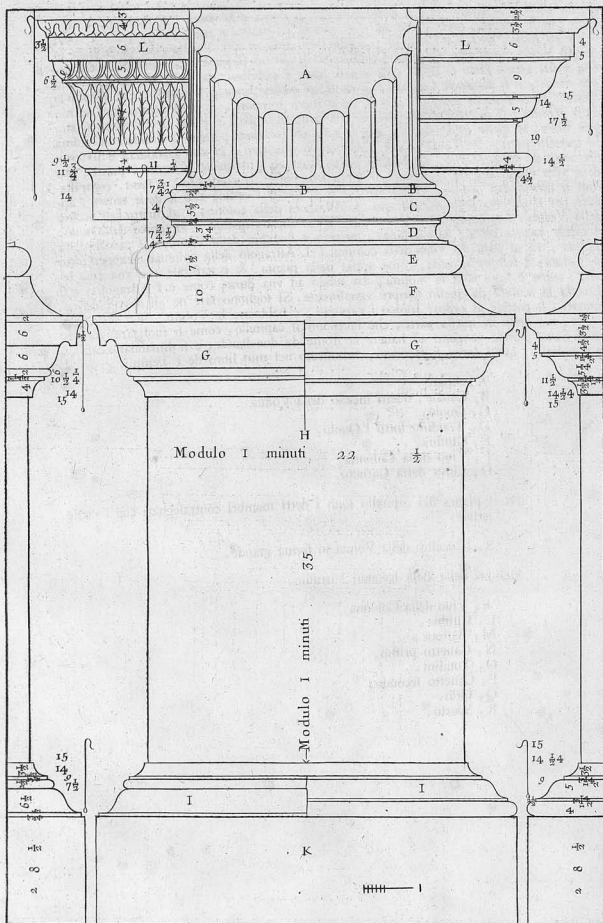
G



Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto farà la metà della larghezza della luce dell' Arco, & si diuiderà in parti sette e meza, di due si farà la Bafa, d'vna la Cimacia, & quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo. La bafa dell'ordine Ionico è grossa mezo modulo, & si diuide in tre parti: vna si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, & ottaua parte del modulo, l'altre due si diuidono in sette: di tre si fa il bastone, l'altre quattro di nuouo si diuidono in due, & vna si dà al cauetto di sopra, & l'altra à quello di sotto: il quale douerà hauere più sporto dell'altro. Gli astragali deono essere la ottaua parte del cauetto: la Cimbia della colonna è per la terza parte del bastone della bafa: ma se medesimamente si farà la bafa congiunta con parte della colonna; si farà la Cimbia più sottile, come ho detto anco nel Dorico. Ha di sporto la Cimbia la metà dello sporto già detto. Queste sono le misure della bafa Ionica, secondo Vitruuio; Ma perche in molti edificij Antichi si veggono à quest' ordine bafe Attiche, & à me più piacciono; sopra il piedestilo ho disegnato l'Attica con quel bastoncino sotto la Cimbia; non restando però di fare il disegno di quella, che ci insegna Vitruuio. I disegni L, sono due facime differenti per fare l'imposte de gli Archi, & di ciascuna vi sono notate le misure per numeri: i quali significano i minuti del Modulo, come si ha fatto in tutti gli altri disegni. Sono queste imposte alte la metà di più di quel ch'è grosso il pilastro, che tol fuso l'Arco.

- A, Viuo della colonna.
- B, Tondino con la Cimbia, e sono membri della colonna.
- C, Bastone superiore.
- D, Cauetto.
- E, Bastone inferiore.
- F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
- G, Cimacia à due modi.
- H, Dado.
- I, Bafa à due modi,
- K, Orlo della Bafa.
- L, Imposte de gli Archi.

} del Piedestilo.



Per fare il capitello si diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queste parti e la larghezza, e lunghezza dell'Abaco; e la metà è l'altezza del capitello con le volute: onde viene ad esser alto noue parti, e meza. Vna parte e meza si dà all'Abaco co'l suo Cimacio: l'altre otto restano alla Voluta: la quale si fa in questo modo. Dall'estremità del Cimacio al di dentro si pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto si lascia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e si dimanda Catheto: e doue in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e meza superiori, e le tre e meza inferiori, si fa il centro dell'occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti; e dal detto punto si tira vna linea, la quale incrociata ad angoli retti co'l catheto; viene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi si forma vn quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti, oue deue esser messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso; e sono, computati il centro dell'occhio, tredici centri: e di questi l'ordine che si deue tenere, appare per li numeri posti nel disegno. L'Atragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto grosse nel mezo, quanto è lo sporto dell'Ouolo: il quale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, v'è al paro del viuo della colonna. L'Atragolo della colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna cosa tenera, come è finta esser la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è l'Atragolo; e si discosta la Voluta da quello sempre ugualmente. Si foggiono fare ne gli angoli de' colonnati, o portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non solo nella fronte, ma anco in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare: farrebbe il fianco; onde vengono ad hauere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari, i quali come si facciano, dimostrerò nel mio libro de i Tempj.

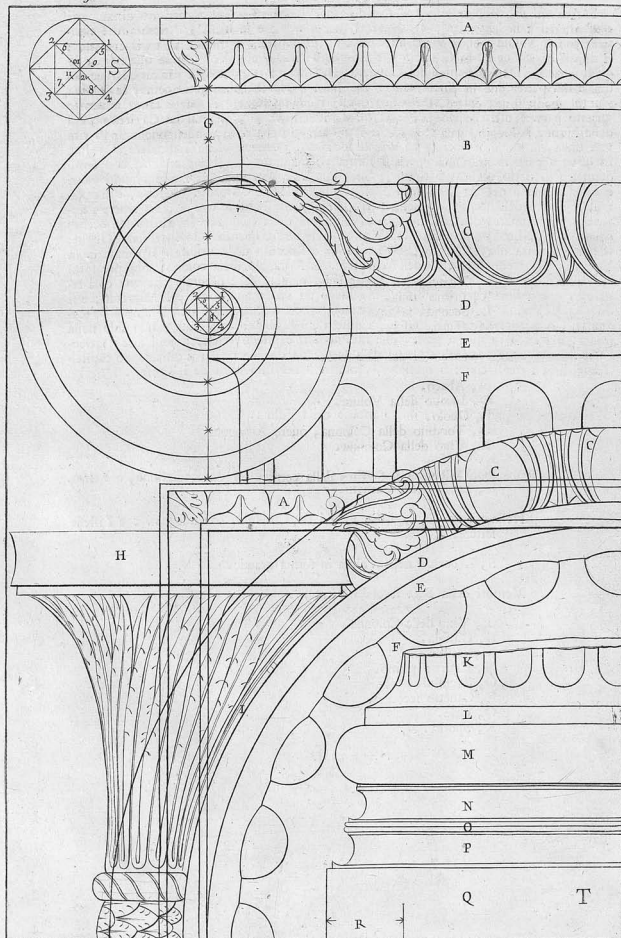
- A, Abaco.
- B, Canale, ouero incauo della Voluta.
- C, Ouolo.
- D, Tondino sotto l'Ouolo.
- E, Cimbria.
- F, Viuo della Colonna.
- G, Linea detta Catheto.

Nella pianta del capitello sono i detti membri contrassegnati con l'istesse lettere.

S, L'occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Basa secondo Vitruuio.

- k, Viuo della Colonna.
- L, Cimbria.
- M, Bafone.
- N, Cauetto primo.
- O, Tondini.
- P, Cauetto secondo.
- Q, Orlo.
- R, Sporto.



L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell' altezza della colonna, e si diuide il tutto in parte dodici. L' Architraue è parti quattro: il Fregio tre, e la Cornice cinque: L'Architraue si diuide in parti cinque, e d' vna si fa il suo Cimacio: e il retto si diuide in dodici: tre si danno alla prima fascia, e al suo Afragalo; quattro alla seconda, & all' Afragalo, e cinque alla terza. La cornice si diuide in parti sette, e tre quarti: due si danno al Cauetto, & Ouolo, due al modiglione: & tre, e' tre quarti alla corona, e gola: e sporge tanto in fuori, quanto è grossa. Io ho disegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l' Architraue, il Fregio, e la Cornice con gli intagli, che se li conuengono.

- A, Gola diritta.
- B, Gola riuerfa.
- C, Gocciolatoio.
- D, Cimacio de i modiglioni.
- E, Modiglioni.
- F, Ouolo.
- G, Cauetto.
- H, Fregio.
- I, Cimacio dell' Architraue.
- K, Prima fascia.
- L, Seconda fascia.
- M, Tertia fascia.

Membri del Capitello,

- N, Abaco.
- O, Incauo della Voluta.
- P, Ouolo.
- Q, Tondino della Colonna, ouero Afragalo.
- R, Viuo della Colonna.

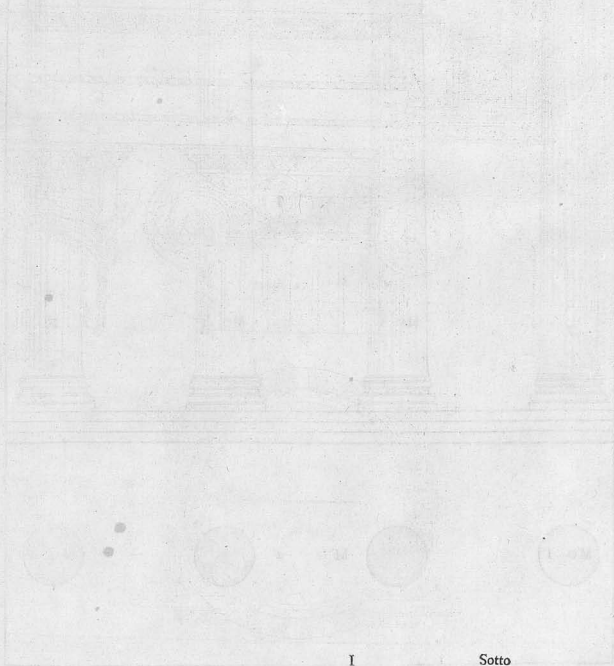
Due sono le Rose è il Soffitto della cornice tra vn modiglione, e l' altro.

C A P I T O L O X V I I .

Dell'Ordine Corinthio.

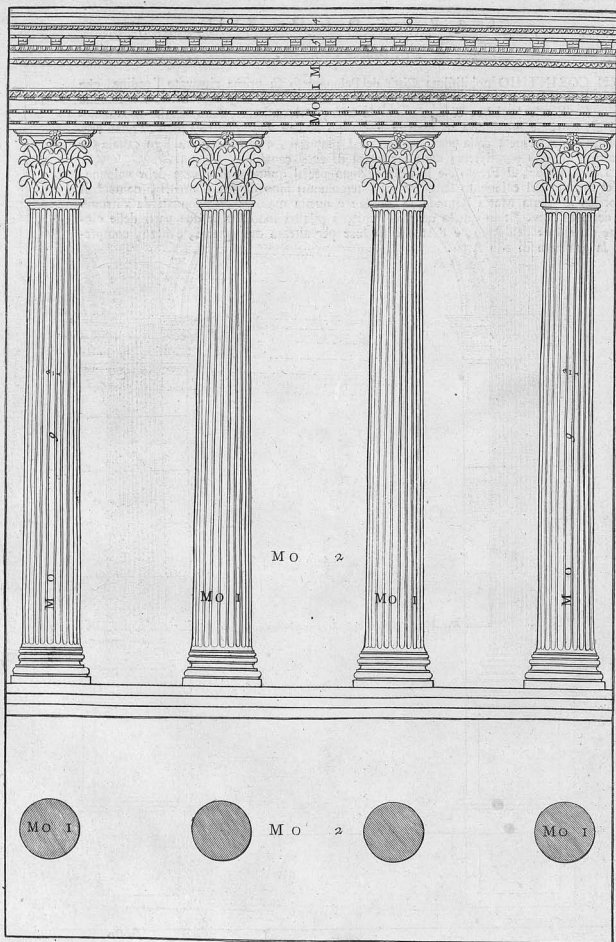
IN CORINTHIO nobilissima Città del Pelopomefo fù prima ritrovato l'ordine, che fi dimanda Corinthio: il quale è più adorno, e fuelto de i fopradetti. Le colonne fono fimili alle Ioniche, & aggiuntai la bafa, e il capitello, fono lunghe moduli nove e mezzo. Se fi faranno incanellata douranno hauere ventiquattro canali, i quali profundino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatij tra l'vn canale, e l'altro, faranno per il terzo della larghezza di detti canali.

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice fono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel difegno del colonnato femplice gli intercolumnij fono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e quefta maniera di colonnati da Vitruuio è detta Siftilos. Et in quello de gli Archi; i pilaftri fono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri, e mezzo, comprefa la groffezza di effo Arco.



I

Sotto

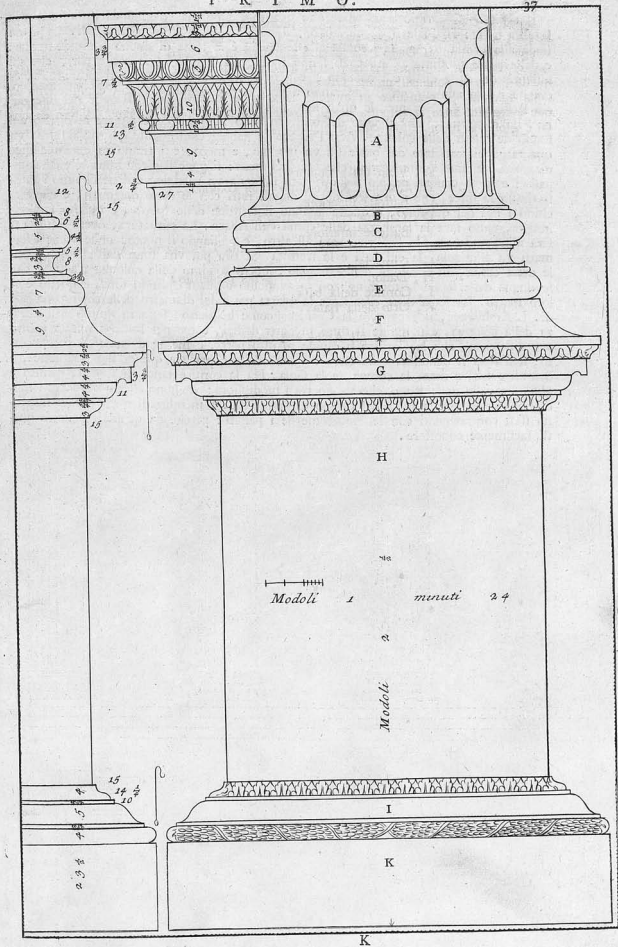


Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diuiderà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua bafa, e cinque refteranno al Dado. La Bafa si diuiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La bafa delle colonne è l'Attica; ma in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può anco in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno, oue è segnata anco la imposta de gli Archi: la quale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro, che tol fuo l'Arco.

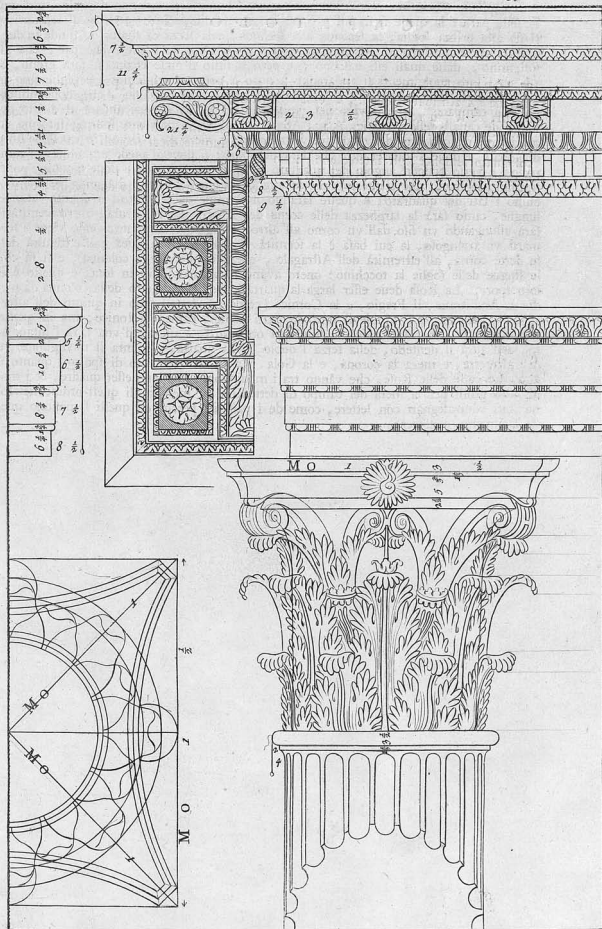
- A, Viuo della Colonna.
 - B, Cimbria, & Tondino della colonna.
 - C, Bastone superiore.
 - D, Cauetto con gli Astragali.
 - E, Bastone inferiore.
 - F, Orlo della Bafa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
 - G, Cimacia.
 - H, Dado.
 - I, Cornice della bafa.
 - K, Orlo della Bafa.
- } del piedestilo.

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

Et perche



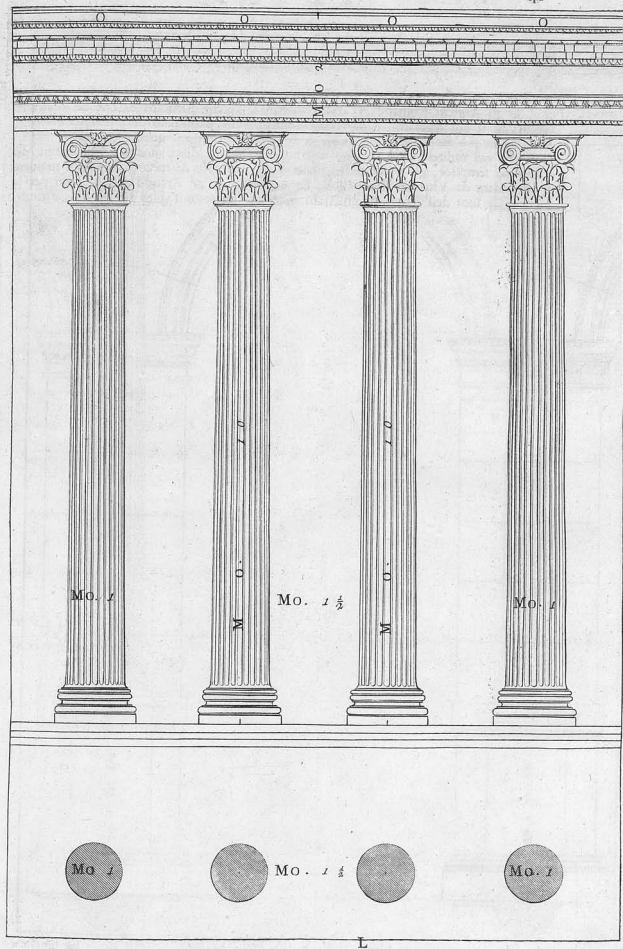
Il capitello Corinthio deue essere alto quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: la quale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti vguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e della parte prossima all'Abaco si fanno i caulicoli con le foglie, che par, che gli sostentino: dalle quali essi nascono; e però il fusto d'onde escono si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'esempio dalle piante, le quali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuio del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. Afar l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato del quale sia vn modulo, e mezzo: e si tirano in quello le linee diagonali, e doue s'intersecano, che farà nel mezzo: si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue faranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste faranno il termine dello sporto, e quanto faranno lunghe, tanto farà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto: onde viene a formarli vn triangolo, la cui bafa è la scemità. Si tira poi vna linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: onero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come hò detto) sono in quinto dell'altezza della colonna, e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico; ma in questo v'è differenza, che la Cornice si diuide in otto parti, e meza; d'vna si fa l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta, e quinta il modiglione, e dell'altre tre, e meza la corona, e la Gola. Hà la cornice tanto di sporto, quanto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni: vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I membri di quest'ordine non sono stati contrassegnati con lettere, come de i passati: perche da quelli si possono questi facilmente conoscere.



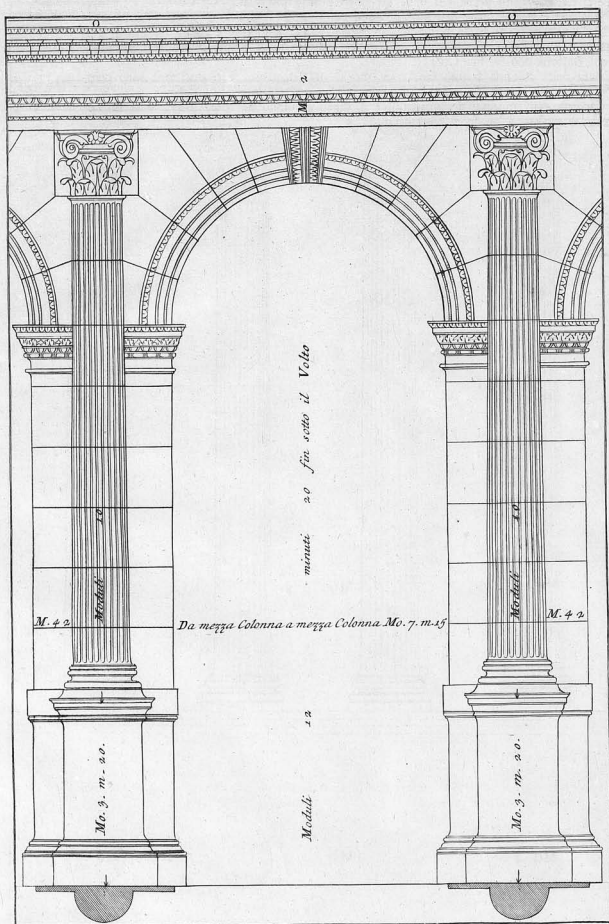
Dell'Ordine Composito.

L'ORDINE Composito, il quale vien anco detto i Latino, perche fù inuentione de gli Antichi Romani, è così chiamato, perche partecipa di due de' sopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, & di Corinthio. Si fa più suolto del Corinthio, & si può fare simile à quello in tutte le parti, fuori che nel capitello. Le colonne deuono esser lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolumnij sono d' vn diametro & mezzo, & questa maniera è dimandata da Vitruuio Piconstilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell' Arco, & gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri, e mezzo.

Et perche



L



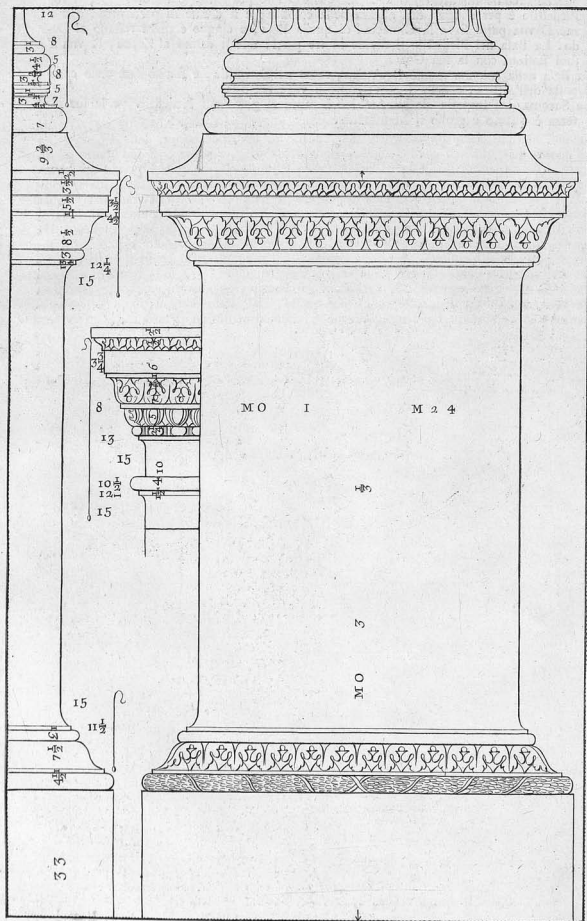
E perche (come hò detto) si deue far quell'ordine più fuelto del Corinthio ; il suo Piedestilo è per il terzo dell' altezza della colonna: e si diuide in parti otto ; e meza. D' vna parte si fà la Cimacia, di quella Bafa, e cinque e meza restano al Dado. La Bafa del Piedestilo si divide in tre parti: due si danno al Zocco, & vna a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Bafa della colonna si può far Attica, come nel Corinthio, e si può fare anco composta dell' Attica, e della Ionica, come si vede nel disegno.

La Sacoma dell' Imposta de gli Archi è à canto al piano del Piedestilo, e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.



Il capi-



Il capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fufarolo, che sono membri attribuiti al Ionico; & il modo di farlo è questo. Dall' Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte si dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta; la quale si fa in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fa la Ionica: & occupa tanto dell' Abaco, che paja, ch'ella nasca fuori dell' Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezzo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa su le corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti dell' Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta; hà di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e viene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell' Abaco, o poco più in fuori. Il Fufarolo è per la terza parte dell' altezza dell' Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si vede. Il Gradetto, che va sotto il Fufarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fufarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo de i canali della colonna. Di questa forte n'ho veduto vno in Roma: dal quale hò cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si veggono anco capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L' Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell' altezza della colonna, e per quello, ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

C A P I T O L O X I X .

De i Piedefili .

SIN QVI hò detto , quanto m'è parfo bisogneuole de' muri semplici , e de i loro ornamenti , e toccato in particolare de i Piedefili , che à ciascun ordine si possono attribuire ; Ma perche pare , che gli antichi non habbiano hauuto questa auuertenza di fare un Piedefilo d'vna grandezza più ad vn'ordine , che ad vn'altro , e nondimeno questo membro accresce molto di bellezza , & d'ornamento , quando egli è fatto con ragione , e con proportione all'altre parti ; accioche se ne habbia perfetta cognitione , e se ne possa l'Architetto seruire secondo le occasioni ; è da saperli , che essi li fecero alcuna volta quadri , cioè tanto lunghi , quanto larghi , come nell'Arco de' Leoni in Verona : e questi io hò dati all'ordine Dorico , perche se li richiede la sodezza . Alcuna volta li fecero pigliando la misura dalla luce de i vani , come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma , & in quello di Traiano fu'l porto d'Ancona : doue il Piedefilo è alto per la metà della luce dell'Arco : e di tal forte piedefili ho messo nell'ordine Ionico . Et alcuna volta pigliarono la misura dall'altezza della colonna , come si vede à Sufa Città posta alle radici de' monti , che diuidono la Italia dalla Francia , in vn'Arco fatto in honore di Augusto Cesare : e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia : e nell'Anfiteatro di Roma , nell'ordine Ionico , & Corinthio , ne' quali edificij il piedefilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne , come io hò fatto nell'ordine Corinthio . In Verona nell'Arco di Castel Vecchio , il quale è bellissimo : il piedefilo è per il terzo dell'altezza delle colonne , come hò messo nell'ordine Composito . E queste sono bellissime forme di Piedefili , e c' hanno bella proportione all'altre parti . E quando Virruuio nel sesto libro ragionando de i Theatri fa mentione del poggio , è da sapere , che'l poggio è il medesimo , che'l piedefilo , il quale è per il terzo della lunghezza delle colonne poste per ornamento della scena , Ma de' piedefili , che eccedono il terzo della colonna se ne vede in Roma nell'Arco di Costantino , oue i piedefili sono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne . E quasi in tutti i piedefili antichi si vede essere stato obseruato di far la basa due volte più grossa , che la Cimacia , come si vederà nel mio libro de gli Archi .

C A P I T O L O X X .

De gli Abusi .

HAVENDO io posto gli ornamenti dell'Architettura , cioè i cinque ordini , & insegnato come si debbano fare , & messe le facime di ciascuna parte loro , come hò trovato che gli antichi obseruarono ; non mi pare fuori di proposito far qui auertito il Lettore di molti abusi , che introdotti da' Barbari ancora si obseruano ; accioche gli studiosi di quest'arte nell'opere loro se ne possino guardare , & nelle altrui conoscerli . Dico adunque , che essendo l'Architettura (come sono anco tutte le altre arti) imitatrice della Natura , niuna cosa patisce , che aliena , & lontana sia da quello , che essa Natura comporta : onde noi veggiamo , che quegli antichi Architetti , i quali gli Edificij , che di legno si faceuano , cominciarono à fare di pietre , instituirono , che le colonne nella cima loro fossero manco grosse , che da piedi , pigliando l'esempio da gli arbori , i quali tutti sono più sottili nella cima , che nel tronco , & appresso le radici . Medesimamente , perche è molto conuenueuole , che quelle cose , sopra le quali qualche gran carico è posto , si schizzino ; posero sotto le colonne le bafe , le quali con quei loro bastoni , & caueti paiono per lo topraposto peso schizzarsi , così anco nelle cornici introdufero i Triglifi , i Modiglioni , & i Dentelli : i quali rappresentassero le teste di quelle traui , che ne i palchi , e per sostentamento de i coperti si pongono . L'istesso in ciascun'altra parte si conoscerà , se vi si ponerà consideratione : il che così essendo ; non si può se non biasimare quella maniera di fabricare , la quale partendosi da quello , che la Natura delle cose ci insegna , & da quella semplicità , che nelle cose da lei create si scorge , quasi vn'altra natura facendosi , si parte dal vero , buono , e bel modo di fabricare . Per la qual cosa non si dourà in vece di colonne , o di pilastri , che habbiano à tor sufo qualche peso , poner cartelle , le quali si dicono cartocci , che sono certi inuolgenti , i quali à gli intelligenti fanno bruttissima vista , & à quelli che non se ne intendono apportano più tosto confusione , che piacere , nè altro effetto producono , se non che accrescono spesa à gli edificatori . Medesimamente non si farà nascer fuori dalle cornici alcuni di questi cartocci , percioche essendo di bisogno , che tutte le parti della cornice à qualche effetto siano fatte , & siano come dimostratrici di quello , che si vederebbe , quando l'opera fosse di legname : & oltre à ciò essendo conuenueuole che à sostentare vn ca-

rico

rico si richiegga vna cosa dura, & atta à resistere al peso; non è dubbio, che questi tali cartocci non siano del tutto superflui, perche impossibile è che traue, ò legno alcuno faccia l'effetto, che essi rappresentano; & fingendosi teneri, & molli, non sò con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greve; Ma quello, che à mio parere importa molto, è l'abuso del fare i frontespici delle porte delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezzo, conciosiache essendo essi fatti per dimostrare, & accusare il piovare delle fabbriche, il quale così colmo nel mezzo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa: non sò che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli abitanti, & quelli, ch'entrano in casa, dalle pioggie, dalle neui, & dalla grandine: e benché il variare, & le cose nuoue à tutti debbano piacere, non si deue però far ciò contra i precetti dell'arte, & contra quello, che la ragione ci dimostra: onde si vede che anco gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali, & necessarie dell'Arte, come si vederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le progettture ancora delle cornici, & altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli, che porgano molto in fuori, perche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltre che se sono in luogo chiuso; lo fanno stretto, e sgarbato; mettono spauento à quelli, che vi stanno sotto, perche sempre minacciano di caskare. Ne meno si deue fuggire il fare le cornici, che alle colonne non habbiano proportione, essendo che se sopra le colonne picciole si porranno cornici grandi, ò sopra colonne grandi cornici picciole, chi dubita, che da tale edificio non debba caularsi bruttissimo aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli, & ghirlande, che pajano tenerle vnite, & salde, si deue quanto si può schifare, perche quanto più intiere, e forti si dimostrano le colonne, tanto meglio paiono far l'effetto, alquale elle sono poste, che è di rendere l'opera di sopra sicura, e stabile; molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'hò mostrato di sopra, e per li già detti li lasceranno facilmente conoscere. Resta hora che si venga alla disposizione de' luoghi particolari, e principali delle fabbriche.

CAPITOLO XXI.

Delle Loggie, dell'entrare, delle sale, e delle stanze, & della forma loro.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezzo, facendone vna sola; ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie à molti commodi, come à spasseggiare, à mangiare, & al altri diporti, e si fanno e maggiori, e minori come ricerca la grandezza, e il commodo della fabrica, ma per il più non si faranno meno larghe de dieci piedi, nè più di venti. Hanno oltre di ciò tutte le case bene ordinate nel mezzo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne quali rispondono, & riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entrate, & in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrare seruono per luogo oue stiano quelli, che aspettano, che e'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: & sono la prima parte (oltre le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à conuiti, ad apparati per recitar comedie, nozze, e simili solazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori degli altri, & hauer quella forma, che capacissima sia, acciò che molta gente commodamente vi possa stare, & vedere quello, che vi si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza; ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commodi.

Le Stanze deono essere compartite dall'vna, e l'altra parte dell'entrata, e della Sala; e si deue auuertire, che quelle dalla parte destra rispondino, e siano vgnali à quelle dalla sinistra: accioche la fabrica sia così in una parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto vgnalmente: Percioche se da una parte si faranno le stanze grandi, e dall'altra picciole, questa farà più atta à resistere al peso per la spezzatura de' i muri, e quella più debole, onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette: perche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la lunghezza loro farà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, ò d'un quadro & vn terzo; ò d'un quadro e mezzo, ò d'un quadro, e due terzi, ò di due quadri.

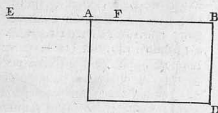
De' pavimenti, e de' soffittati.

HAVENDO veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze; e conueniente cosa che si dica de' pavimenti, e de' soffittati loro. I Pavimenti si sogliono fare ò di terrazzo, come si vfa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viuie. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fume, ouer Padouana, e sono ben battuti, e deuonfi fare nella Primavera, ò nell' Estate, accioche si possano ben seccare. I pavimenti di pietre cotte, perche le pietre si possano fare di diuerse forme, e di diuersi colori per la diuersità delle crete; riusciranno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di Pietre viuie rarissime volte si fanno nelle stanze: perche nel Verno rendono grandissimo freddo; ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici stanno molto bene. Si auertirà che le stanze, che saranno vna dietro l'altra, tutte habbiano il suolo, ò il pauiamento vguale, di modo che ne anco i sottolimitari delle porte siano più alti del restante del piano delle stanze, e se qualche camerino non giungerà con la sua altezza à quel segno; sopra vi si deuerà fare vn mezo, ouero solaro posticcio. I soffittati ancor essi diuerfamente si fanno; percioche molti si dilettano d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue bisogna auertire, che queste traui deono essere distanti vna dall'altra, vna grossezza, e meza di traue; perche cosi riescono i solari belli all'occhio, e vi resta tanto di muro fra le teste delle traui, che è atto à sostenere quello di sopra; ma se si faranno più distanti non renderanno bella vista, e se si faranno meno; farà quasi vn diuidere il muro di sopra da quello di sotto: onde marcendosi, ò abbruciandosi le traui; il muro di sopra sarà sforzato à ruinare. Altri vi vogliono compartimenti di stucchi, ò di legname, ne' quali si mettano delle pitture: e cosi secondo le diuerse inuentioni s'adornano: e però non si può dare in ciò certa, e determinata regola.

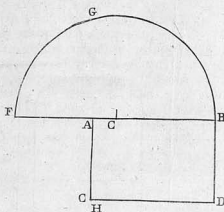
C A P I T O L O XXIII.

Dell' altezza delle stanze.

LE STANZE si fanno ò in volto, ò in solaro. Se in solaro: l'altezza del pauiamento alla trauatura farà quanto la loro larghezza: e le stanze di sopra faranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in volto (come si sogliono fare quelle del primo ordine, perche cosi riescono più belle, e sono meno esposte à gli incendij) l'altezza de' volti nelle stanze quadre si faranno, aggiunta la terza parte, alla larghezza della stanza; Ma nelle più lunghe, che larghe farà dibisogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'insieme habbiano proportione. Questa altezza si ritrouerà, ponendo la larghezza appresso la lunghezza, e diuidendo il tutto in due parti vguali; percioche vna di quelle metà farà l'altezza del volto, come in esemplo, sia b, c, il luogo da inuoltarsi: aggiungasi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciasi la linea e, b, laquale si diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, esser l'altezza, che cerchiamo: ouero sia la stanza da inuoltarsi lunga piedi xij. e largha vj. congiunto il vj. al xij. ne procede xviii. la metà del quale è noue: adunque in volto douerà esser alto noue piedi.

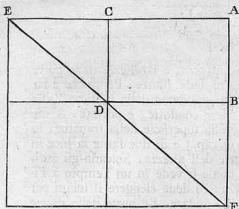


Vn'altra altezza ancora si trouerà, c'hauerà proportione alla lunghezza, e larghezza della stanza in questo modo. Posto il luogo da inuoltarsi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza, e faremo la linea b, f: dappoi la diuideremo in due parti vguali nel punto e: il qual fatto centro; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g: & a, g, sarà l'altezza del volto di c, b. Ne i numeri si ritrouerà in questo modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la stanza, e quanti lunga; troueremo vn numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà à lui: e lo ritroueremo moltiplicando il minore estremo co'l maggiore: perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione farà l'altezza, che cerchiamo; come per esemplo: se'l luogo che vogliamo inuoltare è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del volto farà sei piedi, e quella proportion, c'ha ix. à sei, ha anco sei à iiij. cioè la sesquialtera. Ma è da auertire, che non farà sempre possibile ritrouar quest'altezza co i numeri.



N

Si più

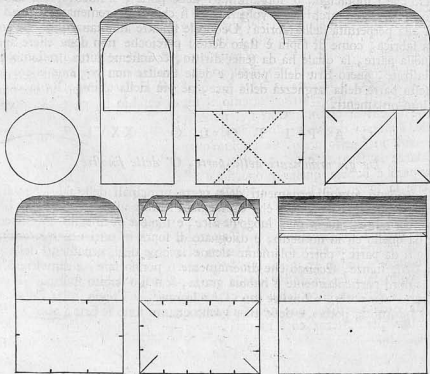


co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, si ponga sotto il 12; & quello, che dal 6, sotto il 6, e poisia si moltiplica il 6, co'l 12, e quel, che ne procederà, si ponga sotto il 9, e questo farà il 72, e ritrouato vn numero, il quale moltiplicato co'l 9, giunga alla somma del 72, che nel caso nostro farebbe l'8, diremo 8. piedi esser l'altezza del volto. Stanno queste altezze tra loro in questo modo, che la prima è maggiore della seconda, e questa è maggiore della terza: però ci seruiremo di ciascuna di queste altezze, secondo che tornerà bene per far che più stanze di diuerse grandezze habbiano i volti egualmente alti, e nondimeno detti volti siano proportionati a quelle: dalche ne risulterà e bellezza all'occhio, e commodità per il suolo, ò pauimento che andrà loro sopra; perche verrà a di esser tutto vguale. Sono ancora altre altezze di volti, le quali non calcano sotto regola, & di queste si hauerà da seruire l'Architetto, secondo il suo giudicio, & secondo la necessità.

C A P I T O L O XXIV.

Delle maniere de' volti.

SEI sono le maniere de' volti cioè à crociera, à fascia, à remenato (che così chiamano i volti, che sono di portione di cerchio, e non arriuanò al semicircolo) ritondi, à lunette, & à conca; i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due vltime maniere sono state ritrouate da' Moderni: delle quattro prime si seruirono anco gli Antichi. I volti tondi si fanno nelle stanze in quadro: & il modo di farli è tale. Si lasciano ne gli angoli della stanza alcuni smussi, che tolgiono fuo il mezzo tondo del volto; il quale nel mezzo viene ad essere à remenato; e quanto più s'approssima à gli angoli; tanto più diuenta ritondo. Di questa forte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho posto qui di sotto le figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle stanze.



C A P I T O L O XXV.

Delle misure delle porte, e delle finestre.

NON si può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle porte principali delle fabbriche, e circa le porte, e finestre delle stanze. Percioche a far le porte principali si deue l'Architetto accomodare alla grandezza della fabrica, alla qualità del padrone, & alle cose, che per quelle deono essere condotte, e portate. A me pare che torni bene divider lo spatio dal piano, ò suolo alla superficie della trauatura in tre parti, e meza, (come dice Vitruuio nel iiii. lib. al vj. cap.) e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di sopra che da basso, come si vede in un Tempio à Timoli, e Vitruuio ce lo insegna, forse per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la casa si possa andare. Le porte delle stanze non si faranno più larghe di tre piedi, & alte sei, e mezzo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deue auuertire nel far le finestre, che nè più nè meno di luce piglino, nè siano più rare, ò spesse di quello, che'l bisogno ricerchi. Però si haueuà molto riguardo alla grandezza delle stanze, che da quelle deono riceuere il lume: Percioche cosa manifesta è che di molto più luce hà dibisogno vna stanza grande, accioche sia lucida, e chiara, che vna picciola: e se si faranno le finestre più picciole, e rare di quello, che si conuenga; renderanno i luoghi oscuri: e se eccederanno in troppo grandezza; li faranno quali inhabitabili; perche essendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; faranno quei luoghi secondo le stagioni dell'anno caldissimi, e freddissimi, caso che la regione del Cielo, alla quale essi faranno volti; non gli apportì alquanto di giouamento. Per la qual cosa non si faranno finestre più larghe della quarta parte della larghezza delle stanze: nè più strette della quinta: e si faranno alte due quadri, e di più la sesta parte della larghezza loro. E perche nelle case si fanno stanze grandi, mezzane, e picciole, e nondimeno le finestre deono essere tutte vguale nel loro ordine, o solaro: à me piacciono molto, per pigliar la misura delle dette finestre; quelle stanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè se la larghezza è xviii. piedi, che la lunghezza sia xxx. e partisco la larghezza in quattro parti, e meza. Di vna faccio le finestre larghe in luce, e di due alte, aggiuntai la sesta parte della larghezza: e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle dell'altra stanze. Le finestre di sopra, cioè quelle del secondo ordine deono essere la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se alte finestre più di sopra si faranno similmente per la sesta parte si deono diminuire. Debbono le finestre da man destra corrispondere à quelle da man sinistra: e quelle di sopra essere al diritto di quelle di sotto: e le porte similmente tutte essere al diritto vna sopra l'altra: accioche sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno: & anco rincontrarsi acciò che stando in una parte della casa, si possa vedere fin dall'altra: il che apporta vaghezza, e fresco la Estate, & altri commodi. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopracigli, ò sopralimitari delle porte, e finestre non siano aggrauati dal peso, fare alcuni archi, che volgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta utilità alla perpetuità della fabrica. Deono le finestre allontanarsi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di sopra è stato detto: percioche non deue essere aperta, & indebolita quella parte, la quale hà da tener diritto, & insieme tutto'l restante dell'Edificio. Le Pilastre, ouero Erte delle porte, e delle finestre non vogliono essere nè meno grosse della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Resta che noi vediamo de i loro ornamenti.

C A P I T O L O XXVI.

De gli ornamenti delle porte, & delle finestre.

COME si debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabbriche; si può facilmente conoscere da quello, che c'insegna Vitruuio al cap. vj. del iiii. libro, agguingendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice, e mostra in disegno il Reuerendissimo Barbaro, & da quello ch'io hò detto, e disegnato di sopra in tutti i cinque ordini: però lasciando questi da parte; porrò solamente alcune facome degli ornamenti delle porte, e delle finestre delle stanze, secondo che diuersamente si ponno fare, e dimosterò à segnare ciascun membro particolarmente c'habbia gratia, & il suo debito sporto. Gli ornamenti, che si danno alle porte, e finestre sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue esser grosso quanto sono le Erte, ouer le Pilastrate; le qua-

le quali hò detto non douersi far meno della fèsta parte della larghezza della luce, ne più della quinta: e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, & la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima, cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l' Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l' Architraue in dieci parti: tre vanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo, ouer orlo, e le tre che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato; il suo sporto è quanto la sua altezza: l'orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intauolato si segna in questo modo: si tira vna linea diritta, la qual vada à finire ne i termini di quello sotto l'orlo, e sopra la seconda fascia: e si diuide per mezzo, e si fa che ciascuna di quelle metà sia la bafa di vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo opposto alla bafa si mette il piede immobile del compasso, e si tirano le linee curve, le quali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell' Architraue, e si segna di portione di cerchio minore del mezzo circolo, e con la sua gonfezza viene al diritto del cimacio dell' Architraue. Le cinque parti, che si danno alla cornice in questo modo à i suoi membri si attribuiscono: vna si dà al cauetto col suo listello, il quale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza: per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, si fa il centro: onde il cauetto viene ad esser la bafa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi vn triangolo di due lati vguali, e si fa centro del punto H, L'altre tre si diuidono in parti diciasette: otto si danno alla corona, ouer gocciolatoio, co' suoi listelli, de' quali quelli di sopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di sotto, e fa l'incavo del Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo. L'altre noue si danno alla Gola diritta, e al suo orlo, il quale è per vna delle tre parti di essa gola. Per formarla che stia bene, & habbia gratia; si tira la linea diritta A, B, e si diuide in due parti vguali nel punto C, vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne' punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le porzioni di cerchio A, C, & C, B, le quali formano la Gola.

L' Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l' Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue: di due si fa il tondino: l'altre sette si diuidono in cinque: tre fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio, e d'vna il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza; e così anco il listello. Vn'altra si dà all'ouolo, il quale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in diciasette, & otto di quelle si danno al Gocciolatoio: il quale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro: le altre noue si diuidono in quattro: tre si danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che restano; si diuidono in cinque parti e meza: d'vna si fa il gradetto, e delle quattro, e meza il suo intauolato sopra il Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

Membri della Cornice della prima inuentione.

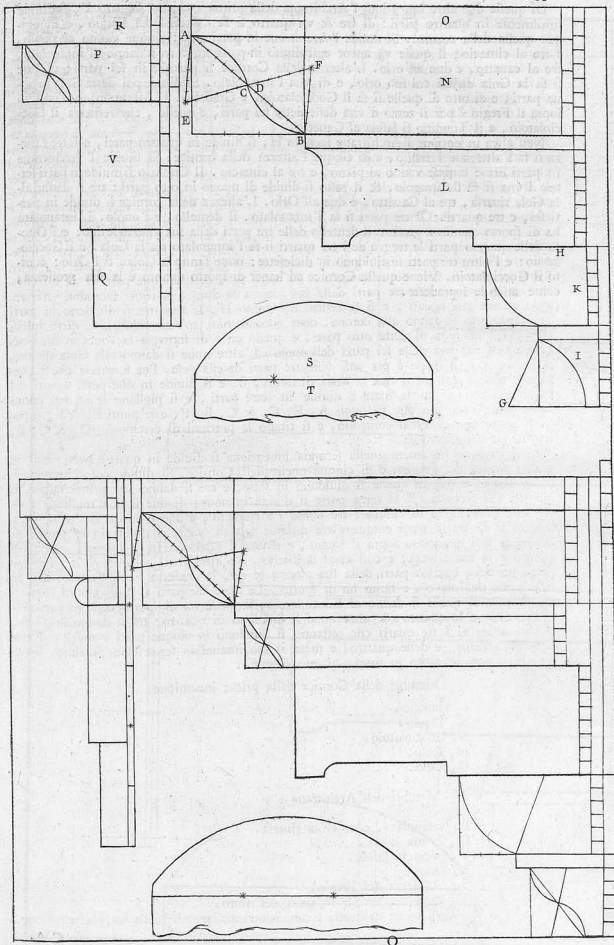
- I, Cauetto.
- K, Ouolo.
- L, Gocciolatoio.
- N, Gola.
- O, Orlo.

Membri dell' Architraue.

- P, Intauolato, ouer Gola riuersa.
- Q, Prima fascia.
- V, Seconda fascia.
- R, Orlo.
- S, Gonfezza del Fregio.
- T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.

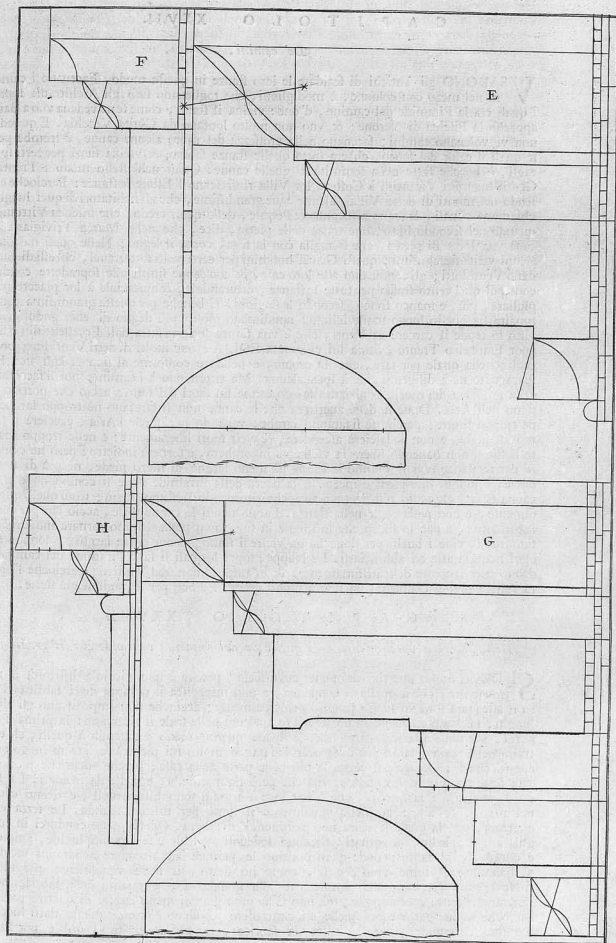
Co'l mezo di questi si conoscono anco i membri della seconda inuentione.

Di que-



Di queste due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il segnato F, si diuide similmente in quattro parti: di tre & vn quarto si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio; il quale vā ancor egli diuiso in parti otto: tre si danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice si partife in sei parti: di due si fa la Gola diritta col suo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti, e di otto di quelle si fa il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Altragolo, o Tondino sopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette sei parti, e quello, che resta tra il Gocciolatoio, e il Tondino si lascia al Cauetto.

Nell'altra inuentione l'Architraue segnato H, si diuide in quattro parti, e di tre e meza si fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio si diuide in parti sette, d'vna si fa l'Altragolo, & il resto si diuide di nouo in otto parti: tre si danno alla Gola riuersa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti sei, e tre quarti. Di tre parti si fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di sporto quanto è grosso: il dentello delle tre parti della sua altezza le due: e l'Ouolo delle quattro parti le tre; e de i tre quarti si fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti si diuidono in diciefette: noue fanno la Gola, & l'Orlo; & otto il Gocciolatoio. Viene questa Cornice ad hauer di sporto quanto è la sua grossezza, come anco le sopradette.



De' camini.

VSARONO gli Antichi di scaldare le loro stanze in questo modo. Faceuano i camini nel mezzo con colonne, ò modiglioni, che toglieuan fuso gli Architraui: sopra i quali era la Piramide del camino, d'onde viciua il fumo, come se ne vedea vno a Baie appresso la Piscina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non vi voleuano camini; faceuano nella grossezza del muro alcune canne, ò trombe per le quali il calor del fuoco, ch'era sotto quelle stanze saliuu, & viciua fuori per certi ipiragli, ò bocche fatte nella sommità di quelle canne. Quali nell'istesso modo i Trenti, Gentil'huomini Vicentini à Costoza lor Villa rinfrescano l'Estate le stanze: Percioche essendo nei monti di detta Villa, alcune caue grandissime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo, che intendà Vitruuio, quando nel secondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Trivigiana si caua vna sorte di pietra, che si taglia con la sega, come il legno; Nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidotti; gli conducono alle loro case, & con canne simili alle sopradette conducono poi quel vento fresco per tutte le stanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare, più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benchè per questa grandissima comodità sia questo luogo maraviglioso; nondimeno molto più degno di esser goduto, & visto lo rende il carcere de' Venti, che è vna stanza sotterra fatta dall'Eccellentissimo Signor Francesco Trento, & da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti Ventidutti sboccano; nella quale per fare, che sia ornata, e bella, e conforme al nome, egli non ha sparagnato nè à diligenza, nè à spesa alcuna. Ma ritornando à i camini: noi li facciamo nella grossezza dei muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto; acciò che portino il fumo nell'Aria. Doue si deue auertire, che le canne non si facciano nè troppo larghe, nè troppo strette; perche se si faranno larghe, vagando per quelle l'Aria, caccierà il fumo all'inghiù, e non lo lascerà ascendere, & viciu fuori liberamente; e nelle troppo strette il fumo non hauendo libera la viciu; s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le stanze non si faranno le canne nè meno larghe di mezzo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezzo: e la bocca della Piramide doue si congiugne con la canna si farà alquanto più stretta: accioche ritornando il fumo in giù; troui quell'impedimento, e non possa venir nella stanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuosità, e per lo fuoco che lo spigne in su; non possa il fumo tornare indietro. I fumaruoli, cioè i buchi per doue ha da viciu il fumo; deono essere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarli. Le Nappe, sopra le quali si fa la Piramide del camino; deono esser lauorate delicatissimamente. & in tutto lontane dal Rustico; percioche l'opera rustica non si conuiene, se non a molto grandi Edificij per le ragioni già dette,

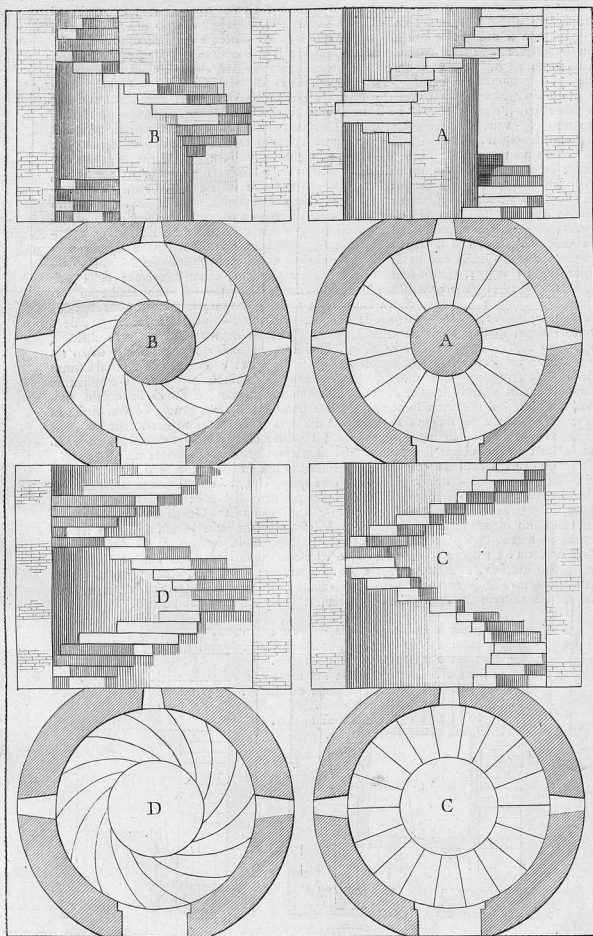
CAPITOLO XXVIII.

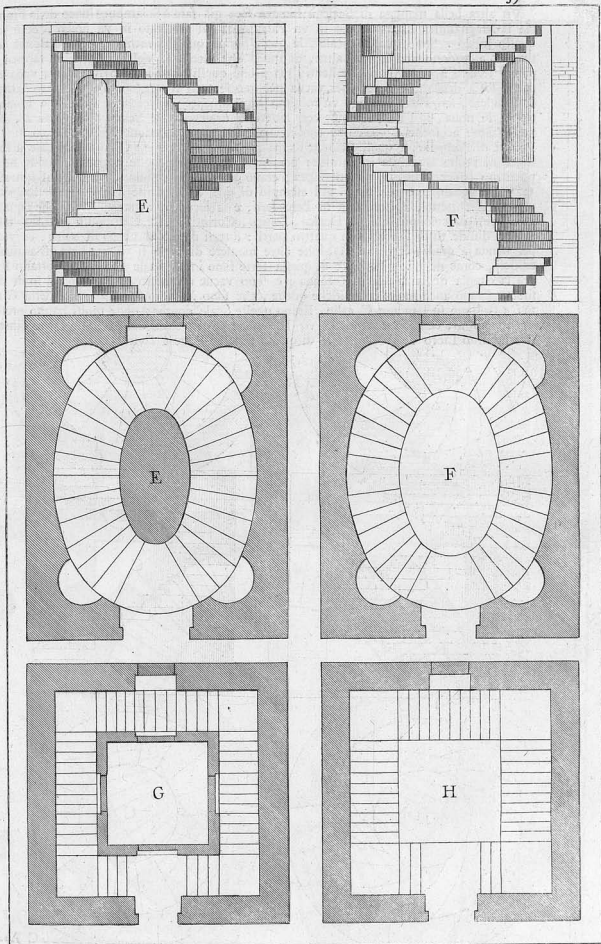
Delle scale, o varie maniere di quelle, e del numero, e grandezza de' gradi.

SI DEVE molto auertire nel poner delle scale; perche è non picciola difficoltà à ritrouar sito, che à quelle si conuenga, e non impedisca il restante della fabrica. Però si affegnerà loro vn luogo proprio principalmente; accioche non impediscano gli altri luoghi, nè siano da quelle impediti. Tre aperture nelle scale si ricercano: la prima è la porta, per doue alla scala si monta, la quale quanto meno è nascosta à quelli, ch'entrano nella casa; tanto più è da esser lodata; e molto mi piacerà se sarà in luogo oue auanti che si perueniga; si vegga la più bella parte della casa; perche ancor che picciola casa fusse; parerà molto grande: ma che però sia manifesta, e facile da trouarsi. La seconda apertura è le finestre, che à dar luce à i gradi sono bisognueuoli, e deono essere nel mezzo, & alte: accioche vguualmente il lume per tutto si spanda. Le terza è l'apertura, per la quale si entra nel pauiamento di sopra. Questa deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le scale, se faranno lucide, ampie, e comode al salire: onde quasi inuitino le persone ad ascendere. Saranno lucide, se hauranno il lume viuio, e se, come hò detto, il lume vguualmente per tutto si spargerà. Saranno assai ampie, se alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno strette, & anguste; ma non si faranno giamai meno larghe di quattro piedi, accioche se due persone per quelle s'incontrassero; possano commodamente darli luogo. Saranno comode quanto à tutta la fabrica, se gli archi sotto quelle potranno ferui-

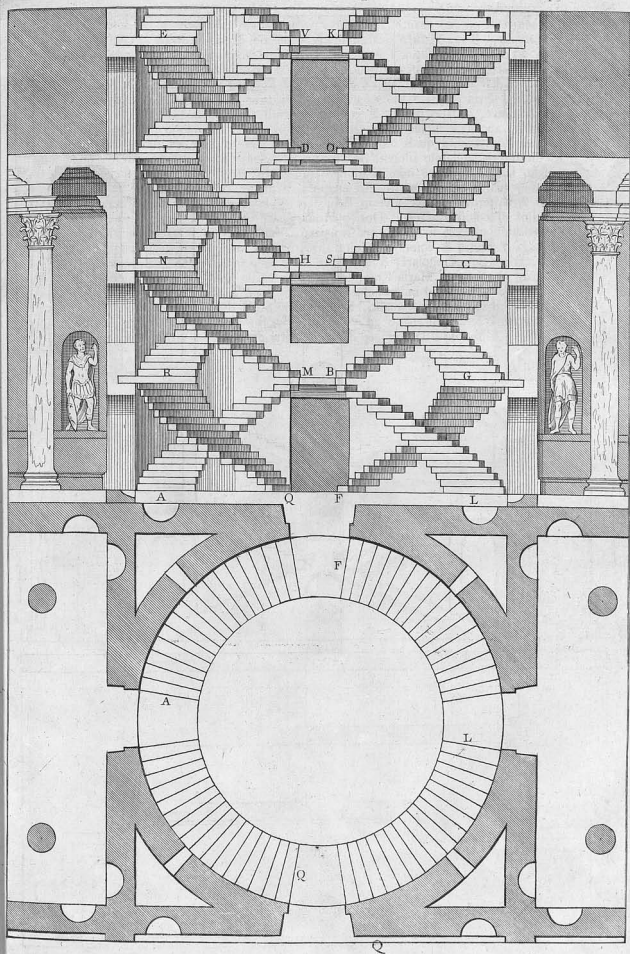
feruire à riporre alcune cose necessarie: e quanto à gli huomini, se non haueranno l'ascia loro difficile, & erta. Però si farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non si deono fare più alti di sei oncie di vn piede, e se si faranno più bassi, massimamente nelle scale continuate, e lunghe: le renderanno più facili: perche nell'alzarsi: meno si stancherà il piede: ma non si faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deue farsi meno di vn piede, nè più d'vn piede e mezzo. Osseruarono gli Antichi di far i gradi dispari: affine che cominciandosi à salire co' l' dextro piede, co' l' medesimo si finisse: il che pigliauano a buono augurio, & à maggior religione, quando entravano ne' Tempj. Però non si passerà il numero di vndici, ò tredici al più: e giunti à questo segno, douendosi salire più alto: si farà vn piano, che Requie si chiama: accioche i deboli, e stanchi ritrouino oue posarsi: & interuenendo che alcuna cosa di alto caschi, habbia doue fermarsi. Le Scale, ò si fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò si fanno distese in due rami, ò quadrate: le quali voltano in quattro rami. Per far queste si diuide tutto il luogo in quattro parti: due si danno a' gradi, e due al vacuo di mezzo: dal qual, se si lasciasse scoperto, esse scale habrebbono il lume; Si possono fare co' l' muro di dentro, & allhora nelle due parti, che si danno a' gradi: si rinchiede anco esso muro; e si possono fare anco senza. Questi due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil' huomo di eccellente giudicio, come si conosce dalla bellissima loggia, & dalle ornatissime stanze fabricate da lui per sua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola anco si dicono; si fanno altroue ritonde, & altroue ouate: alcuna volta con la colonna nel mezzo, & alcuna volta vacue, ne i luoghi stretti massimamente si vñano: perche occupano manco luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire. Benissimo riescono quelle, che nel mezzo sono vacue: percioche ponno hauere il lume dal di sopra: e quelli, che sono al sommo della Scala, veggono tutti quelli, che saliscono, ò cominciano à salire e similmente sono da questi veduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezzo; si fanno in questo modo, che diuiso il diametro in tre parti; due siano lasciate à i gradi, & vna si dia alla colonna, come nel disegno A, ouero si diuiderà il diametro in parti sette, e tre si daranno alla colonna di mezzo, e quanto à i gradi: & in questo modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana: & se si facesse i gradi torti, come nel disegno B, farebbono molto belli da vedere, e riuscirebbono più lunghi, che se si facessero diritti. Ma nelle vacue si diuide il diametro in quattro parti: due si danno à i gradi, e due restano al luogo di mezzo. Oltra le vñate maniere di Scale: n'è stata ritrouata vna pure a Lumaca dal Clarissimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentil' huomo Venetiano di bellissimo ingegno: la quale ne i luoghi molto stretti serue benissimo. Non ha colonna in mezzo, & i gradi, per esser torti, riescono molti lunghi, & vñ diuisa come la sopradetta. Le ouate ancor esse vanno diuise al medesimo modo che le ritonde. Sono molto gratiose, e belle da vedere, perche tutte le finestre, e porte vengono pertesta dell'ouato, & in mezzo, e sono assai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezzo nel Monasterio della Carità in Venetia, la quale riesce mirabilmente.

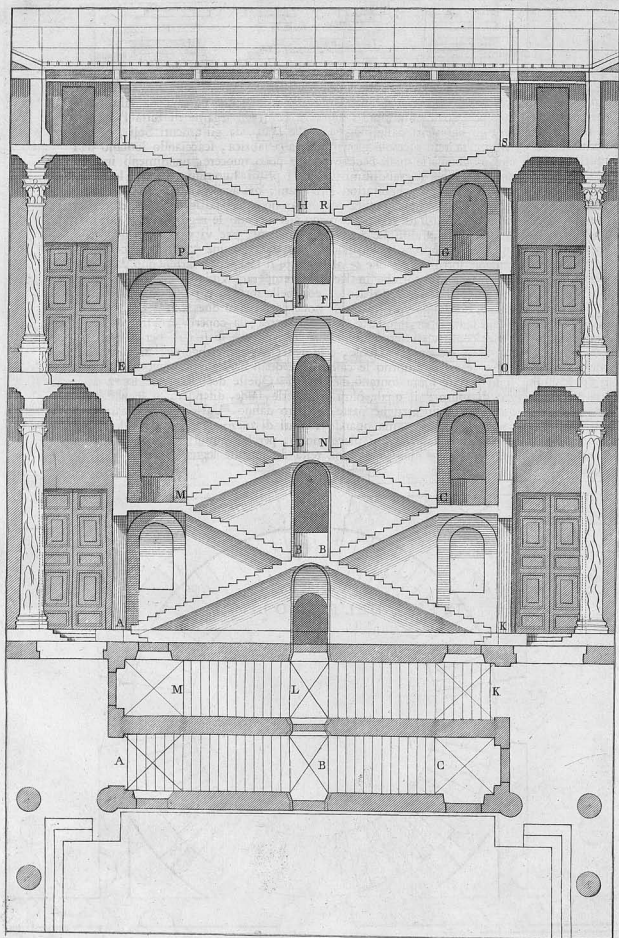
- A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezzo.
- B, Scala à Lumaca con la colonna, & co' gradi torti.
- C, Scala à Lumaca vacua nel mezzo.
- D, Scala à Lumaca vacua nel mezzo, & co' gradi torti.
- E, Scala ouata con la colonna nel mezzo.
- F, Scala ouata senza colonna.
- G, Scala dritta co' l' muro di dentro.
- H, Scala dritta senza muro.





Vn' altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciamburg luoco della Francia il Magnanimo Rè Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco, & è in questo modo. Sono quattro Scale, le quali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezzo della fabrica, ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano, vadano per la scala dell'altro: e per esser vacua nel mezzo; tutti si veggono l'vn l'altro salire & scendere, senza che si diano vn minimo impedimento: e perche è bellissima inuentione, & noua, io l'ho posta, & con lettere contrasegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato: accioche si veda oue cominciano, & come ascendono. Erano anco ne i Portici di Pompeio, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuentione: percioche essendo esse poste nel mezzo, onde non poteuano hauer lume, se non di sopra; erano fatte su le colonne, accioche il lume si spargesse vguualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante à suoi tempi singolarissimo Architetto, ne fece vna in Belvedere, e la fece senza gradi, & vi volse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti: due si danno al vacuo di mezzo, & vna per banda a' gradi, & colonne. Molte altre maniere di Scale si veggono ne gli antichi edificiij, come de' triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda: e sono vacue nel mezzo, e riceuono il lume di sopra. Erano anco molto magnifiche quelle, che sono à Santo Apollino nella detta Città, e s'agliano su'l monte Cauallo. Erano queste Scale doppie: onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio Libro de i Tempi: & di questa sorte di Scale è l'ultimo disegno.





C A P I T O L O X X I X .

Dei coperti.

ESSENDOSI tirati i muri alla somità loro, e fatti i volti, messe la trauamenta de solari, accomodate le scale, e tutte quelle cose, delle quali habbiamo parlato di sopra, fa dibisogno fare il coperto: il quale abbracciando ciaschuna parte della fabrica; e premendo col peso suo vguualmente sopra i muri: è come vn legame di tutta l'opera, & oltre il difendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall'hmidità della Notte; fa non picciolo giouamento alla fabrica, scacciando lontano da i muri l'acque, che piuono: le quali benchè paiano poco nuocere, nondimeno in processo di tempo sono cagione di grandissimi danni. I primi huomini, come si legge in Vitruuio; fecero li coperti delle habitation loro piani: ma accorgendosi che non erano difesi dalle pioggie: costretti dalla necessità cominciarono a farli fastigiati, cioè colmi nel mezzo. Questi colmi si deono fare e più, e meno alti secondo le regioni oue si fabrica: Onde in Germania per la grandissima quantità delle neui, che vi vengono; si fanno i coperti molto acuti, e si cuoprono di Scandole, che sono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole fortissime; che se altramente si facessero: farebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo douemo eleggere quell'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e piousa facilmente. Però si partirà larghezza del luogo da coprirsi in noue parti, e di due si farà l'altezza del colmo: perche s'ella si farà per il quarto della larghezza; la coperta farà troppo ratta; onde le tegole, ouer coppi vi si fermeranno con difficoltà: e se si farà per il quinto; farà troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando vengono, aggreueranno molto. Viasì di fare le gorne intorno le case; nelle quali da i coppi piuono le acque, e per cannoni sono gettate fuora lontano da i muri. Queste deono hauere sopra di se vn piede e mezzo di muro: il quale oltra il tenerle salde difenderà il legname del coperto dall'acqua, se esse in qualche parte facessero danno. Varie sono le maniere di disporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezzo vanno à tor fuso le trauì; facilmente si accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non sentono molto carico; e perche marcendosi vna testa di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



IL SECONDO LIBRO DELL' ARCHITETTURA DI ANDREA PALLADIO.

CAPITOLO PRIMO.

Del Decoro, ò conuenienza, che si deue osservare nelle fabbriche priuate.

HO esposto nel passato Libro tutte quelle cose, che mi sono parse più degne di considerazione per la fabrica degli edificij publici, & delle case priuate, onde l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & hò detto anco, quanto alle case priuate, alcune cose pertinenti alla commodità, alla quale principalmente sarà quell' altro libro indirizzato. E perche commodità si douerà dire quella casa, la quale sarà conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le sue parti corrisponderranno al tutto, e fra se stesse. Però douerà l'Architetto sopra'l tutto auuertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil' huomini grandi, e massimamente di Republica si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere con piacere quelli, che aspettaranno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil' huomini minori si conuerranno anco fabbriche minori, di minore spesa, e di manco adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case vi siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti vi dimorino senza loro noia. Le case de' mercatanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano à temere de i ladri. Si ferberà anco il Decoro quanto all' opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; vi siano membri grandi; ne piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e disconueniente, che in vna fabrica molto grande fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in vna picciola fossero due, ò tre stanze, che occupassero il tutto. Si douerà dunque (come hò detto) per quanto si possa, hauer riguardo, & à quelli, che vogliono fabricare, e non tanto à quello, che essi possano, quanto di che qualità fabrica loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporanno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e fra se stesse: & vi si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse volte fa bisogno all'Architetto accommodarsi più alla volontà di coloro, che spendono, che a quello, che si dourebbe osservare.

CAPITOLO II.

Del compartimento delle stanze, & d'altri luoghi.

ACCIOCHE le case siano commodi all'vso della famiglia, senza la qual commodità sarebbono degne di grandissimo biasimo; tanto sarebbe lontano, che fossero da essere lodate; si douerà hauer molta cura, non solo circa le parti principali, come sono le loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili à salire; ma ancora che le più picciole, e brutte parti siano in luoghi accomodati per seruigio delle maggiori, e più degne: Percioche si come nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e veggiamo nondimeno che quelle hanno di queste grandissimo bisogno, ne senza loro potrebbero stare; così anco nelle fabbriche deono essere alcune parti riguarduoli, & onorate, & alcune meno eleganti: senza le quali però le sudette non potrebbero restar libere, & così perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma sì come Iddio Benedetto hà ordinati questi membri nostri, che i più belli siano in luoghi più esposti ad esser veduti, & i meno honesti in luoghi nascosti; così ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguarduoli in luoghi scoperti, e le men belle in luoghi più alcosi à gli occhi nostri, che sia possibile: perche in quelle si riporranno tutte le bruttezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte render brutte le parti più belle. Però lodo che nella più bassa parte della fabrica, la quale io faccio alquanto sotterra, siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, ò bucata, i forni, e gli altri simili, che all'vso quotidiano sono necessarii: dal che si cauaue due commodità: l'vna, che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuien sano per habitari, essendo

il suo paimento lontano dall'humido della terra: altra che alzandosi, ha più bella gratia ad esser veduto, & al veder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabbrica, che vi siano stanze grandi, mediocri, e picciole: e tutte l'vna à canto a l'altra, onde possano scambiuolmente feruirsi. Le picciole si amezzeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le librerie, gli arnesi da caualcare, & altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno, e non sta bene, che stiano nelle camere, doue si dorme, mangia, e si ricuono i forestieri. Appartiene anco alla commodità, che le stanze per la estate siano ampie, e spaciose, e riuolte à Settentrione: e quelle per lo inuerno à Meriggio, e Ponente, e siano più tosto picciole che altramente; percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i venti, nell'inuerno i Soli, & le picciole stanze più facilmente si scaldaranno che le grandi. Ma quelle, delle quali vorremo feruirci la Primavera, e l'Autunno, saranno volte all'Oriente, e riguarderanno sopra giardini, e verdure. A questa medesima parte faranno anco gli studi, ò librerie: perche la mattina più che d'altro tempo si adoperano. Ma le stanze grandi con le mediocri, e queste con le picciole deono essere in maniera compartite, che (come ho detto altroue) vna parte della fabbrica corrisponda all'altra, e così tutto il corpo dell'edificio habbia in se vna certa conuenienza di membri, che lo renda tutto bello, e gratioso. Ma perche nelle Città quasi sempre, ò i muri de' vicini, ò le strade, e le piazze publiche assegnano certi termini, altra i quali non si può l'Architetto estendere; fa dibisogno accomodarli secondo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume (se non m'inganno) le piante, e gl'alzati, che seguono: i quali feruiranno per esempio delle cose dette anco nel passato libro.

C A P I T O L O III.

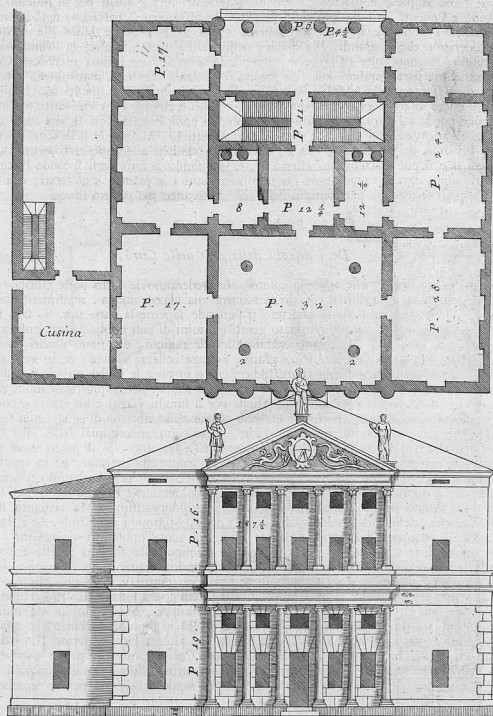
De i disegni delle case della Città.

IO mi rendo sicuro, che appresso coloro, che vederanno le sotto poste fabbriche, e conoscono quanto sia difficile cosa lo introdurre vna vnanza nuoua, massimamente di fabbricare, della qual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua; io sarò tenuto molto auenturato, hauendo ritrouato gentil'huomini di così nobile, e generoso animo, & eccellente giudicio, c'habbiano creduto alle mie ragioni, e si siano partiti da quella inuechiata vnanza di fabbricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in vero io non posso fe non sommamente ringraziare Iddio (come in tutte le nostre azioni si deuere fare) che m'habbia prestato tanto del suo fauore, ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose, le quali con mie grandissime fatiche per li lunghi viaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche fe bene alcune delle fabbriche disegnate non sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore, & il luogo doue sono; affine che ciascuno volendo possa vedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore, che nel ponere i detti disegni: io non ho hauuto rispetto nè a gradi, nè à dignità de' gentil'huomini, che si nomineranno; ma gli posti nel luogo, che mi è venuto meglio: conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma veniamo hormai alle fabbriche, delle quali la sottoposta è in Vdene, Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella Città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica: le colonne della facciata, della entrata, e della loggia di dietro sono di ordine Ionico: Le prime stanze sono in volto; le maggiori hanno l'altezza de' volti secondo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' volti ne i luoghi più lunghi, che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri, & gli altri alti quanto sono larghe. Sopra queste vi sono altre stanze, le quali possono seruire per granato. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale, e benchè siano nel corpo della fabbrica, non rendono però alcun cattiuo odore, perche sono posti in luogo lontano dal Sole, & hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sbocano nella sommità della casa.

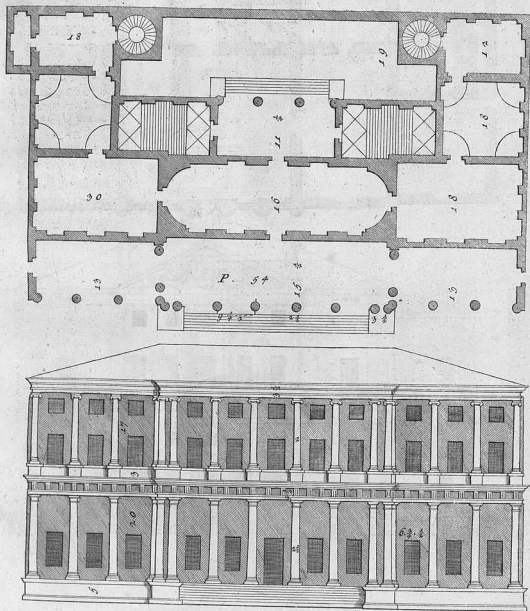
QUESTA Linea e la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabbriche.

TUTTO il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

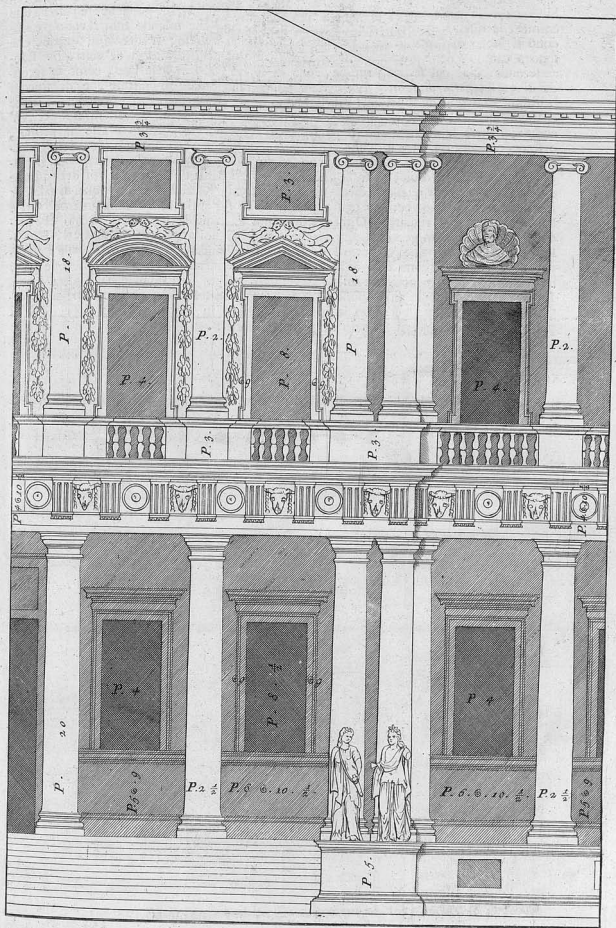
IN



IN VICENZA sopra la piazza, che volgarmente si dice l'Ifoia; ha fabricato secon-
do la inuentione, che segue, il Conte Valerio Chiericato, Cauallier & Gentil' huomo
honorato di quella Città. Hà questa fabrica nella parte di sotto vna loggia dauanti,
che piglia tutta la facciata: il payamento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi;
il che è stato fatto sì per ponerui sotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al com-
modo della casa, i quali non fariano riusciti se fossero stati fatti del tutto sotterra; per-
ciò che il fiume non è molto discosto; si anco acciò che gli ordini di sopra meglio go-
dessero del bel sito dinanzi. Le stanze maggiori hanno i volti loro alti secondo il pri-
mo modo dell'altetze de' volti: le mediocri sono inuoltate à lunette, & hanno i vol-
ti tanto alti quanto sono quelli delle maggiori. I camerini sono ancor essi in volto, e
sono amezati. Sono tutti questi volti ornati di compartimenti di stucco eccellentissimi di
mano di Messer Bartolaméo Ridolfi Scultore Veroneſe; & di pitture di mano di Messer
Doménico Rizzo, & di Messer Battista Venetiano, huomini singolari in queste profes-
sioni. La sala è di sopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di sotto la
parte di mezo. La sua altetza è fin sotto il tetto: e perche esce alquanto in fuori, ha
sotto gli Angoli le colonne doppie, dall'vna e l'altra parte di questa sala vi sono due
loggie, cioè vna per banda; le quali hanno i soffitti loro, ouer lacunari, ornati di bel-
lissimi quadri di pittura, e fanno bellissima vista. Il primo ordine della facciata è Dori-
co, & il secondo è Ionico.

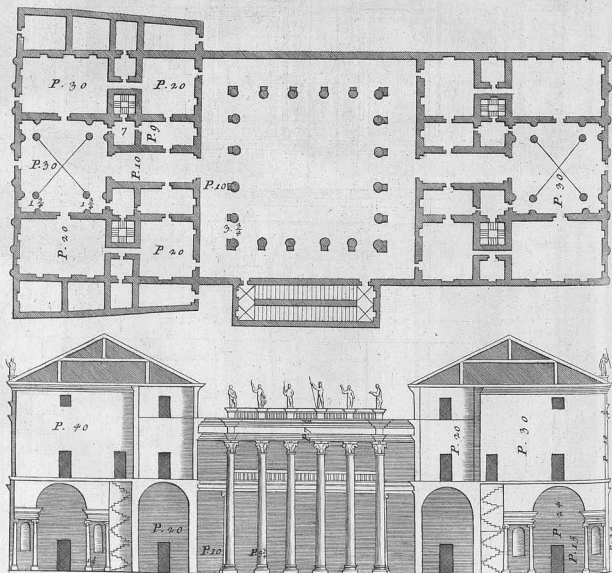


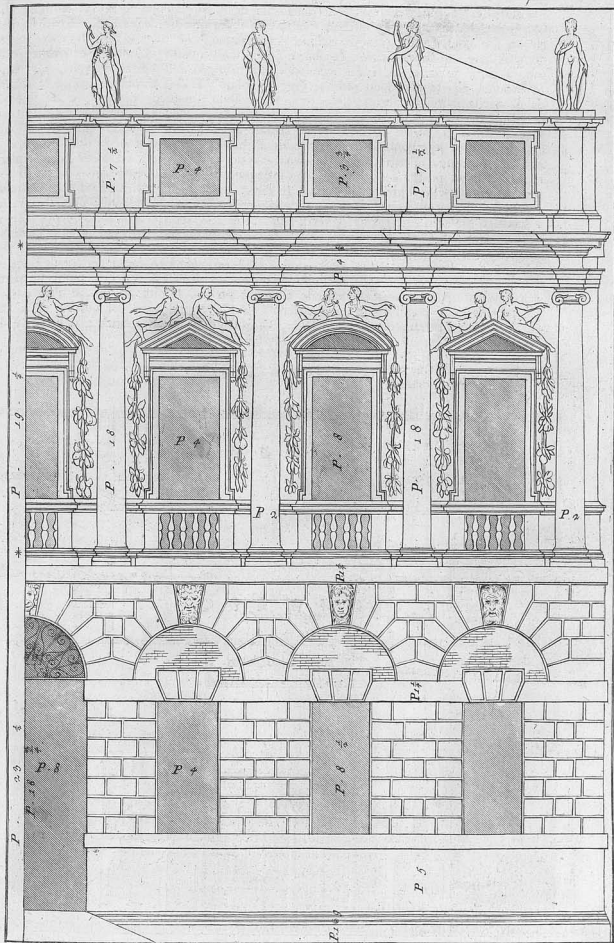
SEGUE il disegno di parte della facciata in forma maggiore.



B

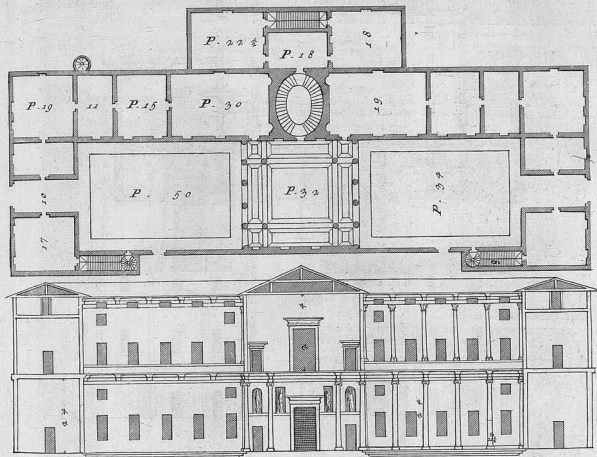
I DISEGNI, che seguono, sono della casa del Conte Iseppo de' Porti, famiglia nobilissima della detta Città; Guarda questa casa sopra due strade pubbliche: e però ha due entrate, le quali hanno quattro colonne per ciascuna, che tolgono suol il volto; e rendono il luogo di sopra sicuro; Le stanze prime sono inuolto; L' altezza di quelle, che sono a canto le dette entrate; è secondo l' vitimio modo dell' altezza de' volti. Le stanze seconde, cioè del secondo ordine, sono in solaro; E così le prime, come le seconde di quella parte di fabrica, ch'è stata fatta: sono ornate di pitture, e di stucchi bellissimi di mano de' sopradetti valent' huomini; & di Messer Paolo Veronese Pittore eccellentissimo. Il cortile circondato da portici, alquale si va da dette entrate per vn' andito; hauerà le colonne alte trenta sei piedi e mezzo, cioè quanto è alto il primo, e secondo ordine. Dietro a queste colonne vi sono pilastri larghi vn piede, e tre quarti; e grossi vn piede, e due oncie, che sostenteranno il pauimento della loggia di sopra. Questo cortile divide tutta la casa in due parti dauanti seruirà ad vso del padrone e delle sue donne, e quella di dietro farà da metterui, i forestieri: onde quei di casa, & i forestieri refteranno liberi da ogni rispetto: alche gli antichi, e massimamente i Greci hebbero grandissimo riguardo. Oltre di ciò seruirà anco questa partitione in caso che i didifendenti del sudetto gentil' huomo volessero hauere i fuoi appartamenti separati. Hò voluto poner le scale principali sotto 'l portico, che rispondano à mezo del cortile: accioche quelli, che vogliono salir di sopra; siano come astretti à veder le più belle parti della fabrica: & anco accioche essendo nel mezo possano seruire all' vna, e altra parte. Le cantine, e i luoghi simili sono sotterra. Le stalle sono fuori del quadro della casa, & hanno l'entrata per sotto la scala. De' disegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il secondo di parte del cortile.

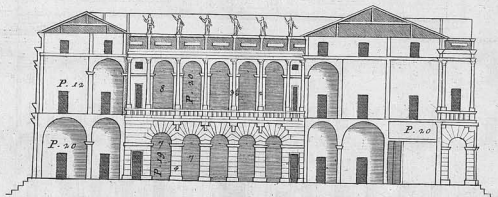
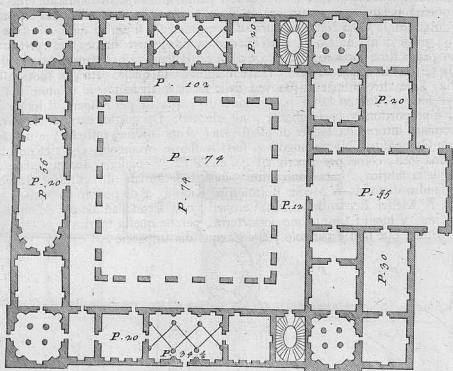






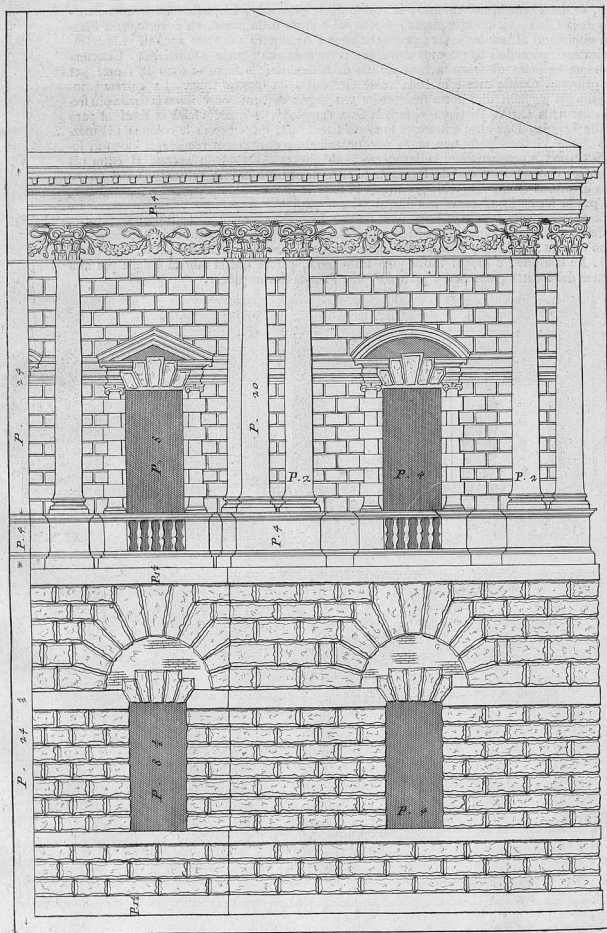
La fabrica, che segue è in Verona, e fu cominciata dal Conte Gio: Battista della Torre Gentil'huomo di quella Città, il quale soprauenuto dalla morte, non l'ha potuta finire, ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in questa casa da i fianchi, oue sono gli anditi larghi diece piedi, da i quali si peruene ne i Cortili di lunghezza ciascu-no di cinquanta piedi, e da questi in vna Sala aperta, la quale ha quattro colonne per maggior sicurezza della Sala di sopra. Da questa Sala si entra alle Scale, le quali sono ouate, e vacue nel mezzo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze. Le altre Scale seruono per maggior commodità di tutta la casa. Questo compartimento riefce benissimo in questo sito, il quale è lungo, e stretto, & ha la strada maestra da vna delle facciate minori.

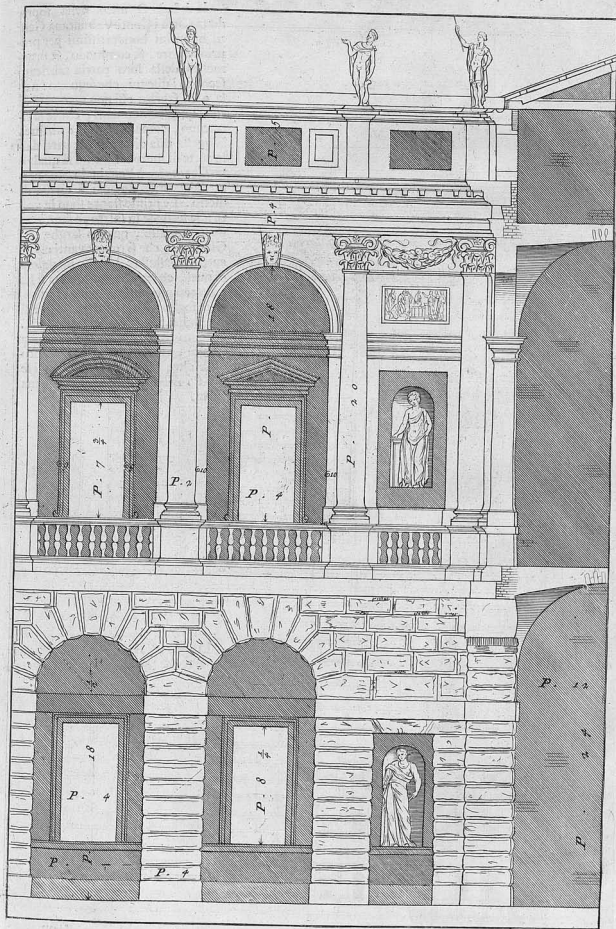




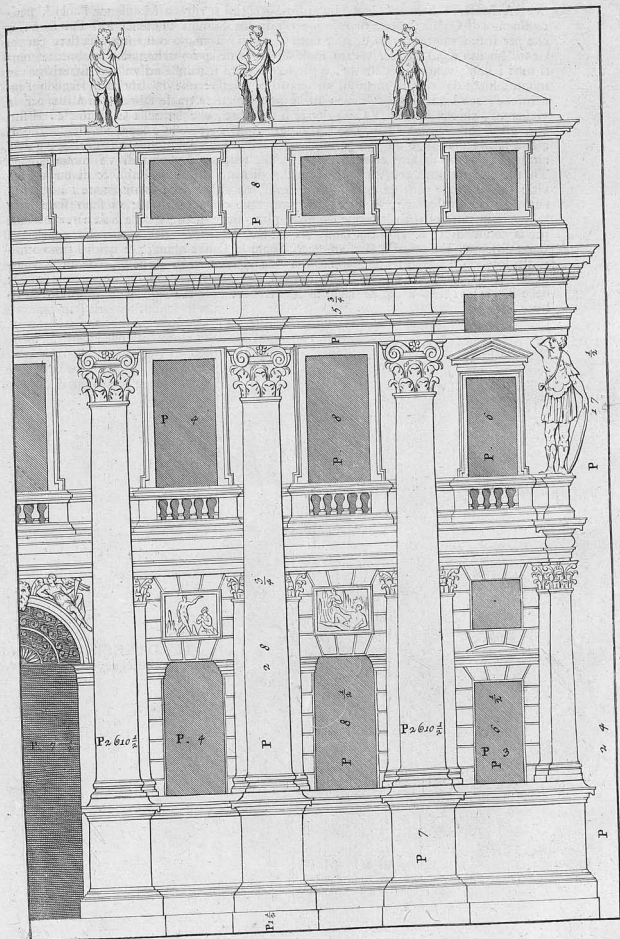
DE I DISEGNI, che seguono in forma maggiore ; il primo è di parte della facciata ; il secondo di parte del Cortile della sopra posta fabbrica.

IDISEGNI, che seguono, sono di vna fabrica in Vicenza del Conte Ottauo de' Thien, fu del Conte Marc' Antonio, il qual le diede principio. E' questa casa situata nel mezzo della Città, vicino alla piazza, e però mi è parso nella parte, ch'è verso detta Piazza disporerui alcune botteghe: perciocche deue l'Architetto auuertire anco all'vtile del fabricatore, potendosi fare commodamente, doue resta sito grande à sufficienza. Ciascuna bottega ha sopra di se vn mezoato per uso de' bottegghieri; e sopra vi sono le stanze per il padrone. Questa casa è in Isola, cioè circondata da quattro strade. La entrata principale, o vogliam dire porta maestra ha vna loggia dauanti, & è sopra la strada più frequente della Città. Di sopra vi farà la Sala maggiore, la quale vscirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate vi sono ne' fianchi, le quali hanno le colonne nel mezo, che vi sono poste non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di sopra sicuro, e proportionare la larghezza, all'altezza. Da queste entrate si entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilastri nel primo ordine rustichi, e nel secondo di ordine Composito. Ne gli angoli vi sono le stanze ottangole, che riescono bene, fi per la forma loro, come per diuersi vfi, a' quali elle si possono accomodare. Le stanze di questa fabrica c' hora sono finite; sono state ornate di bellissimi stucchi da Messer Alessandro Vittoria, & Messer Bortolomeo Ridolfi; e di pitture da Messer Anselmo Canera, & Messer Bernardino India Veronesi, non secondi ad alcuno de' nostri tempi. Le Cantine, e luoghi simili sono sotto terra, perche questa fabrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.





D



FRA MOLTI honorati Gentil' huomini Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiefa, e che fu referendario di due Sommi Pontefici Pio IV. & V. & che per il suo valore meritò di effer fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentil' huomo dopò l'hauer vagato molt' anni per desiderio di honore; finalmente morti tutti i suoi; venne à repatriare, e per suo diporto si ridusse ad vn suo suburbano in monte, lungi dalla Città meno di vn quarto di miglio: oue ha fabricato secono l' inuentione, che segue: la quale non mi è parso mettere tra le fabbriche di Villa per la vicinanza, ch' ella ha con la Città, onde si può dire, che sia nella Città istessa. Il sito è de gli ameni, e diletteuoli, che si possano ritrouare, perche è sopra vn monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione, fiume nauigabile, e dall' altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l' aspetto di vn molto grande Theatro, e sono tutti coltivati, & abbondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l' Orizzonte; vi sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie, sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & vso della famiglia. La Sala è nel mezzo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I Camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi, le quali hanno i volti alti secono il primo modo; intorno la Sala vi è vn luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezzo. Nell' estremità de i piedestili, che fanno poggie alle scale delle loggie; vi sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

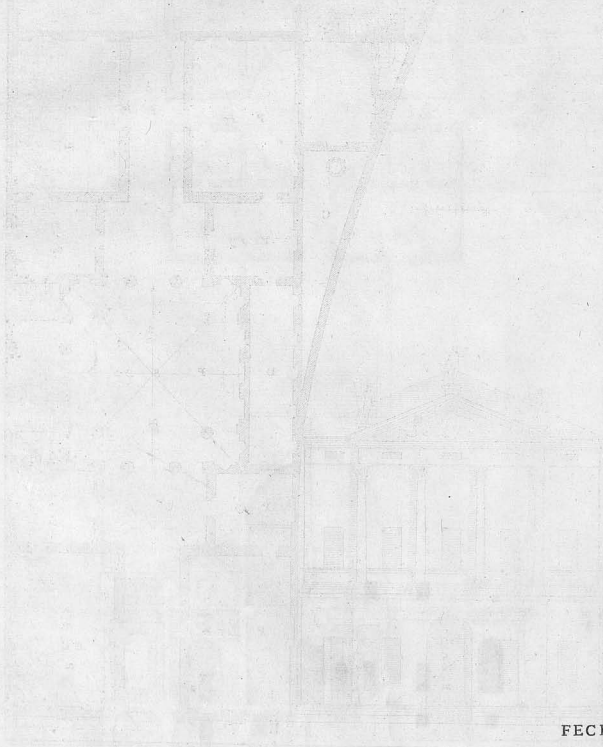
HA ANCORA il Signor Giulio Capra dignissimo Cavaliere, & gentil' huomo Vicentino per ornamento della sua Patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare, & cominciato fecondo i disegni, che seguono in vn bellissimo sito sopra la strada principale della Città. Hauerà questa Casa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune faranno grandi, alcune mediocri, & alcune picciole. La forma farà bella, & varia, e certo questo Gentil' huomo hauerà casa molto honorata, e magnifica, come merita il suo nobil' animo.

C, Corte discoperta,

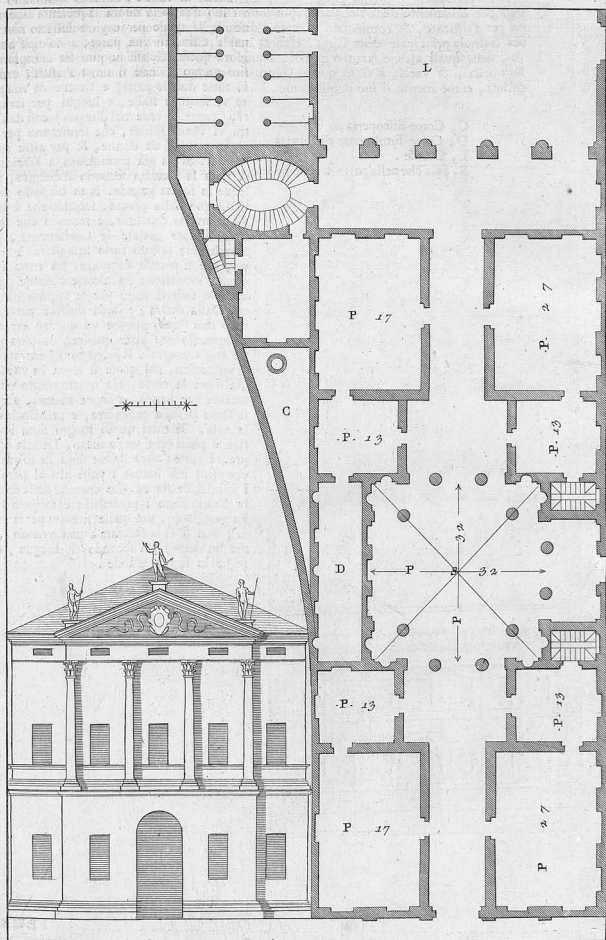
D, Corte similmente discoperta.

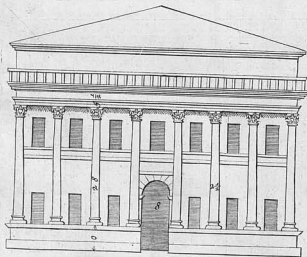
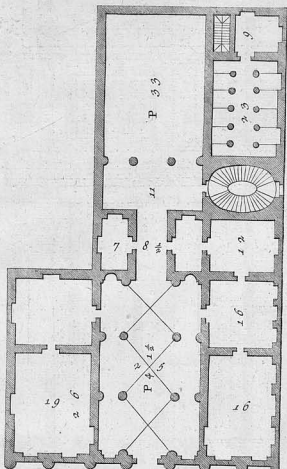
L, Cortile.

S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne, e di sopra è libera, cioè senza colonne.



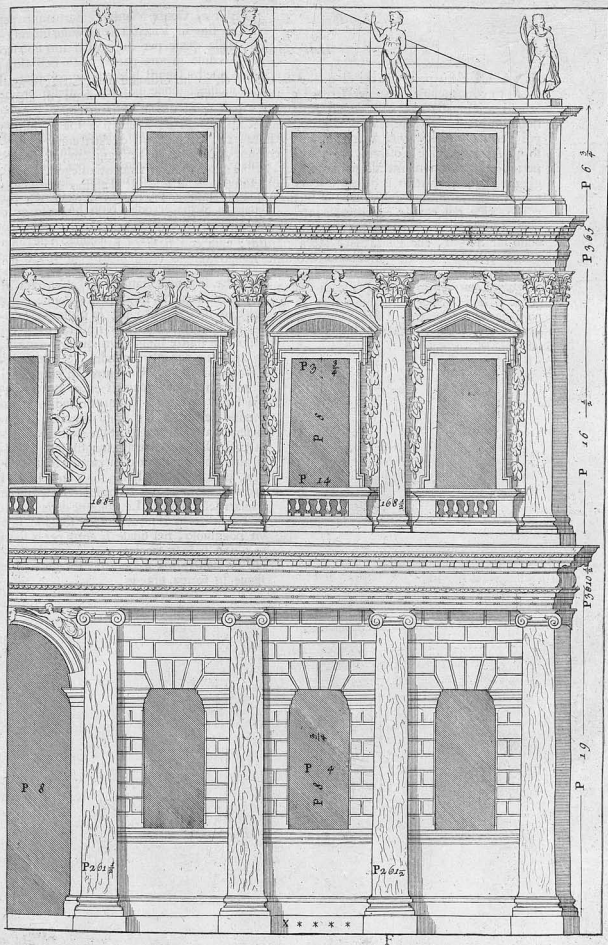
FECI





FECI al Conte Montano Barbarano per vn suo sito in Vicenza la presente inuentione, nella quale per cagion del sito non seruai l'ordine di vna parte, anco nell'altra. Hora questo Gentil'huomo ha comprato il sito vicino: onde si serua l'istesso ordine in tutte due le parti; e sicome da vna parte vi sono le stalle, e luoghi per seruitori, (come si vede nel disegno) cosi dall'altra vi vanno stanze, che seruiranno per cucina, e luogi da donne, & per altre comodità. Si hà già cominciato a fabricare, & si fa la facciata secondo il disegno, che segue in forma grande. Non hò poisto anco il disegno della pianta, secondo che è stato vltimamente concluso, e secondo che sono hormai state gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che si potesse stampare. La entrata di questa inuentione ha alcune colonne, che tolgono sufo il volto per le cagioni già dette. Dalla destra, e dalla sinistra parte vi sono due stanze lunghe vn quadro e mezzo, & appresso due altre quadre, & oltra queste due camerini. Rincontro all'entrata vi è vn andito, dal quale si entra in vna loggia sopra la corte. Ha questo andito vn camerino per banda, e sopra mezzati, a quali serue la scala maggiore, e principale della casa. Di tutti questi luoghi sono i volti alti piedi vent' vno e mezzo. La Sala di sopra, e tutte l'altre stanze sono in folaro, i camerini soli hanno i volti alti al paro de i folari delle stanze. Le colonne della facciata hanno sotto i piedestili, e tolgono sufo vn poggiauolo, nel quale si entra per la soffitta; non si fa la facciata à questo modo (come ho detto) ma secondo il disegno, che segue in forma grande.

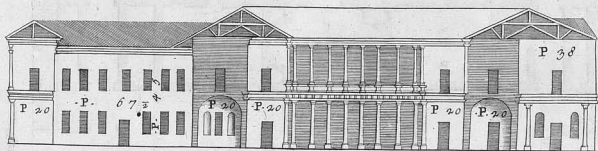
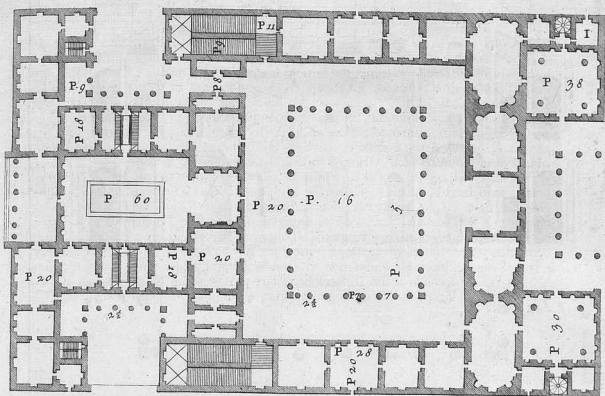
DELL'



Dell' Atrio Toscano.

DAPOI c'hò poste alcune di quelle fabbriche, ch'io ho ordinate nelle Città; e molto conuenueole, che per seruare quanto hò promesso, ponga i disegni di alcuni luoghi principali delle case de gli Antichi: e perche di quelle l'Atrio era vna parte notabilissima; dirò prima de gli Atrij, & in conseguenza de i luoghi à lui aggiunti; poi verrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj. libro, che cinque forti di Atrij erano appresso gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne, Corinthio, Testugginato, & Discoperto, del quale non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilo, cioè nel cortile con portici intorno, il quale è vn terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio vi si potrebbero far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se così si facessero, come si vede nel disegno; le loro colonne farebbono di ordine Ionico lunghe venti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolumnij, di sopra vi farebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra le quali vi farebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non vi farebbe coperta alcuna; ma intorno haurebbono i poggi, e secondo il sito si potrebbero fare più, e meno luoghi di quel c'hò disegnato, e secondo che facesse dibisogno all'vso, e commodo di chi vi hauesse ad habitare.

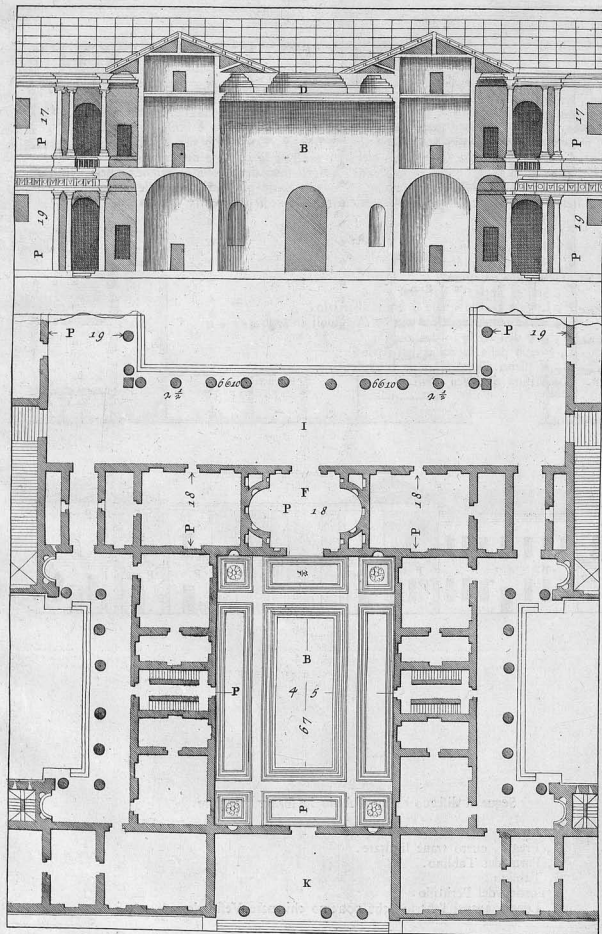
Segue



Segue il disegno di quest' Atrio in forma maggiore.

- B, Atrio.
- D, Fregio, ouero traue limitare.
- G, Porta del Tablino.
- F, Tablino.
- I, Portico del Peristilio.
- K, Loggia auanti l' Atrio, che potremo chiamare Vestibulo.

CA.

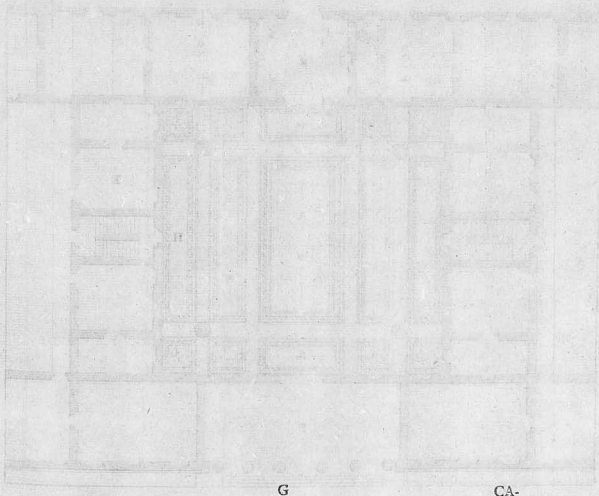


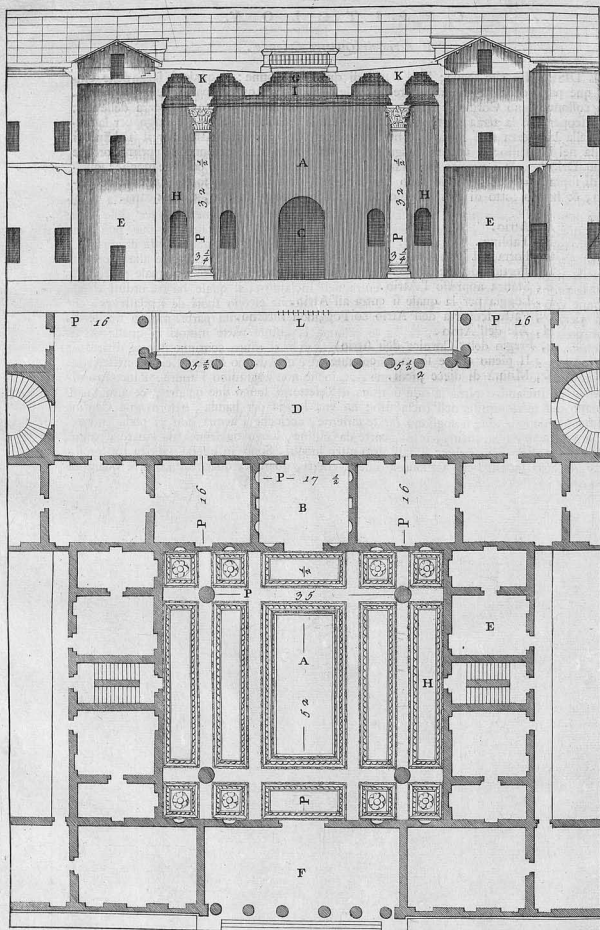
C A P I T O L O V .

Dell' Atrio di Quattro Colonne .

IL DISEGNO che segue; ha l'Atrio di quattro colonne: il quale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza delle ale: il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio: il quale è lungo vn quadro e mezzo: le colonne del primo ordine sono Drioché, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle del primo, & hanno foot di fe il poggio, ò piedestilo alto piedi due, e tre quarti.

- A, Atrio.
- B, Tablino.
- C, Porta del Tablino.
- D, Portico del Peristilio.
- E, Stanza appresso l'Atrio.
- F, Loggia per la quale si entra all'Atrio.
- G, Parte scoperta dell'Atrio co' Poggiuoli intorno,
- H, Ale dell'Atrio.
- I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
- L, Il pieno che è sopra le colonne.
- K, Misura di dieci piedi.

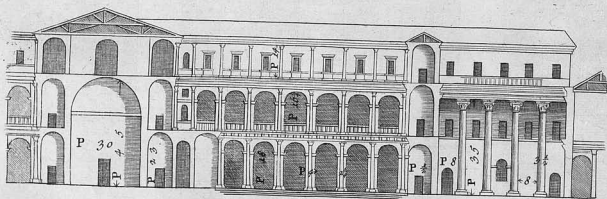
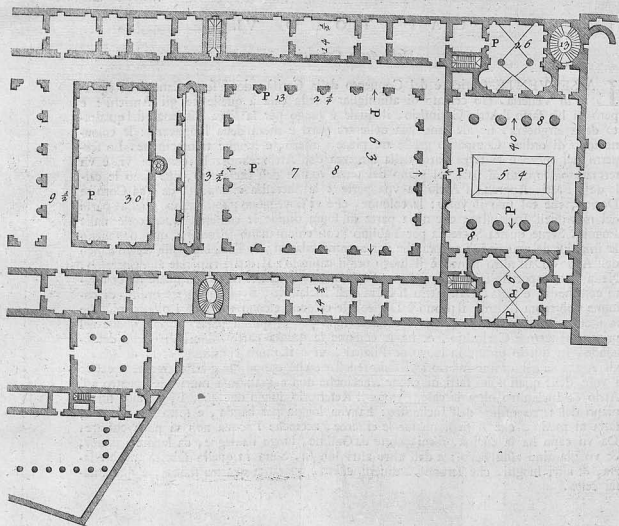




C A P I T O L O VI.

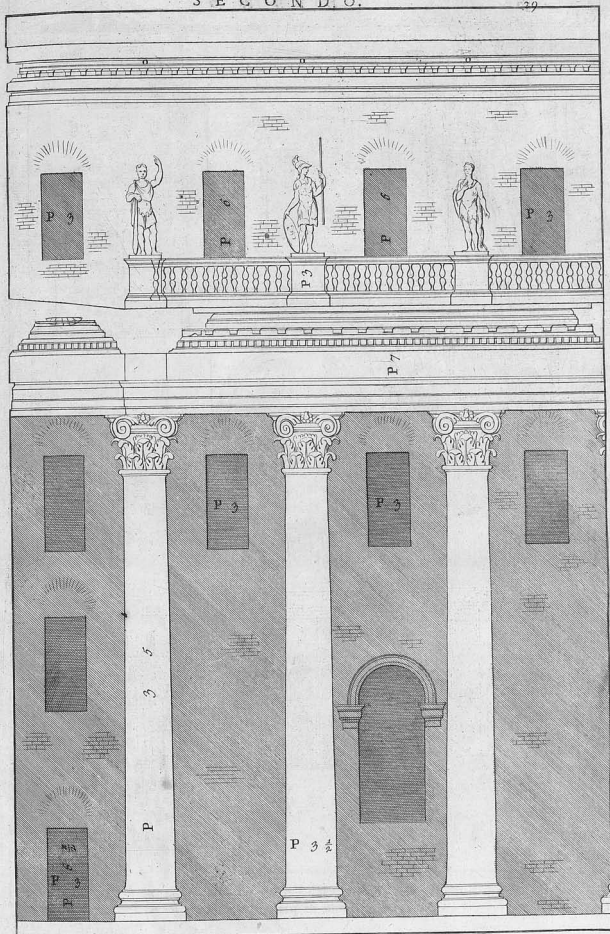
Dell' Atrio Corinthio.

LA SEGVENTE fabrica è del Conuento della Carità: doue sono Canonici Regolari in Venetia. Hò cercato di affimigliar questa casa à quelle de gli Antichi: e però vi hò fatto l'Atrio Corinthio, il quale è lungo per la linea diagonale del quadrato della larghezza. Le ale sono vna delle tre parti e meza della lunghezza: le colonne sono di ordine Composito grosse tre piede e mezo, e lunghe trentacinque. Lo scoperto nel mezo è la terza parte della larghezza dell'Atrio: Sopra le colonne vi è vn terrazzato scoperto al pari del piano del terzo ordine dell'Inclaustro, oue sono le celle de i Frati. Appresso l'Atrio da vna parte è la Sacrestia circondata da vna Cornice Dorica, che tol fuso il volto: le colonne, che vi si veggono; sostentano quella parte del muro dell'Inclaustro, che nella parte di sopra diuide le camere, ouer celle dalle Loggie. Serue questa Sacrestia per Tablino (così chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia posta da vn fianco dell'Atrio. Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: il quale risponde alla Sacrestia. Nella parte appresso la Chiesa vi è vna Scala ouata vacua nel mezo, la quale riesce molto comoda, e vaga. Dall'Atrio si entra nell'Inclaustro, il quale ha tre ordini di colonne vno sopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne escono fuori de i pilastri più che la metà: il secondo è Ionico, le colonne sono per la quinta parte minori quelle del primo: il terzo è Corinthio, & ha le colonne la quinta parte minori di quelle del secondo. In questo ordine in luogo de Pilastri, vi è il muro continuo, & al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori vi sono fenestre, che danno lume all'entrar nelle celle: i volti delle quali sono fatti di canne, accioche non aggrauino i muri: Rincontro all'Atrio & Inclaustro oltra la cale si troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclaustro: ha vna loggia per banda, e sotto vna Cantina fatta al modo, che si sogliono far le cisterne, accioche l'acqua non vi possa entrare. Da vn capo ha la cucina, forni, corte da Galline, luogo da legne, da lauare i panni, & vn giardino assai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in questa fabrica tra forestarie, & altri luoghi, che seruono à diuersi effetti, quaranta quattro stanze, e quarantasei celle.

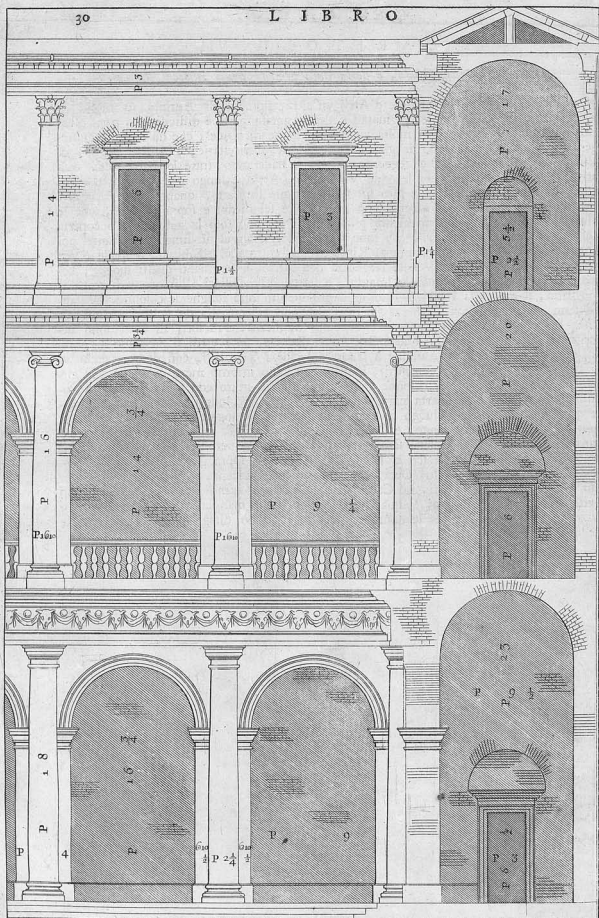


DE i disegni che seguono, il primo è di parte di questo Atrio maggiore, & il secondo di parte dell'inclaustro.

CA.



H



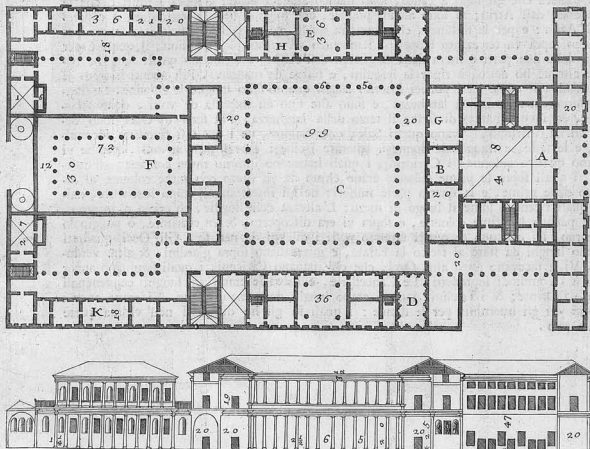
C A P I T O L O V I I .

Delle Atrio Testugginato, e della Casa privata degli Antichi Romani.

OLTRE le sopradette maniere d'Atrij vn'altra appresso gli Antichi fù molto in vso, e da loro detta testugginata; e perchè questa parte è difficilissima per l'oscurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza, io ne dirò quel, che ne credo, aggiungendoui anco la disposizione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel seguente disegno si haueranno tutte le parti della casa priuata poste ne' luoghi suoi secondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin sotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le stanze, che gli sono à canto, sono manco alte sei piedi: e sopra i muri, che le diuidono dall'Atrio; vi sono alcuni pilastri, che tolgono sù la testudine, ò coperta dell'Atrio: e per le distanze, che sono fra quelli egli riceue il lume: e le stanze poi hanno sopra vn terrazzato scoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino, il quale è per vna delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio, e seruiuano questi luoghi, come altroue hò detto, à ripor le imagini, e statue de' maggiori. Più auanti si troua il Peristilio, il quale ha i portici intorno larghi quanto sono lunghe le colonne. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' volti, quanto larghe, & i volti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più sorti di Oeci sono descritti da Vitruuio, (erano questi Sale, ouer Salotte, ne i quali si faceuano i conuitti, e le feste, e stauano le donne à lauorare) cioè i Terrastili, così detti, perchè vi erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egitij, i quali sopra le prime colonne erano chiusi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gli intercolumnij erano le fenestre, dalle quali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non passaua le prime colonne, e sopra vi era scoperto, & vn corridore, ò poggiuolo intorno. Di ciascuno di questi saranno posti i disegni da per se. Gli Oeci quadrati erano luoghi da stare al fresco la Estate, e guardauano sopra giardini, & altre verdure. Vi si faceuano anco altri Oeci, che chiamauano Ciziceni, i quali seruiuano ancor essi à i commodi sopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli verso l'Oriente; & i Triclini, i quali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano anco i bagni per gli huomini, per le donne: i quali io gli hò disegnati nell'ultima parte della casa.

A, Atrio.

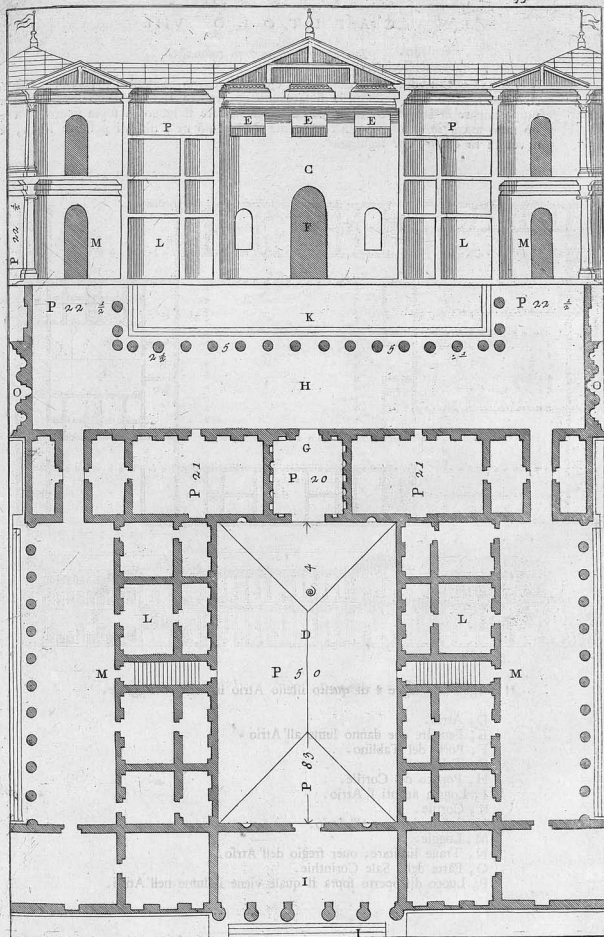
- A, Atrio.
 B, Tablino.
 C, Peristilio.
 D, Salotti Corinthij.
 E, Salotti di quattro colonne.
 F, Basilica.
 G, Luoghi per la Estate.
 H, Stanze.
 K, Librarie.



Il disegno che segue e di questo istesso Atrio in forma maggiore.

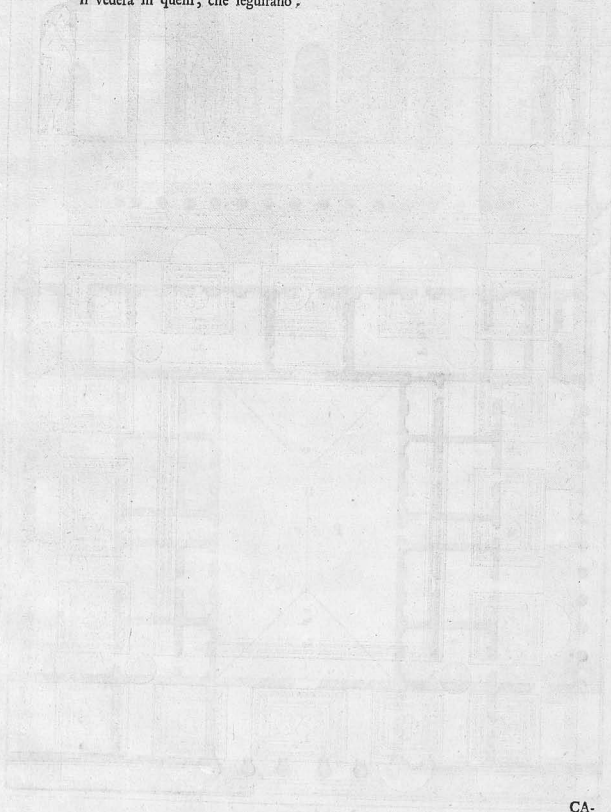
- D, Atrio.
 E, Fenestre che danno lume all' Atrio -
 F, Porta del Tablino.
 G, Tablino.
 H, Portico del Cortile.
 I, Loggia auanti l' Atrio.
 K, Cortile.
 L, Stanze intorno all' Atrio.
 M, Loggie.
 N, Traue limitare, ouer fregio dell' Atrio.
 O, Parte delle Sale Corinthie.
 P, Luoco discoperto sopra il quale viene il lume nell' Atrio.

CAP-

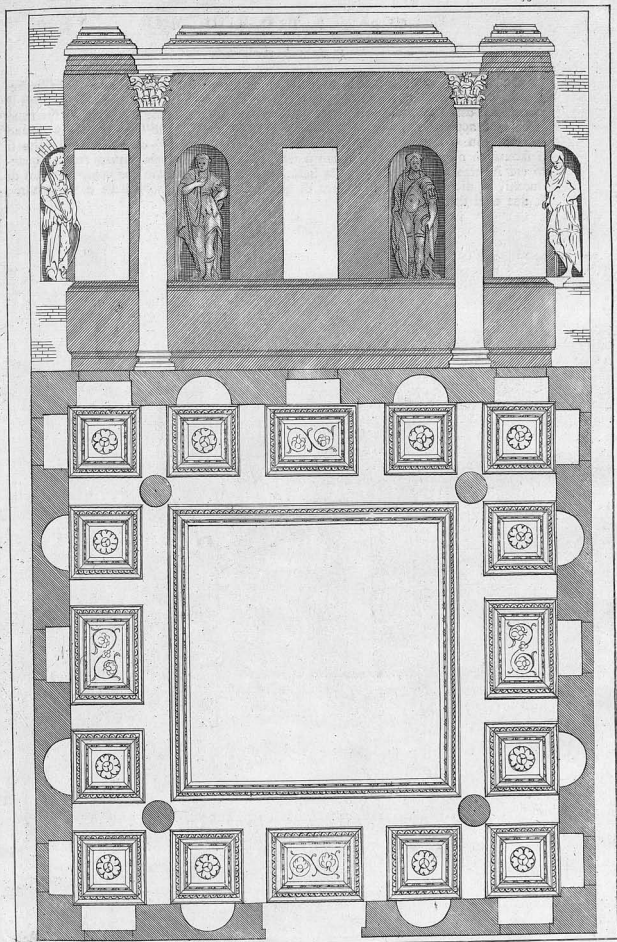


LIBRO
CAPITOLO VIII.*Delle Sale di quattro colonne.*

IL SEGVENTE disegno è delle Sale, che si diceuano Tetraſtili ; percioche haue-
uano quattro colonne. Quelle ſi faceuano quadre, & vi ſi faceuano le colonne per
proportionare la larghezza alla altezza, & per rendere il luogo di ſopra ficuro; il che
hò fatto ancor io in molte fabbriche, come s'è veduto ne i diſegni poſti di ſopra, &
ſi vederà in quelli, che ſeguirano.



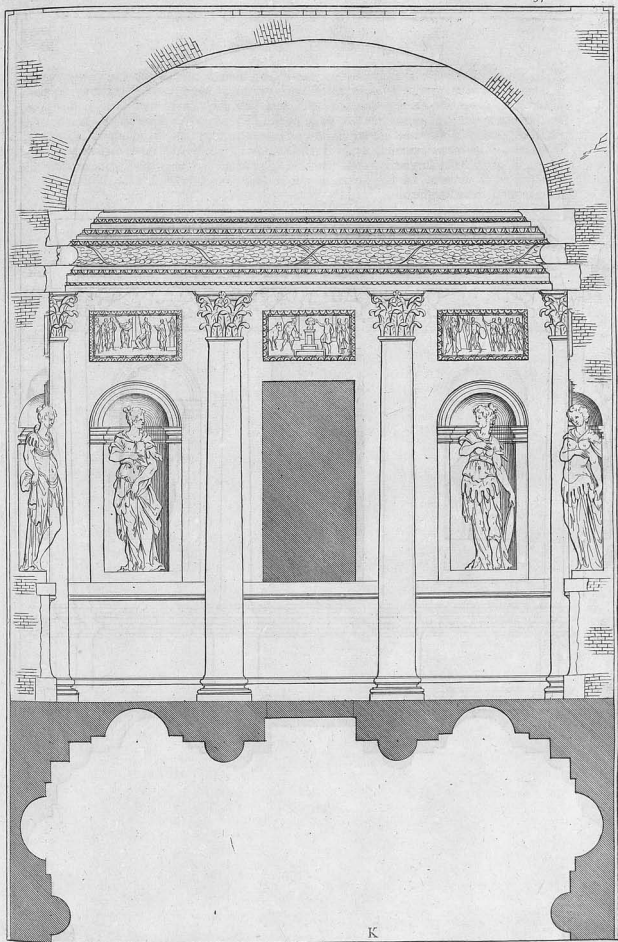
CA-

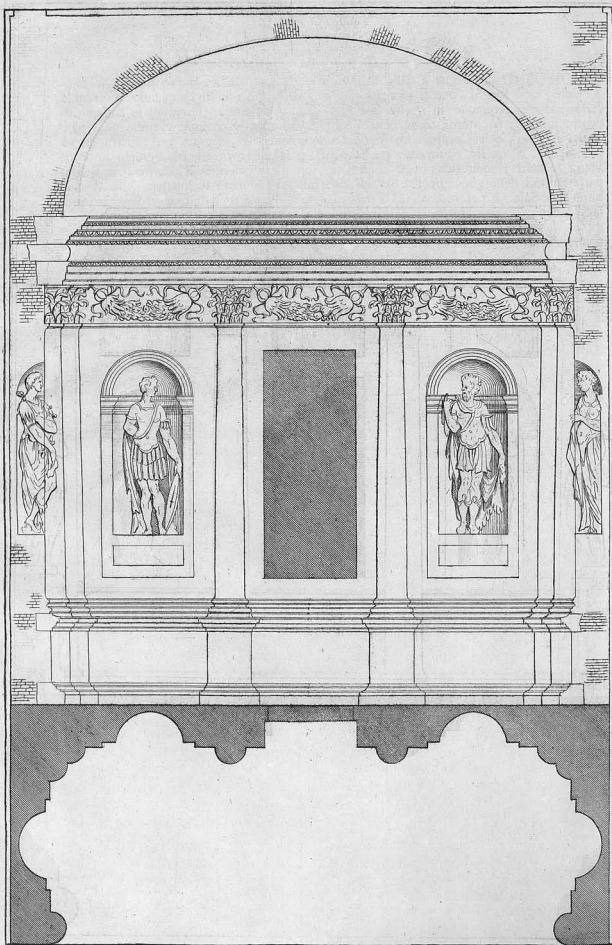


C A P I T O L O IX.

Delle Sale Corinthie.

LE SALE Corinthie si faceuano in due modi, cioè ò con le colonne, che nasceuano da terra, come si vede nel disegno primo, ouero con le colonne sopra i piedestili, come nel disegno secondo. Ma così nell'vno, come nell'altro si faceuano le colonne appresso il muro, & gli Architraui, i Fregi, & le Cornici si lauorauano di stucco, ouero si faceuano di legno, & vi era vn'ordine solo di colonne. Il volto si si faceua, ò di mezo cerchio, ouero à schiffo, cioè, che haueua tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, & si doueua adornare con compartimenti di stucchi, & di pitture. La lunghezza di queste Sale farebbe molto bella di vn quadro, & due terzi della larghezza.

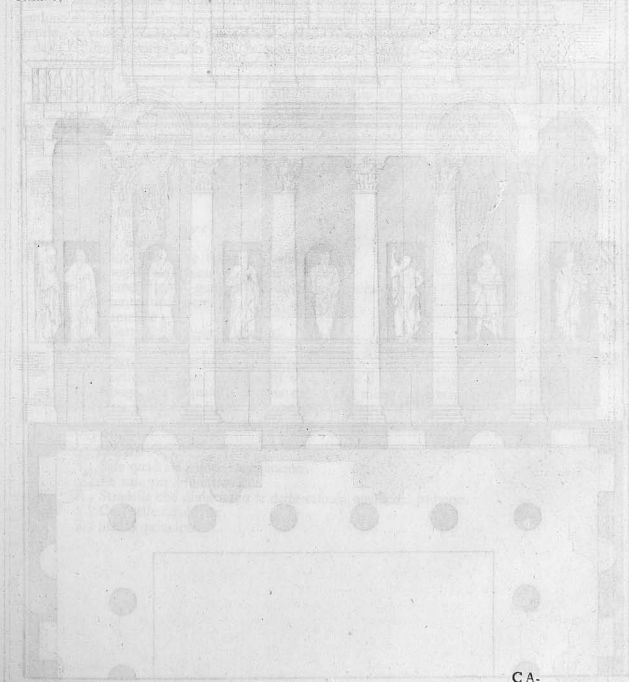




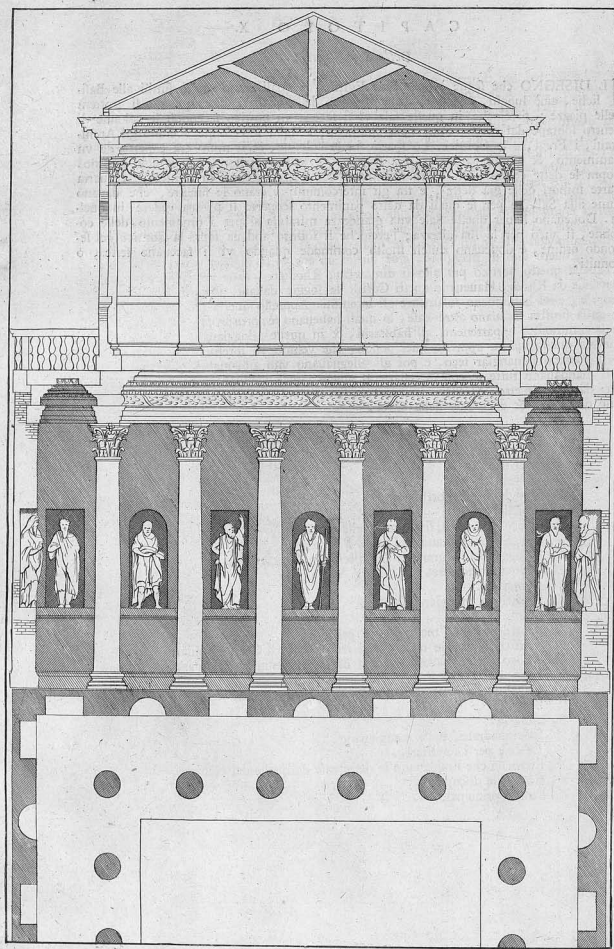
C A P I T O L O X.

Delle Sale Egittie .

IL DISEGNO che segue è delle Sale Egittie, le quali erano molto simili alle Basiliche, cioè luoghi, oue si rendeuà ragione, delle quali si dira, quando si tratterà delle piazze; percióche in queste sale vi si faceua vn portico facendosi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Basiliche; e sopra le colonne v' erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo spatio fra le colonne, & il muro era coperto da vn pauimento, & questo pauimento era scoperto, e faceua corridore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolumnij, v' erano le finestre, che dauano lume alla Sala, e per le quali da detto pauimento scoperto si poteua vedere in quella. Doueuanò hauer queste Sale vna grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, sì anco per la sua altezza; Percioche il soffitto andaua sopra la Cornice del secondo ordine, e doueuanò riuscir molto commode quando vi si faceuano feste, ò conuitti.



CA-



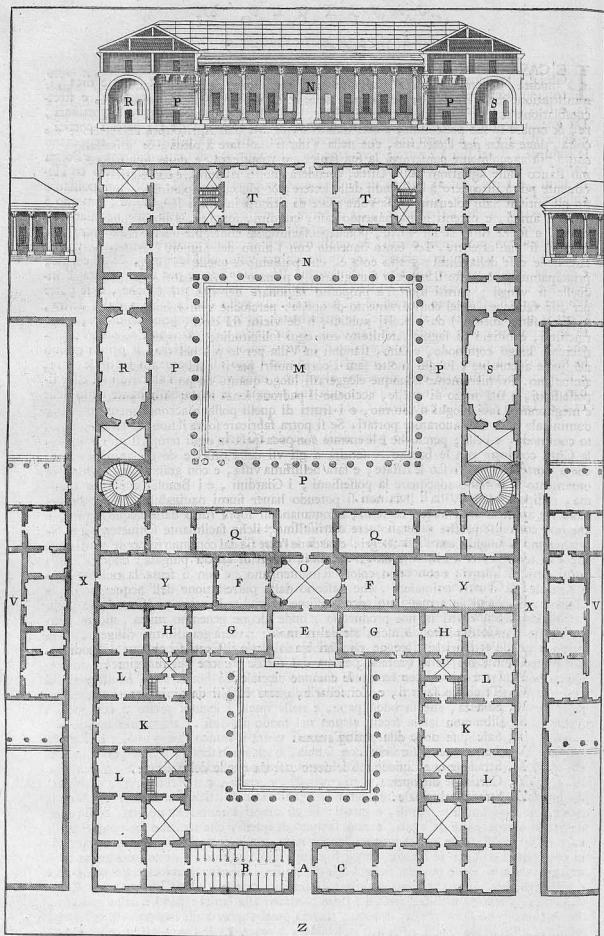
C A P I T O L O X I.

Delle Cafe Priuare de' Greci.

I GRECI tennero diuerso modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) lasciate le Loggie, e gli Atri fecero la entrata della casa angusta, e stretta, e dall' vna parte posero le stalle de' caualli, e dall' altra le stanze per li portinari. Da questo primo andito si entraua nel Cortile, il quale hauea da tre parti i portici, e dalla parte volta à mezo giorno vi faceuano due Anti, cioè pilastri, che reggeuano le trauì de i solari più à dentro; percioche lasciato alquanto di spatio dall' vna, e l' altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue stessero co i loro ferui, e ferue; Et al pari di dette anti erano alcune stanze, le quali noi possiamo chiamare Anticamera, Camera, e Postcamera, per esser vna dietro l' altra; intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre cose fatte cose necessarie alla famiglia. A questo edificio ve ne aggiungeuano vn' altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampi cortili, ne quali ouero si faceuano quattro portici di vguale altezza, ouero vno di maggiore, cioè quello ch'era volto al Meriggio, & il cortile, c'haueua questo portico più alto si dimandaua Rhodiaco, forse per esser venuta l' inuentione da Rhodi. Haueuano questi Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e vi habitauano solamente gli huomini. Appresso questa fabrica dalla destra, & dalla sinistra faceuano altre cafe, le quali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all' habitari, & in quelle alloggiuano i forestieri; perche era questa vsanza appresso quei popoli, che venuto vn forestiero, il primo giorno lo menauano à mangiar seco, e poi gli assegnauano vno alloggiamento in dette cafe, e li mandauano tutte le cose necessarie al viuere: onde veniuano i forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, & esser come in casa sua propria. E tanto basti hauer detto delle cafe de' Greci, & delle cafe della Città.

Le parti della casa de i Greci.

- A, Andito.
- B, Stalle.
- C, Luoghi per li portinari.
- D, Cortile primo.
- E, Luoco per doue si entraua nelle stanze.
- F, Luoghi oue stauano le Donne à lavorare.
- G, Camera prima grande, che direffimo Anticamera,
- H, Camera mediocre.
- I, Camerino.
- K, Salotti da mangiarui dentro.
- L, Stanze.
- M, Cortile secondo maggiore del primo.
- N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
- O, Luogo per il quale si passaua dal cortile minore nel maggiore.
- P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
- Q, Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi da dipingere.
- R, Sala.
- S, Libreria.
- T, Sale quadrate, doue mangiauano.
- V, Le cafe per i forestieri.
- X, Stradelle che diuideuano le dette cafe da quelle del padrone.
- Y, Corticelle discoperte.
- Z, Strada principale.



Del sito da eleggersi per le Fabriche di Villa .

LE CASE della Città sono veramente al Gentil' uomo di molto splendore, e comodità, hauendo in esse ad habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministrazione della Republica, e gouerno delle cose proprie; Ma non minore utilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in vedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell' Agricoltura accrescer le facoltà, doue anco per l' esercizio, che nella Villa si suol fare a piedi, & a cavallo, il corpo più ageuolmente conferuerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l' animo stanco dalle agitationi della Città, prenderà molto ristauo, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studij delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Sauti soleuano spesso volte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue visitati da' virtuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Virtù; poteuano facilmente conseguir quella beata vita, che quà giù si può ottenere. Per tanto hauendo con l' aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è, che passiamo à quelle di Villa: nelle quali principalmente consiste il negotio famigliare, e priuato. Ma auanti che a' disegni di quelle si venga; parmi molto a proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabriche, e del compartimento di quelle: percioche non essendo noi (come nella Città suole auenire) da i nostri publici, ò de' vicini frà certi, e determinati confini rinchiusi, è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo commodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate, nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s' indeboliscono, & ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile commodo alle possessioni, e nel mezzo di quelle, accioche il padrone senza molta fatica possa scoprire, e migliorare i suoi luoghi d' intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lauratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume: farà cosa molto commoda, e bella; percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà a gli vsi della casa, e de gli animali, oltre che apporterà molto fresco le Estate, e farà bellissima vista, e con grandissima utilità, e ornamento si potranno adacquare la possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l' anima, e dipotto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo; ilche facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' venti mosso; e la terra per la caduta sia da gli humidi, e cattiuui vapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengano, e non si senta la molestia delle Zenzale, & d' altri animalletti, che nascono dalla putrefattione dell' acque morte, e paludose. E perche le acque sono necessarissime al viuere humano, e secondo le varie qualità loro varij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun' altre altri mali: si vserà grandissima diligenza, che vicino a quelle si fabrichi, lequali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma sian limpidi, chiare, e sottili, e che sparse sopra un drappo bianco non lo macchino; perche questi saranno segni della bontà loro. Molti modi da sperimentare se l'acque sono buone ci sono insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta, che fa buon pane, e nella quale i legumi presto si cuoceno, e quella, che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del vaso. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, se doue ella passerà non si vedrà il muco, nè vi nascerà il giunco: ma farà il luogo netto, e bello con sabbia, ò ghiaia in fondo, e non sporco, o fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà, e salubrità dell'acqua, se saranno gagliardi, forti, robusti, e grassi, e non macilenti, e deboli. Ma quanto alla salubrità dell' aere, oltre le sopradette cose, daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, non piegati in alcuna parte da' venti, e non saranno di quelli, che nascono in luoghi paludosi. E se i sassi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & anco se'l color de gli huomini sarà naturale, e dimostrarà buona temperatura. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltre che sono del veder da lontano priuati, e dell' esser veduti, & senza dignità, e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità: perche dalle pioggie, che vi concorrono fatta pregna la terra; manda fuori vapori à gli ingegni, & a i corpi pestiferi; essendo da quelli gli spiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui, e

ui, e ciò che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi. Oltra di ciò se v'entrerà il Sole per la riflessione de' raggi, vi faranno eccessiui caldi, e se non v'entrerà per l'ombra continua diuenteranno le persone come stupide, e di cattiuo colore. I venti ancora se in dette valli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non vi soffieranno; l'aere iui amassato diuenterà denso, e mal sano. Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi vn sito, che à temperata ragione del Cielo sia risoluto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe vicina quasi di dus Soli senta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caso farà pessimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerationi si deono hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città: conciosiache la Città non sia altro che vna certa casa grande, e per lo contrario la casa vna città picciola.

CAPITOLO XIII.

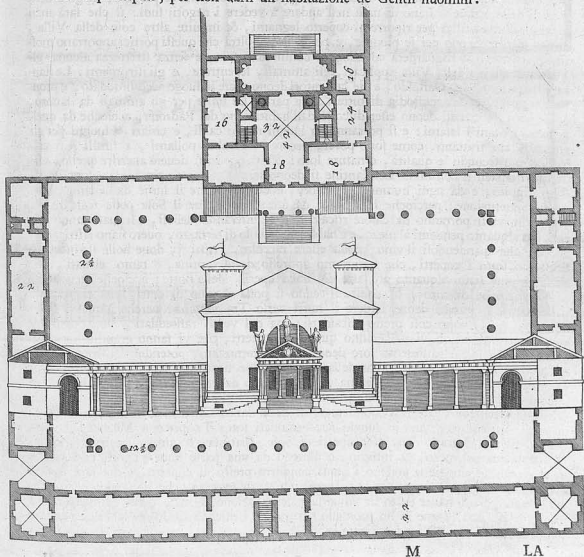
Del Compartimento delle Case di Villa.

RITROVATO il sito lieto, ameno, commodò, e sano si attenderà all'elegante, e comoda compartition sua. Due sorti di fabriche si richiedono nella Villa, l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue esser fatta, hauendo risguardo alla sua famiglia, e conditione, e si fa come si sà nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto alle entrate, & à gli animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: accioche nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della Estate li siano di noia nell'andare à vedere i negotij suoi: il che farà anco di grandissima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che questi portici apportano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza strettezza alcuna gli huomini all'vso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli istrumenti. Le stanze del Fattore, del Gastaldo, e de' lauoratori deono essere in luogo accomodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre porte. Le stalle per gli animali da lauro, come buoi, e cauali deono esser discoste dall'habitatione del Padrone, accioche da quella siano lontani i letami: e si porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami, e simili, si colocheranno secondo le qualità, e nature loro: & in questo si deuerà auertire quello, che in diueri paesi si costuma. Le Cantine si deono fare sotterra, rinchiusè, lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e fetore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauendolo da altra parte, oue il Sole possa scaldare; i vini, che vi si porranno dal calore riscaldati; diuenteranno deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di terrazzo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il vino; possa essere raccolto. I tinacci, doue bolle il vino si porranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superior della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il vino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume verso Tramontana: perche à questo modo i grani non potranno così presto riscaldarsi: ma dal vento raffreddati, lungamente si conserueranno, e non vi nasceranno quegli animaletti, che vi fanno grandissimo nocimento. Il suolo, ò pauiamento loro deue essere di terrazzo, potendosi hauere, ò almeno di tauole; perche per il toccar della calce il grano si guasta. L'altre saluarobbe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono risguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccano non fara pericolo, che si fobbolesciano, & accendano. Gli istrumenti, che bisognano a gli Agricoltori, siano in luoghi accomodati sotto il coperto a Mezodi. L'Ara doue si trebbia il grano deue esser esposta al Sole, spatiosa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo, & intorno, ò almeno da vna parte hauere i portici; accioche nelle repentine pioggie si possano i grani condurre presto al coperto, e non sarà troppo vicina alla casa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non possa esser veduta. E tanto basti hauer detto in vniuersale dell'elezione de' siti, e del compartimento loro. Resta, che (come io hò promesso) io ponga i disegni di alcune fabriche, che secondo diuerse inuentioni ho ordinate in Villa.

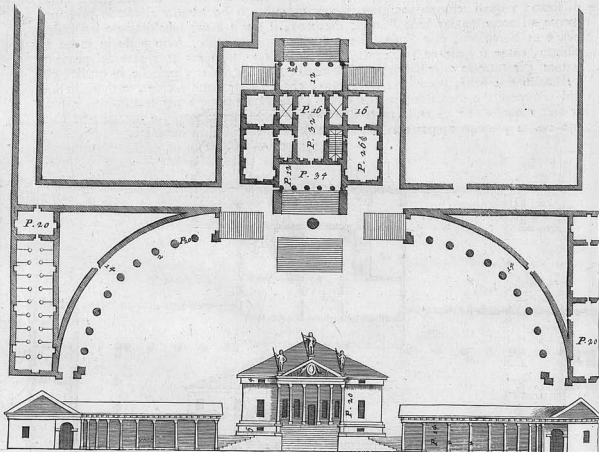
C A P I T O L O X I V .

Dei disegni delle Case di Villa di alcuni nobili Veneriani.

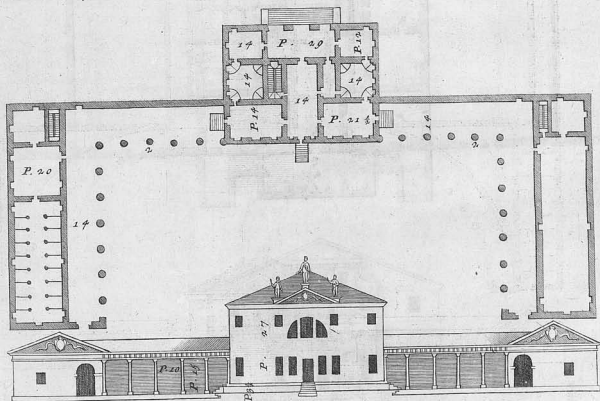
LA Fabrica, che segue è in Bagnolo luogo due miglia lontano da Lonigo Castello del Vicentino, & è de' Magnifici Signori Conti Vittore, Marco, e Daniele fratelli de' Pisani. Dall'vna, e l'altra parte del cortile, vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per l'vso della Villa. Le colonne de i portici sono di ordine Dorico. La parte di mezzo di questa fabbrica è per l'habitatione del Padrone; il pavimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, & altri simili luoghi per la famiglia. La Sala è in volto alta quanto larga, e la metà più: à questa altezza giunge anco il volto delle loggie. Le stanze sono in solaro alto quanto larghe: le maggiori sono lunghe un quadro e due terzi: le altre un quadro e mezzo. Et è da auertirli che non si ha hauuto molta considerazione nel metter le scale minori in luogo, che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo effe a feruire, se non à i luoghi di sotto, & à quelli di sopra, i quali feruono per granari ouer mezzati; si ha hauuto risguardo principalmente ad accomodar bene l'ordine di mezzo, il quale è per l'habitatione del Padrone, e de' Forestieri; e le Scale, che à quest'ordine portano; sono poste in luogo attissimo, come si vede ne i disegni. E ciò farà detto anco per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabbriche seguenti di vn'ordine solo: percioche in quelle, che ne hanno due belli, & ornati: hò curato, che le Scale siano lucide, e poste in luoghi commodi: e dico due; perche quello, che v'è sotto terra per le cantine, e simili vii, e quello che v'è nella parte di sopra, e ferue per granari, e mezzati non chiamo ordine principale, per non darli all'habitatione de' Gentil'huomini.



LA SEGVENTE fabrica è del Magnifico Signor Francefco Badoero nel Polefine ad un luogo detto la Frata, in un fito alquanto rilevato, e bagnata da un ramo dell' Adige, oue era anticamente vn Caftello di Salinguerra da Efte cognato di Ezzelino da Romano. Fa bafa à tutta la fabrica vn piedeftilo alto cinque piedi: à quefta altezza è il pavimento delle ftanze: lequali tutte fono in folaro, e fono ftate ornate di Grottefche di belliffima inuentione dal'Giallo Fiorentino. Di fopra hanno il granaro, e di fotto la cucina, le cantine, & altri luoghi, alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della cafa del padrone fono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la cafa. Il frontefpicio fopra loggie fa una belliffima vifta; perche rende la parte di mezzo più eminente de i fianchi. Difcendendo poi al piano fi ritrouano luoghi da Fattore, Gaftaldo, ftalle, & altri alla Villa conuenueuoli.



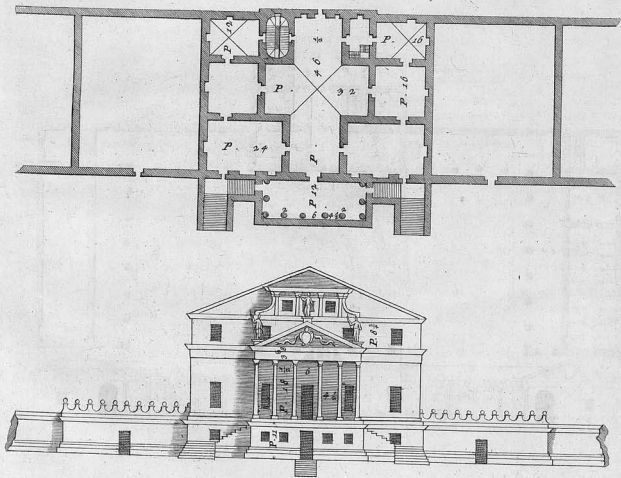
IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato fecondo la inuentione , che fe-
gue in Cefalto luogo propinquo alla Motta , Caffello del Triuigiano , fopra vn bafa-
mento , il quale circonda tutta la fabrica , è il pauimento delle ftanze , lequali tutte fono
fatte in volto : l'altezza de i volti delle maggiori è fecondo il modo fecondo delle altezze
de' volti . Le quadre hanno le lunette ne'gli angoli alarirritto delle fineltre ; i camerini ap-
preffo la loggia hanno i volti à fascia , e così anco la fala : il volto della loggia è al-
to quanto quello della fala , e superano tutti due l'altezza delle ftanze . Ha quefta fa-
brica Giardini , Cortile , Colombara , e tutto quello , che fa bifogno all'vfo di Villa .



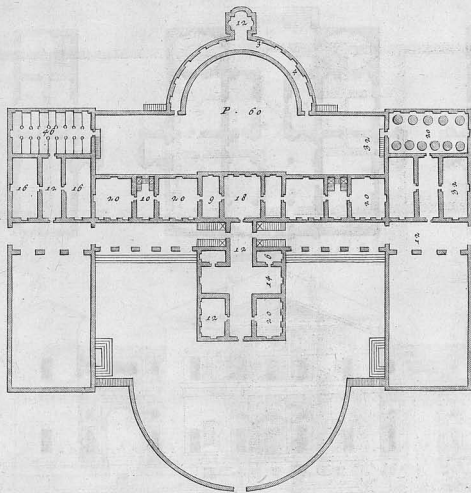
NON

NON MOLTO lungi dalle Gambarare sopra la Brenta è la seguente fabrica' delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foscarì. Questa fabrica è alzata da terra undici piedi, e sotto vi sono cucine, tinelli, e simili luoghi, & è fatta in volto così di sopra come di sotto. Le stanze maggiori hanno i volti alti secondo il primo modo delle altezze de' volti. Le quadre hanno i volti a copula: sopra i camerini vi sono mezzati: il volto della Sala è à Crociera di mezzo cerchio; la sua imposta è tanto alta da piano, quanto è larga la sala, laquale è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Venetiano.

Messer Battista franco grandissimo disegnatore à nostri tempi hauea ancor esso dato principio à dipingere una delle stanze grandi, ma soprauenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la casa, e fa frontespicio sopra la loggia, e nella parte opposta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina sopra i frontespicij: Le camere di sopra sono come mezzati per la loro baftezza, perche sono alte solo otto piedi.



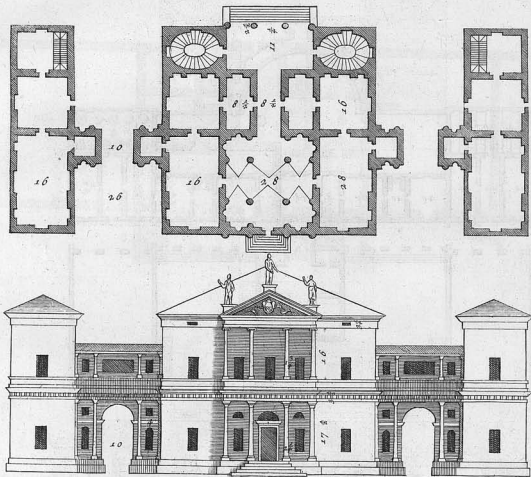
LA SOTTOPOSTA fabrica è à Mafera Villa vicina ad Afolo Castello del Triuigiano, di Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc' Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori, ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pitture. Fa questa fonte vn laghetto, che serue per peischiera: da questo luogo partitasi l'acqua scorre nella cucina, & dappoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, la quale pian piano ascendendo conduce alla fabrica, fa due peischiere co i loro beueratori sopra la strada commune, donde partasi, adacqua il Bruolo, il quale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone ha quattro colonne di ordine ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti, i quali capitelli come si facciano, porrò nel libro de i Tempj. Dall' vna, e l'altra parte vi sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombari, e sotto quelle vi sono luoghi da fare i vini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.



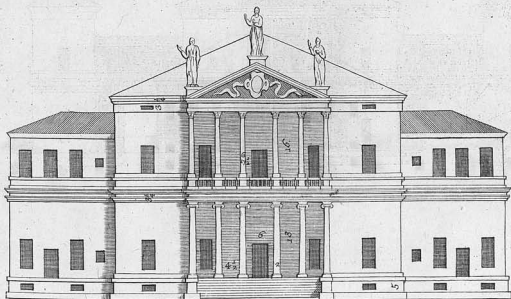
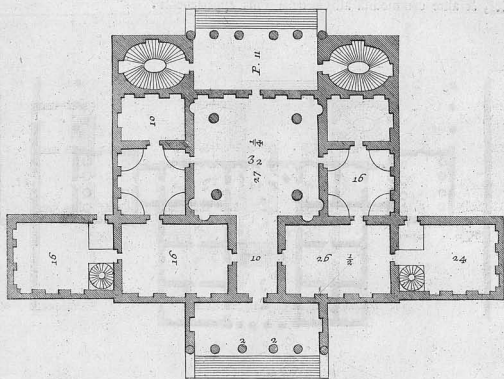
N

LA

LA SEGVENTE fabrica è appresso la porta di Montagnana Castello del Padoano, e fu edificata dal Magnifico Signor Francesco Pisano, il quale passato è miglior vita non la ha potuta finire. Le stanze maggiori sono lunghe vn quadro e tre quarti, i volti sono à schifo, alti secondo il secondo modo dell'altreze de' volti, le mediocri sono quadre, & inuoltate à cadino: I camerini, e l'andito sono di vguale larghezza, i volti loro sono alti due quadri. La entrata ha quattro colonne, il quinto più fottili di quelle di fuori, lequali sostentano il pauimento della Sala è fanno l'altreza del volto bella, e sicura. Nei quattro nicchi, chi vi si veggono sono stati scolpiti i quattro tempi dell'anno da Messer Alessandro Vittoria Scultore eccellente; Il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico. Le stanze di sopra sono in folaro; L'altreza della Sala giugne fin sotto il tetto. Ha questa fabrica due strade da i fianchi, doue sono due porte, sopra le quali vi sono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per seruitori.

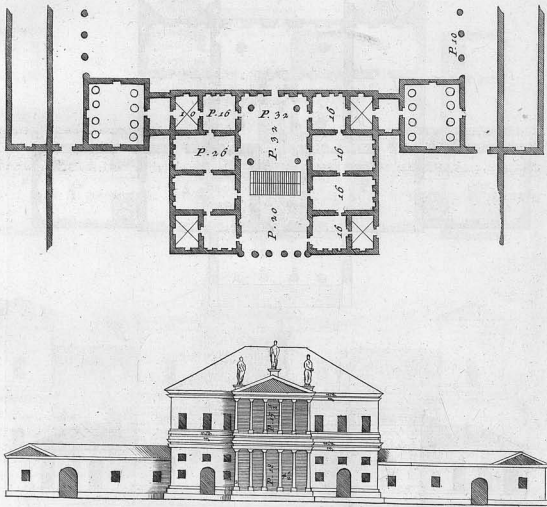


LA FABRICA, che segue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Castel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La scala è posta nella parte più a dentro della casa, accioche sia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue si veggono i nicchi sono larghe la terza parte della sua lunghezza, le colonne rispondono al diritto delle penultime delle loggie, e sono tanto distanti tra se quanto alte: le stanze maggiori sono lunghe vn quadro, e tre quarti, i volti sono alti secondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri sono quadre il terzo più alte che larghe, i volti sono à lunette, sopra i camerini vi sono mezzati. Le loggie di sopra sono di ordine Corinthio, le colonne sono la quinta parte più sottili di quelle di sotto. Le stanze sono in solaro, & hanno sopra alcuni mezzati. Da vna parte vi è la cucina, e luoghi per massare, e dall'altra i luoghi per seruitori.



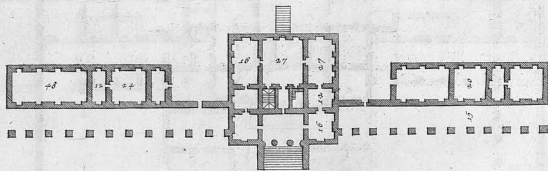
LA

LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clarissimo Cavalier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che si ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone, diuise in quattro appartamenti, le maggiori hanno i volti alti piedi ventuno, e sono fatti di canne, accioche siano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro volti alti piedi diecisette, e sono fatti a crociera. La loggia di sotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena sono quattro colonne, accioche sia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di sopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le scale sono poste nel mezzo, e diuidono la sala dalla loggia, e caminano vna al contrario dell'altra: onde e dalla destra, e dalla sinistra si può ascendere, e discendere, e riescono molto commodi, e belle, e sono lucide a sufficienza. Ha questa fabrica da i fianchi i luoghi da fare i vini, le stalle, i portici, & altre commodità all'vso della Villa appartenenti.



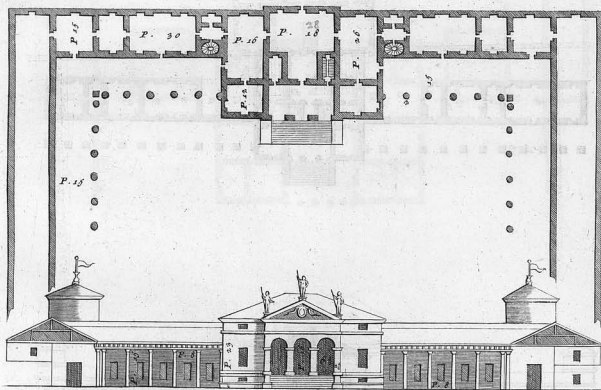
A FAN-

A FANZOLO Villa del Triuigiano discosta da Castel franco tre miglia, è la topofsta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, gli altri luoghi di Villa sono dall' vna, e l'altra parte della casa dominicale, e nell' estremità loro vi sono due colombari, che apportano vtile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: il che è vna delle principal cose, che si ricercano ad vna casa di Villa, come è stato auertito di sopra. Dietro a questa fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Trivigiani, per mezzo il quale corre vn fiumicello, che rende il sito molto bello, e diletteuole. E' stata ornata di pitture da Messer Battista Venetiano.

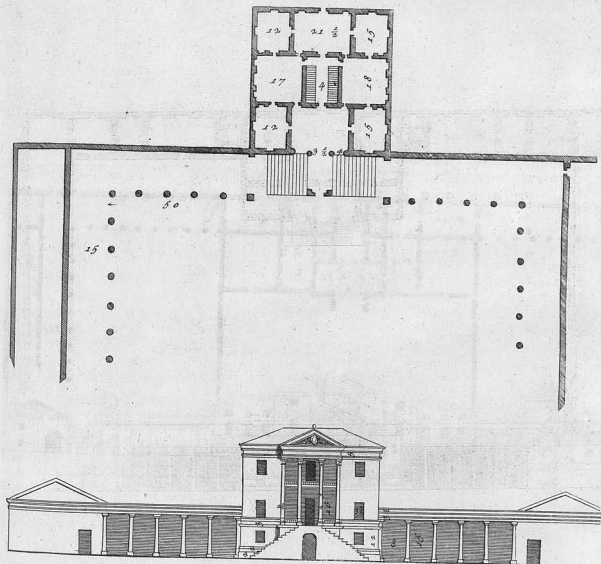


Dei disegni delle Case di Villa di alcuni Gentil huomini di Terra Ferma.

AD UN luogo del Vicentino detto il FINALE, è la seguente fabrica del Signor Biagio Saraceno: il piano delle stanze s'alza da terra cinque piedi: le stanze maggiori sono lunghe vn quadro, e cinque ottavi, & alte quanto larghe: e sono in folaro. Continua questa altezza anco nella Sala: i camerini appresso la loggia sono in volto: l'altezza de' volti al pari di quelle delle stanze: di sotto vi sono le Cantine, e di sopra il Granaro, il quale occupa tutto il corpo della casa. Le cucine sono fuori di quella: ma però congiunte in modo che riescono commode. Dall' vna, e l'altra parte vi sono i luoghi all' ufo di Villa neccessarij.

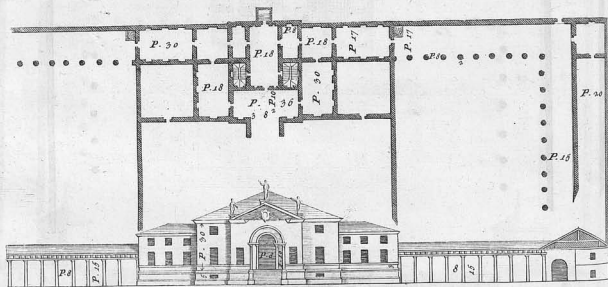


I DISEGNI, che seguono fono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil' huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole sua Villa. Ha questa fabrica la commodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto: il pavimento delle stanze per vfo del padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze vi sono le commodità per la famiglia, e di sopra altre stanze, che ponno seruire per granari, & anco per luoghi da habitarui, venendo l'occasione: le Scale principali fono nelle facciata dauanti della casa, e rispondono sotto i portici del cortile.

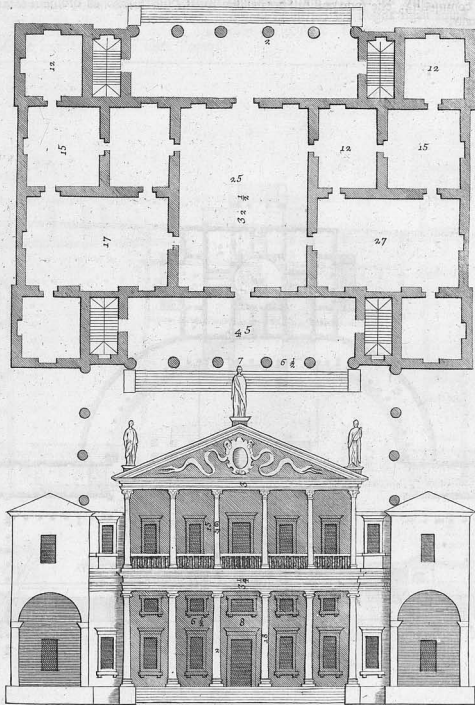


IN

IN **POGLIANA** Villa del Vicentino è la sottoposta fabrica del Canaler Pogliana : le sue stanze sono state ornate di pitture, e stucchi bellissimi da Messer Bernardino India, & Messer Anselmo Canera pittori Veronesi, e da Messer Bortolomeo Rodolfi Scultore Veronese: le stanze grandi sono lunghe vn quadro, e due terzi, e sono in volto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli : sopra i camerini vi sono mezzati : la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e viene ad essere al pari dell' altezza della loggia: la sala è innoltata à fascia, e la loggia à crociera: sopra tutti questi luoghi è il Granaro, e sotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle stanze si alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le cose di Villa, dall' altro vn giardino, che corrisponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & vna Peschiera, di modo che questo gentil' huomo, come quello che è magnifico, e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità, che sono possibili per rendere questo suo luogo bello, diletteuole, & comodo.



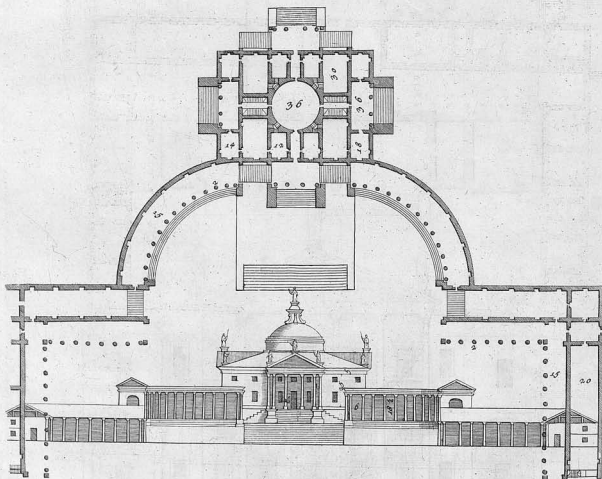
A LISIERA luogo propinquo à Vicenza è la seguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio: Francesco Valmarana. Le loggie sono di ordine Ionico, le colonne hanno sotto vna bafa quadra, che gira intorno à tutta la casa; à questa altezza è il piano delle loggie, e delle stanze, le quali tutte sono in solaro; ne gli angoli della casa vi sono quattro torri, le quali sono in volto: la sala anco è inuoltata à falcia. Ha questa fabrica due cortili, vno dauanti per vïo del padrone, e altro di dietro, doue si trebbia il grano, & ha coperti, ne quali sono accomodati tutti i luoghi pertinenti all'vïo di Villa.



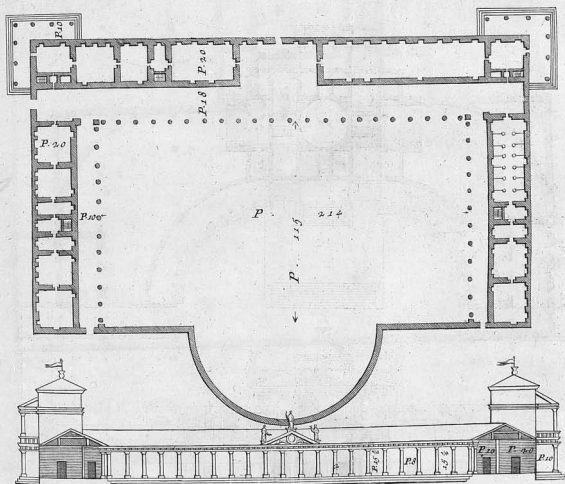
P

LA

LA SEGVENTE fabrica fu cominciata dal Conte Francesco, e Conte Lodouico fratelli de' Trissini, à Meledo Villa del Vicentino. Il sito è bellissimo: percioche è sopra vno colle, ilquale è bagnato da vno piaceuole fiumicello, & è nel mezzo di vna molto spaciofa pianura, & à canto ha vna assai frequente strada. Nella sommità del colle ha da esserui la Sala ritonda, circondata dalle stanze, e però tanto alta che pigli il lume sopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono fuor vno poggiauolo, nel quale si entra per le stanze disopra; le quali, perche sono alte solo sette piedi, seruono per mezzati. Sotto il piano delle prime stanze vi sono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. Et perche ciascuna faccia ha bellissime viste; vi vanno quattro loggie di ordine Corintio: sopra i frontespizj delle quali forge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vno gratissimo aspetto, più presso al piano sono i fenili, le cantine, le stalle, i granari, i luoghi da Gastaldo, & altre stanze per uso di Villa; le colonne di questi portici sono di ordine Toscano, sopra il fiume negli angoli del cortile vi sono due colombari.

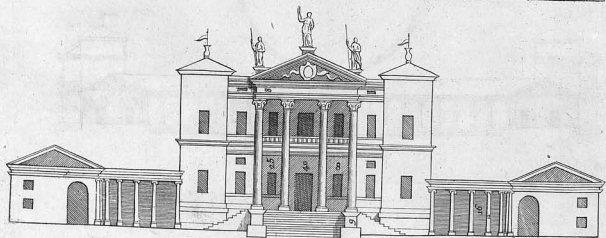
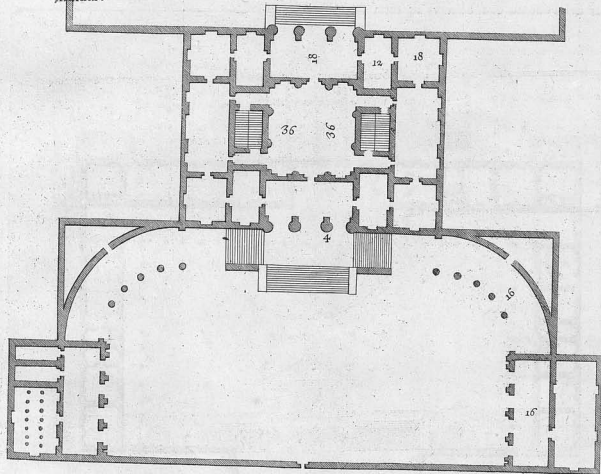


LA FABRICA sottoposta è in Campiglia luogo del Vicentino, & è del Signor Mario Repeta, il quale ha efeguito in questa fabrica l'animo della felice memoria del Signor Francesco suo padre. Le colonne de portici sono di ordine Dorico: gli intercolunij sono quattro diametri di colonna. Ne gli estremi angoli del coperto, ove si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombari, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimostrano parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino Pittore, e Poeta singolare: il che è stato fatto affine che questo Gentil'huomo, il quale riceue molto volentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; possa alloggiare i suoi forestieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale essi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha questa fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'vso di Villa sono di vno istesso ordine: quanto quella perde di grandezza per non essere più eminante di questa; tanto questa di Villa accrefce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

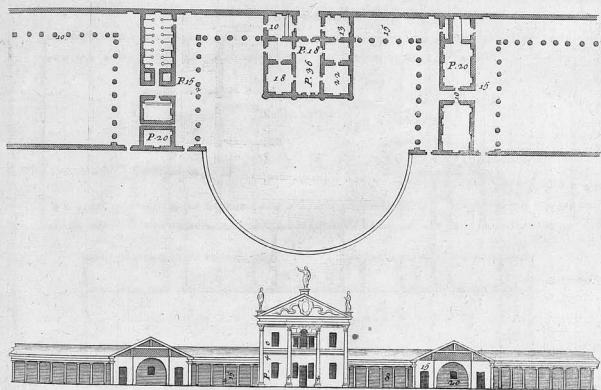


L.A

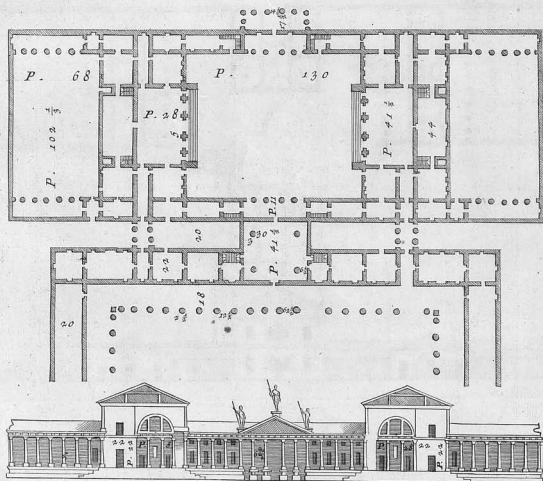
LA SEGUENTE fabrica è del Conte Odoardo, & Conte Theodoro fratelli de' Thie-
n', in Cigogna sua Villa, la qual fabrica fu principiata dal Conte Francesco loro pa-
dre. La Sala è nel mezzo della casa, & ha intorno alcune colonne Ioniche, sopra le qua-
li è vn poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra. Il volto di questa sala giu-
gne sino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i volti à schiffo, e le quadrate à mezo
cadino, e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle negli angoli della fabrica: i
camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezo delle scale.
Sono le scale senza muro nel mezo, e perche la sala per riceuere il lume di sopra è
luminosissima, esse ancora hanno lume à bastanza, e tanto più che essendo vacue nel
mezo, riceuono il lume anco di sopra; in vno de' coperti, che sono per fianco del
cortile vi sono le cantine, e i granari, e nell'altro le stalle, e i luoghi per la villa.
Quelle due loggie, che come braccia, escono fuor della fabrica, sono fatte per vnir la
casa del padrone con quella di Villa, sono appresso questa fabrica due cortili di fabri-
ca vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più
minuta.



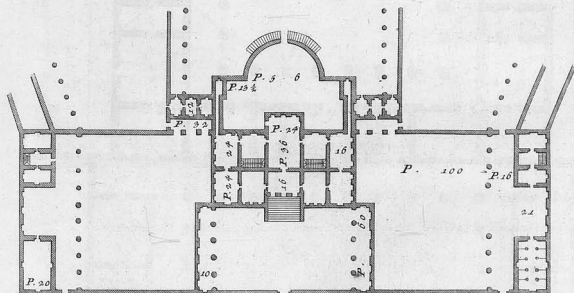
LA SEGVENTE fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella sua villa di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari luoghi da fare i vini, luoghi da Gattaldo: stalle, colombara, e più oltre da vna parte il cortile per le cose di Villa, e dall'altra vn giardino: La casa del padrone posta nel mezzo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i camerini così di sotto come di sopra sono amezati: corre appresso questa fabrica la Brenta fiume copioso di buonissimi pesci. E questo luogo celebre per i preciosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.



I DISEGNI, che seguono sono della fabrica del Conte Ottauo Thiene à Quinto sua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc' Antonio suo Padre, e dal Conte Adriano suo Zio: il sito è molto bello per hauer da vna parte la Tefina, e dall' altra vn ramo di detto fiume assai grande: Hà questo palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per questa si passa in vn'altra loggia, e di quella in vn cortile, il quale ha ne i fianchi due loggie: dall' vna, e l'altra testa di queste loggie sono gli appartamenti delle stanze, delle quali alcune sono state ornate di pitture da Messer Giouanni Indemio Vicentino huomo di bellissimo ingegno. Rincontro all' entrata si troua vna loggia simile à quella dell' entrata, dalla quale si entra in vn' Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, il quale ha i portici di ordine Dorico, e serue per l' vso di Villa. Non vi è alcuna scala principale corrispondente à tutta la fabrica, perche la parte di sopra non ha da seruire, se non per saluarobba, & per luoghi da feruitori.

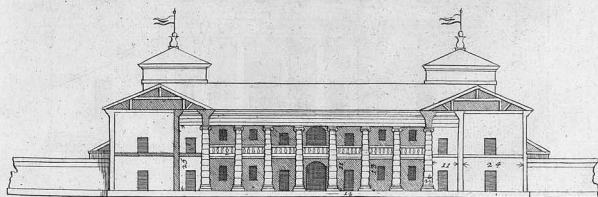
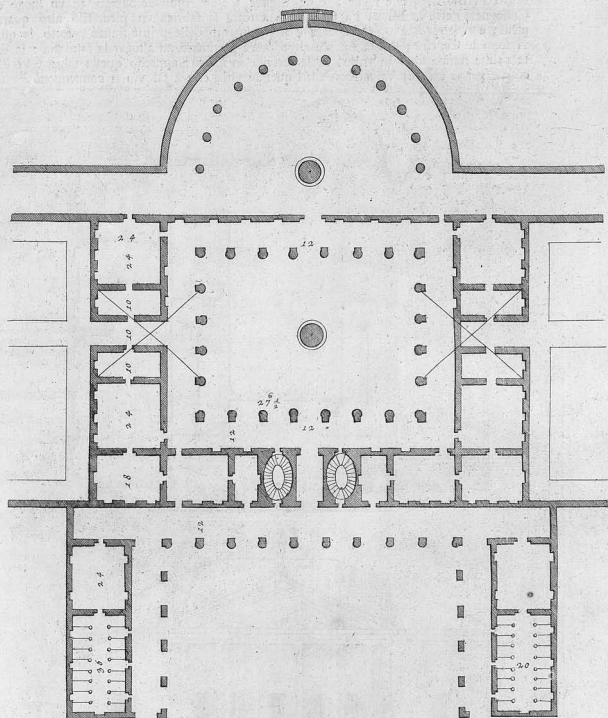


IN LONEDO luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor 'Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima vista, & à canto vn fiume, che serue per Peschiera. Per rendere questo sito commodo per l'vso di Villa vi sono stati fatti cortili, & strade sopra volti con non picciola spesa. La fabrica di mezzo è per l'habitatione del padrone, & della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi, e sono in folaro, sopra queste vi sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredici piedi vi sono disposte le cantine, i luoghi da fare i vini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'vno e l'altro lato di questo corpo di fabrica vi sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano, da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, il quale è giudiciosissimo, per redurla à quella eccellenza, & perfettione, che sia possibile, non ha guardato a spesa alcuna, & ha scelto i più singolari, & eccellenti Pittori de' nostri tempi.



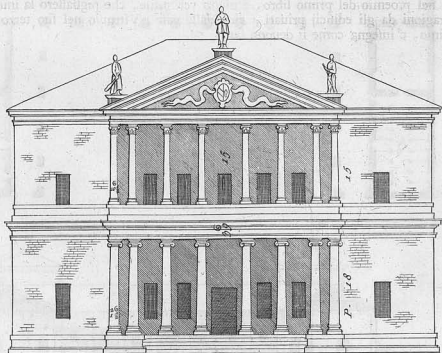
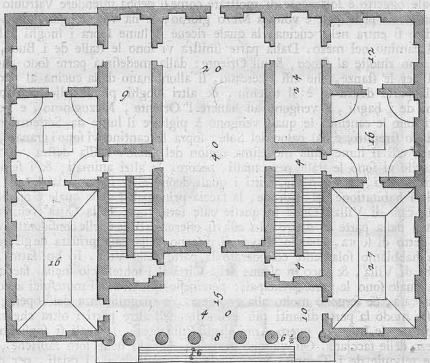
A SAN-

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la seguente fabrica del Signor Conte Marc' Antonio Sarego posta in vn bellissimo sito, cioè sopra vn colle di ascesa facilissima, che discuopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno sono amenissimi, e copiosi di buonissime acque: onde questa fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauigliose. Fù questo luogo per la sua amenità le delizie de i Signori dalla Scala, e per alcuni vestigij, che vi si veggono, si comprende che anco al tempo de' Romani fu tenuto da quegli antichi in non picciola stima. La parte di questa fabrica, che serue all'vso del padrone, & della famiglia, ha vn cortile: intorno al quale sono i portici; le colonne sono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale si conuengono le cose più tosto schiette, e semplici, che delicate: vanno queste colonne à tuor suso la estrema cornice, che fa gorna, oue piovono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè sotto i portici alcuni pilastri, che tolgono suso il pauimento delle loggie di sopra; cioè del secondo solaro. In questo secondo solaro vi sono due sale, vna rincontro all'altra: la grandezza delle quali è mostrata nel disegno della pianta con le linee, che si intersecano, e sono tirate da gli estremi muri della fabrica alle colonne. A canto questo cortile vi è quello per le cose di Villa, dall'vna, e l'altra parte del quale vi sono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville si ricercano,



R

LA FABRICA, che segue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collognefe detto la Miga. Fa bafamento a tutta la fabrica vn piedeftilo alto quattro piedi, e mezo; & a quefta altezza è il pauimento delle prime ftanze, fotto le quali vi fono le Cantine, le Cucine, & altre ftanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime ftanze fono in volto, & le feconde in folaro: appreffo quefta fabrica vi è il cortile per le cofe di Villa, con tutti quei luochi, che à tal vfo fi conuengono.



CAPITOLO XVI.

Della Casa di Villa de gli Antichi.

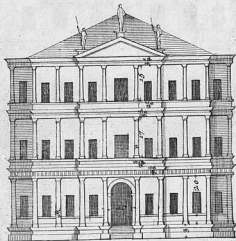
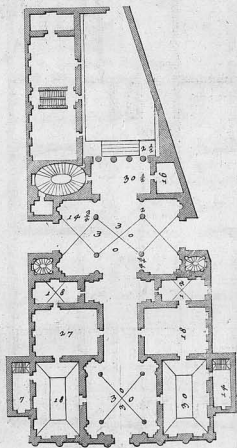
HO FIN QVI posto i disegni di molte fabbriche di villa da me ordinate, resta, ch'io ponga anco il disegno della casa di Villa, che secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si vederanno tutti i luoghi appartenenti all'habitatione, & all'uso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro si conuengono; nè mi estenderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è volta à Mezo giorno, & ha vna loggia, dalla quale per vno andito si entra nella cucina, la quale riceue il lume sopra i luoghi à lei vicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra vi sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatoie sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono anco i bagni, i quali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra vi è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti à i luoghi de i bagni, e vengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Ponente. Di dietro vi sono le cantine, le quali vengono à pigliare il lume da Settentrione, & esser lungi dallo strepito, e dal calor del Sole: sopra le cantine vi sono i granari, i quali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile vi sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i pistrini; tutti i quali deono esser lontani dal fuoco. Di dietro vi si vede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrij nella parte di dietro. In essa si offeruano tutte quelle considerationi, delle quali s'è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata degli Antichi: e però hora habbiamo solamente considerato la parte della Villa. Io ho fatto in tutte le fabbriche di Villa, & anco in alcune della Città il Frontespicio nella facciata dinanti, nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltre che riescono commodissimi per le Infegne, ouero Armi degli Edificatori, le quali si fogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli videro anco gli Antichi nelle loro fabbriche, come si vede nelle reliquie de i Tempj, & di altri publici Edificij, i quali, per quello, c'hò detto nel proemio del primo libro, e molto verisimile, che pigliassero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalle case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, c'infegna come si deuono fare.

C A P I T O L O X V I I .

Di alcune inuentioni secondo diuersi siti .

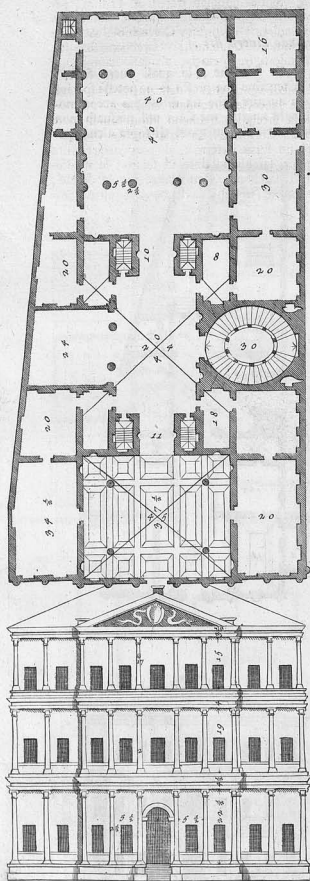
MIA INVENTIONE era parlar solo di quelle fabriche , le quali ouero fossero compiute, ouero cominciate , e ridotte à termine che presto se ne potesse sperare componimento: ma conoscendo il più delle volte auenire, che sia dibisogno accomodarli à i siti, perche non sempre si fabrica in luoghi aperti, mi sono poi persuaso non douer esser fuori del proposito nostro, lo aggiugnere a' disegni posti di sopra alcune po- che inuentioni fatte da me à requisitione di diuersi Gentil' huomini le quali essi non hanno poi esequito per quei rispetti, che sogliono auenire. Percioche i difficili siti loro, & il modo c'hò tenuto nell'accomodar in quelle le stanze, & altrui luoghi c'haueffero tra se corrispondenza, e proportionione; faranno (come io credo) di non picciola utilità.

Il sito di questa prima inuentione è piramidale; la basa della Piramide viene ad esser la facciata principale della casa: la quale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e l' Corinthio: La entrata è quadrata, & ha quattro colonne: le quali tolgono fuo il volto, e proportionano l'altezza alla larghezza: dall' vna, e l'altra parte vi sono due stanze lunghe vn quadro, e due terzi: alte secondo il primo modo dell'altezza de' volti: appresso ciascuna vi è vn camerino, e scala da salir ne i mezzati: in capo dell'entrata io vi facea due stanze lunghe vn quadro e mezzo, & appresso due camerini della medesima proportionione, con le scale, che portassero ne i mezzati: e più oltre la Sala lunga vn quadro e due terzi con colonne vguali à quelle dell'entrata: appresso vi farebbe stata vna loggia, ne i cui fianchi farebbono state le scale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto la quale farebbono state le cucine. Le seconde stanze, cioè quelle del secondo ordine hauerebbono hauuto di altezza piedi venti, e quelle del terzo xviii. Ma l'altezza dell' vna, e l'altra sala farebbe stata fino sotto il coperto; e queste sale hauerebbono hauuto al pari del piano delle stanze superiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono seruito ad allogar persone di rispetto al tempo di feste, banchetti, e simili sollazzi.



S

FECI



FECI per vn sito in Venetia la sotto-
 posta inuentione : la faccia principale ha
 tre ordini di colonne , il primo è Ionico,
 il secondo Corinthio , & il terzo Compo-
 sito . La entrata efce alquanto in fuori :
 ha quattro colonne vguali , e fimili à quel-
 le della facciata . Le stanze , che fono da
 i fianchi hanno i volti alti fecondo il pri-
 mo modo dell'altezza de' volti : oltre que-
 ste vi fono altre stanze minori , e came-
 rini , e le scale , che feruono a i mezzati .
 Rincontro all'entrata vi è un' andito , per
 il quale fi entra in vn'altra Sala minore ,
 la quale da vna parte ha vna corticella ,
 dalla quale prende lume , e dall'altra la
 scala maggiore , e principale di forma oua-
 ta , e vacua nel mezzo , con le colonne in-
 torno , che tolgono fuo i gradi : più oltre
 per un' altro andito fi entra in vna log-
 gia , le cui colonne fono Ioniche ugualia
 quelle dell' entrata . Ha quefta loggia vn'
 appartamento per banda , come quelli dell'
 entrata : ma quello , ch'è nella parte fini-
 stra viene alquanto diminuito per cagion
 del sito : appreffo vi è vna corte con co-
 lonne intorno , che fanno corridore , il qua-
 le ferue alle camere di dietro , oue fareb-
 bono le donne , e vi farebbono le cucine .
 La parte di fopra è fimile a quella di fot-
 to , eccetto che la fala , ch'è fopra la en-
 trata non ha colonna , e giugne con la fua
 altezza fino fotto il tetto , & ha vn cor-
 ritore , d'è poggiuolo al piano delle terze
 stanze , che feruirebbe anco alle finetre
 di fopra : perche in quefta Sala ve ne fa-
 rebbono due ordini . La Sala minore ha-
 urebbe la trauatura al pari de i volti del-
 le feconde stanze , e farebbono quefti vol-
 ti alti ventitre piedi : le stanze del terzo
 ordine farebbono in folaro di altezza di
 diceotto piedi . Tutte le porte , e finetre
 s' incontrerebbono , e farebbono vna fopra
 l'altra , e tutti i muri haurebbono la lor
 parte di carico : le Cantine , i luoghi da
 lauar i drappi , & gli altri magazini fa-
 rebbono ftati accomodati fotto terra .

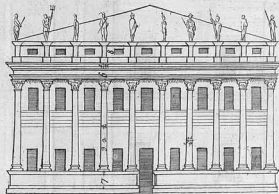
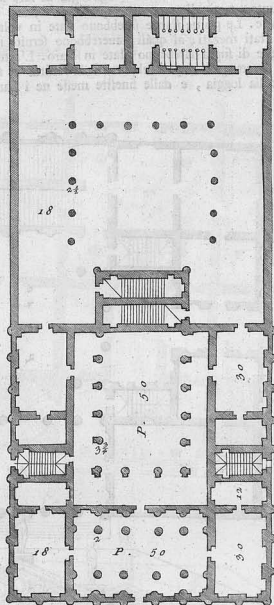
FECI già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Triffini, per vn loro sito in Vicenza la seguente inuentione: secondo la quale haurebbe hauuto la casa vn' entrata quadra, diuisa in tre spatij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi vi farebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezzati, a' quali haurebbono feruto le scale, che sono à canto i camerini.

L'altezza delle stanze maggiori farebbe stata piedi ventifette: e delle mediocri, e minori dieciotto. Più à dentro si farebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata farebbono state Ioniche, & vguale à quelle della corte; e quella del secondo Corinthie. La Sala farebbe stata tutta libera, della grandezza dell'entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari della soffitta haurebbe hauuto vn corridore: Le stanze maggiori farebbono state in folaro; le mediocri, e picciole in volto. A canto la corte vi farebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; fotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre comodità.



LA

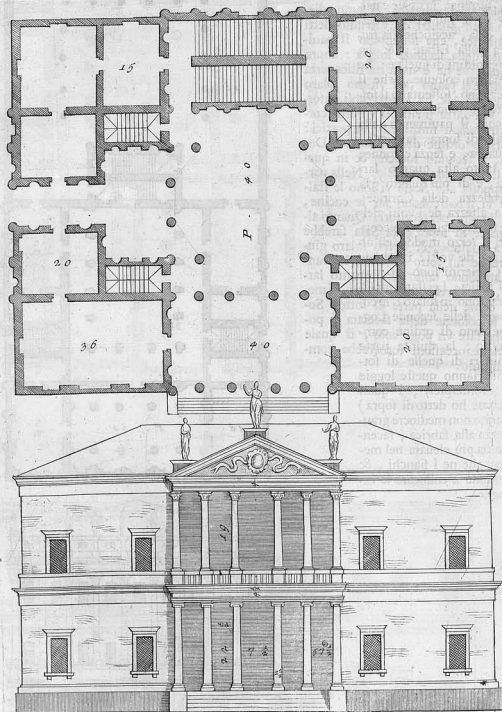
LA INVENTIONE qui posta fu fatta al Conte Giacomo Angarano per vn suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe vn quadro, e due terzi: appresso vi è vn camerino e sopra quello un mezzato. Si passa poi in vna corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il paulimento della seconda loggia: sopra la quale ve ne è un'altra discoperta al pari del piano dell'ultimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua vn'altra corte circondata similmente da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta alle Scale vi sono le stalle e vi si potrebbero far le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala farebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto; le stanze farebbono tanto alte quanto larghe, e vi farebbono camerini, e mezzati come nella parte di sotto. Sopra le colonne della facciata si potrebbe fare vn poggiuolo, il quale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.



T

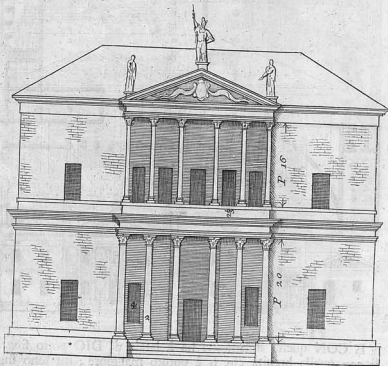
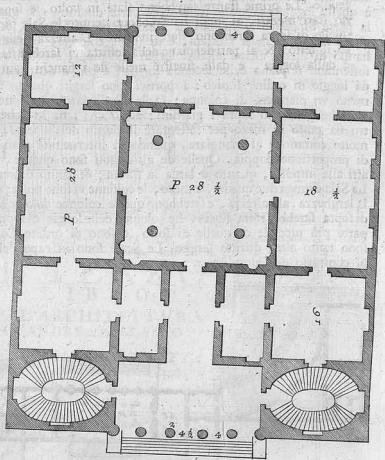
IN

IN VERONA a' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica, la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo commodo, e diletteuole. Le prime stanze farebbono state in volto, e sopra tutte le picciole vi farebbono stati mezzati, ai quali haurebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra farebbono state in folaro. L'altezza della Sala farebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta vi farebbe stato vn corridore, o poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe prefo il lume.



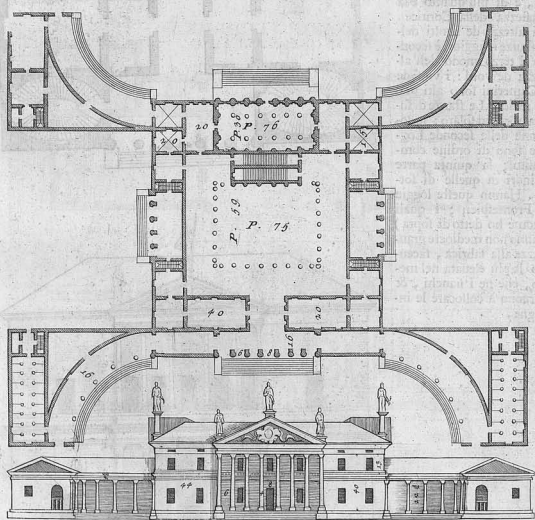
FECI ancora al Cau-
jiero Gio. Battista Garza-
dore Gentil' huomo Vi-
centino la seguente inuen-
tione , nella quale sono
due loggie, vna dauanti,
& vna di dietro di ordi-
ne Corinthio .

Queste Loggie hanno i so-
fitti , e colì anco la Sa-
la terrena , la quale è nel-
la parte più à dentro del-
la casa , accioche sia fre-
sca nella Estate , & ha
due ordini di finestre : Le
quattro colonne , che si
veggono , sostentano il so-
ffitto , e rendono forte , e
ficuro il pauiamento della
Sala di sopra , la quale è
quadra , e senza colonne ,
e tanto alta quanto lar-
ga , e di più quanto è la
grosfezza della Cornice .
La altezza de i volti del-
le stanze maggiori è secon-
do il terzo modo dell'al-
tezza de' volti : i volti de
i Camerini sono alti pie-
di fedici . Le stanze di so-
pra sono in folaro : le co-
lonne delle seconde Log-
gie sono di ordine compo-
sito ; la quinta parte
minori di quelle di sot-
to . Hanno queste loggie
i Frontespicii ; i quali
(come ho detto di sopra)
danno non mediocre gran-
dezza alla fabbrica , facen-
do la più eleuata nel me-
zo , che ne i fianchi , &
seruono à collocare le in-
segne .



FECI

FECI à requisitione del Clariff. Cavalier il Sig. Leonardo Mocenico la inuentione, che segue per vn suo sito sopra la Brenta. Quattro loggie, le quali come braccia tendono alla circonferenza paiono raccogliere quelli che alla casa si approssimano, & a canto à queste loggie vi sono le stalle dalla parte dinanti, che guarda sopra il fiume, & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gastaldo. La loggia che è nel mezzo della facciata, è di spesse colonne, le quali perche sono alte xi-piedi; hanno di dietro alcuni pilastri larghi due piedi, e grossi vn piede, & vn quarto, che sostentano il piano della seconda loggia, e più a dentro si troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici sono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno vn diametro di colonna: Della istessa larghezza sono anco le loggie, e le stanze, che guardano sopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide vn membro dall'altro sia posto in mezzo per sostentare il colmo del coperto. Le prime stanze farebbono molto commodi al mangiare, quando vi interuenisse gran quantità di persone: e sono di proportione doppia. Quelle de gli angoli sono quadre, & hanno i volti à schifo, alti alla imposta, quanto è larga la stanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezzo, le colonne vi sono poste per proportionare la lunghezza, e la larghezza, all' altezza, e farebbono queste colonne solo nella Sala terrena, perche quella di sopra farebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di sopra del cortile, sono la quinta parte più picciole di quelle di sotto, e sono di ordine Corinthio. Le stanze di sopra sono tanto alte, quanto larghe. Le Scale sono in capo del cortile, & ascendono vna al contrario dell'altra.



E CON questa inuentione sia à laude di DIO posto fine à questi due libri, ne' quali con quella breuità che si è potuto maggiore, mi sono ingegnato di porre insieme, & insegnare facilmente con parole, e con figure, tutte quelle cose, che mi sono parse più necessarie, & più importanti per fabricar bene, & specialmente per edificare le case priuate, che in se contengano bellezza, & siano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



AL SERENISSIMO E MAGNANIMO
PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO
DVCA DI SAVOIA, ETC.

ANDREA PALLADIO.

DOVENDO Io, Serenissimo Principe, mandare in luce una parte della mia Architettura, nella quale ho posto in disegno molte di quelle superbe, e maravigliose fabbriche antiche, i vestigij delle quali in varie parti del Mondo, ma più che in ogn'altro loco, si ritrouano in Roma; hò preso ardire di consacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illustre nome dell'A. V. come di quel Principe, il qual solo à tempi nostri con la Prudenza, e co' l valore s'affimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le virtuosissime operationi de' quali si leggono con marauiglia nell' historie, & parte si veggono nell' antiche ruine. Nè da ciò m'ha potuto rimouere l'hauer riguardato all'humile mia fortuna, & alla piccolezza del dono: poi che la somma, & incredibile humanità, per la quale l'A. V. degnò inalzarmi con l'honorata sua testimonianza sopra i meriti miei, all' hora, che da lei fui chiamato in Piamonte; mi porge ferma speranza, ch'ella, esercitando la grandezza, e virtù del nobilissimo animo suo; ne à quella, ne à questo riguarderà: ma solo all'infinita affettione, e diuotion mia verso di lei, con la quale hora, per dimostrarle in qualche parte la gratitudine dell'animo mio; le porgo questo piccolo dono: sperando che (mercè della cortesissima, & humanissima sua natura) se non le farà in tutto caro, almeno non lo sprezerà: anzi qual' hora si trouerà manco occupata dagli importantissimi suoi affari, si degnarà per sollazzo leggerla: perche in quella vederà i disegni di molti antichi marauigliosi Edificij, & che io mi son affaticato assai per illustrar l'Antichità appresso gli amatori di quella, narrando in che tempo, da chi, & à qual effetto fossero fabricati; & per render utilità alli studiosi dell'Architettura, mostrando in figura le piante, gli alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiugnendoui le misure giuste, e vere, si come sono stati da me con sommo studio misurati. Dalle qual cose, essendo l'A.V. dotata delle più nobili arti, e scienze; piglierà non poca contentezza, e consolatione considerando le sottili, e belle inuentioni de gli huomini, e la vera scienza di quest'arte, da lei molto bene intesa, e ridotta à rara, e perfetta perfectione; come dimostrano gli Illustri, e reali edificij fatti fare, e che tutta via si fanno in diuersi luoghi dell'amplissimo, e felicissimo suo stato. Reuerentemente dunque la priego come suo deuoto & affectionatissimo seruitore à riceuer con la solita serena sua fronte questa mia parte d'Architettura: acciò ch'io con maggior prontezza sotto il glorioso nome di così degno, & alto soggetto mi disponga à dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nel quale si tratterà di Teatri, d'Anfiteatri, e d'altre antiche, e superbe moli. Onde il Mondo, si come riconosce dalla magnanimità, e dalla liberalità dell'A. V. tutto quello, che dell'antica Romana militia s'intende, e s'esercita; così riconosca anco dalla sua natural cortesia quel tanto di lume, che con le fatiche mie farà dato alla buona antica Architettura, & à lei di ciò obligato rimanga, come à sola, e potissima cagione di tal'effetto.

Di Venetia del M. D. LXX.

* *

IL TERZO

I
I L T E R Z O L I B R O
D E L L' A R C H I T E T T U R A
D I A N D R E A P A L L A D I O.

P R O E M I O A I L E T T O R I .

HAVENDO io trattato à pieno degli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuno hauere : & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro , e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conuenueuole, che indirizzando il parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche fabbriche, passi hora à gli edificij publichi; ne quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à vso, e commodò di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza dell' animo loro; e gli Architetti bellissima occasione di dimostrar quanto essi vagliono nelle belle, & merauigliose inuentioni. Per la qual cosa in questo libro, nel quale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno, desidero, che tanto maggior studio sia posto nel considerarle quel poco, che si dirà, & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe vigilie io ho ridotto quei fragmenti, che ne sono rimasti de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osservatori dell' Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto, & gli studiosi dell' Architettura possano ricauerne utilità grandissima: essendo che molto più s' impari da i buoni essempli in poco tempo co' l' misurarli, e co' l' veder sopra vna picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo delle parole: per le quali solo con la mente, e con qualche difficoltà può il lettore venir in ferma, e certa notizia di quel, ch' egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et à ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasti in Italia, e fuori i vestigij di tanti lor superbi edificij, per li quali noi veniamo in certa cognitione della virtù, e della grandezza Romana, che altrimenti forse non farebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest' ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell' Architettura, la qual appartiene all' ornamento delle Città, e delle Provincie, e serue alla commodità vniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell' altre fabbriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo nè a spesa, nè a opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfezione ci è concesso: così nell' ordinar le vie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell' animo loro. Onde per farle che fossero commodè, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congiunsero con ponti, e così refero facili, e piane quelle, ch' erano ò dalle valli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuno fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi esecutori tengano a freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine, e forti, e gagliardi con l' esercizio del corpo; per poter esser poi atti à gouernar se medesimi, e gli altri; & à difendersi da chi volesse opprimerli: il che è pochissima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione essendo dispersi in molte, e picciole parti, si vniscano insieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Palestre, e Xisti, ne quali riduceuano i Filosofi a disputar delle scienze, & i Giouani ogni giorno si esercitauano, & in alcuni tempi determinati vi si rauaua il popolo a veder combattere gli Athleti; si porranno anco i disegni di questi edificij: e così sarà posto fine

A
a que-

a questo Terzo Libro , dietro al quale seguirà quel de' Tempi appartenente alla religione, senza la quale è impossibile, che si mantenga alcuna Ciuità.



QVESTA linea à la metà del piede Vicentino, co'l quale sono stati misurati i seguenti Edificij.

TVTTO il piede si diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

Delle Vie .

DEVONO le vie esser curte, commode, sicure, diletteuoli, e belle : si faranno curte, e commode se si tireranno diritte, & se si faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandosi, non s'impediscano l'un l'altro; e però fu appresso gli Antichi per legge statuito, che le vie non fossero meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di sedeci, doue andauano piegate, e torte: faranno oltra di ciò commode se si faranno tutte vguali; cioè che non vi siano alcuni luoghi, ne quali non si possa facilmente andar con gli eserciti, & se non faranno impedita da acque, ouer da fiumi: onde si legge, che Traiano Imperadore, hauendo rispetto à queste due qualità, che necessariamente si ricercano nelle vie, quando ristaurò la celebratissima via Appia, la quale era stata in molte parti guasta dal Tempo; ascingsi à luoghi paludosi, abbassò i monti, pareggiò le valli, & facendo doue bisognaua, ponti, ridusse l'andar per essa molto facile & espedito. Saranno sicure, se si faranno per i colli, ouero se, douendosi far per i campi, secondo il costume antico, si farà vn'argine, sopra il quale si camini; & se non haueranno appresso luoghi, ne quali commodamente i ladri, & gli inimici si possano nascondere; percioche i peregrini, & gli eserciti in tali strade possono guardarsi da torno, e facilmente discoprire se fosse loro tela alcuna insidia. Quelle vie c' hanno le tre già dette qualità, sono anco necessariamente belle, & diletteuoli à i viandanti. Percioche fuori della Città per la drittezza loro; per la commodità, che apportano; & per il poterli in quelle guardar da lungi, & discoprire molto pacse; si alleggerisse gran parte della fatica, e troua l'animo nostro (hauendo noi auanti gli occhi sempre nouo aspetto di pacse) molta sodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende bellissima vista vna strada diritta, ampia e polita, dall' vna, e l'altra parte della quale siano magnifiche fabbriche, fatte con quelli ornamenti, che sono stati ricordati ne passati libri. Et si come nelle Città si aggrega bellezza alle vie con le belle fabbriche; così di fuori si accresce ornamento à quelle con gli arbori, i quali essendo piantati dall' vna e dall'altra parte loro, con la verdura allegnano gli animi nostri, e con l'ombra ne fanno commodo grandissimo. Di questa sorte di vie fuori della Città ne sono molte fu' l' Vicentinò, e tra l'altre sono celebri quelle, che son à Cigogna Villa del Signor Conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'istessa famiglia, le quali ordinate da me, sono state poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & industria de' detti Gentil' huomini. Quelle così fatte vie apportano grandissimo vtile, percioche per la loro drittezza, e per essere alquanto eminenti dal rimanente de' campi, parlando di quelle, che sono fuori della Città, à tempo di guerra, si possono, come ho detto, scoprir gl' inimici molto da lungi, & così pigliar quella risolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che son soliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti benificij. Ma perche le strade, ò sono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come si deuono far quelle di fuori. E conciosiache altre siano, che si chiamano militari, le quali passano per mezzo le Città, & conducono da vna Città ad vn'altra, & seruono ad vniuersale vso de' viandanti, e sono quelle, per le quali vanno gli eserciti, & si conducono i carriaggi: & altre non militari; le quali dalle militari partendosi, ouero conducono ad vn'altra via militare, ouero sono fatte per vso, e commodità particular di qualche Villa; tratterò ne seguenti capitoli delle militari solamente, lasciando da parte le non militari: perche queste si deuono regular secondo quelle, e quanto saran loro più simili, tanto faranno più commendabili.

C A P I T O L O I I .

Del compartimento delle vie dentro delle Città.

NEL compartir le vie dentro delle Città si deue hauer riguardo alla temperie dell' Aere, & alla Regione del Cielo, sotto la quale saranno situate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, si deuranno far le strade ampie, e larghe, conciosiache dalla loro larghezza ne sia per riuscir la Città più sana, più commoda, e più bella: essendo che quanto meno sottile, & quanto più aperto vien l'Aere; tanto meno offende la testa; per il che quanto più sarà la Città in luogo frigido, & di aria sottile, & si faranno in quella gli edifizij molto alti, tanto più si douranno far le

strade

strade larghe, accioche possano essere visitate dal Sole in ciascuna lor parte. Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio cha nelle strette darli luogo gli huomini, i giumentì, & i carri, non siano quelle molto più commodi di queste; & è etandio manifesto, che per abondar nelle larghe maggior lume, & per esser ancora l'vna banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la vaghezza de' Tempj, & de' palaggi: onde se ne riceue maggior contento, e la Città ne diuienne più ornata. Ma essendo la Città in regione calda, si deono far le sue vie strette, & i casamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle vie si contemperì la calidità del sito, per la qual cosa ne seguirà più sanità: il che si conosce con l'esempio di Roma, la quale (come si legge appresso Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men sana, poi che Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, & commodi della Città si deue far la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabbriche, conciossiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le vie principali, che militari haueuono nominate, si deono nelle Città compartire, che camininio diritte, e vadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna volta anco (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte fino alla porta opposita: e secondo la grandezza della Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si voglia delle porte; vna, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempj, palaggi, portici, & altre publiche fabbriche. Ma in questo compartimento delle vie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Virruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun vento: accioche per quelle non si sentino i Venti furiosi, e violenti; mà con più sanità de gli habitatori vengano rotti, foauì, purgati, e stanchi; ne s'incorra nell'inconueniente, nel quale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deono le vie nella Città salicare, e si legge che nel consolato di Messer Emilio i Cenfori cominciarono à salicare in Roma, oue se ne veggono ancora alcune, le quali sono tutte eguali, e sono saltricate con pietre incerte, il qual modo di saltricare come si facesse si dirà più di sotto. Ma se si vorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che serue per l'vso de' carri, & delle bestie, mi piacerà che le strade siano così diuise, che dall'vna, e dall'altra parte vi siano fatti i portici, per i quali al coperto possano i cittadini andare à far i lor negotj senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nel qual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici, (nel qual caso le strade riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'vna, e dall'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel camminare non offendono punto il piede: & la parte di mezzo si lascerà per i carri, e per i giumentì, e si salicherà di felice, ò di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezzo, & pendenti; accioche l'acque, che dalle case piouono, corrono tutto in vno, & habbiano libero, & esposito il lor corso, onde lascino la strada netta, ne siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si assermano in alcun luogo, e vi si putrefanno.

C A P I T O L O III.

Delle vie fuori della Città.

LE vie fuori della Città si deono far ampie, commodi, & con arbori d'amendue le parti; da quali i viandanti l'estate siano difesi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche recreatione per la verdura. Molto studio posero in esse gli antichi, onde, accioche stessero sempre acconcie crearono i proueditori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, delle quali per la commodità, & per la bellezza sua, benché siano state guaste dal tempo; se ne scerba ancora memoria; Ma tra tutte le famosissime sono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Consolo, dòpo la vittoria ch'egli hebbe de' Genouesi: cominciua questa via alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per l'Vmbria conduceua a Rimini; dalla qual Città fu poi da M. Lepido suo collega menata fino à

Bolo-

Bologna, & appresso le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio, dal quale fu con molta spesa, & arte fabricata, onde per la sua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle vie. Hauuea questa strada il suo principio dal Coliseo, & per la porta Capena si distendeva fino à Brindisi: fu da Appio condotta solamente fino à Capua; da quello in giù non si hà certezza chi ne fosse autore, & è opinione di alcuni che fosse Cesare; percióche si legge appresso Plutarco, che essendo data la cura di questa via à Cesare, egli vi spese gran numero di denari; Ella fu poi ultimamente ristaurata da Traiano Imperadore, il quale (come hò detto di sopra) asciugando i luoghi paludosi, abbassando i monti, pareggiando le valli, facendo i ponti doue bisognaua, ridusse l'andar per essa spedito, & piaceuolissimo. E anco celebratissima la via Aurelia, chiamata così da Aurelio Cittadino Romano, che la fece, hauuea il suo principio dalla porta Aurelia hoggi detta di San Pangratio, e distendendosi per i luoghi maritimi di Toscana conduceua fino à Pisa. Furono di non minor nome la via Numentana, la Preneftina, e la Libicana; la prima cominciua dalla porta Viminale, hoggi detta di Santa Agnese, e si distendeva fino alla Città di Numento; la seconda hauuea principio dalla porta Esquilina, e hora si dice di San Lorenzo, e la terza dalla porta Neutia, cioè da porta Maggiore, e conduceuano queste due vie alla Città di Prenefte, hoggi detta Pellestrino, & alla Famosa Città di Labicana. Vi furono ancora molte altre vie nominate, & celebrate dalli scrittori, cioè le Salara, la Collatina, la Latina, & altre, le quali tutte ò da coloro che le ordinarono; ò dalla porta, dalla quale hauueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano, prefero il nome; Ma tra tutte doueua esser di somma bellezza, & commodità la via Portuense, la qual da Roma conduceua à Hostia; percióche (come dice l'Alberti di hauer osservato) era diuisa in due strade, tra l'vna, e l'altra delle quali era vn corlo di pietre vn piede più alto del rimanente, e seruiva per diuisione: per vna di queste vie si andaua, e per l'altra si tornaua, schifando l'offesa dell'intrarsi: inuentione molto commoda al grandissimo concorso di persone, che a que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queste lor vie militari in due modi, cioè ò lastrigandole di pietre, ouero coprendole tutte di ghiara, e di fabbia. Le vie della prima maniera (per quanto da alcuni vestigi s'è potuto conietturare) erano diuise in tre spacij: per quel di mezzo, il quale era più alto de gli altri due, & il quale era alquanto colmo nel mezzo, acciò l'acque potessero scorrere & non vi si affmassero; andauano i pedoni, & era salicato di pietre incerte, cioè, di lati, e d'angoli diseguali: nel qual modo di salicare, come è stato detto altroue, vsauano vna squadra di piombo, la quale apriano, ferrauano, come andauano i lati, & gl'angoli delle pietre: onde le commetteuano benissimo insieme, & ciò faceuano con prestezza: gli altri due spacij, ch'erano dalle bande; si faceuano alquanto più bassi, e si copriuano di fabbia, & di ghiara minuta, e per quelli andauano i cauali. Era ciascuno di questi margini largo per la metà della larghezza del spacio di mezzo, dal quale erano diuisi con laste di pietra poste in coltello, & ogni tanto spacio v' erano poste alcune pietre in piedi più alte del rimanente della strada sopra le quali saliuano, quando voleuano montare à cavallo, conciosíache gl'antichi non vsassero stasse. Oltra di queste pietre poste per l'vfo detto, v'erano altre pietre molto più alte, nelle quali si trouaua scritto di mano in mano le miglia di tutto il viaggio, e furono da Gneo Graco misurate queste vie, e conificate le dette pietre. Le vie militari della seconda maniera, cioè fatte di fabbia, e di ghiara, faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezzo, per la qual cosa, non potendoui restar l'acqua, & essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto, erano d'ogni tempo polite, cioè senza fango, e senza poluere. Di questa sorte se ne vede vna nel Friuli, la quale è detta da gli habitatori di quei luoghi la Posthumana, e conduce in Ongheria: & vn'altra ve n'è fu quel di Padoua, la quale cominciando della detta Città nel luogo, che si dice l'Argere; passa per mezzo Gigogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de' Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia dalla Germania. Della prima maniera di vie è il disegno, che segue, dal quale si può conoscer come doueua esser fatta la via Hostienfe. Della seconda maniera non mi è parso necessario il farne disegno alcuno, perche è cosa facilissima, ne vi è bisogno di alcuna industria pur che si facciano colme nel mezzo; onde l'acqua non vi si possa affermare.

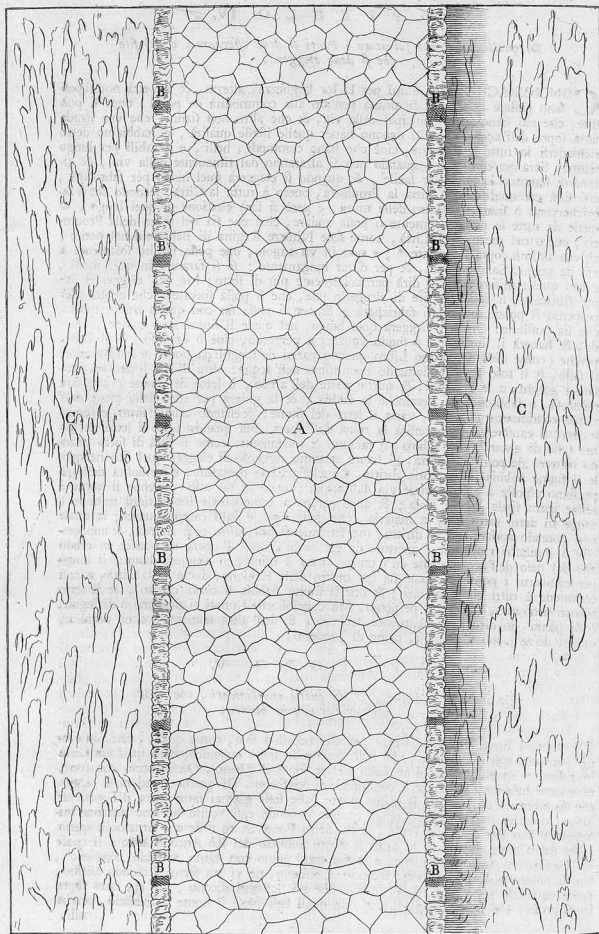
A, E il spacio di mezzo, per doue andauano i pedoni.

B, Sono le pietre, che seruivano à salire à cavallo.

C, Sono i margini coperti di Arena, e di ghiara, per i quali andauano i cauali.

B

CA-



C A P I T O L O I V.

Di quello, che nel fabricare i Ponti si deve offeruare, e del sito che si deve eleggere.

CONCIOSIACHE molti fiumi per la lor larghezza, altezza, & velocità non si possono passare à guazzo, fu prima pensato alla commodità de' ponti: onde si può dire, che essi siano parte principal della via, & che altro non siano, che vna strada fatta sopra dell'acqua. Questi deuono hauer quelle istesse qualità, e' habbiamo detto richiederli in tutte le fabriche, cioè che siano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non si alzeranno dal rimanente della via, & alzandosi haranno la salita lor facile, & quando si eleggerà quel luogo per fabricarli, che farà commodissimo à tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, secondo che si fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però si farà electione di quel luogo, al quale da tutte le parti facilmente si possa andare, cioè che sia nel mezzo della Prouincia, ouero nel mezzo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte, ch'ella ordinò sopra l'Eufrate*; e non in vn angolo, oue possa seruire solamente à vñ de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; se si faranno in quei modi, e con quelle misure, che si dirà particolarmente più di sotto; Ma nell' elegger il sito per fabricarli, si deve auertire di eleggerlo tale, che si possa sperare, che debba esser perpetuo il ponte, che vi si fabricherà; & oue si possa far con quella minor spesa, che sia possibile: Onde si eleggerà quel luogo, nel quale il fiume hara manco profondo, & hauerà il suo letto, ò fondo uguale; e perpetuo, cioè ò di sasso, ò di tofo, perche (come dissi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fondamenta) il sasso, & il tofo sono fondamento buonissimo nell'acque: oltra di ciò si deuono schiappare i gorgi, e le voragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che farà ghiarosa, ò fabbionegna. Percioche la fabbia, & la ghiara per esser dalle piene dell'acque continuamente mossa, varia il letto del fiume: & essendo cauate sotto le fondamenta, si causerebbe di necessità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume fosse di ghiara, e di fabbia, si faranno le fondamenta come si dirà di sotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel sito nel quale il fiume habbia il suo corso diritto. Conciosiache le piegature, e tortuosità delle ripe siano esposte à esser menate via dall'acqua; onde in tal caso verrebbe il ponte à restar senza spale, & in Isola; & anco perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuosità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; la quale non potendo andare giù al diritto, ma fermandosi più, altre cose ritarda, & auolgendosi à i pilastri rinchiude l'apertura de' gli archi, onde l'opera ne patisce in modo che dal peso dell'acqua viene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, il quale sia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e così commodato à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corso diritto, & il letto manco profondo, uguale, e perpetuo. Ma conciosiache i ponti si facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'vna, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti disegni così d'Antichi, come di Moderni.

C A P I T O L O V.

De i Ponti di legno, & di quelli auerrimenti, che nell'edificarli si deuono hauer.

SI fanno i Ponti di legno, ouero per vna occasione sola, come quelli, che si fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre sogliono auenire, della qual forte celebratissimo è quello, che ordinò Iulio Cesare sopra il Rheno. Ouero acciò che continuamente habbiano à seruire à commodato di ciascuno. Di questa maniera si legge, che fu edificato da Hercole il primo ponte, che fosse giamai fatto sopra il Teuere nel luogo, doue fu poi edificata Roma, quando hauendo egli vcciso Gerione menaua vittorioso il suo Armento per Italia, e fu detto Ponte Sacro: & era situato in quella parte del Teuere, doue poi fu fatto il Ponte Sublicio dal Rè Anco Martio, il quale era similmente tutto di legname, e le sue trauì erano con tanto artificio congiunte, che si poteuano leuare, e porre secondo il bisogno, ne vi era ferro, ò chiodo alcuno; come egli fosse fatto, non si sà, se non che gli Scrittori dicono, ch'era fatto sopra legni grossi; che sosteneuano gli altri, da quali egli prese il nome di Sublicio, perche

tai

taì legni in lingua Volsca si chiamauano *sublices*. Questo fu quel Ponte, che con tanto beneficio della sua Patria, & gloria di se stesso, fu difeso da Oratio Cocle. Era questo Ponte vicino à Ripa, oue si vedono alcuni vestigij in mezzo del fiume, perche fu poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & ristorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare questi tai ponti, che siano ben fermi, & incatenati con forti, e grosse traui, di modo che non sia pericolo che si rompano, ne per la frequenza delle persone, e de gli animali, ne per il peso de' carriaggi, & dell'artiglierie, che passerà lor sopra; ne possano esser ruinati dalle inondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli, che si fanno alle porte delle Città, i quali chiamiamo ponti leuatori, perche si possono alzare, & callare secondo il volere di quelli di dentro, si suogliono lastricare di verghe, e lame di ferro, accioche dalle ruote de' carri, & da' piedi delle bestie non siano rotti, e guasti. Deuono esser le traui, così quelle che vano conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza, e lunghezza del ponte, lunghe, & grosse secondo che ricercherà la profondità, la larghezza, e la velocità del fiume; Ma perche i particolari sono infiniti, non si può dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porrò alcuni disegni, e dirò le lor misure, da quali potrà cialcuno facilmente, secondo che se gli offerirà l'occasione, esercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di esser lodata.

CAPITOLO VI.

Del Ponte ordinato da Cesare sopra il Rheno.

HAVENDO Iulio Cesare (come egli dice nel quarto Libro de' suoi *Commentarij*) deliberato di passar il Rheno, acciò che la possanza Romana fosse sentita anco dalla Germania; & giudicando che non fosse cosa molto sicura, ne degna di lui, ne del Popolo Romano, il passarlo con barche; ordinò vn Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza, altezza, & velocità del Fiume; Ma come questo ponte fosse ordinato (benche egli lo scriua) nondimeno per non saperli la forza di alcune parole vstate dalui nel descriverlo, è stato variamente posto in disegno secondo diuerse inuentioni: Onde perche ancor io vi ho pensato alquanto sopra, non ho voluto lassar questa occasione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima lessi i detti *Commentarij*, m'imaginai; perche per mio creder molto si confà con le parole di Cesare; & per che riesce mirabilmente, come s'è veduto l'effetto in vn ponte ordinato da me subito fuori di Vicenza sopra il Bacchiglione; Ne è mia intenzione di voler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosia che tutte siano di dottissimi huomini, & degni di somme lodi per hauerne lasciato ne' loro scritti, come essi l'intefero, & in questo modo con l'ingegno, & fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi; Ma quanti che si venga à i disegni porrò le parole di Cesare, le quali sono queste.

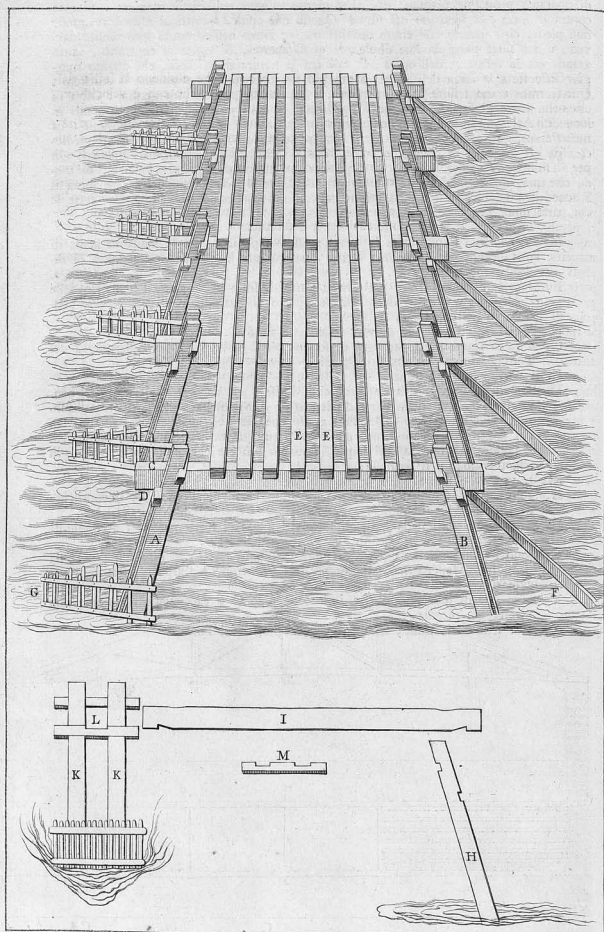
Rationem igitur Pontis hanc instituit. Tigna bina sesquipedalia, paululum ab imo præacuta, dimensa ad altitudinem fluminis intervallo pedum duorum inter se iungebat. Hæc cum machinationibus immissa in flumine defixerat, sistificæ adegerat, non publicæ modo directæ ad perpendicularum, sed prona, ac fastigiata, vt secundum naturam fluminis procumberent: his item contraria duo ad eundem modum iuncta intervallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra vim atque impetum fluminis conuerſa stantebat. Hæc vtraque insuperbi pedalibus trabibus immixtis, quantum eorum tignorum iunctura distabat, binis vtrinq; fibulis ab extrema parte distinebantur. Quibus disclusis, atque in contrariam partem reuinctis, tanta erat operis firmitudo, atque ea rerum natura, vt quo maior vis aquæ se incitauisset, hoc arcitius illigata tenerentur. Hæc directæ iniecta materia contexebantur, ac longurijs, cratibusque confrenabantur. Ac nihilo secius publicæ ad inferiorem partem fluminis oblique adiungebantur, quo pro Ariete subiectæ, & cum omni opere coniunctæ vim fluminis exciperent. Et aliæ item supra pontem mediocri spacio, vt si arborum trunci, siue naues deiicienti operis causa essent à Barbaris missæ, his defensoribus earum rerum vis minueretur, neu Ponti nocerent.

In senso delle quali parole è, che egli ordinò vn Ponte in questa maniera. Giugneua insieme due traui, grosse vn piede e mezzo l'vna, distanti due piedi tra se, acute alquanto nella parte di sotto, e lunghe secondo che richiedea l'altezza del fiume: & hauendo con machine affermate queste traui nel fondo del fiume, le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte à piombo: ma inchinate, di modo che stessero pendenti à seconda dell'acqua. All'incontro di queste, nella parte di sotto del fiume per spacio

di

di quaranta piedi, ne piantaua due altre gionte insieme nell' istessa maniera , piegate contra la forza , & l' impeto del fiume . Queste due traui , tramefleui altre traui grosse due piedi , cioè quanto elle erano distanti tra fe ; erano nell'estremità loro tenute dall' vna , e dall'altra parte da due fibule , le quali aperte , & legate al contrario , tanto grande era la fermezza dell' opera , & tale era la natura di tai cofe , che quanto maggior fosse stata la forza dell' acqua , tanto più strettamente legate insieme si tenessero . Queste traui erano tessute con altre traui , e coperte di pertiche , di gradici . Oltra di ciò nella parte di sotto del fiume si aggiogneuano pali piegati , i quali sottoposti in luogo di Ariete , & congiunti con tutta l' opera resistessero alla forza del fiume . Et medesimamente ne aggiogneuano altri nella parte di sopra del Ponte lasciatiou mediocrespazio : accioche se tronchi d' arbori , ouero vascelli fossero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l' opera , con questi ripari si scemasse la lor violenza , di modo che non nocessero al Ponte . Così descrive Cesare il Ponte ordinato da lui sopra il Rheno , alla qual descrizione parmi molto conforme la inuentione che segue , tutte le cui parti sono contrassegnate con lettere .

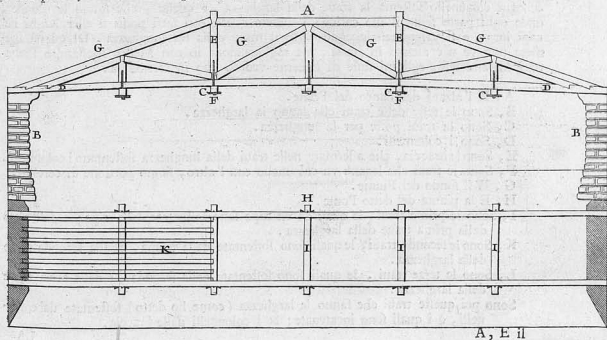
- A, Sono le due traui gionte insieme , grosse vn piede e mezzo , alquanto acute di sotto ficate nel fiume non diritte , ma piegate à seconda dell' acqua : & distanti tra fe due piedi .
- B, Sono le altre due traui poste nella parte di sotto del fiume all' incontro delle già dette , e distanti da quelle per spacio di quaranta piedi , & piegate contra il corso dell' acqua .
- H, E' la forma da per se di vna delle dette traui .
- C, Sono le traui grosse per ogni verso due piedi , che faceuano la larghezza del Ponte , la qual era quaranta piedi .
- I, E vna delle dette traui .
- D, Sono le fibule , le quali aperte , cioè diuise l' vna dall' altra , & legate al contrario , cioè vna nella parte di dentro , e l' altra nella parte di fuori ; vna sopra , e l' altra sotto delle traui grosse due piedi , che faceuano la larghezza del ponte ; rendeuano tanto grande la fermezza dell' opera , che quanto era maggiore la violenza dell' acqua , e quanto più era carico il ponte , tanto più ella si vniua , e si fermaua .
- M, E vna delle fibule .
- E, Sono le traui , che si poneuano per la lunghezza del Ponte , & si copriuano di pertiche , & di gradici .
- F, Sono i pali posti nella parte di sotto del fiume , i quali piegati , e congiunti con tutta l' opera resisteano alla violenza del fiume .
- G, Sono i pali posti nella parte di sopra del Ponte , acciò lo difendessero , se da gli inimici fossero mandati giù per il fiume tronchi d' arbori , ouer naui per ruinarlo .
- K, Sono due di quelle traui che insieme congiunte si cacciauano nel fiume non dirette ma piegate .
- L, E la testa della traue , che faceua la larghezza del Ponte .



CAPITOLO VII.

Del Ponte del Cismone .

IL Cismone è vn fiume, il quale scendendo da i Monti, che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è velocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risoluzione di farvi vn Ponte, senza porre altrimenti pali nell' acqua; Percioche le traui, che vi si ficauano, erano dalla velocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello continuamente sono portati all' ingiù, mosse, & cuate: Onde faceua bisogno al Conte Giacomo Angaranno, il quale è patrone del Ponte, rinouarlo ogni anno. La inuentione di questo Ponte à mio giudicio è molto degna di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nelle quali si hauessero le dette difficoltà; perche i Ponti così fatti vengono à esser forti, belli, e commodi; forti perche tutte le loro parti scambievolmente si sostentano: belli perche la testitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto vna istessa linea co' l' rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue e' l' termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, le quali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra le quali, lasciatoui vn poco di spacio nell' estremità loro, si posero altre traui per il lungo, le quali hanno le sponde; sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall' vna, e l' altra parte, i colonnelli (così chiamiamo volgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi.) Questi colonnelli si incatenano con le traui, le quali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per vn bucco fatto à questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui, che fanno le sponde. Questi Arpici, perche sono nella parte di sopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di sotto vicino alle dette traui grossi, e con vn sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e ferrati poi di sotto con stanghetto di ferro fatte à questo effetto, onde rendono in modo vnita tutta l' opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle sponde sono come di vn pezzo con i colonnelli, & in tal modo vengono i colonnelli à sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostenuti dalle braccia, che vanno de vn colonnello all' altro; onde tutte le parti l' vna per l' altra si sostentano, e tale viene à esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior fermezza dell' opera. Tutte le dette braccia, e l' altre traui, che fanno la testitura del ponte non sono larghe più di vn piede, ne grosse più di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il lungo, sono molto più sottile.



- A, E il fianco del ponte.
- B, I pilastri, che sono nelle ripe.
- C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.
- D, Le traui che fanno le sponde.
- E, I colonnelli.
- F, Le teste de gli arpesi con le stanghetto di ferro.
- G, Sono le braccia, le quali contraffando l'vno all'altro sostentano tutta l'opera.
- H, E la Pianta del Ponte.
- I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso alle quali si fanno i buchi per gli arpesi.
- K, Sono i traucicelli, che fanno la via del Ponte.

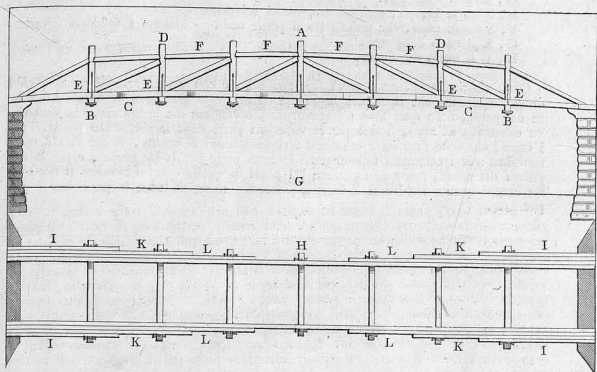
C A P I T O L O VIII.

Di tre altre inuentioni secondo le quali si ponno fare i Ponti di legno senza porre altrimenti pali nel fiume.

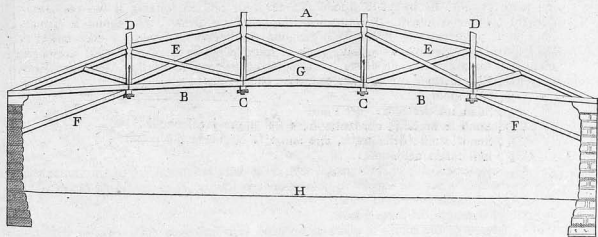
SI ponno fare i ponti di legno senza porre pali nell' acqua, come è fatto il Ponte del Cifmone, in tre altre maniere, delle quali, perche sono di bellissima inuentione; non hò voluto lasciar di porre i disegni; tanto più che facilmente faranno intese da ciascuno, c' harrà appreso i termini viati nel detto ponte del Cifmon, perche ancor questi consistono di traui poste per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste per il lungo, che fanno le sponde. I ponti adunque, secondo la prima inuentione si faranno in questo modo. Fortificate le ripe con pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle vna delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, le quali con vn capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s' affermeranno: dipoi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, i quali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e faranno sostentati dalle braccia affermate molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde; sopra la ripa: dappoi, lasciatiou tanto spacio, quanto farà stato lasciato dalla detta traue della larghezza, alla ripa, si porrà l'altra traue della larghezza e medesimamente s' incatenerà con le traui, che sopra quelle si porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli, & i colonnelli faranno sostentati dalle lor braccia: e così si andrà facendo di ordiue in ordine quanto farà di mistieri, offeruando sempre in questi tai ponti che nel mezzo della larghezza del fiume venga vn colonnello, nel qual le braccia di mezzo s' incontrino; e si porranno nella parte di sopra de' colonnelli altre traui, le quali giognendo da vn colonnello all' altro, li teniranno insieme vniti, e faranno con le braccia poste ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezzo circolo. Et in questo modo facendo ogni braccio sostenta il suo colonnello, & ogni colonnello sostenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le sponde, onde ogni parte sente il suo carico. Vengono questi così fatti ponti a esser larghi ne' capi loro, e si vanno restringendo verso il mezzo della lor lunghezza. Di questa maniera non ve n' è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Aleffandro Piccheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne veduto vno in Germania.

- A, E l'alzato del fianco del Ponte.
 - B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.
 - C, Sono la traui poste per la lunghezza.
 - D, Sono i colonnelli.
 - E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.
 - F, Sono le traui che legano vn colonnello con l' altro, fanno portione di cerchio.
 - G, E' il fondo del Fiume.
 - H, E la pianta del detto Ponte.
 - I, Sono le prime traui, le quali da vn capo sono sostentate dalla ripa; e dall' altro dalla prima traue della larghezza.
 - K, Sono le seconde traui, le quali sono sostentate dalla prima, e dalla seconda traue della larghezza.
 - L, Sono le terze traui, le quali sono sostentate dalla seconda, e dalla terza traue della larghezza.
- Sono poi queste traui che fanno la larghezza (come ho detto) sostentate da' colonnelli, à i quali sono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

LA



LA inuentione del ponte, che segue, ha la parte di sopra, la quale è quella, che sostiene tutto il carico; fatta di portione di cerchio minore del mezzo circolo, & ha le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro; così ordinate, che nel mezzo de' spacij, che sono tra i colonnelli, s'incrocciano. Le trauì, che fanno il suolo del Ponte, sono incatenate à i colonnelli con arpesti, come nelle inuentioni di sopra. Per maggior fortrezza si potrebbero aggiogner due trauì per ogni capo del ponte, le quali affermate ne' pilastri con vn capo, con l'altro arriuasero sotto i primi colonnelli, percióche aiuterebbono molto à sostentar il carico del ponte.

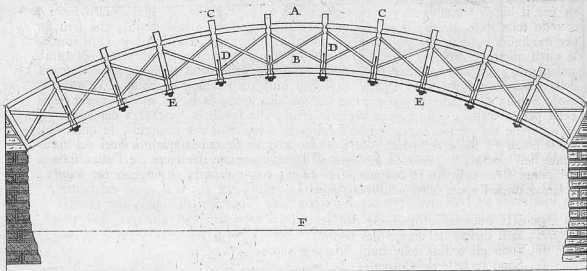


D

A, E'

- A, E' il diritto del Ponte per fianco.
 B, Sono le traui, che fanno le sponde del ponte.
 C, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza.
 D, Sono i colonnelli.
 E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
 F, Sono le traui, che poste sotto il ponte ne i capi aiutano a sostentar il carico.
 G, E' il suolo del ponte.
 H, E' il fondo del fiume.

Quest'ultima inuentione si potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è disegnato secondo che ricercherà la qualità de' siti, e la grandezza de' fiumi. La altezza del ponte, nella qual sono gli armamenti, o vogliam dir le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro, si farà per la vndecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei, che sono fatti da i colonnelli, risponderanno al centro, il che farà l'opera fortissima: & i colonnelli sostenteranno le traui poste per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' sopradetti. I ponti di queste quattro maniere si potranno far lunghi quanto richiederà il bisogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportion.

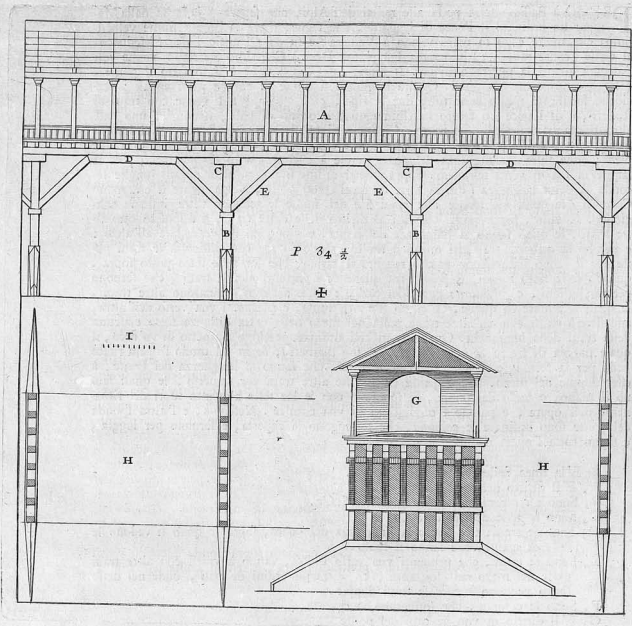


- A, E' il dritto del ponte per fianco.
 B, E' il fuolo del.
 C, Sono i Colonnelli.
 D, Sono le braccia, che armano, e sostentano i colonnelli.
 E, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
 F, E' il fondo del fiume.

Del Ponte di Bassano,

PRESSO à Bassano terra posta alle radici dell'Alpi, che separano la Italia dalla Magna; ho ordinato il Ponte di legname, che segue, sopra la Brenta fiume velocissimo, che mette capo in mare vicino à Venetia, e fu da gli antichi detto Meduac, al quale (come racconta Liuiò nella sua prima Deca) Cleonimo Spartano venne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è stato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Questa larghezza si diuise in cinque parti eguali; per cioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i campi del ponte con traui di Rouere, e di Larice, si fecero nel fiume quattro ordini di pali, distanti l'uno dall'altro trentaquattro piedi, e mezzo. Ciascuno di questi ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, grosse per ogni verso vn piede e mezzo, e distanti l'vna dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte venne à esser diuii in cinque spacij; & la larghezza sua di venti sei piedi. Sopra i detti ordini si posero alcune traui lunghe secondo la detta larghezza (questa sorte di traui, così poste, volgarmente si chiamano Correnti) le quali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte insieme congiunte, & vnite, sopra questi correnti al diritto delle dette traui, si disposero otto altre traui, le quali fanno la lunghezza del ponte, e giungono da vn'ordine all'altro; e perche la distanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficoltà le traui poste per il lungo haurebbono potuto reggere il carico, che lor fosse stato posto sopra, quando fosse stato molto; si posero tra quelle & i correnti alcune traui, che seruono per modiglioni, e sostentano parte del carico: oltre acciò si ordinarono altre traui, le quali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume, e piegate l'vna verso dell'altra, andassero à vnirsi con vn'altra traue posta nel mezzo della detta distanza sotto ciascuna delle traui della lunghezza. Queste traui così ordinate rendono l'aspetto di vn'arco, il quale habbia di frezza la quarta parte del suo diametro, & in tal modo l'opera riesce bella per la forma, e forte, per venir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à esser doppie nel mezzo. Sopra queste sono poste altre traui per trauerio, le quali fanno il piano, ò suolo del ponte, & spontano con le lor teste alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di vna cornice. Nell'vna, e l'altra sponda del ponte sono ordinate le colonne, che sostengono la coperta, e seruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodissima, e bella.

- * E' la linea delle superficie dell'acqua,
- A, E' il diritto del fianco del ponte.
- B, Sono gli ordini delle traui fite nel fiume,
- C, Sono le teste de' Correnti.
- D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del ponte, sopra le quali si vedono le teste di quelle, che fanno il suolo.
- E, Sono le traui, che pendenti vna verso l'altra, vanno à vnirsi con altre traui poste nel mezzo della distanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo vengono à esser le traui doppie.
- F, Sono le colonne, che sostentano la coperta.
- G, E' il diritto di vno de' capi del ponte.
- H, E' la pianta de' gli ordini de' pali con i speroni, i quali non lasciano, che detti pali siano percossi da i legnami, che vengono più per il fiume.
- I, E' la scala di dieci piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.



CAPITOLO X.

Dei Ponti di pietra, e di quello, che nell'edificarli si deve osservare.

FECERO prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor presente necessita attendeuan solamente: ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all' immortalità de' lor nomi: & che le ricchezze diedero loro animo, e commodità à cose maggiori, cominciarono à farli di pietra, i quali sono più durabili; di maggior spesa, e di più gloria à gli edificatori. In questi, quattro parti si deono considerare, cioè, i capi, che nelle ripe si fanno: i pilastri, che nel fiume si fondano: gli archi, che sono sostenuti da detti pilastri: & il Pavimento, il qual si fa sopra gli archi. I capi de' ponti deono farli fermissimi, e sodi; conciosia che non solo seruino à sostener il carico de' gli archi come gli altri pilastri, ma di più tenghino vnito tutto il Ponte, e non lasciano che gli archi si aprano: e però si faranno oue le ripe siano di pietra, ouero

ouero almeno di terren fodo, e non potendofi hauer così fatte ripe per lor natura fermiffime, fi faranno ferme, e forti con l'arte facendoui altri pilaftri, & altri archi, onde fe le ripe foffero dall'acqua ruinate, non rimanefse la via al ponte interrotta. I pilaftri, che fi fanno per la larghezza del fiume; deouono effere di numero pari; fi perche veggiamo che la natura ha prodotto di queſto numero tutte quelle coſe, che eſſendo più d'vna, hanno da ſoſtentar qualche carico, ſi come le gambe de' gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche queſto tal compartimento è più vago da vedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corſo del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più veloce, per eſſere più lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno à pilaftri co'l continuo percoſerli. Deuono i pilaftri così eſſere compartiti, che vengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corſo dell'acque ſia meno veloce. Il maggior corſo dell'acque è doue ſi adunano quelle coſe, che ſopranuotano, il che nel creſcere de' fiumi ſi conoſce faciliffimamente. Le lor fondamenta ſi faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque ſono più ſecche, cioè nell'Autunno: & ſe'l fondo del fiume farà di falſo, ò di toſo, ouero di ſcaranto, il quale (come ho detto nel primo Libro) è vna ſorte di terreno, che tiene in parte della pietra; ſi harranno le fondamenta ſenza altra fatica di cauamento; perche queſte tai ſorti di fondi ſono buoniffimo fondamento per ſe ſteſſi; Ma ſe'l fondo del fiume farà ghiara, ouero ſabbia, ſi cauerà tanto in quello, che ſi troui il fodo terreno e quando ciò ſoſſe difficile, ſi cauerà alquanto nell'arena ouer nella ghiara, e poi vi ſi faranno le palificate di pali di rouere, i quali con le punte di ferro, che à lor ſi faranno, giogliono nel fondo fodo, e fermo. Per fondare i pilaftri ſi deue chiudere vna parte del fiume ſolamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte laſciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il corſo; e così andar facendo di parte in parte. Non deouono eſſere i pilaftri più ſottili della ſeſta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamente più groſſi della quarta. Si faranno con pietre grandi, le quali ſi congiogneranno inſieme con arpeſi, e con chiodi di ferro, ouer di metallo: accioche con tali incatenamenti vengano à eſſere come tutti di vn pezzo. Le fronti de' pilaftri ſi fogliono far angolari, cioè che habbiano nell'eſtremità loro l'angolo retto, e ſi fanno anco alcuna volta à mezo cerchio: accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle coſe, le quali ſono dal fiume con impeto portate all'ingù, percoſendo in loro ſi lontanino da pilaftri, e paſſino per mezo dell'arco. Gli archi ſi deouono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, le quali ſiano beniffimo commefſe inſieme; accioche poſſino reſiſtere al continuo paſſar de' carri, e reggere al peſo, che per qualche accidente farà condotto lor ſopra. Quelli archi ſono fortiffimi, che ſi fanno di mezo cerchio; perche poſano ſopra i pilaftri, e non ſi vrtano l'vn l'altro: ma ſe per la qualità del ſito, e per la diſpoſition de' pilaftri, il mezo cerchio intiero per la troppo altezza offendeſſe, facendo la ſalita del ponte difficile; ſi feruiremo del diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro, e ſi faranno in tal caſo le fondamenta nelle ripe fortiffime. Il pauimento de' ponti ſi deue laſtricare, in quell'ifteſſo modo che ſi laſtricano le vie, delle quali è ſtato detto di ſopra: onde eſſendofi veduto quanto ſi deue auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo, che paſſiamo a' diſegni.

C A P I T O L O X I.

Di alcuni Ponti celebri edificati dagli Antichi, e de' diſegni del ponte di Rimino.

Molti ponti furono edificati da gli antichi in diuerſi luoghi; ma in Italia, e ſpecialmente ſopra il Teuere aſſai ne edificarono, de quali alcuni ſi vedono intieri, e d'alcuni altri ſono rimafi i veſtigi antichi ſolamente. Quelli, che ſi vedono ancora tutti intieri ſopra il Teuere; ſono quel di Caſtel Santo Angelo, già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore, il quale edificò quìui la ſua ſepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teſte di Giano, ouer di Termine, le quali ſono poſte a man ſiniſtra entrando in eſſo ponte: per queſto ponte l'Iſola del Teuere ſi congiogne alla Città. Il Ceſtio hoggi detto di San Bartolomeo, il quale dall'altra banda dell'Iſola paſſa in Tranſteuere. Il Ponte detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal Monte che gli è vicino, fatto di opera ruſtica; che hora ſi chiama di Santa Maria; Ma quei ponti, de' quali ſi vedono nel Teuere i veſtigi antichi ſolamente, ſono, il Sublicio, detto anco Lepido da Emilio Lepido, eſſendo prima di legno lo fece di pietra, & era vicino à Ripa: Il trionfale, i cui pilaftri ſi veggono rincontro alla Chieſa di Santo Spirito: il Ianiculenſe, coſi

E

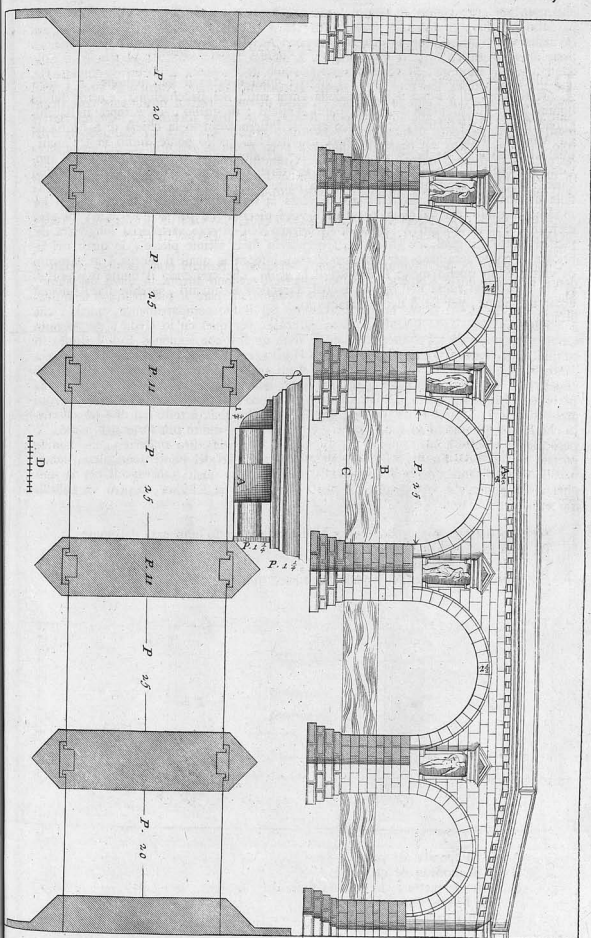
chia.

chiamato per esser vicino al Monte Ianiculo, il quale perchè è stato ristaurato da Papa Sisto IV. hora si dimanda Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle, po-
sto nella via Flaminia lontano da Roma poco meno di due miglia, il quale non ri-
tiene altro di antico, che li fondamenti, e dicono che fu edificato al tempo di Silla
da M. Scauro Cenfore. Si vedono anco le ruine di vn ponte edificato da Augusto Ce-
sare di opera rustica sopra la Nera fiume velocissimo appresso Narni. E sopra il Me-
tauro nell' Vmbria à Calgi se ne vede vn' altro di opera rustica similmente con alcuni
contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo; Ma tra tutti i
ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Poz-
zolo à Baie in mezzo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nel quale dico-
no ch'egli spese tutti denari dell' Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia
fu quello, che per fogggiare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro al-
la Tranflauania, nel quale leggeuano queste parole.

PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID
NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS, ET DANVBIVS.

Questo ponte fu poi ruinato da Adriano, accioche i Barbari non potessero passare à
danni delle Prouincie Romane, e i suoi pilastri si vedono ancora in mezzo del fiume;
Ma conciosiache di quanti ponti io habbia veduto, mi pare il più bello, & il più de-
gno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che
è à Rimini Città dalla Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo, da Augusto
Cesare; ho posto di lui i disegni, i quali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in
cinque archi, i tre di mezzo sono eguali, di larghezza di venticinque piedi; & i due à
canto le ripe sono minori, cioè larghi solo venti piedi: sono tutti questi archi di mezzo
circolo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottava
parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della metà della luce degli
archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto: il che hò osserua-
to che fecero gli antichi in tutti i ponti, e perchè egli è molto più forte dell'acuto, e
però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che venisse
portata all'inghià del fiume. Al diritto de' pilastri ne i lati del ponte sono alcuni taber-
nacoli, ne' quali anticamente doueuan esser statue: sopra questi tabernacoli per la lun-
ghezza del ponte v'è vna cornice, la quale ancora che sia schietta, fa però vn bellissi-
mo ornamento à tutta l'opera.

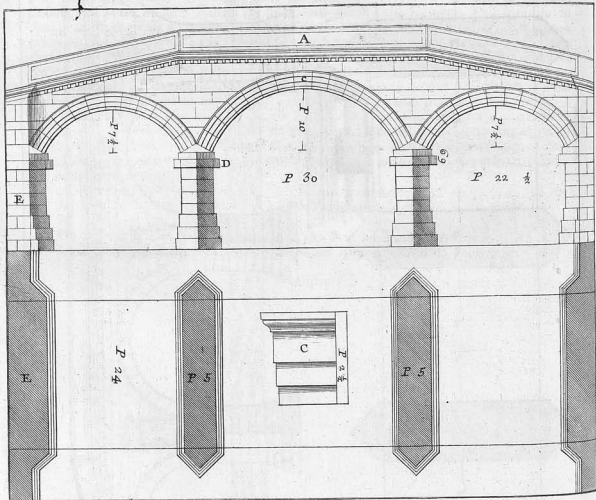
- A, E' la detta cornice, che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.
- B, E' la superficie dell'acqua.
- C, E' il fondo del fiume.
- D, Sono piedi dieci, con i quali è misurato questo ponte.



L I B R O
C A P I T O L O X I I .

Del Ponte di Vicenza ch'è sopra il Bacchiglione.

Passano per Vicenza due fiumi, l'vno de' quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'vscir della Città entra nel Bacchiglione, e perde subito nome. Sopra questi fiumi sono due ponti Antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione si vedono i pilastri, & vn'arco ancora intiero appresso la chiesa di S. Maria de gli Angioli; il rimanente è tutto opera moderna. E' questo ponte diuiso in tre archi, quel di mezzo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due sono larghi solo piedi ventidue e mezzo; il che fu fatto acciò che il fiume hauesse nel mezzo più libero il suo corso: i Pilastri sono grossi per la quinta parte della luce de' volti minori, e per la sesta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametro; il lor modeno è grosso per la nona parte de i volti piccioli; e per la duodecima di quel di mezzo, e sono lauorati à foggia di Architraue. Nell'estreme parti della lunghezza de' pilastri, sotto l'imposte de gli archi, sportano in fuori alcune pietre, le quali nel fabricare il ponte seruiuano per sostener le traui, sopra le quali si faceua l'armamento de' volti; & in questo modo si fuggiua il pericolo, che crescendo il fiume non portasse via i pali con ruina dell'opera, i quali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel fiume, per far il detto armamento.



- A, E' la sponda del ponte.
 C, E' il modeno de' gli archi.
 D, Sono le pietre, che escono fuori del rimanente de' pilastri, e seruono a far l'armamento de' volti.
 E, Sono i capi del ponte.

C.A.

C A P I T O L O XIII.

Di un Ponte di pietra di mia inuentione.

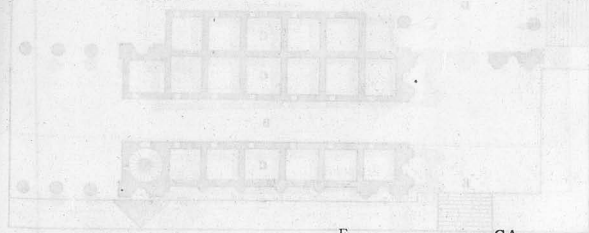
Bellissima a mio giudicio è la inuentione del Ponte , che segue , e molto accomodata al luogo , oue si doueua edificare , ch'era nel mezo d'vna Città , la quale è delle maggiori , e delle più nobili d'Italia , & è Metropoli di molte altre Città , e vi si fanno grandissimi trafichi , quasi di tutte le parti del mondo . Il fiume è larghissimo , & il Ponte veniua a effer nel luogo a ponto , oue si riducono i mercanti a trattare i loro negocij . Però per seruar la grandezza , e la dignità della detta Città , e per accrescerle anco grossissima rendita , io faceua sopra del ponte , per la larghezza sua , tre strade : quella di mezo ampia , e bella : e l'altre due , ch'erano vna per banda , alquanto minori . Dall'vna , e dall'altra parte di queste strade io vi ordinaua delle botteghe : di modo che ve ne farebbono stati sei ordini . Oltre acciò ne' capi del Ponte , e nel mezo cioè sopra l'arco maggiore , vi faceua le loggie , nelle quali si farebbono ridolti i mercatanti a negociar insieme , & harebbono apportato commodità , e bellezza grandissima . Alle loggie , che sono ne' campi , si farebbe salito per alquanti gradi ; & al piano di quelle farebbe stato il suolo , o pauimento di tutto il rimanente del Ponte . Non deue parer cosa noua , che sopra Ponti si facciano delle loggie : per cioche il Ponte Elio in Roma , del quale s'è detto a suo luogo ; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo , con statue , e con altri mirabili ornamenti : oltre che in questa occasione , per le cagioni dette di sopra , era quasi necessario il farle . Nelle proportioni de' pilastri , e de' gli archi s'è offeruato quell'istesso ordine , e quelle istesse regole , che si sono offeruate ne' ponti posti di sopra , e ciascu no da per se potrà facilmente ritrouarle ,

PARTI della Pianta .

- A , E' la strada bella , & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte .
- B , Sono le strade minori .
- C , Sono le botteghe .
- D , Sono le loggie ne' capi del Ponte .
- E , Sono le scale , che portano sopra le dette loggie .
- F , Sono le loggie di mezo fatte sopra l'arco maggiore del Ponte .

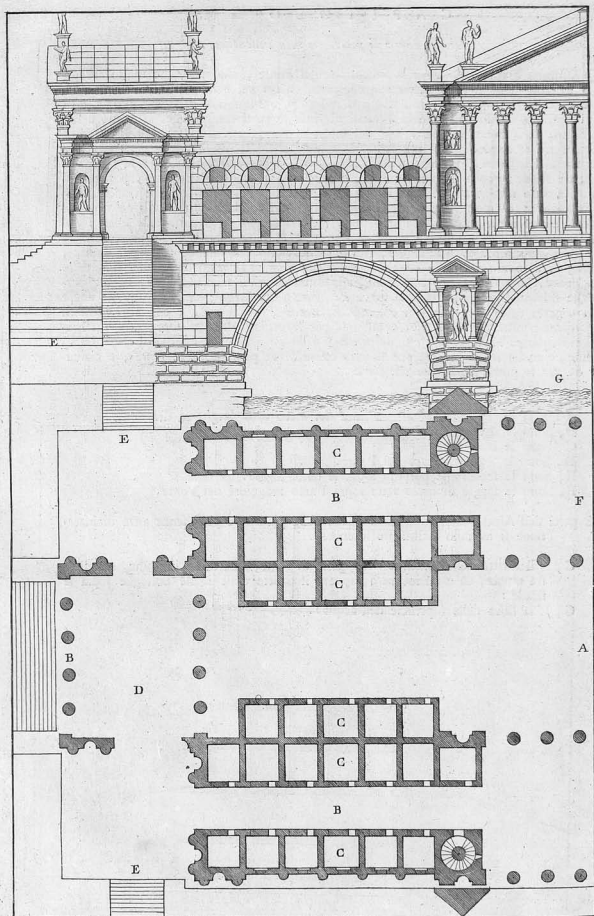
LE parti dell'Alzato corrispondono à quelle della pianta , e però senza altra dichiarazione si lasciano facilmente intendere .

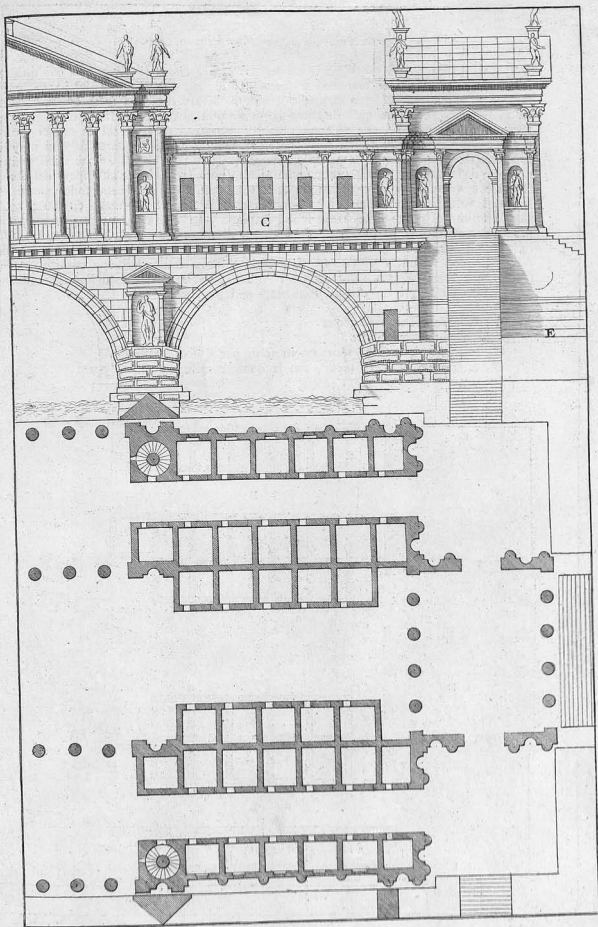
- C , E' il diritto delle botteghe nelle parte di fuori , cioè sopra il fiume , e nell'altra tauola , ch'è all'incontro , appare il diritto delle istesse botteghe sopra le strade .
- G , E' la linea della superficie dell'acqua .



F

CA-





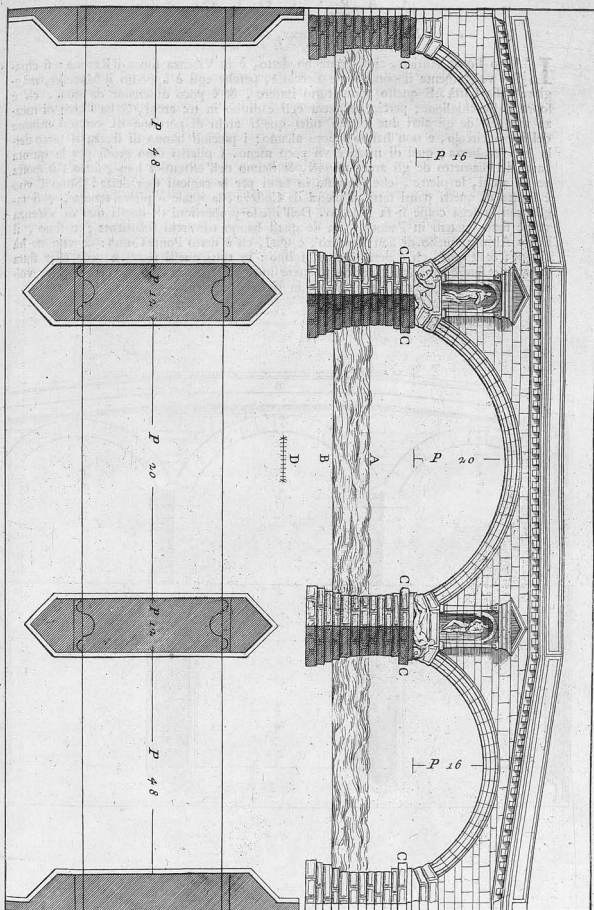
RI cercato da alcuni gentil'huomini del parer mio circa vn Ponte, ch'effi disegnano far di pietra, feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre vani, e faceua quel di mezzo largo sessanta piedi; & gli altri due, quantaotto l'vno. I pilastri, che reggono i volti; veniuano di grossezza di dodici piedi, e così erano grossi per la quinta parte del vano di mezzo, e per la quarta de' vani minori: io alteraua in loro al quanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che viciassero fuori del viuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, il quale è velocissimo; & alle pietre & à i legnami, che da quello sono portati all'ingiu'. I volti farebbono stati di portione di cerchio minore del mezzo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de' gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezzo, e per la quartadecima della luce de' gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e vi farebbe stata bene à lungo i suoi lati vna cornice; il che si vede che fecero alcuna volta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.

B, E' il fondo del fiume.

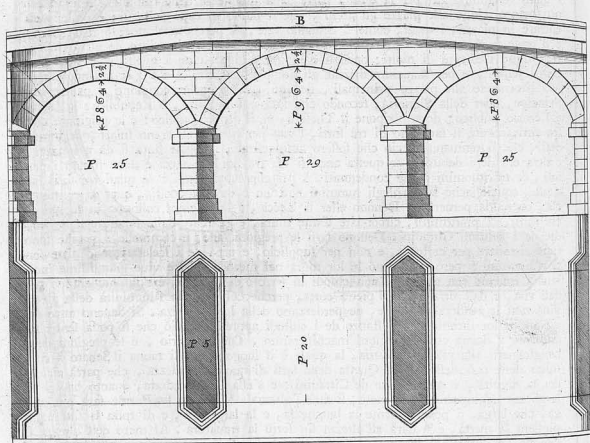
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'vso sopradetto.

D, E' la scala di dieci piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.



Del Ponte di Vicenza, ch'è sopra il Rerone.

L'Altro Ponte Antico, che, come ho detto, è in Vicenza sopra il Rerone: si chiama volgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appresso il Macello, maggiore della Città. E questo ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è sopra il Bacchiglione; perciocche ancor egli è diuiso in tre archi, & ha l'arco di mezzo maggior de gli altri due. Sono tutti questi archi di portione di cerchio minore del mezzo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza; quel di mezzo è vn poco meno. I pilastri sono grossi per la quinta parte del diametro de gli archi minori, & hanno nell'estremità loro, sotto l'imposta de gli archi, le pietre, che sportano in fuori per le cagioni sopradette. Sono l'vno è l'altro di questi ponti fatti di pietra da Costoza, la quale è pietra tenera, e si taglia con la sega come si fa il legno. Dell'istesse proportioni di questi due di Vicenza ve nè sono quattro in Padoua, tra de quali hanno tre archi folamente; e sono, il Ponte Altina, quello di San Lorenzo, e quel, ch'è detto Ponte Coruo: & vno ne hà cinque, & è quel, ch'è detto Ponte Molino: in tutti questi ponti si vede esser stata vfata vna somma diligenza nel commettere insieme le pietre, il che (come altre volte hò auertito) si ricerca sommamente in tutte le fabbriche.



CA.

C A P I T O L O XVI.

Delle Piazze, e degli edificij, che intorno à quelle si fanno.

OLTRE le strade, delle quali è stato detto di sopra, fa di mistieri, che nelle Città secondo la lor grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si reunino le genti à contrattar delle cose necessarie, & utili à i bisogni loro; & si come à diuersi si attribuiscono, così deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltre la detta commodità, che vi si reunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono anco molto ornamento, ritrouandosi à capo di vna strada vn luogo bello, e spaciofo, dal quale si veda l'aspetto di qualche bella fabrica, e massimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, così molto più è necessario, & hà del grande, e dell'onoreuole, che ve ne sia vna principalissima, e che veramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza, che ricercherà la moltitudine de' Cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'vso loro: ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle Città, che sono fra terra, si faranno nel mezzo di quelle; accioche siano commodi à tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto farà la lunghezza delle lor colonne, l'vso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificiij, che intorno alla piazza si fanno; non deuno essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si farà per gradi, i quali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, i quali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali, si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porrano i disegni di molti; onde si darà grandissimo lume à quelli, che volessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à Rè, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuno esser a quelle congiunti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che farà il Principato, il Regno, la Repubblica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Tesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre forti, l'vna per quelli, ch'erano fuiti, & immodesti, che si tenuano, accio che fossero ammaestrati, la quale hora si dà a i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si vfa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condannati, ò per esser condannati: le quali tre forti bastano, conciosiache i falli degli huomini nascono ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuno esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicuri, & prontissimi, circondate d'altre mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditioni Cittadini. Deuno farsi le pregioni sane, e commodi: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio, e pena de i scelerati, ò d'altre forti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezzo di pietre viuie grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro ò di metallo, e s'intonicheranno poi dall'vna, e dall'altra parte di pietra cotta, perche così facendo l'humidità della pietra viuia non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuno anco far gli anditi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, accio che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltre l'erario, e le pregioni deue congiognerli alla piazza la Curia, la quale è il luogo, doue si reuna il Senato à consultar delle cose dello Stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' Cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognegnoua la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sarà più lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la somma si piglierà la metà, e si darà all'altezza fin sotto la trauatura. Al mezzo dell'altezza si deuno far cornicioni intorno a i muri i quali sportino in fuori: accioche la voce di quelli, che disputeranno, non si dilatti nell'altezza della Curia, ma rebutata in dietro, meglio peruenga all'orecchie de gli auditori. Nella parte volta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustizia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facendo, della quale tratterò particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, & come i Latini faceuano le lor piazze, e di ciascuna harò posto i disegni.

C A.

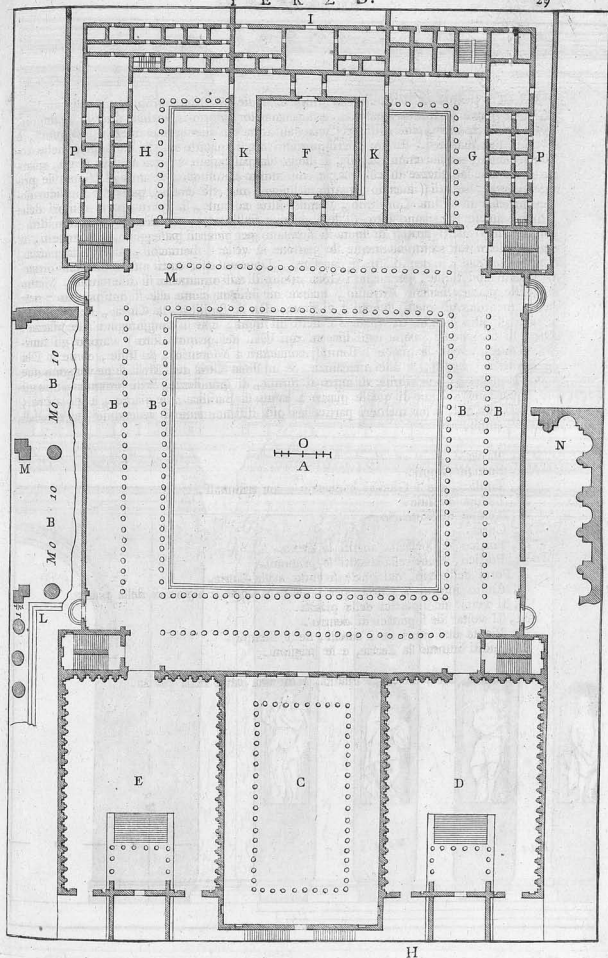
CAPITOLO XVII.

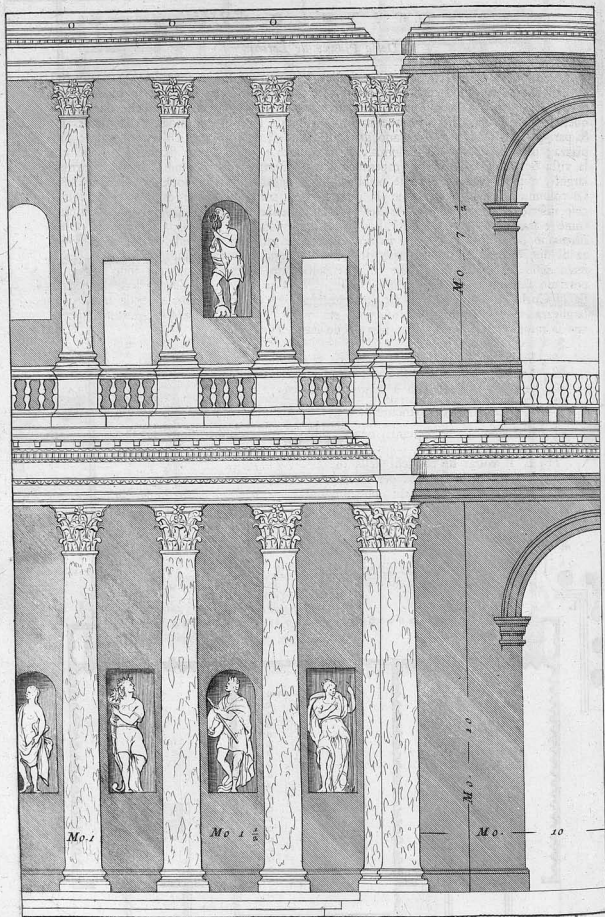
Delle Piazze dei Greci.

I GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di speffe colonne, cioè distanti l'vna dall'altra vn diametro e mezzo di colonna, ò al più, due diametri . Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij, il luogo da passeggiare veniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna; e col molto commodo, & ampio . Sopra le prime colonne, lequali (auendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueano esser di ordine Corinthio; v'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime, queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenerli, & oue potessero star commodamente le persone à veder i spettacoli, che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facefsero . Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino à queste piazze, benche Vitruuio, quando ne infegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi: vi douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiungono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) v'erano gli antichi di fare appresso le piazze i Tempj consacrati a Mercurio, & Ifide, come a Dei presidenti a i negotj, & alle mercanzie, & in Pola Città dell'Istria se ne veggono due sopra la piazza, l'vno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; iogli ho figurati nel disegno di queste piazze a canto la Basilica: le piante, e gli alzati, de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si vederanno nel mio Libro de' Tempj.

- A, Piazza.
- B, Portichi doppij.
- C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
- D, Tempo di Ifide.
- E, Tempio di Mercurio.
- F, Curia.
- G, Portico, e corticella auanti la Zecca.
- H, Portico, e corticella auanti le prigioni.
- I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra nella Curia.
- K, Anditi intorno la Curia, per i quali si viene a i portici della piazza.
- L, Il voltar de i portici della piazza.
- M, Il voltar de i portici di dentro.
- N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempj.
- P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'ALZATO, Ch'è dietro la Pianta, è di vna parte della piazza.





CAPITOLO XVIII.

Delle Piazze de' Latini.

I ROMANI, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo sopradetto) partendosi dall'vfo de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe : in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza : percioche dandosi in quelle i doni à i gladiatori, questa forma riuſciua lor più commoda della quadrata : & per questa caufa anco faceuano gli intercollunij de' portichi, ch'erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & vn quarto; ouero di tre diametri, acciò che la viſta del popolo non foſſe impedita dalla ſpeſſezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano ſotto le botteghe de' banchieri. Le colonne di ſopra ſi faceuano la quarta parte meno di quelle di ſotto: perche le coſe inferiori, riſpetto al peſo, che portano, deono eſſer più ferme che le di ſopra, come è ſtato detto nel primo Lib. Nella parte volta alla più calda regione del Cielo ſituauano la Baſilica, la quale io hò figurata nel diſegno di queſte piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro vi ſono i portichi intorno, larghi per il terzo dello ſpacio di mezo. Le colonne loro ſono lunghe quanto eſſi ſono larghi, e potriano farli di che ordine più piaceſſe. Nella parte volta à Settentrione io hò poſta la Curia di lunghezza di vn quadro e mezo; la ſua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza vnite inſieme; era queſto il luogo, (come hò detto di ſopra) oue ſi raunaua il Senato a conſultar delle coſe dello ſtato.

A, Scala à lumaca vacua nel mezo, che porta ne' luoghi di ſopra.

B, Andito per il quale ſi entra ne' portichi della piazza.

G, portichi, e corticella à canto la Baſilica.

D, } Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.

F, E' i luoghi per ſecretarij oue ſi riponeſſero le deliberationi del Senato.

G, Le prigioni.

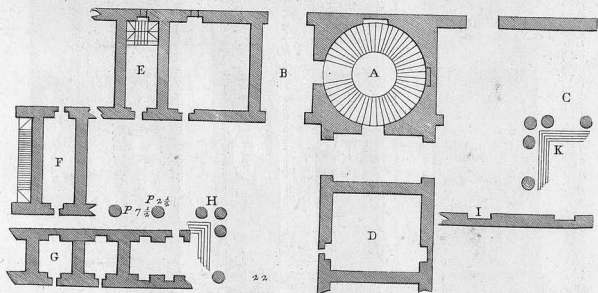
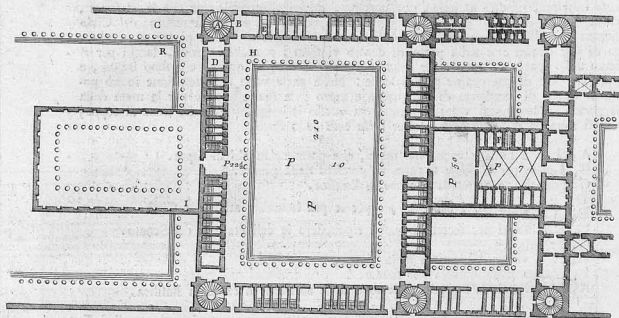
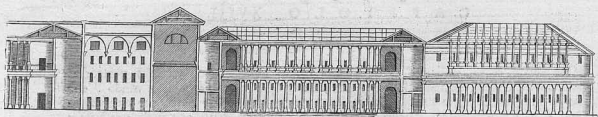
H, E' il voltar de' portichi della piazza.

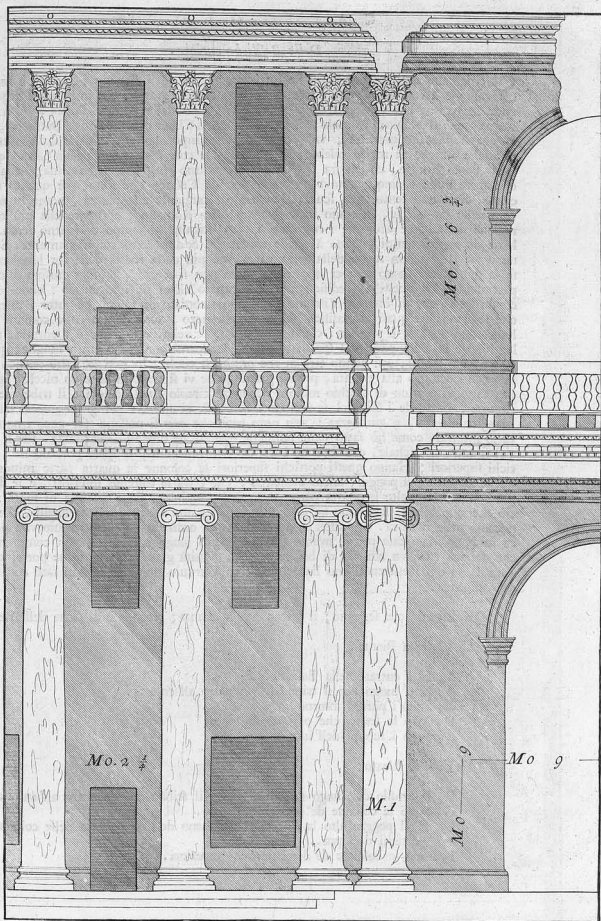
I, Entrata nella Baſilica per fianco.

K, E' il voltar de' Portichi, che ſono delle corticelle à canto la Baſilica.

TUTTE Le dette parti ſono fatte in forma maggiore, e contraſegnate con l'iſteſſe lettere.

L'ALZATO, Che ſegue in forma grande, è di vna parte de' portichi della piazza.





Delle Basiliche antiche.

SI chiamano anticamente Basiliche quei luoghi, ne quali stauano i Giudici à render cagione à coperto, & oue alcuna volta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo, che i tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al tempio di Romolo, e Remo, ch'ora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano, nella qual rendeano giustitia; vna colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fu molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della Città, quella di Paolo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare, che sono, per quanto si fa conto, circa nouecento mila scudi. Deono farli congiunte alla piazza, come fu offeruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litiganti al tempo del uerno senza molestia de' cattui tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimasto alcun vestigio antico: onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne quali la Basilica nel spacio di mezzo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da' lati, & nella parte, oue è l'entrata, sono larghi per la terza parte del spacio di mezzo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si vuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi, che vi stia molto bene un nicchio grande, fatto di portion di cerchio minore del mezzo circolo, nel quale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici se faranno molti, & vi ascenda per gradi, acciò habbia maggior maestà, e grandezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno, come hò fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portichi si entra alle scale, che sono da i lati del detto nicchio, le quali portano ne i portichi superiori; Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portichi superiori; non siano veduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fu ordinata da esse Vitruuio vna Basilica in Fano, la quale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser vn edificio di bellezza, e di dignità grandissima; io ne porrei qui i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

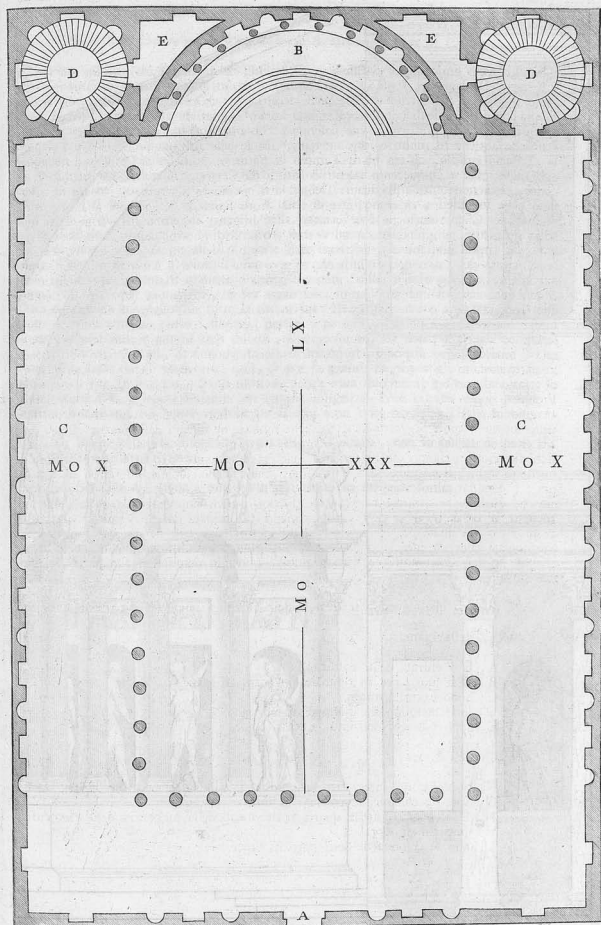
DE' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; secondo è di parte dell'Alzato.

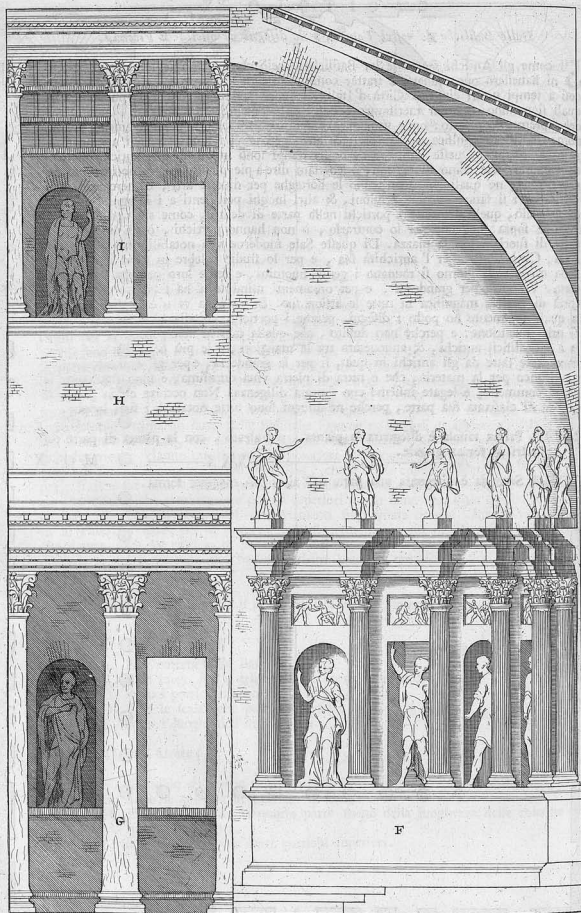
PARTI della Pianta.

- A, E' l'entrata nella Basilica.
- B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
- C, Sono i portichi intorno.
- D, sono le scale, che portano di sopra.
- E, Sono i luoghi dell'immonditie.

PARTI dell'Alzato.

- F, Il profilo del luogo fatto per porue il tribunale, rincontro all'entrata.
- G, Sono le colonne de' portichi di sotto.
- H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de' portichi di sopra.
- I, Sono le colonne de' detti portichi superiori.





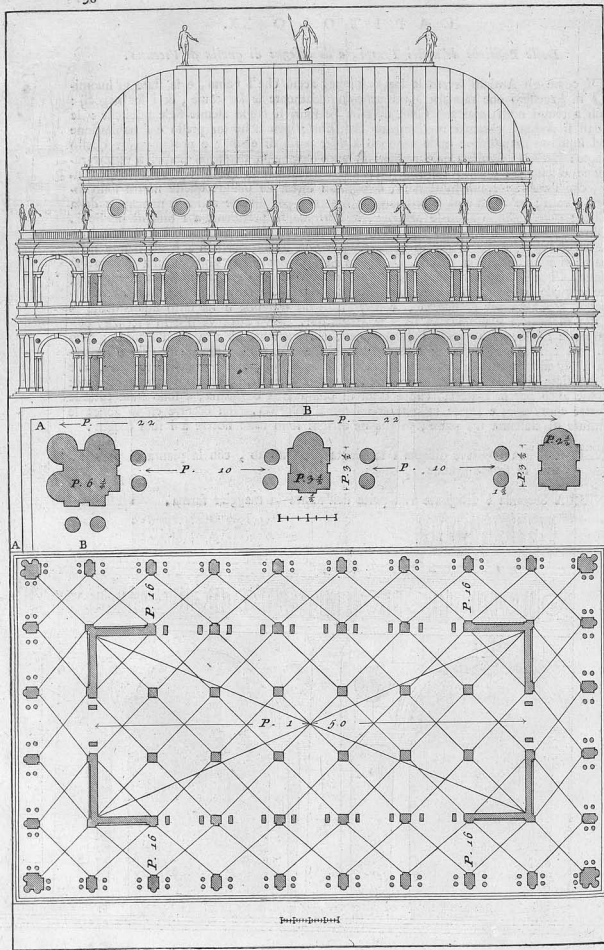
C A P I T O L O XX.

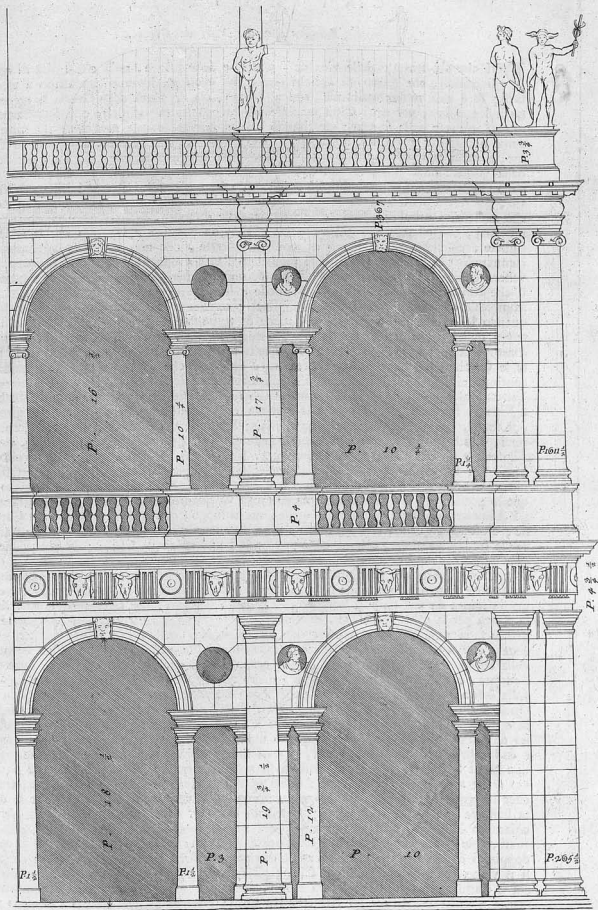
Delle Basiliche de' nostri Tempi, e de' disegni di quella di Vicenza.

SI come gli Antichi fecero le lor Basiliche, acciò che'l verno, e la state gl'huomini haueffero oue raunarli à trattar commodamente le lor cause, & i lor negocij: così a tempi nostri ciascuna Città d'Italia, e fuori si fanno alcune Sale publiche: le quali si possono chiamar meritamente Basiliche; percioche lor preffo è l'habitatione del supremo magistrato: onde vengono à esser parte di quella; e propriamente questo nome, Basilica, significa casa regale: & anco perche vi stanno i giudici a render ragione al popolo. Queste Basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti, che l'antiche erano in terreno, ò vogliam dire à pie piano: queste nostre sono sopra i volti; ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti, e mercantie della Città; e vi si fanno anco le prigioni, & altri luoghi pertinenti a i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è veduto ne' disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza. Di queste Sale moderne vna notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua, e per lo studio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil'huomini, e ferue loro per vna piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brefcia magnifica in tutte le attion sue. Et vn'altra ve n'è in Vicenza, della quale solamente ho posto i disegni, perche i portichi, ch'ella hà d'intorno; sono di mia inuentione: e perche non dubito, che questa fabrica non possa esser comparata à gli edificij antichi, & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che siano state fatte da gli antichi in quà, si per la grandezza, e per gli ornamenti suoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra viuia durissima, e sono state tutte le pietre commesse, e legate insieme con somma diligenza. Non occorre ch'io ponga le misure di ciascuna sua parte, perche ne' disegni sono tutte notate à i suoi luoghi.

NELLA Prima tauola è disegnata la pianta, e l'alzato, con la pianta di parte de' pilastri in forma grande.

NELLA Seconda è disegnata vna parte dell'alzato in maggior forma.





Delle Palestre, e dei Xisti de' Greci.

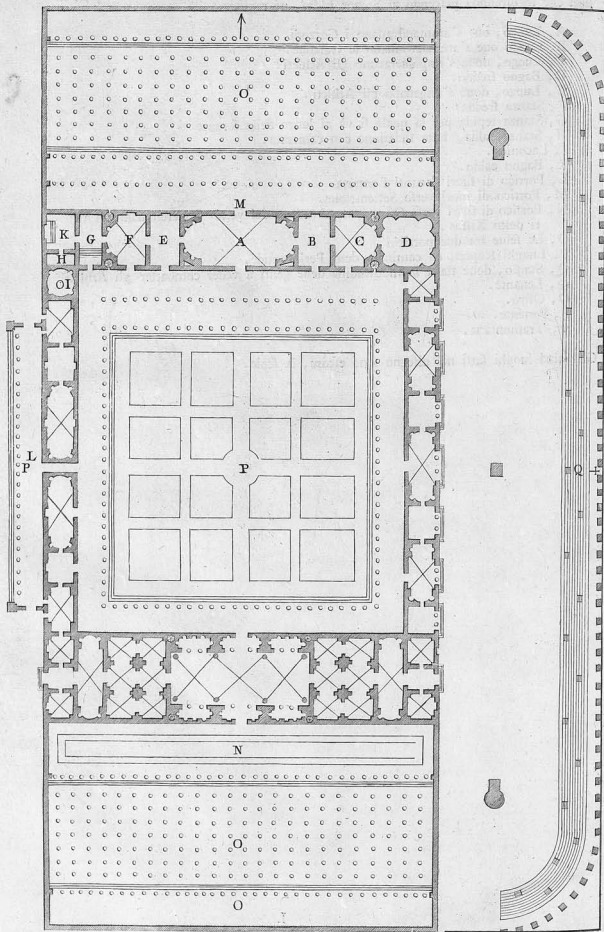
POI che s'è trattato delle vie, de i ponti, e delle piazze, resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci; ne quali gli huomini andauano a esercitarsi; & è cosa molto verisimile, che al tempo, che le Città della Grecia si reggeuano a Republica, per ogni Città ne fosse vno di questi tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle scienze; esercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come a conoscer gl'ordini, a lanciar il palo, a giocar alle braccia, a maneggiar l'arme, a natar con pesi sopra le spalle; diuenissero atti alle fatiche, & a gli accidenti della guerra: onde poterono poi co' lor valore, e disciplina militare, essendo essi pochi, vincer esserciti numerosissimi. A esempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nel quale publicamente la gioventù si esercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le vittorie delle giornate. Scriue Cesare ne' suoi Commentarij, che essendo egli all'improviso assalito da Nerui, e vedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; commandò che si allargassero, e si mettessero l'vna a fianchi dell'altra, accioche hauessero commodità da adoperar l'arme, & non potessero esser da nimici circondate: il che con prestezza fatto da soldati, diede a lui la vittoria, & a loro fama, e nome immortale di valorosi, e di bene disciplinati; conciosiache nell'ardor della battaglia, quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto faceessero quello, che a molti ai tempi nostri par difficilissimo da farsi, quando anco gli nimici sono lontani, & si hà commodità di tempo, e di luogo. Di questi tai gloriosi fatti ne sono quasi plene tutte le Greche, e Latine Historie, e non è dubbio, che di loro non fosse cagione il continuo esercitarsi de' giouani. Da questo essercito i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap.XI. del V.Lib.) fabricauano i Greci, furono da loro chiamati Palestre, e Xisti, e la lor disposizione era tale. Prima disegnauano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento, cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto quelli alcune sale ampie, nelle quali stauano gli huomini litterati, come Filosofi, e simili, a disputare, e discorrere. Nel quarto lato poi, il quale era volto al Meriggio; faceuano i portici doppij: accioche le pioggie da venti spinte non entrassero nella parte più a dentro, nel verno; & l'estate il Sole fosse più lontano. Nel mezzo di questo portico era vna sala molto grande lunga vn quadro, e mezzo oue si ammaestravano gli Adolescenti. Dalla destra della quale, era il luogo, oue si ammaestravano le Garzone; e dietro a quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauazione, c' hora chiamaremmo bagni di acqua fredda; la qual viene a esser nel voltar del Portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti, & appresso la stanza fredda, oue si spogliauano, e più oltre la tepida, per doue si faceua foco, dalla quale si entraua nella calda; haueua questa stanza da vna parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dall'altra la stanza per la calda lauazione. Percioche vollero quei prudenti huomini, imitando la nature, la qual da vn'estremo freddo ad vn'estremo caldo con i suoi mezzi conduce, che non subito dalla stanza fredda si entrasse nella calda, ma co' l' mezzo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, vno dal lato, doue era l'entrata, che si farebbe verso Leuante, ouero verso Ponente. Gli altri due erano, vno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'vno a Settentrione, l'altro a Mezogiorno. Quello, che guardaua a Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riualto a Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de' sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, il qual spacio da Vitruuio e detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in vn piano non meno largo di dodici piedi, nel quale al tempo del verno gli Athleti poteuano esercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico a vedere, i quali anco, per la detta baftezza, ou'erano gli Athleti; vedeano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici vi fossero selue, e piantazioni, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico: Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano li luoghi scoperti da caminar detti da loro Peridromide: ne quali il verno, quando era sereno il Cielo; gli Athleti si poteuano esercitare. Lo Stadio era a canto questo edificio, & era luogo, doue la moltitudine poteua star commodamente a veder combatter gli Athleti. Da questa sorte di edificij prefero l'esempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettere, e complacere al popolo,

per

per effer luoghi, oue gli huomini andauano à diportarli, & a lanarli : delle quali ne libri che seguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

- A, Luogo, oue s'ammaeftrauano i Garzoni.
- B, Luogo oue s'ammaeftrauano le Garzone.
- C, Luogo, doue s'impoluerauano gli Athleti.
- D, Bagno freddo.
- E, Luogo, doue s'vngeuano gli Athleti.
- F, Stanza fredda.
- G, Stanza tepida per la quale si v' al luogo della fornace.
- H, Stanza calda, detta fudatione con camerata.
- I, Laconico.
- K, Bagno caldo.
- L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
- M, Portico di fuori verso Settentrione.
- N, Portico di fuori verso Ostro, oue al tempo del verno si efercitauano gli Athleti detto Xiſtos.
- O, Le felue tra due portichi.
- P, Luoghi fcoperti da caminar, detti Peridromide.
- Q, Stadio, doue ftaua la moltitudine delle genti a veder combatter gli Athleti.
- R, Leuante.
- S, Ostro.
- P, Ponente.
- Tr, Tramontana.

GLI altri luoghi fatti nel difegno fono efcdre, & fcole.



IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL' ARCHITETTURA DI
ANDREA PALLADIO.



IL Q V A R T O L I B R O DELL' ARCHITETTURA DI ANDREA PALLADIO.

PROEMIO A I LETTORI.

SE IN fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria, accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempj, nei quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O. M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringraziato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Per il che se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi vñano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad vsarla molto maggiore nell' edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deouono riguardare; il quale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; e molto conuenueuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte, che per noi si possa maggiore. (E veramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena, & come i Cieli co'l continuo lor girare vadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cambiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempj, che noi facciamo; à questo grandissimo dalla sua immensa bontà con vna sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme vna seaua armonia apportino à gli occhi de' riguardanti, & ciascuna da per se all' vso, al quale sarà destinata conuenueuolmente serua. Per la qual cosa, benchè di molta lode siano degni di coloro, i quali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiefe, e Tempj fabricati, fabricano tutta via. Nondimeno non pare, che senza qualche poco di riprensione debbiano rimanere, se non hanno ancora studiato di farli con quella miglior, e più nobil forma, che la condition nostra comporti. Onde perche gli Antichi Greci, e Romani nel far i Tempj à i lor Dei posero grandissimo studio, & con bellissima Architettura li composero; accioche essi con quei maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione fossero fatti, che allo Dio, al quale erano dedicati, si conuenisse; io son per dimostrar in questo libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempj antichi, de' quali ancora si veggono le ruine, e sono da me stati ridotti in disegno: accioche si possa da ciascuno conoscere con qual forma debbano, & con quali ornamenti fabricar le Chiese. Et benchè d'alcuni di loro se ne vega picciola parte in piede sopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, considerate anco le fondamenta, che si sono potute vedere, sono andato conietturando quali douessero essere, quando erano interi. Et in questo mi è stato di grandissimo aiuto Vitruuio, percioche incontrando quello, ch'io vedeua, con quello, ch'egli ci insegna, non mi è stato molto difficile venire in cognitione, e de gli aspetti, e delle forme loro. Ma quanto a gli ornamenti, cioè base, colonne, capitelli, cornici, e cose simili, non vi hò posto alcuna cosa del mio, ma sono stati misurati da me con somma consideratione da diuersi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano essi Tempj. E non dubito che coloro, che leggeranno questo libro, e considereranno diligentemente i disegni, non siano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio sono riputati difficilissimi, & per indirizar l'intelletto al conoscere le belle, & proportionate forme de' Tempj, & per cauarne molto nobili, e varie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo seruendosi possano far conoscere nelle opere loro, come si debba, e possa variare senza partirsi da' precetti dell'arte, & quanto simil variatione sia laudabile, e gratiosa. Ma auanti che si venga a' disegni, io breuemente, come son solito, dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempj si deouono offeruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio, e da altri huomini eccellentissimi, i quali di sì nobil' arte hanno scritto.

CAPITOLO I

Del sito, che si deve eleggere per edificarsi i Tempj.

LA TOSCANA fu non solo la prima à ricevere come forestiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toscano si chiama, hebbe le sue misure; ma anco quanto alle cose de' gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore versando, adorava; fu maestra de' Popoli circonuicini, e dimostrò qual sorte di Tempj, & in qual luogo, & con quali ornamenti secondo la qualità degli Dij, si douessero edificare: le quali osservazioni, tutto che in molti Tempj si veda, che non si sono hauute in consideratione, io nondimeno racconterò breuemente, sì come ci sono state dalli scrittori lasciate, accioche coloro, che delle Antichità si dilettono, rimangano in questa parte sodisfatti; & accioche si fuggli, & infiammi l'animo di ciascuno à porre ogni conuenueuol cura nell'edificar le Chiese: perciò che è molto brutta, & biasimeuol cosa, che noi, i quali il vero Culto habbiamo; siamo superati in ciò da coloro, che nessun lume haueano della verità. Et perche i luoghi, ne quali s'hanno da porre i sacri Tempj, sono la prima cosa, che si deve considerare, io ne parlerò in questo primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toscani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano, si facessero i Tempj fuori della Città, come à quelli, che si mouessero gl'animi alle lasciue, alle guerre, & a gli incendij; & nella Città à quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano preposti: & che à quelli Dei, nella tutela de' quali spcialmente fosse posta la Città; & a Gioue, & à Giunone, & a Minerva, i quali teneuano che fossero anche essi difensori delle Città, si fabricassero Tempj in luoghi altissimi, nel mezzo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & à Idèe, perche a gli artefici, & alle mercantie erano presidenti, edificarono i Tempj vicino alle Piazze, & alcuna volta sopra le Piazze istesse; ad Appolline, & à Bacco presso al Theatro: ad Hercole, vicino al Circo, & allo Amfithæatro. Ad Esculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini si risanassero, fabricarono in luoghi formamente sani, & vicino ad acque salubri, accioche co'l venire dall' aere cattiuo, & pestilente al buono, & sano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più presto, e con minor difficoltà si sanassero, onde si accrescese, il zelo della religione. E così al rimanente degli altri Dei pensarono conuenirsi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempj, secondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' sacrificij loro. Ma noi, che siamo per la gratia special di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo lasciata la lor vana, e falsa superstitione; eleggeremo quei siti per i Tempj, che saranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da' luoghi dishonesti, e sopra belle, & ornate piazze, nelle quali molte strade mettano capo: onde ogni parte del Tempio possa esser veduta con sua dignità, & arrechti diuotione, & merauiglia à chiunque lo veda, e rimiri. E se nella Città vi saranno colli, si eleggerà la più alta parte di quelli. Ma non vi essendo luoghi riuelati, si alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto sarà conueniente; e si ascenderà al Tempio per gradi: conciofiache il salire al Tempio apporti seco maggior diuotione, & Maestà. Si faranno le fronti de' Tempj, che guardino sopra grandissima parte della Città; accioche paia la Religione esser posta come per custode, & protettrice de' Cittadini. Ma se si fabriceranno Tempj fuori della Città, all' hora le fronti loro si faranno, che guardino sopra le strade publiche, ò sopra i fiumi, se appresso quelli si fabricherà: accioche i passaggeri possano vederli, e fare le lor salutationi, e riverenze dinanzi la fronte del Tempio.

C A P I T O L O II.

*Delle Forme de' Tempj, & del Decoro, che in quelli,
si deue offeruare.*

I TEMPIj si fanno ritondi; quadrangolari; di sei, otto, e più cantoni, i quali tutti finiscono nella capacità di vn cerchio; à Croce, & di molte altre forme, e figure, secondo le varie inuentioni degli huomini, le quali ogni volta che sono con belle, & conuenevoli proporzioni, & con elegante, & ornata Architettura distinte; meritano esser lodate. Ma le più belle, e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le misure, sono la Ritonda, & la quadrangolare; le però di queste due solamente parla Vitruuio, & ci insegna come si debbano compartire, come si dirà quando si tratterà del compartimento de' Tempj. Ne' Tempj, che ritondi non sono, si deue offeruare diligentemente, che tutti gli angoli siano uguali, sia il Tempio di quattro di sei, di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo a quello, che si conuenisse à ciascuno de' loro Dei non solo nell' eleggere i luoghi, ne quali si douessero fabricare i Tempj, come è stato detto di sopra, ma anco nell' elegger la forma; onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti a ciascuno manifesti, fecero i Tempj di forma ritonda; d' al meno che alla rotondità si auicinassero, & così anco a Vesta, la qual dissero esser Dea della Terra; il quale Elemento sappiamo ch'è tondo. A' Gioue, come patrono dell' Aere, & del Cielo, fecero i Tempj scoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò più di sotto. Negli ornamenti ancora hebbero grandissima considerazione a qual Dio fabricassero; per la qual cosa a Minerva, a Marte, & ad Hercole fecero i Tempj di opera Dorica; perche à tali Dei diceuano conuenirsi per la militia, della quale erano fatti presidenti, le fabriche senza delicatezze, e tenerezze; Ma a Venere, a Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempj, che alla fiorita, e tenera età Virginale si confaccessero, onde a quelli diedero l'opra Corinthia; parendo loro, che l'opere sottili, e floride ornate di foglie, & di volute si conuenissero à tale età. Ma a Giunone, a Diana, a Bacco, & ad altri Dei, a i quali ne la grauità de' primi, ne la delicatezza de' secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; le quali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell' edificare i Tempj si ingegnarono di seruar il Decoro, nel quale consiste vna bellissima parte dell' Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi; per seruar il Decoro circa la forma de' Tempj, eleggeremo la più perfetta, più eccellente, e conciosiasche la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, vniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempj ritondi, a quali si conuene massimamente questa figura, perche essendo essa da vn solo termine rinchiusa, nel quale non si può nè principio, nè fine trouare, ne l' vno dall' altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte partecipano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l' estremo egualmente lontano dal mezo, è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne' Tempj, che in tutte le altre fabriche, conciosiasche essi siano dedicati à DIO O. M. & si conferuino in loro le più celebri, & le più degne memorie della Città; onde, & per questa ragione ancora si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun' angolo; a i Tempj sommarmente si conuenga. Deuono anco essere i Tempj capacissimi, accio che molta gente commodamente vi possa stare a i Diuini officij; e tra tutte le figure, che sono terminate da eguale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chiese, che sono fatte in forma di Croce, le quali nella parte, che farebbe il piede della Croce, hanno l' entrata; & all' incontro l' Altar maggior, & il Choro: & nelli due rami, che si estendono dall' vno, & l' altro lato, come braccia, due altre entrate, ouero due altri altari; perche essendo figurate con la forma della Croce rappresentano a gli occhi de' riguardanti quel legno, dal quale stete pendente la salute nostra. Et di questa forma io ho fatto la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempj i portichi ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabriche, & stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però

Però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi, e belle proporzioni fabbricati. Imperocchè al Culto Diuino, per il quale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne, e si deue a ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima, & della più preciosa; accioche con la forma, con gli ornamenti, & con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibile fosse, si doueriano fare, c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse immaginare cosa più bella; & così in ogni loro parte disposti, che coloro che vi entrano si merauigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia, e venustà loro. Tra tutti i colori niuno è, che si conuenga più ai Tempj, della bianchezza: confisociache la purità del colore, e della vita sia sommamente grata à DIO. Ma se si dipingeranno, non vi staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; percioche non si dobbiamo nei Tempj partire dalla grauità, & da quelle cose, che vedute da noi rendano gli animi nostri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

C A P I T O L O III.

De gli Aspetti dei Tempj.

ASPETTO s'intende quella prima mostra, che fa il Tempio di se a chi a lui si auicina. Sette sono i più regolati, e meglio intesi Aspetti de i Tempj, de quali mi è paruto come necessario, il por qui quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, la quale per la poca osseruanza delle Antichità, è stata da molti reputata difficile, & da pochi fin' hora ben intesa; si renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno, i quali saranno essemplio di quanto egli ci insegna, & ho voluto vsare anco i nomi de quali egli si serue, accioche coloro, che si porranno alla lettura di esso Vitruuio; alla quale essortò ciascuno: riconoscano in quello i medesimi nomi, e non paia loro di legger cose diuerse. Per venire dunque al proposito nostro, i Tempj si fanno, ò con i portici, ò senza portici. Quelli, che senza portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'vno sinomina in Antis, cioè faccia in pilastri: perche Ante si chiamano i pilastri, che si fanno negli angoli, ouero cantoni delle fabbriche. De gli altri due, vno si dice Prostilos, cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiprotilos. Quello, che in Antis è nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che voltano anco da i lati del Tempio, & tra detti pilastri nel mezzo della fronte due colonne, che sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che sarà sopra l'entrata. Quell' altro, che Prostilos è detto, hauerà di più del primo anco ne i cantoni le colonne rincontro a i pilastri, & dalla destra, e dalla sinistra nel voltar de cantoni due altre colonne, cioè vna per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istesso modo di colonne, & di frontespicio, ne risulterà l'aspetto detto Amphiprotilos. De due primi aspetti di Tempj a nostri giorni non si hà reliquia alcuna; e però in questo libro non vi saranno gli esempi; Ne mi è paruto bisogno di farne i disegni, essendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo diritto nel Vitruuio commentato da Monsignor Reuerendissimo Barbaro: Ma se à i Tempj si fanno i portici, all' hora, ò si fanno intorno a tutto il Tempio, ò nella fronte solamente. Quelli, c'hanno i portici solo nella facciata dauanti, si può dire che anch' essi habbiamo l'aspetto detto Prostilos. Ma quelli, che si fanno con i portici intorno, possono farsi di quattro aspetti; percioche ò si fanno con sei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con vndici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e questo Aspetto si chiama Peripteros, cioè Alato a torno: e vengono i portici intorno la Cella a esser larghi quanto vn'intercolunio. Si veggono i portici Antichi, c'hanno sei colonne nella facciata, e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, vi sono meze colonne, che accompagnano quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti; come a Nimes in Prouenza: & di questa sorte si può dire che sia in Roma il Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chiesa di Santa Maria Egiziaca: Il che fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iscemare la spesa; rimanendo nondimeno il medesimo aspetto dell' Alato attorno à chi vedea il Tempio per fianco. Ouero si pongono a i Tempj otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: questi vengono ad hauer i portici intorno doppij, e però l'aspetto loro è detto Dipte-

Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero si fanno bene i Tempj, c'habbiano, come il sopradetto, otto colonne per fronte; e quindici ne' lati; ma i portici intorno non si fanno doppij, perche si toglie via vn'ordine di colonne; onde essi portici vengono ad essere larghi quanto sono due intercolumnij, & vna grossezza di Colonna: & si chiama il loro aspetto Pseudodipteros, cioè Falso alato doppio. Questo Aspetto fu inuentione di Hermogine antichissimo Architetto; il quale in questo modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi à leggerir la fatica, & la spesa, e non leuò cosa alcuna dall'aspetto. Ouero finalmente si fanno, che nell'vna, & l'altra facciata vi siano dieci colonne; & i portici intorno doppij, come in quelli, c'hanno l'aspetto Dipteros. Questi Tempj nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne vno sopra l'altro, & erano queste colonne minori di quelle di fuori; il coperto veniuà dalle colonne di fuori a quelle di dentro, & tutto lo spatio circondato dalle colonne di dentro era scoperto: onde l'aspetto di questi Tempj si dimandaua Hipethros, cioè scoperto: Si dedicauano questi Tempj a Gioue come a Patrono del Cielo, e dell'Aere; & nel mezo del Cortile si poneua l'Altare: Di questa sorte credo che fosse il Tempio, del quale si veggono alcuni pochi vestigi in Roma sopra Monte Cauallo; e che fosse dedicato a Gioue Quirinale, & fabricato dagli Imperatori; perche a i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ve ne era alcuno.

C A P I T O L O IV.

Di cinque Specie di Tempj

VSARONO gli antichi (come è stato detto di sopra) di fare i portici à i loro Tempj per commodità del popolo, accioche egli hauesse doue trattenerli, e passeggiare fuori della Cella; nella quale si faceuano i sacrificij: & per dare maggior Maestà, e grandezza a quelle fabriche. Onde perche si possono far gli interualli, che son tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, secondo quelle distingue Vitruuio cinque specie, ò maniere di Tempj: delle quali sono i nomi, Picnostilos, cioè di spesse colonne: Sistolos, più larghe: Diastilos, ancora più distanti: Areostilos, oltra quello, che si conuiene lontane: & Eustilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolumnij come siano, & qual proportion debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è stato detto di sopra nel primo Libro; & posti i disegni: però non mi occorre dir qui altro; se non, che le quattro prime maniere sono difettose. Le due prime, perche essendo gli intercolumnij di vn diametro, e mezo, ò di due diametri di colonna; sono molto piccioli, e stretti; onde non possono due persone entrare nei Portici al pari; ma bisogna che vadino a fila, vna dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti non si possono veder di lontano: e finalmente perche per la strettezza degli spacij è impedito il camminare d'intorno al Tempio. Sono però queste due maniere tollerabili, quando si fanno le colonne grandi; come si vede in quasi tutti i Tempj Antichi. La terza, perche potendosi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; vengono ad essere gli intercolumnij molto larghi: onde gli Architraui per la grandezza de' gli spacij si spezzano. Ma a questo difetto si può prouedere facendo sopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che sostentino il carico, e lascino libero l'Architraue. La quarta maniera, benché non patisca il difetto della sopradetta, perche non si vñano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma sopra le colonne si pongono le traui di legno; si può nondimeno dire ancor ella difettosa; perche è bassa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toscano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di Tempj è quella, che Eustilos è detta, la quale è quando gli intercolumnij sono di due diametri di colonna, & vn quarto; percioche serue ottimamente all'vso, alla bellezza, & alla fermezza. Io hò nominato le maniere de' Tempj con quegli istessi nomi, che mette Vitruuio, come hò fatto anco gli aspetti; si per la causa detta di sopra; si anco perche tali nomi paiono già esser stati riceuuti dalla nostra lingua, e da ciascuno s'intendono; e però mi seruìrò anco di loro ne i disegni de' i Tempj, che seguiranno.

CAPITOLO V.

Del Compartimento de i Tempj.

BENCHE In tutte le fabbriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrisponda-
no, & habbiano tal proportion, che nessuna sia, con la quale non si possa
misurare il tutto, & le altre parti ancora. Questo nondimeno con estrema cura si de-
ue osservare ne i Tempj, percioche alla Diuinità sono consecrati, per honore, &
osservanza della quale si deue operare quanto si può di bello, e diraro. Essendo adun-
que le più regolate forme de' Tempj la Ritonda, & la Quadrangolare, io dirò come
ciascuna di queste si debbano compartire, e porrò anco alcune cose appartenenti a i
Tempj, che noi Cristiani vſiamo. I Tempj ritondi si faceuano anticamente alcuna
volta aperti, cioè senza cella, con colonne, che sosteneuano la cupola, come quelli,
che si dedicauano a Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e so-
pra quello il fuoco, il quale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono.
Si diuide il diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in tre parti
eguali: vna fe ne dà a i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due riman-
gono al Tempio, & alle colonne, le quali si pongono sopra piedestili, e sono alte
con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro dei gradi, & grosse per la
decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si
fanno secondo è stato detto nel primo libro, così in questa come in tutte l'altre for-
ti di Tempj. Ma quelli, che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le
ale à torno, ouero con vn portico solamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale
a torno le ragione sono queste; prima à torno à torno si fanno due gradi, e sopra si
pongono i piedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta
parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro dei piedestili.
Le colonne sono lunghe quanto è larga la cella, e sono grosse la decima parte della lunghez-
za; La Tribuna, ouer la cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale,
per la metà di tutta l'opera; così compartisse Vitruuio i Tempj ritondi. Ma per ne i Tem-
pij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tem-
pio; il che molto più mi piace: si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare
al Tempio; si anco perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior
grandezza, e magnificenza. Ma se a i Tempj ritondi si porrà il portico solo nella
fronte, egli si farà lungo quanto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si
potrà fare anco più corto, ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti
della larghezza del Tempio, e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza.
Ne i Tempj quadrangolari i portici nelle fronti si faranno lunghi quanto sarà la larghe-
zza di essi Tempj: E se faranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegan-
te, in tal modo si compartiranno, se l'aspetto si farà di quattro colonne, si diuiderà
tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuori gli sporti delle base delle colonne, che
faranno nelle cantonate) in vndeci parti e meza, & vna di queste parti si chiamerà
modulo, cioè misura, con la quale si misureranno le altre parti; perche facendosi
le colonne grosse vn modulo, quattro se ne daranno à quelle; tre all'intercolumnio di
mezo; e quattro e mezo a gli altri due intercolumnij, cioè due, & vn quarto per vno:
se la fronte farà di sei colonne, si partirà in dieci otto: se di otto, in ventiquattro e
meza; & se di dieci in trent' vna: dando sempre di queste parti, vna alla grossezza
delle colonne, tre al vanto di mezo, & due, & vn quarto à ciascun de gli altri van-
ni. L'altezza delle colonne si farà secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie. Come
si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de' Tempj, cioè della Picnostilos, Stilos,
Diafilos, & Areostilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato
degli intercolumnij: Oltre il portico si troua l'Antitempio, e da poi la Cella: Si diui-
de la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio,
& di queste, cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura, nelle
quali sono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio: il quale da i lati ha due ali
di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti, cioè due pilastri
grosi quanto le colonne del portico: e perche può essere che tra quelle ale vi sia,
e poco, e molto spatio: se sarà la larghezza maggiore di venti piedi, si douranno por-
re tra i detti pilastri, due colonne, e più ancora secondo richiederà il bisogno, al
diritto delle colonne del portico l'officio delle quali farà separare l'Antitempio dal

por-

portico, & quei tre; ò più vani, che faranno tra li pilastri si ferreranno con tauole, ò parapeti di marmo; lasciandoui però le aperture, per le quali si possa entrare nell' Antitempio; e se la larghezza farà maggiore di piedi quaranta bisognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che faranno poste tra i pilastri, e si faranno dell'altezza delle esteriori, ma alquanto più sottili; perche l'aere aperto leuerà della grossezza a quelle di fuori: & il rinchiuto non lascerà discernere la sottigliezza di quelle di dentro, e così pareranno eguali. E benché il detto compartimento riesca à punto ne i Templi di quattro colonne, non però viene la medesima proportion negli altri aspetti, e maniere, perche bisogna che i muri della cella s'contrino con le colonne di fuori, & siano a vna fila: onde le Celle di quei templi saranno alquanto maggiori di quello, che si è detto. Così compartirono gli Antichi i loro Templi, come ci insegna Vitruuio, e vollero che si facessero i portici, sotto i quali nei cattiuu tempi potessero gli huomini schifar il Sole, la pioggia, la grandine, e la neus, ne i giorni solenni tratenersi fin che venisse l' hora del sacrificio: ma noi lasciati i portici intorno, edificiamo li Templi; che si assomigliano molto alle Basiliche, nelle quali, come è stato detto, si faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Templi: il che è auenuto, perche li primi, che alla nostra religione si diedero dalla verità illuminati; erano soliti per timor de i Gentili raccogliersi nelle Basiliche di huomini priuati: onde vedendo poi, che questa forma riuscua molto commodà, percioche si poneua con molta dignità l'Altare nel luogo del Tribunale, & il Coro staua acconciamente intorno all'Altare, & il rimanente era libero per il popolo; non si è più mutata, e però nel compartimento delle ale, che noi facciamo nei Templi si auuertirà a quello, ch'è stato detto quando trattiamo delle Basiliche. Si aggiugne alle nostre Chiese vn luogo separato dal rimanente del Tempio, che chiamiamo Sacrestia, doue si serua le vesti sacerdotali, i vasi, & i libri sacri, & l'altre cose necessarie al culto Diuino, & doue si apparano i Sacerdoti; & appresso li fabbricano le torri, nelle quali si appendono le campane per chiamare il popolo a i diuini officij; le quali non sono vdate da altri che da' Christiani. Appresso il Tempio si fanno le habitationi per li Sacerdoti, le quali deono esser commodate con spaciosi chioffri, e con bei giardini, e specialmente i luoghi per le sacre Vergini deono esser sicuri, alti, e lontani dalli strepiti, e dalla veduta delle genti. E tanto basti hauer dato del Decoro, degli aspetti, delle maniere, & del compartimento de i Templi: Hora io porrò li disegni di molti Templi Antichi, ne i quali offeruero quell'ordine: prima porrò li disegni di quei Templi, che sono in Roma; dappoi di quelli, che sono fuori di Roma, e per la Italia, & ultimamente di quelli, che sono fuori di Italia; E per più facile intelligenza, e per fuggir la lunghezza, e'l tedio, il quale potrei apportare a' lettori, s'io volessi dire minutamente le misure di ciascuna parte, le hò postate tutte con numeri nei disegni.

IL PIEDE Vicentino, co'l quale sono stati misurati tutti i seguenti Templi, è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

C A P I T O L O VI.

Dei Disegni di alcuni Tempj antichi, che sono in Roma, e prima di quello della Pace.

COMINCIEREMO adunque con buono augurio da i disegni del Tempio già dedicato alla Pace, del quale si veggono i vestigi vicino alla Chiesa di Santa Maria Nuova, nella via Sacra, e dicono gli scrittori, ch'egli è nell'istesso luogo, doue prima fu la Curia di Romolo, & Hostilia; poi la casa di Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & il portico, che Augusto gettata a terra la detta casa di Cesare parendogli machina troppo grande, e superba, fabricò, e chiamolo del nome di Livia Drusilla sua moglie. Questo Tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto a fine da Vespesiano, poi ch'egli tornò vittorioso dalla Giudea, nel quale egli conferuò tutti i vasi, & ornamenti, che portò nel suo trionfo del Tempio di Gerusalem: Si legge, che questo Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i suoi vestigi così roiuati, come sono, rappresentano tanta grandezza, che troppo bene si può giudicare quale egli era essendo intero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il resto era muro continuo per quanto era larga la facciata; ne i pilastri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poste per ornamento, l'ordine delle quali seguia anco nel muro continuo: sopra questa prima loggia ve ne era un'altra scoperta, co' l' suo poggio, & al diritto di ciascuna colonna vi douea esser posta vna statua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio grosse cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con base, e capitello. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezzo, e sosteneuano il volto della naue di mezzo. La base di queste colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più grosso della terza parte della sua altezza: il che forse fecero, parendo loro, che così potesse meglio reggere il peso, che le andaua posto sopra: il suo sporto era per la sesta parte del diametro della colonna. Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con affai bella inuentione, il Cimacio dell' Architraue è degno di auertimento per esser diuerso da gli altri, e fatto molto gratiosamente. La Cornice ha i Modiglioni in vece di Gocciolatoio: Le casse delle rose, che sono tra i Modiglioni, sono quadre, & così si deuono fare, come hò offeruato in tutti gli edifizj antichi. Dicono gli scrittori, che questo Tempio si bruggiò al tempo di Commodo Imperatore: il che non veggio come possa esser vero, non vi essendo parte alcuna di legname, ma potria esser facilmente, ch'egli fosse stato ruinato per terremoto, ò per altro simile accidente, & poi ristaurato in altro tempo che le cose dell'Architettura non si intendeano così bene, come al tempo di Vespesiano: il che mi fa credere il vedere, che gli intagli non sono così ben fatti, & con quella diligenza lauorati, che si veggono quelli dell' Arco di Tito, e d'altri edifizj, che furono fatti a i buoni tempi; i muri di questo Tempio erano ornati di statue, e di pitture, & tutti i volti erano fatti con compartimento di stucco, ne vi era parte alcuna che non fosse ornatissima. Di questo Tempio hò fatto tre tavole.

NELLA Prima vi è disegnata la Pianta.

NELLA Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.

NELLA Terza vi sono i membri particolari.

A, E

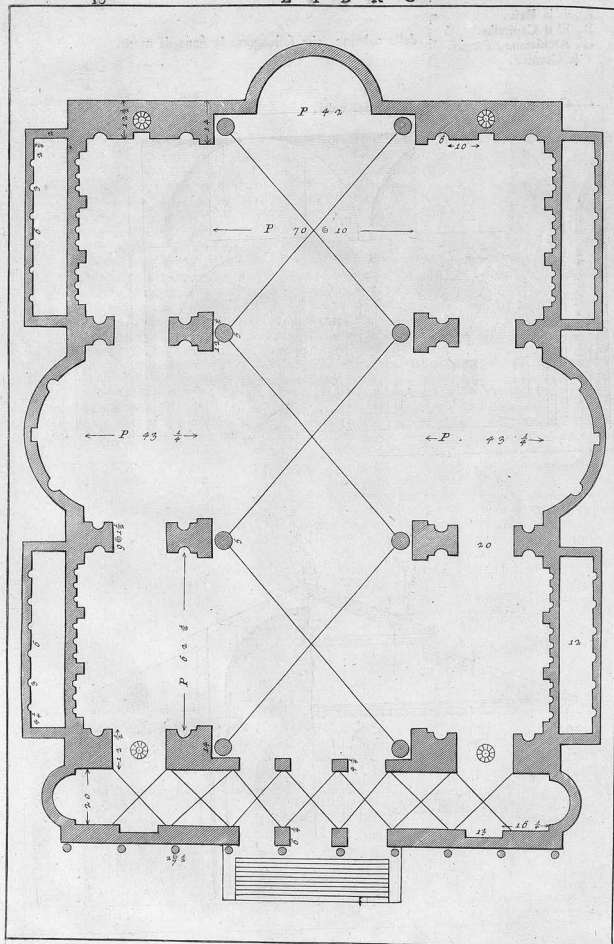
A, E' la Bafia.

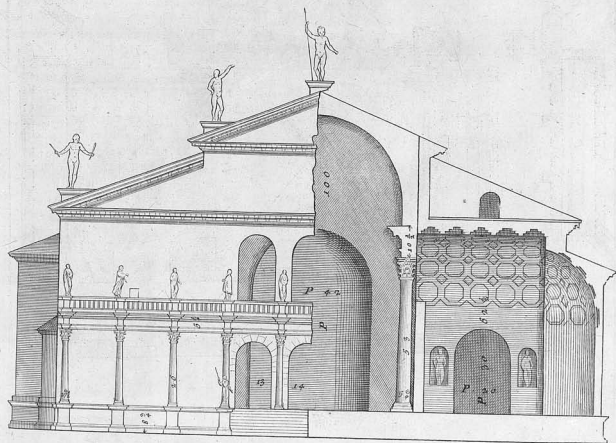
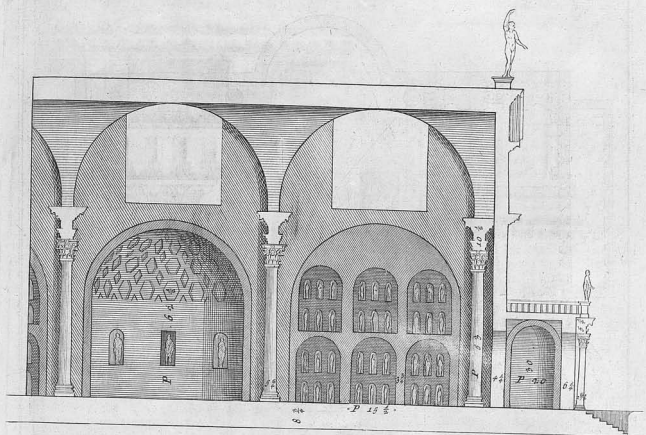
B, E' il Capiteplo.

C, Architraue, Fregio.
& Cornice.

} delle colonne, che sostengono la naue di mezzo.

C, Compartimento di fluco fatto nei volti.





C A P I T O L O VII.

Del Tempio di Marte Vendicatore .

APPRESSO la Torre de'Conti si veggono le ruine del Tempio edificato già da Augusto a Marte Vendicatore, del voto, ch'egli fece, quando insieme con M. Antonio essendo in Farfaglia contra di Bruto, e Cassio per far vendetta della morte di Cesare fece fatto d'arme, & vinse. Per quelle parti, che sono rimase si comprende che questo era vn'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto più mirabile lo douea rendere il foro, che gli era dauanti, nel quale, si legge, che portauano le insegne della vittoria, & trionfo quelli, che vincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in vna delle quali v'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra vna rappresentatione di battaglia, & vn' Alessandro. V'erano due portici, nei quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne vede vestigio alcuno se forse quelle alle di muro, che sono dai lati del Tempio non fossero parte di esso: il che è molto verisimile per li molti luoghi da statue, che vi sono. L'aspetto del Tempio è lo alato a tomo, il quale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede venti piedi, e vi sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro a quelle del portico, come è stato detto di sopra, che si deue fare in simil caso: Il portico non continuaua intorno tutto il tempio: Et anco nelle ale de i muri aggiunti dall'vno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benchè di dentro tutte le parti corrispondono. Onde si comprende, che di dietro, & à canto vi douea essere la strada publica, & che Augusto si volse accomodare al sito non disagiare, ne tuore le case vicine a i padroni. La maniera di questo Tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolumnij: Nella parte di dentro, cioè nella cella non si vede indicio nè vestigio alcuno, nè meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che vi fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche molto verisimile, che ve ne fossero, io ne hò fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati a foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello, che si vegga negli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grandezza di tutto il capitello. Le prime foglie si veggon gonfiare alquanto presso al loco oue nascono: il che dà loro grandissima gratia: Hanno questi portici bellissimi soffitti, ò vogliam dir lacunari, e però hò fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano: Intorno à questo Tempio v'erano muri altissimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue: Et acciò che si vegga perfettamente il tutto, ne hò fatto sette tauole.

NELLA Prima vi è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si vede di questo edificio così nella parte di fuori, come in quella di dentro.

NELLA Seconda v'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

NELLA Terza v'è il diritto di meza la facciata, con parte delle mura, che sono da i lati del Tempio.

NELLA Quarta v'è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io vi hò aggiunti.

NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico,

G, E' il Capitello.

H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

NELLA Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come volta nelle anti, ò pilastri dell' antientempio.

M, Il soffitto dell' Architraue tra le colonne.

NELLA Settima vi sono gli altri membri.

A, E' la bafa delle colonne del portico, la quale continua anco nel muro intorno al Tempio.

B, E' la Cauriola, dalla quale cominciano le diuisioni de i quadri fatti per ornamento nel muro sotto i portici.

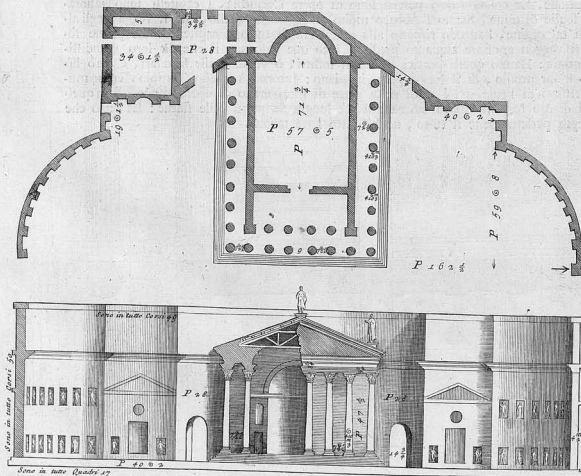
C, E' la pianta delle colonne posso per ornamento de i tabernacoli nella cella.

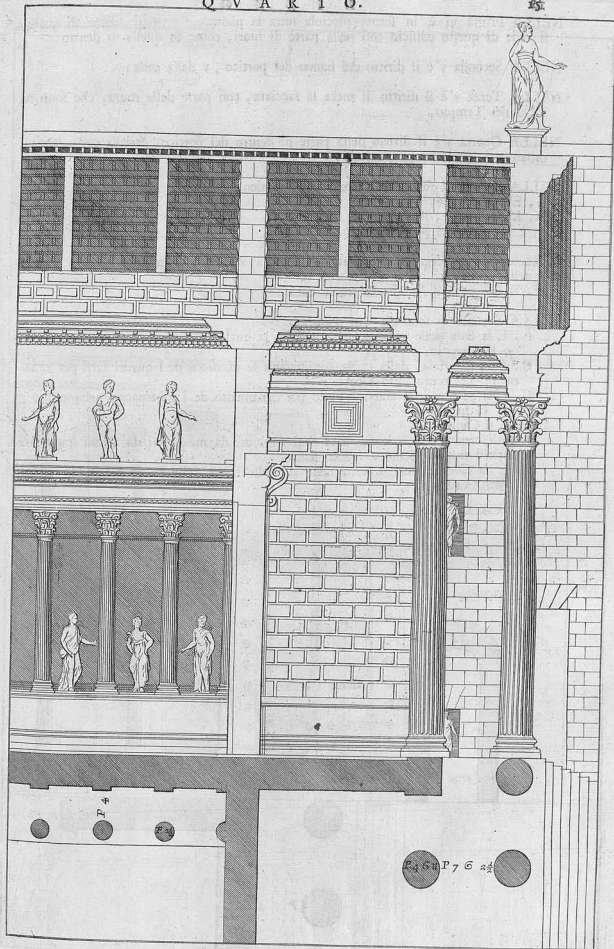
D, E' la sua Bafa.

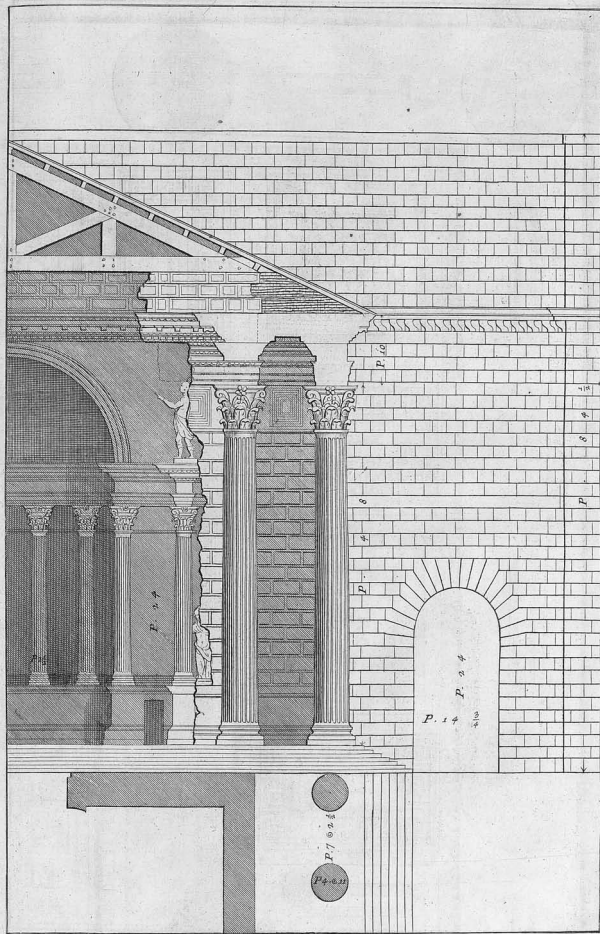
E, E' il Capitello.

I quali ornamenti di dentro sono stati aggiunti da me, presi da alcuni fragmenti antichi trouati vicino a questo tempio.

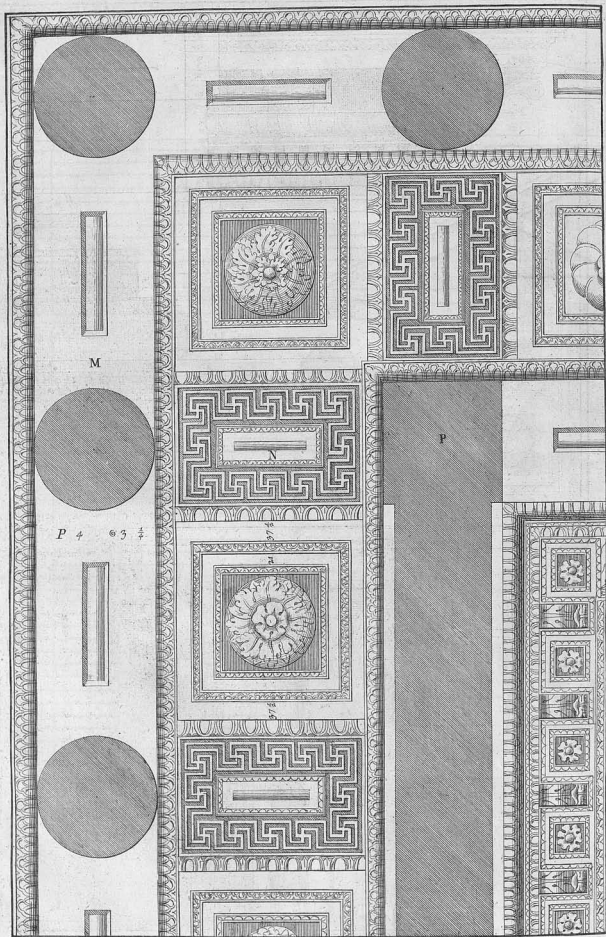
F, E' la Cornice, che si vede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.







E



C A P I T O L O VIII.

Del Tempio di Nerua Traiano.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i vestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Protilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con vn basamento, che gira intorno a tutta la fabbrica, e fa sponda a i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde v'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La Bafa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella, che ci insegna Vitruuio, & che io hò posta nel primo libro, che in lei vi sono due tondini di più, vno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbria. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate a cinque a cinque, come sono le dita nelle mani degli huomini: & così hò osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie a quattro a quattro. Nell' Architraue sono bellissimi intagli, che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del Tempio solamente, perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furono fatti tutti à vn piano per poterli porre commodamente la iscrizione, della quale si veggono ancora queste poche lettere, benché tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CÆSAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io hò posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che vi fossero. Era dauanti a questo Tempio vna piazza, nel mezzo della quale era posta la statua di detto Imperatore, edicono gli scrittori, che tanti erano, & così marauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore a quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti: Onde essendo venuto Costanzo Imperatore a Roma prima si marauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad vn suo Architetto disse, che voleua fare in Costantinopoli vn Cauallo simile a quello di Nerua in memoria sua, a cui rispose Ormisida (così hauea nome quell' Architetto) che era prima dibisogno farli vna stalla simile, mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragionevole, che'l Tempio fosse più eminente dell' altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice v'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue, nè si marauigliarà alcuno, che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge, che tante ne erano in Roma, che pareuano vn' altro popolo. Di questo edificio hò fatto sei Tauole.

NELLA Prima v'è la metà della facciata del tempio. T, E' l'entrata, che gli è per fianco.

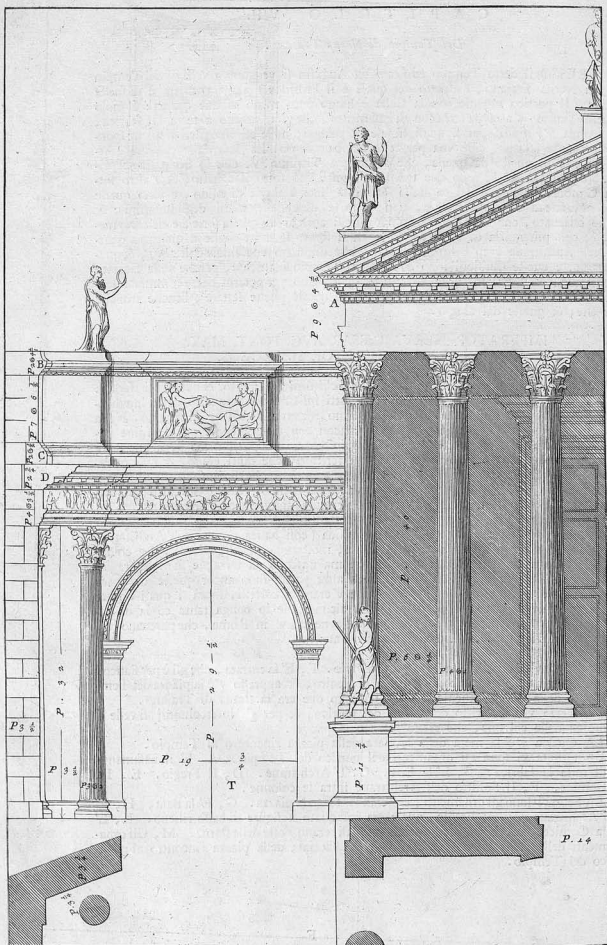
NELLA Seconda v'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso v'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

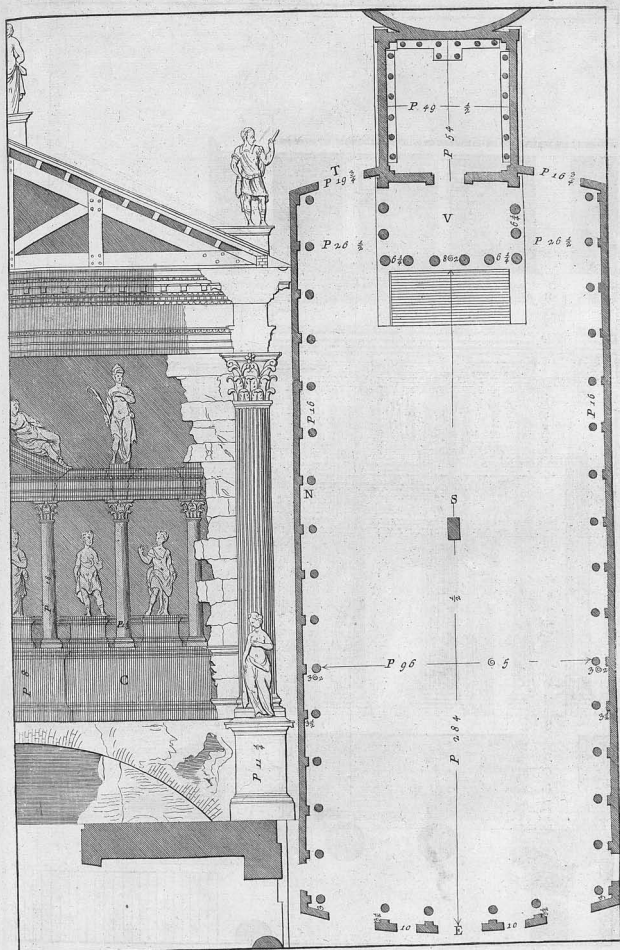
NELLA Terza v'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolumnij si vede l'ordine delle colonne, che erano intorno la piazza.

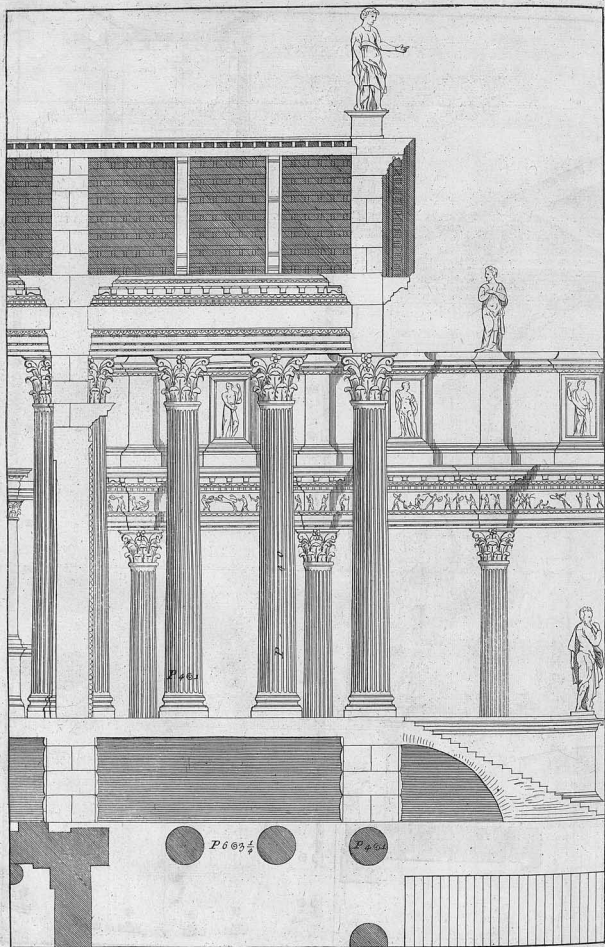
NELLA Quarta v'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

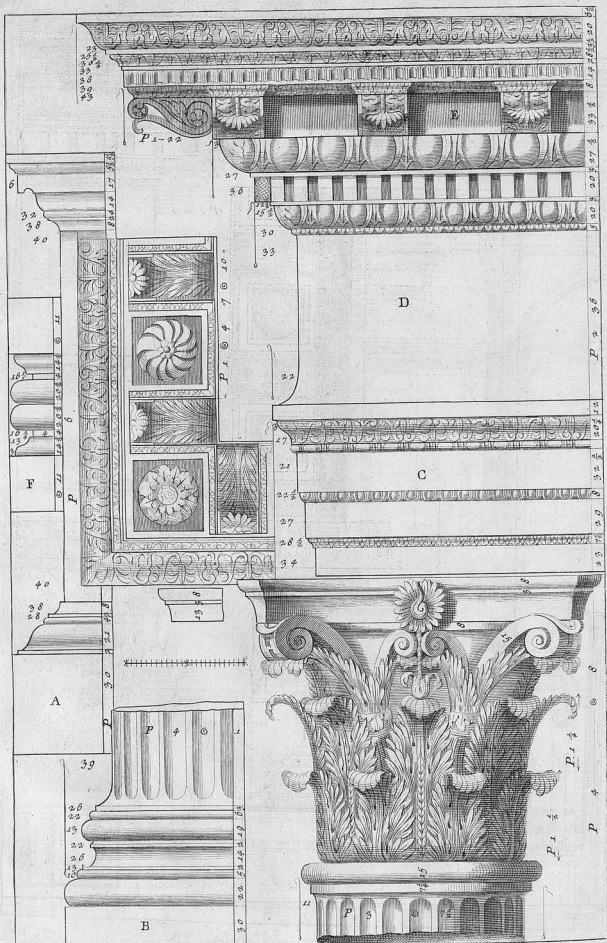
NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabbrica. B, E' la bafa. C, L' Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell' Architraue intra le colonne.

NELLA Sesta vi sono gli ornamenti, ch' erano intorno la piazza. G, E' la Bafa, H, E' l' Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato à figure di basso rilieuo. K, E' la Cornice. L, I pilastrelli, sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre, che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.









C A P I T O L O IX.

Del Tempio d' Antonino, e di Faustina.

VICINO al Tempio della Pace posto di sopra si vede il Tempio di Antonino, e di Faustina, onde è opinione di alcuni, che Antonino fosse posto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta à colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, o suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico, & à quello si ascende per gradi, a i quali fanno sponda due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio; La Bafa di questi basamenti è grossa più della metà della Cimacia, & è fatta più schietta, & così ho osservato che gli antichi fecero tutti i basamenti simili, & anco ne piedestili, che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosia che tutte le parti delle fabbriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell' estrema parte di essi al diritto delle colonne angulari del portico, v'erano due statue, cioè vna per testa di basamento. La Bafa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Olivo. L' Architraue, il Fregio & la Cornice sono per il quarto, & vn terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell' Architraue si leggono ancora queste parole.

DIVO ANTONINO ET
DIVÆ FAVSTINÆ EX S. C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni, i quali l'vno all'altro volgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra cancellieri della forma, che vsauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il Gocciolatoio ha vn' Ouolo assai grande. Non si vede, che nella parte di dentro di questo Tempio vi fosse alcuno ornamento; pure mi dò à credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori, che ve ne douessero essere, e però vi hò posto delle statue. Hauera questo Tempio vn cortile dauanti, il quale era fatto di Peperino: nella sua entrata ricontra al portico del Tempio v'erano bellissimi archi, e per tutto d' intorno v'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne vede vestigio alcuno: & io ne vidi essendo in Roma distare vna parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio v'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezzo di questo cortile v'era la statua di Bronzo di Antonino a cavallo, la quale hora è nella piazza del Campidoglio.

Di questo Tempio hò fatto cinque taule.

NELLA Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolumnij del portico si vede l'ordine delle colonne, & gli ornamenti, che erano intorno il cortile.

NELLA Seconda vi è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del voltare del cortile.

NELLA Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.

B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto vi è disegnata la pianta del Tempio, e del cortile.

A, E' il luogo doue era la statua di Antonino.

Q, E' l'entrata per fianco del Tempio.

B, L'entrata ricontra al portico del Tempio.

NELLA Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era a fronte del Tempio.

NELLA Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.

A, E' il basamento.

B, La Bafa.

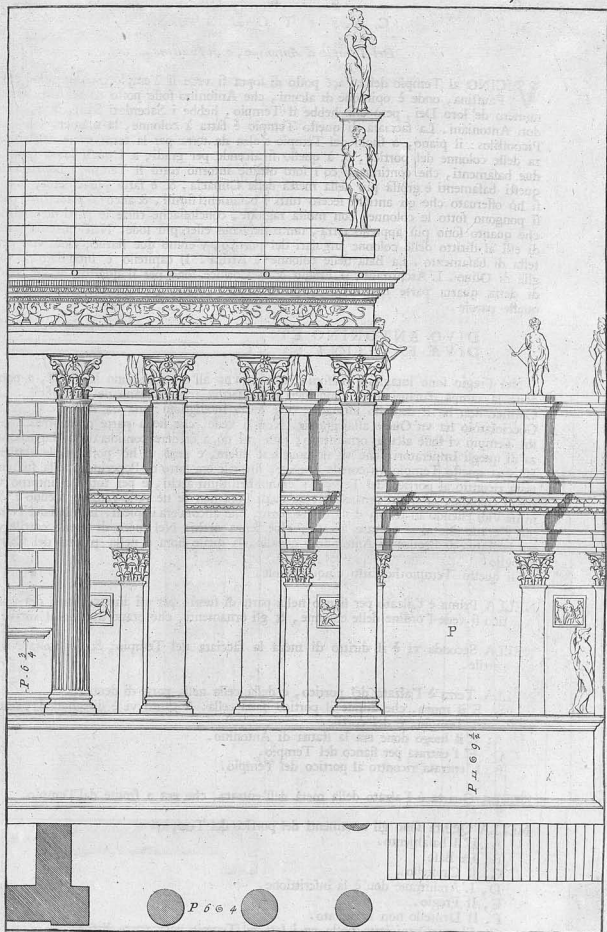
C, Il Capitello.

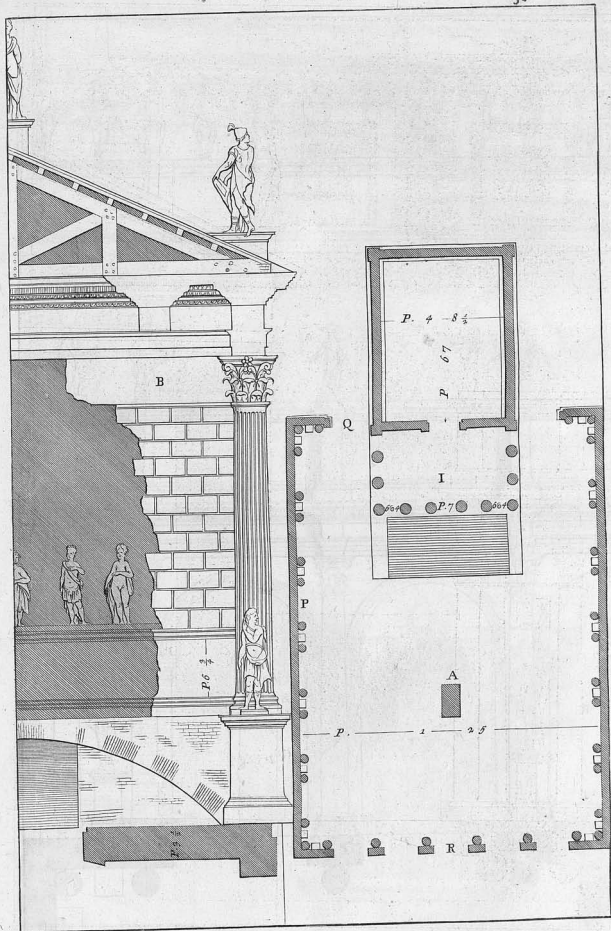
D, L' Architraue dou'è la iscrizione.

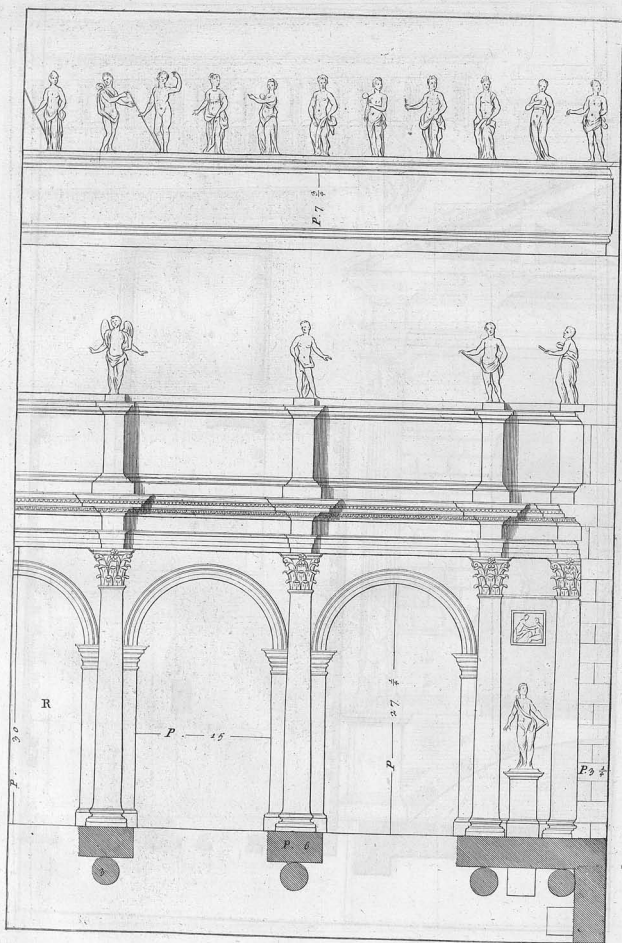
E, Il Fregio.

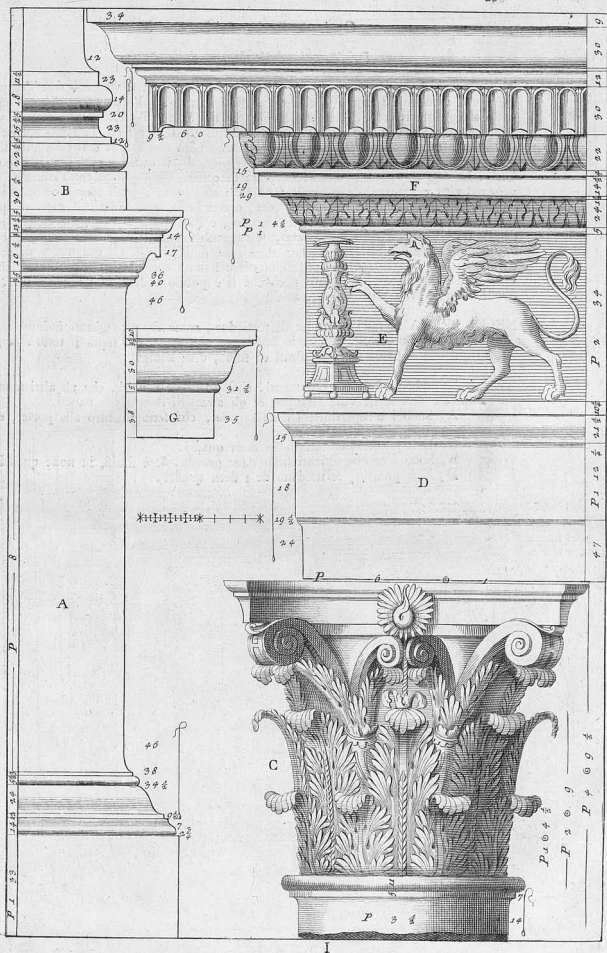
F, Il Dentello non intagliato.

G, E' vna Cornicietta posta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.









CAPITOLO X.

Dei Tempij del Sole , e della Luna.

Vicino all' Arco di Tito nell' orto di Santa Maria Noua si veggono due Tempij di vna medesima forma , e con gli istessi ornamenti , l' vno de quali però che è posto a Leuante si crede , che fosse il Tempio del Sole : l' altro perche guarda verso Ponente della Luna , farno edificati questi Tempij , & dedicati da T. Tatìo Rè de' Romani ; e si auicinano alla forma ritonda , perche sono così larghi come lunghi ; il che fu fatto hauendo rispetto al viaggio de detti pianeti , il quale è circolare intorno del Cielo . Le loggie , ch' erano auanti l' entrata di questi Tempij sono tutte ruinate , ne si veggono altri ornamenti , che quelli , che sono ne i volti , i quali hanno compartimenti di stucco laorati molto diligentemente , e con bella inuentione . I muri di questi Tempij sono grossissimi ; & tra l' vn Tempio , e l' altro per fianco delle capelle grandi , le quali son rincontro all' entrata , si veggono i vestigij di alcune scale , che doueano portare su 'l tetto . Io hò fatto le loggie dauanti , & gli ornamenti di dentro come mi sono imaginato , che douessino essere hauuta consideratione à quello , che si vede hora sopra terra , & à quel poco che si è potuto vedere de i fondamenti . Di questi Tempij io hò fatto due Taule .

NELLA PRIMA vi sono le piante di tutti due , come sono congiunti insieme : e si vede doue sono le Scale , che io hò detto , che portauano sopra il tetto . Appresso queste piante vi sono gli alzati di fuori , e di dentro .

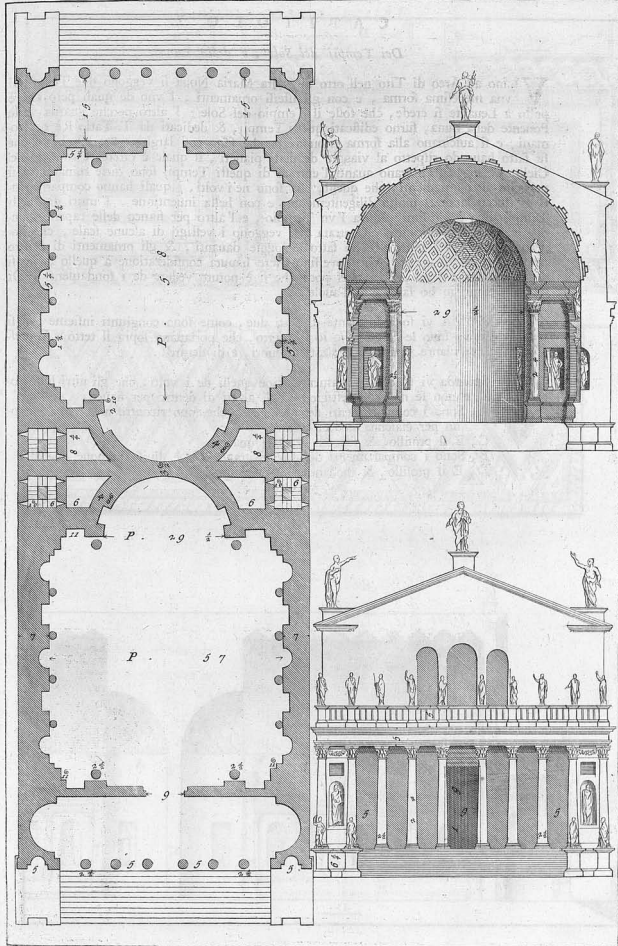
NELLA Seconda vi sono gli ornamenti , cioè quelli de i volti , che gli altri sono rouinati , e non se ne vede vestigio , & gli alzati di dentro per fianco .

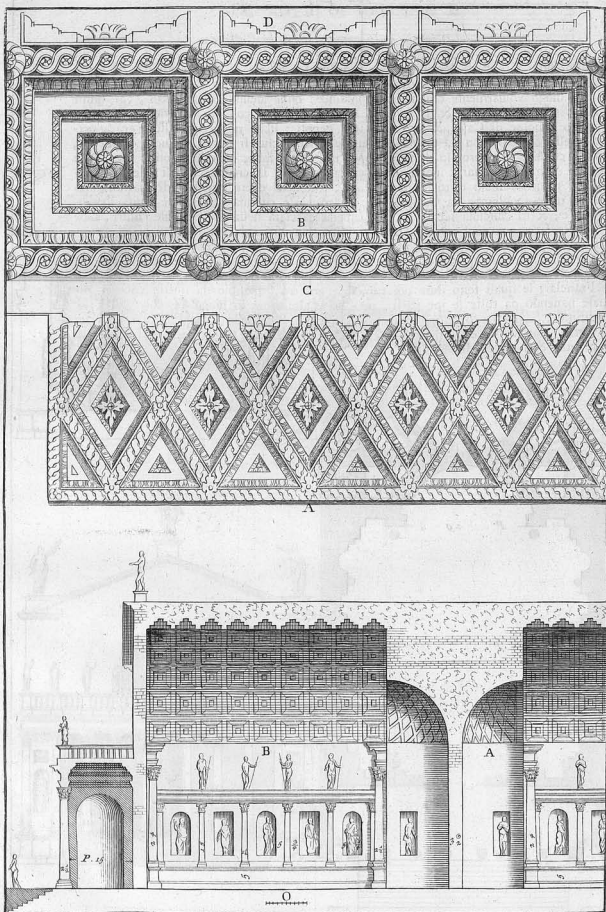
A , Sono i compartimenti delle capelle , che sono rincontro alle porte , e sono per ciascuna dodeci quadri .

C , E il profilo , & facoma di detti quadri .

B , Sono i compartimenti della naue grande , & è diuisa in noue quadri .

D , E il profilo , & modano de i detti quadri .

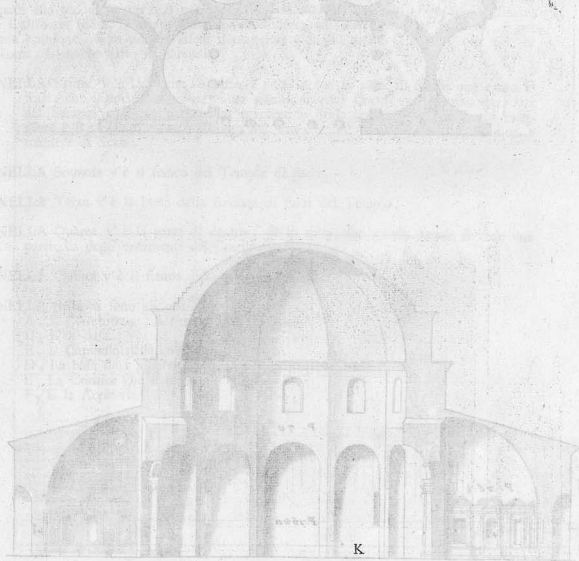


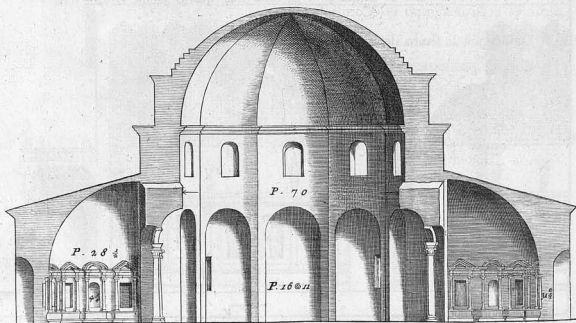
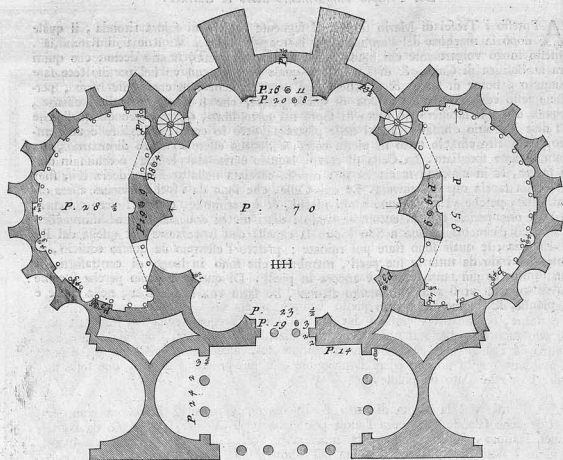


C A P I T O L O X I .

Del Tempio vulgarmente detto le Galluce.

Appresso i Trofei di Mario si vede il seguente edificio di figura ritonda , il quale dopo la machina del Pantheon , è la maggior fabbrica di Roma di Ritondità . Questo luogo vulgarmente chiamano le Galluce : onde alcuni hanno detto , che quiui era la Basilica di Cajo , & di Lucio , la quale insieme con vn bel portico fece fare Augusto a nome di Cajo , & di Lucio suoi nepoti : ilche non credo esser vero , perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti , che si ricercano nelle basiliche , lequali come si facefsero hò detto di sopra nel terzo libro , quando secondo quello che ne dice Vitruuio diuifai i luoghi delle piazze ; E però io credo , ch'egli fosse un Tempio . E' questo edificio tutto di pietra cotta , e doueua essere inuestito di marmo , ma hora è tutto spogliato . La Cella di mezzo , laquale è ritonda perfetta , è diuisa in dieci faccie , & in ciascuna faccia ha una capella cacciata nella grossezza de i muri , fuor che nella faccia oue è l'entrata . Le due Celle , che sono da i lati doueuaano essere ornatissime , perche vi si veggono molti nicchi , & è verisimile , che vi fossero colonne , & altri ornamenti , i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto . Quelli , che ordinarono a San Pietro la capella dell'Imperatore , & quella del Rè di Francia , le quali sono state poi ruinate : prefero l'esempio da questo edificio , il quale hauendo da tutte le sue parti , membri , che sono in luogo di contraforti , è fortissimo , & già tanto tempo è ancora in piedi . Di questo Tempio perche (come ho detto) non vi si vede ornamento alcuno , hò fatto vna tauola sola , nella quale è la pianta , & l'alzato di dentro .





C A P I T O L O XII.

Del Tempio di Giove.

NEL Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna si veggono i vestigi dell' edificio, che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fosse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto vedesse abbruggiare la Città di Roma, sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Dioclitiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fosse vn Tempio dedicato a Giove: percioche ritrouandomi in Roma vidi cauae doue era il corpo del Tempio, & furono trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruivano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli angoli delle loggie, perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L' Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell' altezza delle colonne. L' Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato a fogliami, ma nella fronte, la quale è ruinata vi doueuaono esser le lettere della inscriptione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati, & vno di essi viene al diritto del mezo della colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti a piombo; e cosi si deuono fare. Nella parte di dentro del Tempio vi doueuaono esser i portici, come io hò disegnato. Intorno a questo Tempio vi era vn Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti v'erano i due caualli, che si veggono nella via publica, da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furono fatti l' vno da Pratilete, e l' altro da Fidia. V'erano Scale commodissime, che ascendeuaono al Tempio, e per mia opinione questo doueua esser il maggiore, & più ornato Tempio, che fosse in Roma. Io ne hò fatto sei tauole.

NELLA Prima v' è la pianta di tutto l' edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo vna sopra l' altra portauano ne i Cortili, che erano da i lati del Tempio. L' alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniere di Scale.

NELLA Seconda v' è il fianco del Tempio di fuori.

NELLA Terza v' è la metà della facciata di fuori del Tempio.

NELLA Quarta v' è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si vede vna particella degli ornamenti del Cortile.

NELLA Quinta v' è il fianco della parte di dentro.

NELLA Sesta vi sono gli ornamenti.

A, E l' Architraue, il Fregio, e la Cornice.

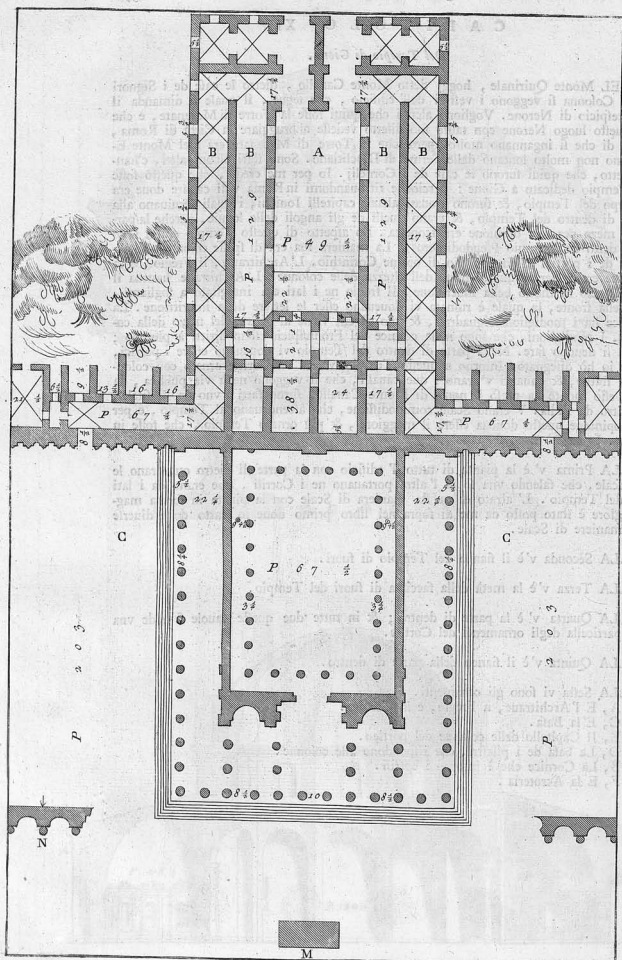
C, E' la Bafa.

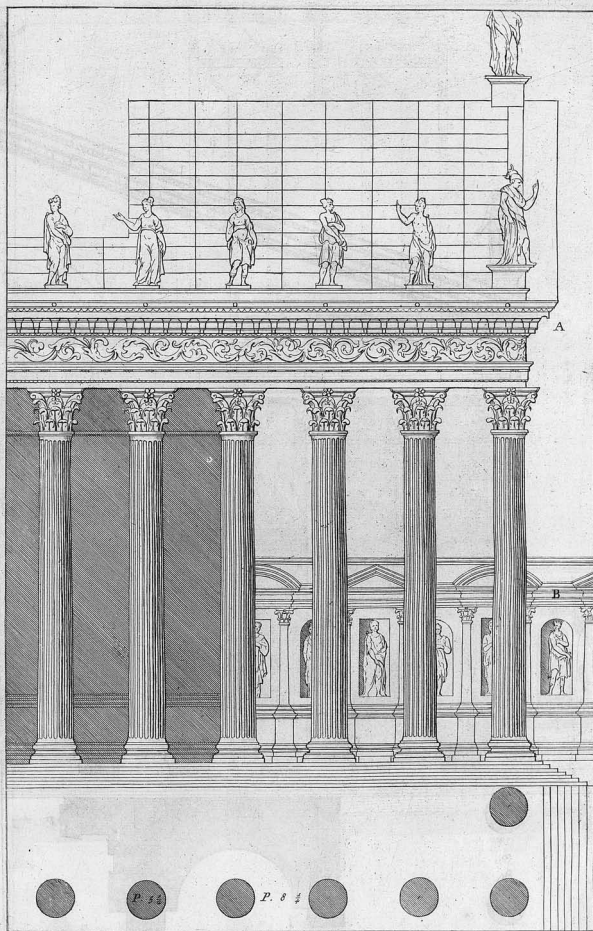
E, Il Capitello delle colonne del portico.

D, La bafa de i pilastri, che rispondono alle colonne.

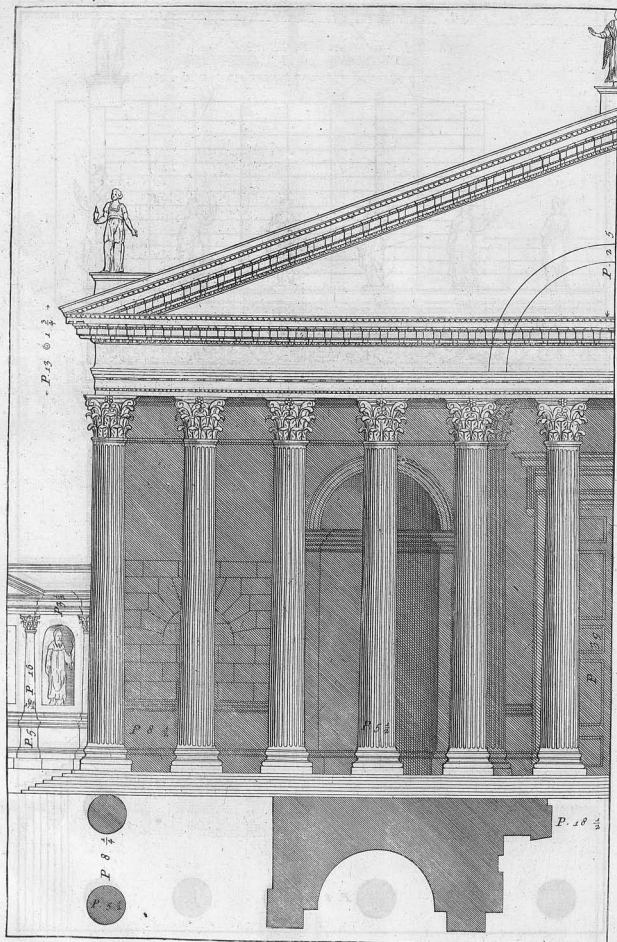
B, La Cornice che è intorno i cortili.

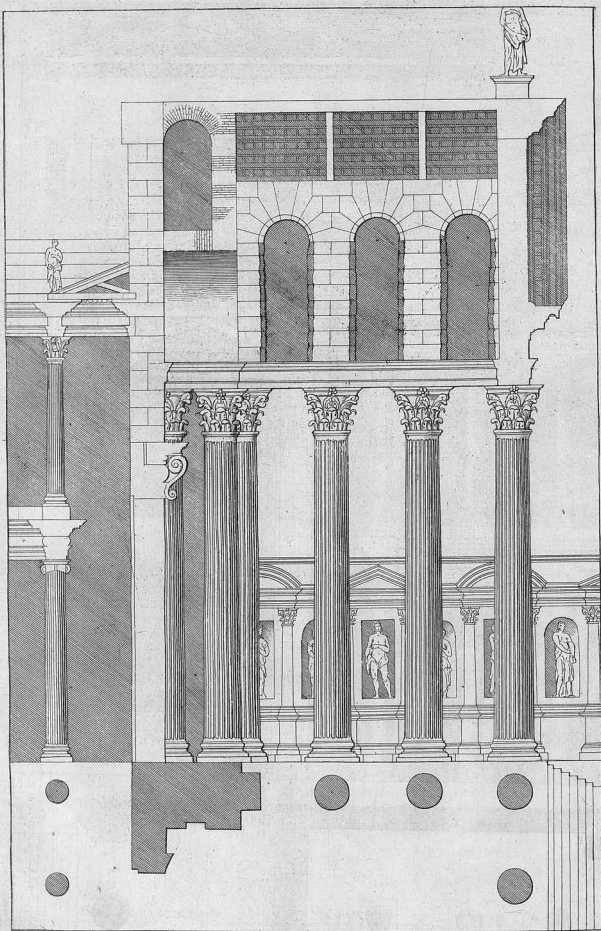
F, E la Acroteria.

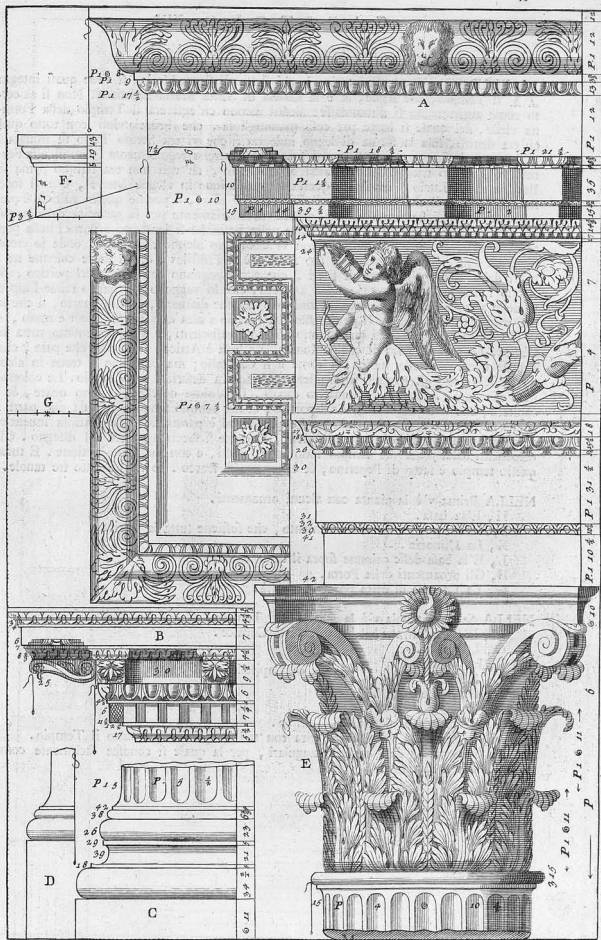




L







Del Tempio della Fortuna Virile.

APPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, si vede quasi integro il Tempio, che segue, & è la Chiesa di Santa Maria Egiziaca. Non si sa certo come anticamente si dimandasse: alcuni dicono ch'egli era il Tempio della Fortuna virile, del quale si legge per cosa marauigliosa, che bruciandosi con tutto quel ch'era dentro, sola la statua di legno indorata, che vi era Seruio Tullio fu trouata, salua, e da nessuna parte guasta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempj alla Fortuna si faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tempio, ma la Basilica di C. Lucio; fondando questa loro opinione in alcune lettere, che vi sono state ritrouate: il che per mio giudicio non può essere, si perche questo edificio è piccolo, & le Basiliche erano edificij grandi necessariamente per la quantità delle persone, che vi negociavano: si anco perche nelle Basiliche si faceuano i portici nella parte di dentro, & in questo tempio non vi è vestigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fosse vn tempio. Il suo aspetto è il Prostilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti: onde a quelli, che lo veggono per fianco rende l'aspetto dello alato à torno. Gli intercolumnij sono di due diametri, & vno quarto, si che la sua maniera è la Sistolos. Il paumanto del tempio s'alza da terra sei piedi e mezzo, e vi si ascende per gradi, a i quali fanno poggio i basamenti, i quali sostentano tutta la fabrica. Le colonne sono di ordine Ionico. La basa è Attica, con tutto che paia, che douesse essere anch'ella Ionica, si come è il Capitello; ma però non si troua in alcuno edificio, che gli Antichi si seruissero della Ionica descritta da Vitruuio. Le colonne sono canellate, & hanno ventiquattro canali. Le Volute de' capitelli sono ouate, & i capitelli, che sono negli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti; il che non s'ò d'hauer veduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratiosa inuentione io me ne son seruito in molte fabriche, & come si faccia apparerà nel disegno. Gli ornamenti della porta del tempio sono molto belli, e con bella proportion. E tutto questo tempio è fatto di Peperino, & è coperto di stucco. Io ne hò fatto tre taule.

NELLA Prima v'è la pianta con alcuni ornamenti.

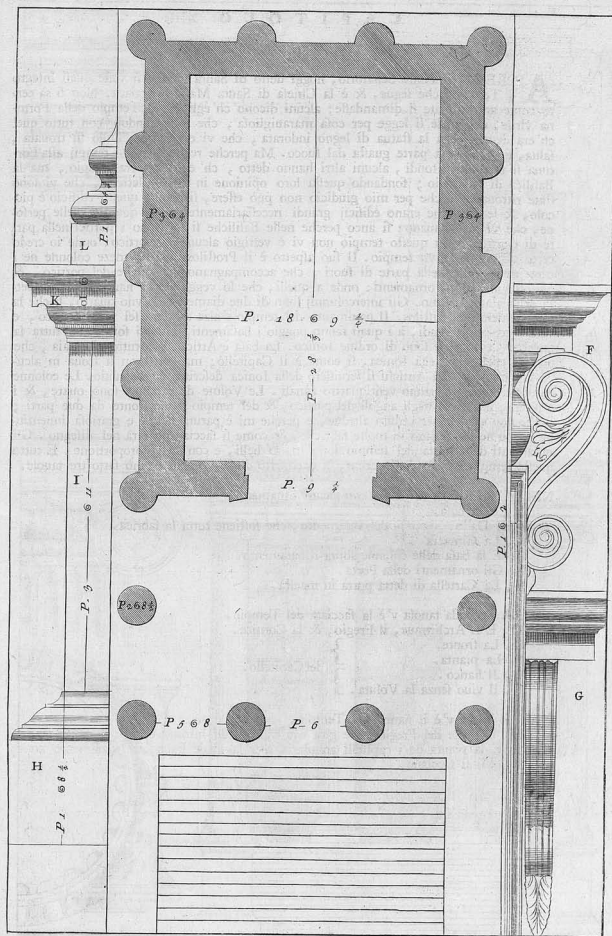
- | | |
|---|---|
| H, E' la basa. | } del basamento, che sostiene tutta la fabrica. |
| I, Il Dado. | |
| K, La Cimacia. | |
| L, E' la basa delle colonne sopra il basamento. | |
| F, Gli ornamenti della Porta. | |
| G, La Cartella di detta porta in maestà. | |

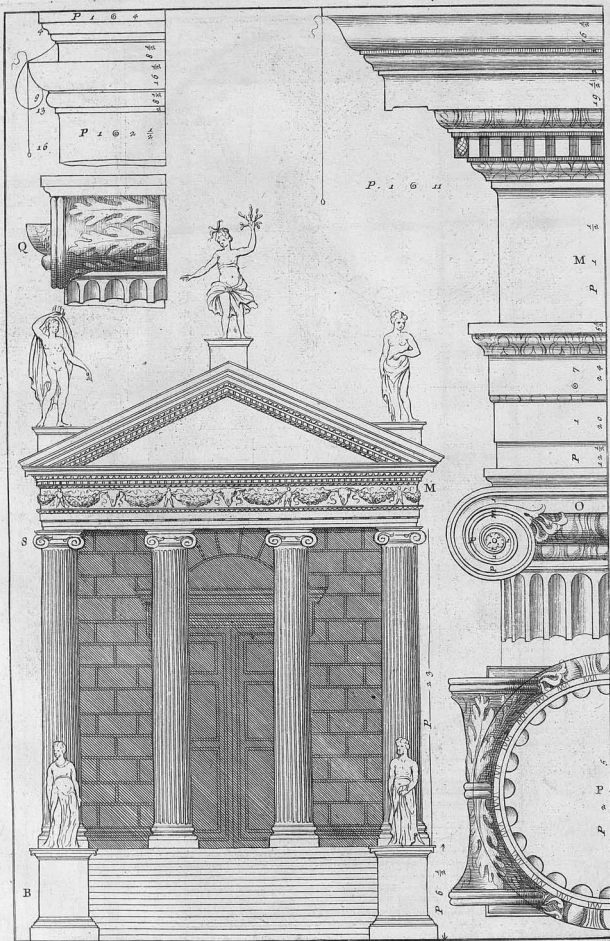
NELLA Seconda tauala v'è la facciata del Tempio.

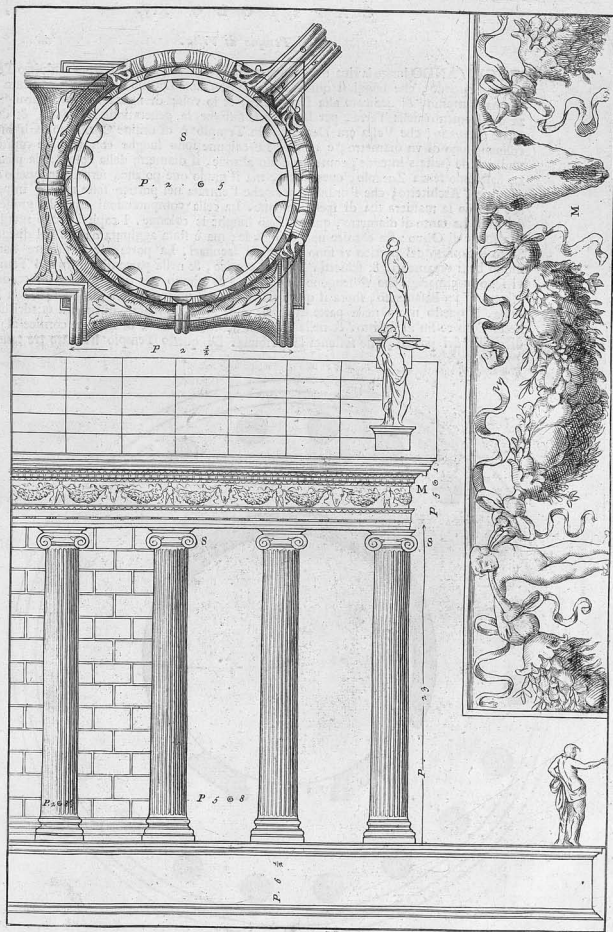
- | | |
|--|------------------|
| M, E' L'Architraue, il Fregio, & la Cornice. | } del Capitello. |
| O, La fronte. | |
| P, La pianta. | |
| Q, Il fianco. | |
| R, Il viuo senza la Voluta. | |

NELLA Terza v'è il fianco del Tempio.

- M, E' parte del Fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
 S, E la pianta de i capitelli angulari, per la quale si conosce facilmente come essi si facciano.

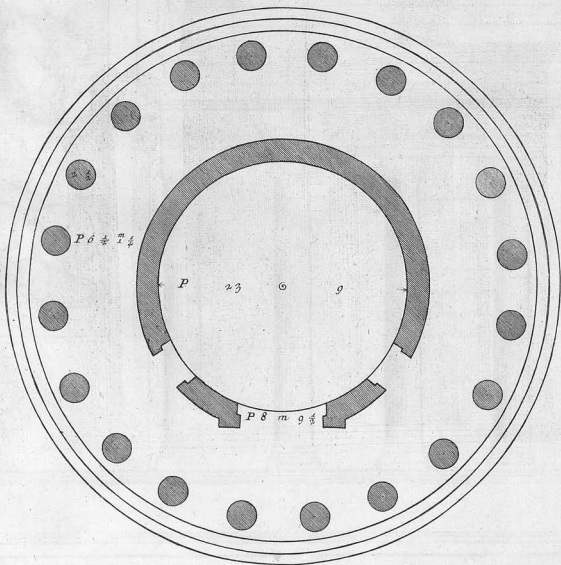






Del Tempio di Vesta.

SEGVITANDO lungo la ruia del Teuere appresso il detto Tempio si troua vn' altro Tempio rotondo, che hoggi si dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio, & dedicato alla Dea Vesta, & lo volse di figura ritonda a fimiglianza dell'elemento della Terra, per la quale si sostiene la generatione humana, & della quale diceuano, che Vesta era Dea. Questo Tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolumnij sono di vn diametro, e mezzo. Le colonne sono lunghe con basa, e capitello vndici teste (testa s'intende, come ho detto altroue, il diametro della colonna da piede.) Le bafe sono senza Zoccolo, ouer Dado, ma il grado oue posano, ferue per quello: il che fece l'Architetto, che l'ordinò; accioche l'entrata nel portico fosse manco impedita, essendo la maniera sua di spesse colonne. La cella computandoui anco la grossezza dei muri ha tanto di diametro, quanto sono lunghe le colonne. I capitelli sono intagliati a foglie di Oliuo: La cornice non vi si vede; ma è stata aggiunta da me nel disegno. Sotto il Soffitto del portico vi sono bellissimi lacunari. La porta, & le finestre hanno molto belli ornamenti, & schietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio vi sono le cimacie, che sostengono le finestre, & girano per tutto intorno, facendo l'aspetto di vn basamento, sopra il quale sia fondato il muro, e sopra il quale posa la Tribuna. E' questo muro nella parte di fuori, cioè sotto i portici, distinto à quadri dalla detta Cornice fin'al soffitto, & nella parte di dentro è polito; & ha vna cornice al pari di quella dei portici, che sostiene la Tribuna. Di questo Tempio hò fatto tre tauole.



NELLA PRIMA, che è l'anteposta è disegnata la Pianta:

NELLA Seconda l'Alzato così della parte di fuori come di quella di dentro:

NELLA Terza sono i membri particolari.

A, E la Basi delle colonne.

B, E' il Capitello.

C, L'Architrave, il Fregio, & la Cornice.

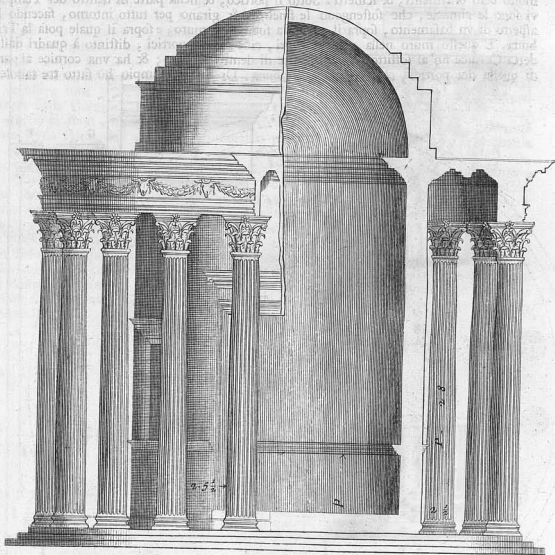
D, Gli ornamenti della porta.

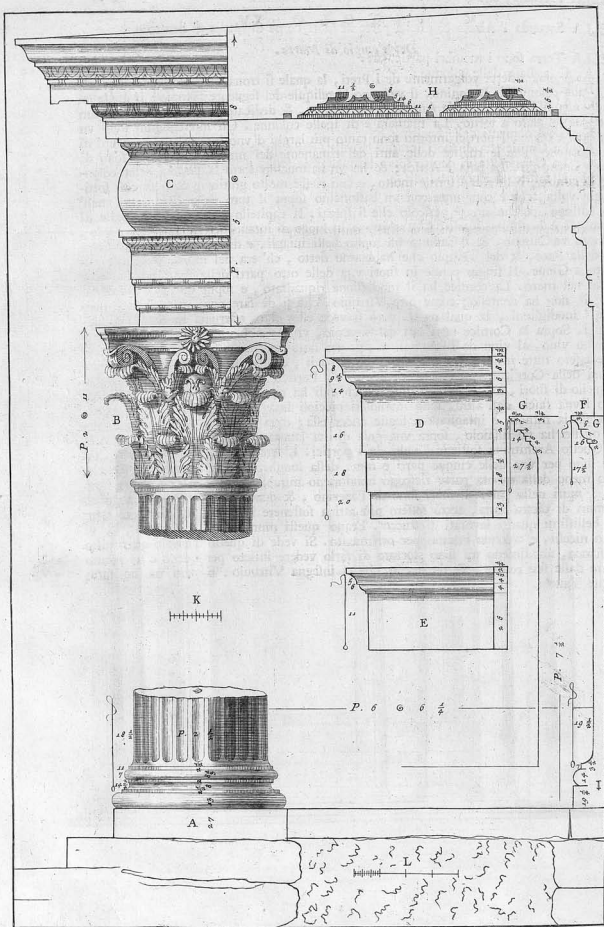
E, Gli ornamenti delle finestre.

F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale cominciano i quadri.

G, La Cornicietta di dentro sopra la quale è la foglia delle finestre.

H, Il soffitto del portico.





CAPITOLO XV.

Del Tempio di Marte.

ALLA piazza detta volgarmente de i Preti, la quale si troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, si veggono le reliquie del seguente Tempio; il quale secondo alcuni fu edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al Dio Marte. Il suo aspetto è lo alato a torno. La maniera è di speffe colonne. Gli intercolumnij sono vn diametro e mezzo. I portici intorno sono tanto più larghi d'vno intercolumnio quanto di più sporgono fuora le risalite delle anti del rimanente dei muri. Le colonne sono di ordine Corinthio. La basa è Attica; & ha vn bastoncino sotto la cimbria della colonna; la cimbria, ò listello è sottile molto, e così riesce molto gratiosa; & si fa così sottile ogni volta, che è congiunta con vn bastoncino sopra il toro della basa detto anch' esso bastone, perche non è pericolo che si spezzi. Il capitello è intagliato a foglie di Oliuo, & è benissimo inteso. L' Architraue in luogo di intauolato ha vn mezo ouolo, & sopra vn Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuersi da quelli del Tempio della Pace, & del Tempio che habbiamo detto, ch' era nel monte Quirinale dedicato a Giooue. Il fregio pende in fuori vna delle otto parti della sua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e sopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che si dà fare ogni volta, che si pongono i modiglioni, la qual regola però si vede esser stata obseruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, vi è vna Cornicietta, la qual viene co'l suo viuo, al viuo de i Modiglioni, & era fatta per porui sopra le statue, acciò si vedessero tutte intieramente, e non fossero i piedi, e le gambe loro ascosti dalla proieittura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico v'è vn' Architraue dell' altezza di quello di fuori, ma in questo diuerso, ch' egli ha tre faccie. I membri, che diuidono l'vna fascia dall'altra, sono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la fascia minore è intagliata a foglie ancor essa; oltre di ciò in luogo di intauolato, questo ha vn fusaiolo, sopra vna gola diritta lauorata a foglie molto delicatamente. Questo Architraue sostiene i volti de i portici. L' Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per vna delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benché siano meno della quinta parte riescono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori sono di Peperino, & dentro del Tempio vi sono altri muri di pietra cotta, acciò fossero più atti a sostenere il volto, il quale era fatto con bellissimi quadri lavorati di stucco. Erano questi muri vestiti di marmo, & vi erano nicchi, e colonne intorno per ornamento. Si vede di questo Tempio quasi tutto vn fianco, nondimeno mi sono sforzato di farlo vedere intiero per quello c' ho potuto ritrarre dalle sue rouine, & da quello che ci insegna Vitruuio. E però ne hò fatto cinque Tauole.

NELLA Prima che è là anteposta vi hò disegnato la pianta.

NELLA Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

NELLA Terza vna parte del lato di fuori.

NELLA Quarta vna parte del lato del portico, & Tempio di dentro.

NELLA Quinta vi sono gli ornamenti del portico.

A, E' la Bafa.

B, Il Capitello.

C, L' Architraue.

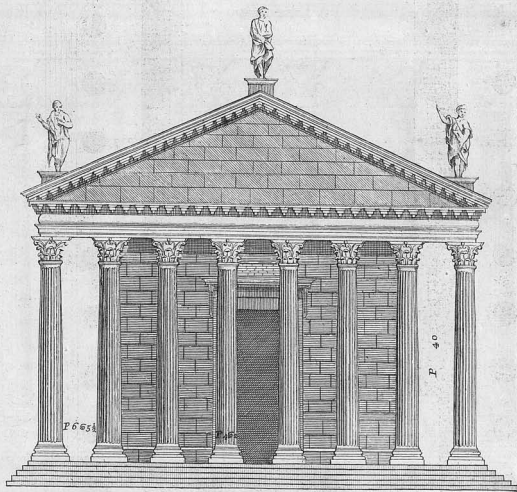
D, Il Fregio.

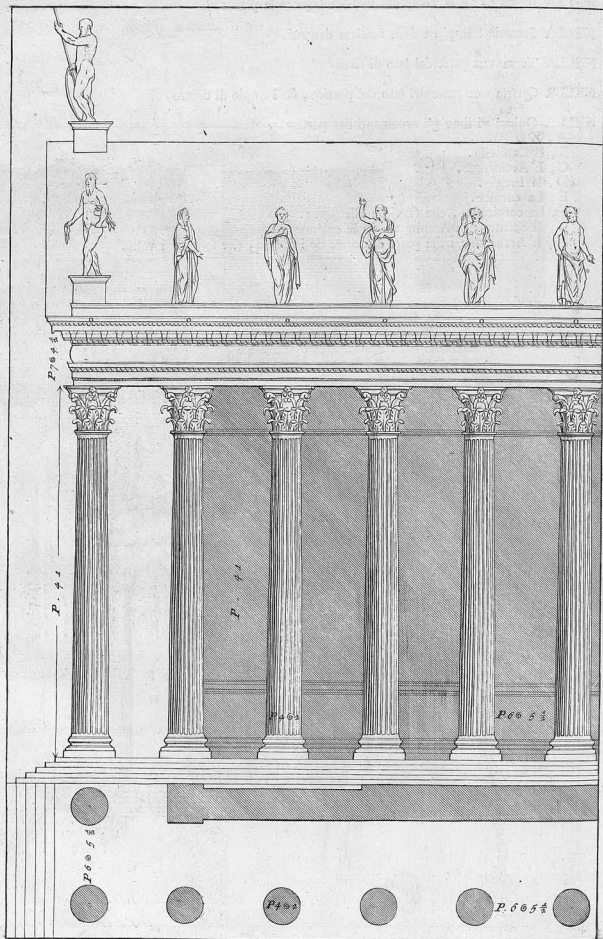
E, La cornice.

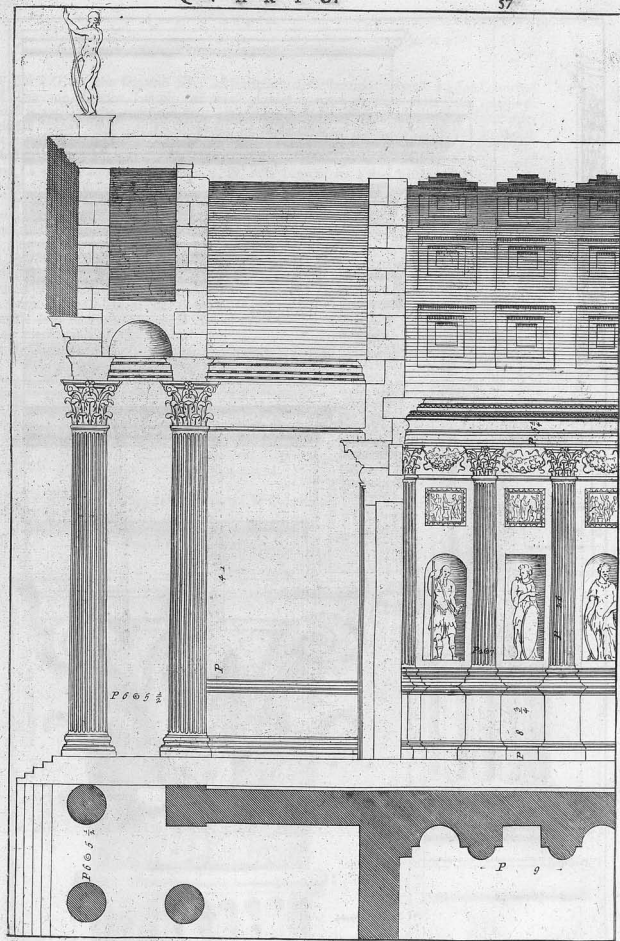
F, La cornicietta, che fa piede alle statue.

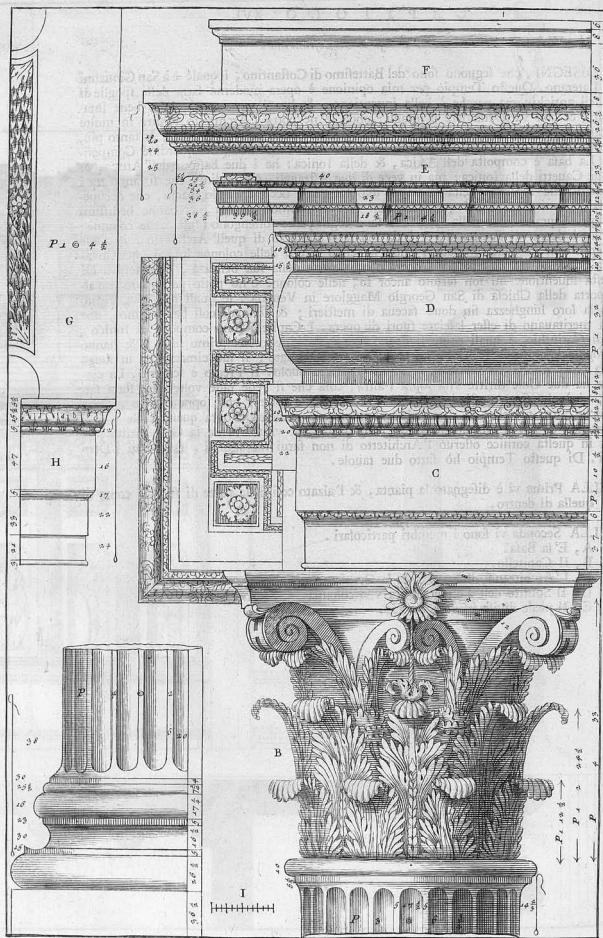
G, Il Soffitto dell' Architraue tra le colonne.

H, L' Architraue nella parte di dentro de i portici, che sostiene i volti.









C A P I T O L O XVI.

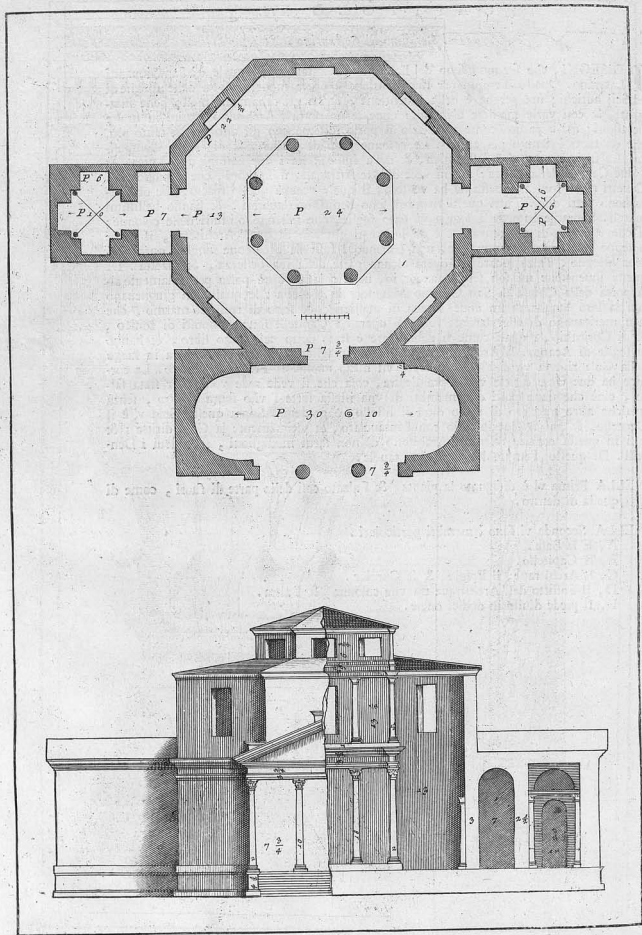
Del Batesimo di Costantino .

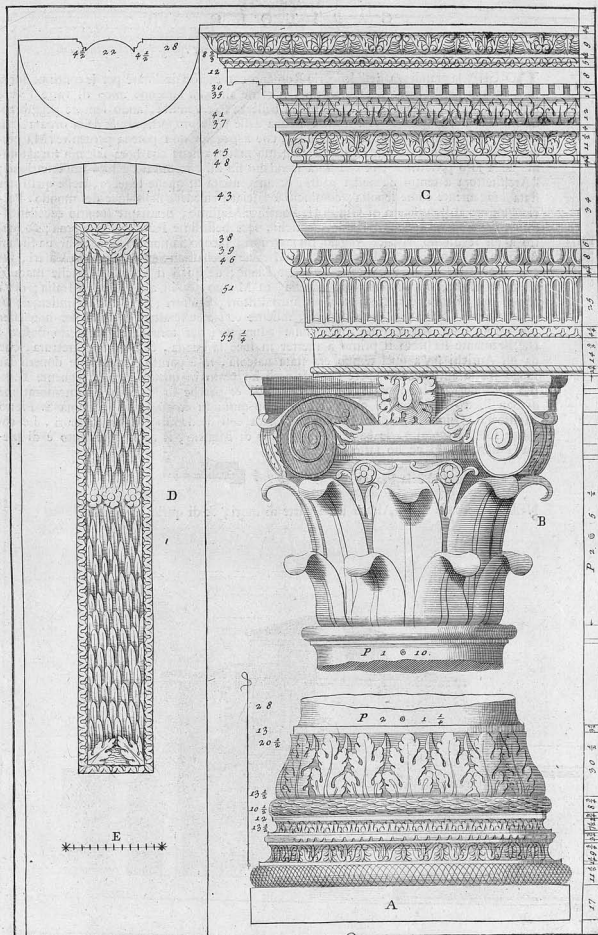
I DISEGNI, che seguono sono del Batesimo di Costantino, il quale è à San Giovanni Laterano. Questo Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle spoglie di edificij antichi; ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con varie maniere d'intagli: onde se ne potrà l'Architetto seruire in molte occasioni; mi è paruto come necessario il porlo insieme con gli antichi, & tanto più, che da tutti è tenuto per antico. Le colonne sono di porfido, & di ordine Composito. La bafa è composta dell'Attica, & della Ionica: ha i due bastoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in vece di due Astragali, ò Tondini, che si fanno tra i Cauetti nella Ionica, questa ne ha vn solo, il quale occupa quello spacio, che occuperebbono tutti due. Tutti questi membri sono benissimo lauorati, & hanno bellissimi intagli. Sopra le bafe della loggia vi sono foglie, che sostengono i fusti delle colonne; il che è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell' Architetto, il quale si seppe così bene accommodare, non hauendo i fusti delle colonne lunghi, quanto faceua bisogno, senza leuare all' opera alcuna parte della sua bellezza, & maestà. Di questa inuentione mi son seruito ancor io, nelle colonne c'hò posto per ornamento alla porta della Chiesa di San Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di mestieri; & sono di così bel marmo, che non meritauano di esser lasciate fuori di opera. I Capitelli sono composti di Ionico, & di Corinthio, i quali come si deono fare è stato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benissimo intagliato, il suo cimacio ha in luogo della Gola riuersa vn fusaiole, & sopra vn mezo ouolo. Il Fregio è schietto. La cornice ha due Gole diritte vna sopra l'altra, cosa che si vede rade volte esser stata fatto, cioè che siano posti due membri di vna istessa sorte l' vno sopra l' altro, senza qualche altro membro di mezo oltra il listello, ò gradetto. Sopra queste Gole v' è il Dentello, & poi il Gocciolatoio con l'intaulato, & vltimamente la Gola diritta; & così in questa cornice offeruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli. Di questo Tempio hò fatto due taule.

NELLA Prima vi è disegnato la pianta, & l'alzato così della parte di fuori, come di quella di dentro.

NELLA Seconda vi sono i membri particolari.

- A, E' la Bafa.
- B, Il Capitello.
- C, L' Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- D, Il Soffitto dell' Architraue tra vna colonna, & l'altra.
- E, Il piede diuiso in dodici oncie.





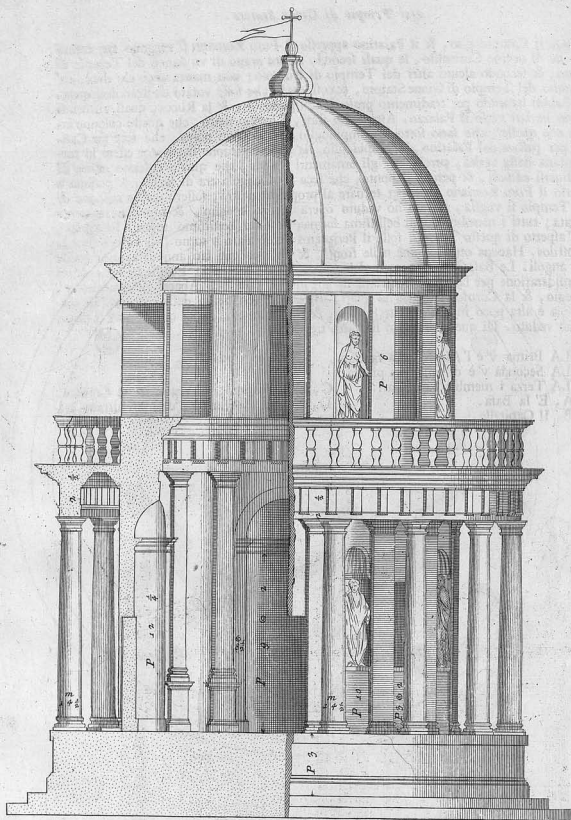
CAPITOLO XVII.

Del Tempio di Bramante.

POI CHE la grandezza dell' Imperio Romano cominciò a declinare per le continue inondazioni de Barbari; l' Architettura, sì come all' hora auuene anco di tutte l' altre Arti, & Scienze; lasciata la sua primiera bellezza, & venustà, andò sempre peggiorando fin che non essendo rimasta notizia alcuna delle belle proporzioni, & della ornata maniera di fabricare, si ridusse a tal termine, che a peggior non poteua peruenire. Ma perche, essendo tutte le cose humane in perpetuo moto, auiene che hora salgano fin al sommo della loro perfectione, & che hora scendano fin all' estremo della loro imperfectione; l' Architettura a' tempi de' nostri padri, & aui, uscita di quelle tenebre, nelle quali era stata lungamente come sepolta; cominciò à lasciarsi riuedere nella luce del mondo. Percioche sotto il Pontificato di Giulio II. Pontefice Massimo, Bramante huomo eccellentissimo, & osseruatore de gli Edificij Antichi, fece bellissime Fabriche in Roma; & dietro a lui seguirono Michel' Angelo Buonarroti, Iacopo Sansouino, Baldassar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebastian Serlio, Georgio Vafari, Iacopo Barozio da Vignola, & il Cauallier Lione; de' quali si vedono fabriche marauigliose in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d' Italia; oltra che il più di loro sono stati eccellentissimi Pittori, Scultori, & Scrittori insieme; & di questi ne viuue hoggi parte ancora, insieme con alcuni altri, i quali per non esser più lungo hora non nomino. Conciosia adunque (per tornare al proposito nostro) che Bramante sia stato il primo a metter in luce la buona, & bella Architettura, che da gli Antichi fin' a quel tempo era stata nascosa, m'è paruto con ragione douerli dar luogo fra le antiche alle opere sue; & però ho posto in questo libro il seguente Tempio, ordinato da lui sopra il Monte Ianicolo: & perche fu fatto in commemorazione di San Pietro Apostolo, il quale si dice, che quui fu crocifisso, si nomina S. Pietro Montorio. Questo Tempio è di opera Dorica così di dentro, come di fuori. Le colonne sono di granito, le bafe, & i capitelli di Marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina. Io ne ho fatto due taule.

NELLA Prima v' è la Pianta.

NELLA Seconda v' è l' Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.



C A P I T O L O XVIII.

Del Tempio di Giove Statore.

TRA il Campidoglio, & il Palatino appresso il Foro Romano si veggono tre colonne di ordine Corinthio, le quali secondo alcuni erano di vn fianco del Tempio di Vlcano, & secondo alcuni altri del Tempio di Romolo; non manca anco chi dica, ch' elle erano del Tempio di Giove Statore, & così credo che fosse votato da Romolo, quando i Sabini hauendo per tradimento preso il Campidoglio, & la Rocca, quasi vittoriosi s'erano inuiati verso il Palazzo. Altri sono stati, c'hanno dettò, che queste colonne insieme con quelle, che sono sotto il Campidoglio, erano d'un ponte, che fece far Caligula per passare dal Palatino al Campidoglio: la quale opinione si conosce essere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti si vede, che queste colonne erano di due diuerfi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & passaua a trauerso il Foro Romano. Ma per tornare al proposito nostro, fossero queste colonne di qual Tempio si voglia, io non hò veduto opera alcuna meglio, & più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno bellissima forma, & sono benissimo intesi. Io credo, che l'aspetto di questo Tempio fosse il Peripteros, cioè alato a torno, & la maniera la Picnostilos. Hauera otto colonne nelle fronti, & quindici nei lati annouerandoui quelle degli angoli. Le Basse sono composte dell' Attica, & della Ionica. I capitelli sono degni di consideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell' Abaco. L' Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice sola è alta poco manco dell' architraue, & fregio insieme, cosa che in altri Tempj non hò veduto. Di questo Tempio hò fatto tre taule.

NELLA Prima v'è l'Alzato della facciata.

NELLA Seconda v'è disegnata la pianta.

NELLA Terza i membri particolari.

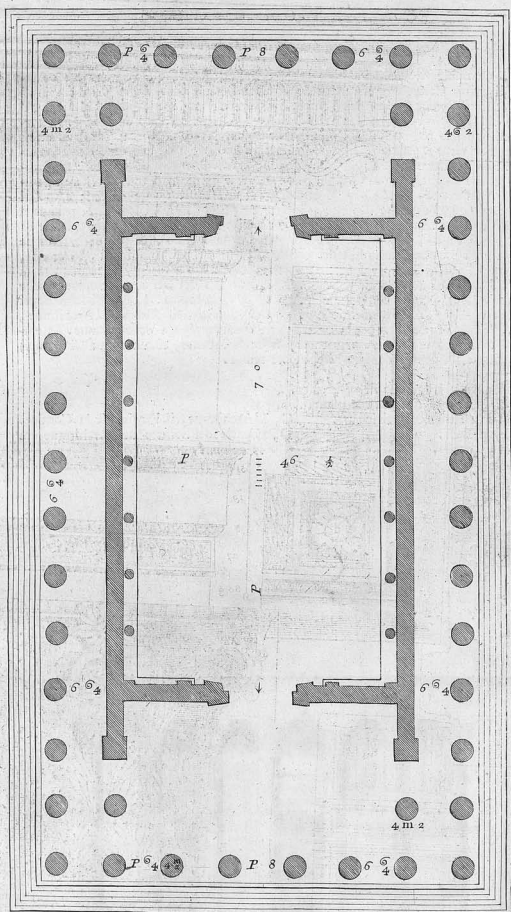
A, E' la Basse.

B, Il Capitello.

C, L' Architraue, il Fregio, & la Cornice.

D, E parte del Soffitto dell' Architraue tra le colonne.





CAPITOLO XIX.

Del Tempio di Giove Tonante.

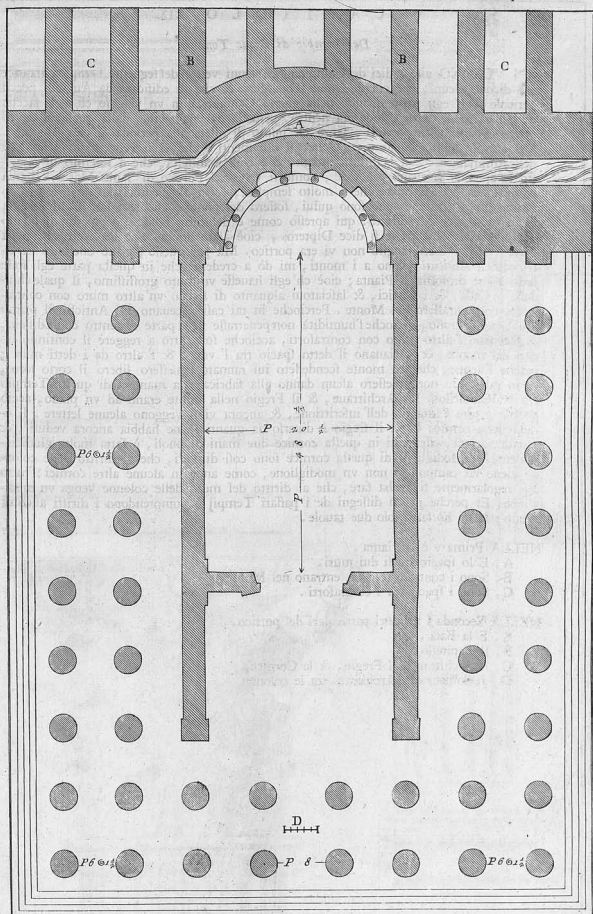
SI VEGONO alle radici del Campidoglio alcuni vestigi del seguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Giove Tonante, & che fu edificato da Augusto per il pericolo, ch' egli passò quando nella guerra Cantabrica in vn viaggio ch' egli faceua di notte, fu la Lettiga doue era dentro, percossa da vna saetta, dalla quale fu morto vn feruo, che v' era auanti, senza far punto di offesa alla persona di esso Augusto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che vi si veggono sono lauorati delicatissimamente con bellissimi intagli, & è cosa manifesta, che a i tempi di Augusto le opere si faceuano più sode, come si vede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto semplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che sono quiui, fossero del ponte, che fece fare Caligula, la quale opinione hò mostrato, qui apresso come è del tutto falsa: Lo aspetto di questo Tempio era quello, che si dice Dipteros, cioè alato doppio: e ben vero che nella parte verso il Campidoglio non vi era portico. Ma per quello, c' hò offeruato in altri edificij fabricati vicino a i monti, mi dò a credere, che in questa parte egli fosse fatto come dimostra la Pianta; cioè ch' egli hauesse vn muro grossissimo, il quale chiudesse la Cella, & i portici, & lasciatiui alquanto di spacio vn' altro muro con contraforti, che entrassero nel Monte. Percioche in tai casi faceuano gli Antichi il primo muro molto grosso, accioche l'humidità non penetrasse nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l' altro muro con contraforti, accioche fosse atto a reggere il continuo carico del monte; & lasciavano il detto spacio tra l' vno, & l' altro de i detti muri; perche l' acque, che dal monte scendessero iui raunate hauessero libero il corso loro, & in tal modo non facefsero alcun danno alla fabrica. La maniera di questo Tempio era la Picoñtilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad vn piano, accio potesse capire l' intaglio dell' inscrizione, & ancora vi si veggono alcune lettere. L' ouolo della cornice sopra il fregio è diuerso da quanti io ne habbia ancora veduti, & questa varietà, essendoui in questa cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudiciosamente. I Modiglioni di questa cornice sono così disposti, che al diritto delle colonne viene vn campo, & non vn modiglione, come anco in alcune altre cornici: tutto che regolarmente si debba fare, che al diritto del mezzo delle colonne venga vn modiglione. Et perche per li disegni de i passati Tempj si comprendono i diritti anco di questo; io ne hò fatto solo due tauole.

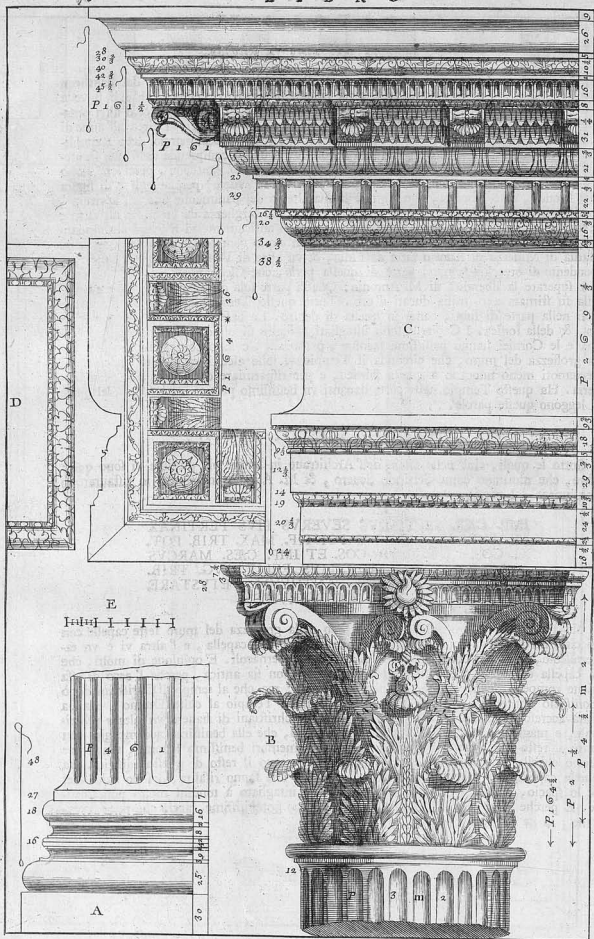
NELLA Prima v' è la Pianta.

- A, E' lo spacio tra li dui muri.
- B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
- C, Sono i spacij tra i contraforti.

NELLA Seconda i membri particolari del portico.

- A, E' la Bafa.
- B, Il Capitello.
- C, L' Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- D, Il Soffitto dell' Architraue tra le colonne.





CAPITOLO XX.

Del Pantheon oggi detto la Ritonda.

TRA tutti i Tempj, che si veggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, ne che sia rimasto più intiero, essendo ch'egli si veda quasi nel esser di prima quanto alla fabrica, ma spogliato di statue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato secondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Christo xiiij. ma io credo, che il corpo del Tempio fosse fatto al tempo della Repubblica, che M. Agrippa vi aggiungeffe solo il portico; il che si comprende dalli due frontespici, che sono nella facciata. Fù questo Tempio chiamato Pantheon, percióche dopo Giove fu consacrato a tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la sua altezza del pauimento fino all'apritura, onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la sua larghezza da vn muro all'altro; e come hora si scende al suolo, ouer pauimento, così anticamente vi si salia per alquanti gradi. Tra le cose più celebri, che si legge, ch'erano dentro del Tempio v'era vna statua di Minerua di Auorio fatta da Fidia, & vn'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra si beuè in una cena per superare la liberalità di M. Antonio: Questa parte sola di questa perla, dicono ch'ella fu stimata 250. milia ducati d'oro. Tutto questo Tempio è di ordine Corinthio così nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le bafe sono composte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli sono intagliati a foglie di oliuo, gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno bellissime facce, ò modani, e sono con pochi intagli. Per la grossezza del muro, che circonda il Tempio vi sono alcuni vacui fatti, accioche i terremoti meno nuocano a questa fabrica, e per risparmiare della spesa, & della materia. Ha questo Tempio nella parte dauanti vn bellissimo portico, nel fregio del quale si leggono queste parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle fascie dell'Architraue in lettere più picciole vi sono quest'altre, che mostrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio Imperatori lo ristaurarono consumato dal tempo.

IMP. CÆS. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX
ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CÆS. MARCVS
AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB.
POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTARE
CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del Tempio vi sono nella grossezza del muro sette capelle con nicchi, nei quali vi doueuan essere statue; & tra vna capella, e l'altra vi è vn tabernacolo, di modo che vengono a esservi otto tabernacoli. E opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non sia antica, perche l'arco di essa viene rompere alcune colonne del secondo ordine; ma che al tempo di Christiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò questo Tempio al culto Diuino, ella sia stata accresciuta come si conuiene a i tempj di christiani di hauere vn'altare principale, e maggiore degli altri. Ma perche io veggio, che ella benissimo accompagna con tutto il resto dell'opera, & che ha tutti i suoi membri benissimo lauorati, tengo per fermo ch'ella fosse fatta al tempo, che fu fatto anco il resto di questo edificio. Ha questa capella due colonne, cioè vna per banda, che fanno risalita, & sono canellate; & lo spacio, che è tra vn canale, e l'altro è, intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si veggano, io ne hò fatto dieci tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta. Le Scale, che si veggono dall' vna, e dall' altra parte dell' entrata portano sopra le capelle in vna via segreta, che v'è pertutto intorno il Tempio, per la quale si v'è fuori a i gradi per salire fino alla sommità dell' edificio per alcune Scale, che vi sono intorno.

Quella parte di edificio, che si vede dietro del Tempio, & è segnata M, è parte delle Therme di Agrippa.

NELLA Seconda v'è la metà della facciata dauanti.

NELLA Terza v'è la metà della facciata sotto il portico. Come si vede in queste due tauole, questo Tempio ha due Frontespicii; l' vno del portico, l' altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono alcune pietre che efcono alquanto in fuori, le quali non mi sò imaginare a che seruifero.

Le Traui del portico sono fatte tutte di tauole di bronzo.

NELLA Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E la cornice feconda, che gira tutto intorno il Tempio.

NELLA Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

NELLA Sesta vi sono gli ornamenti del Portico.

A, E la Bata.

B, Il Capitello.

C, L' Architraue, il Fregio, & la Cornice.

D, E la facoma degli ornamenti fatti sopra le colonne, e i pilastri nella parte di dentro, del portico.

T, I pilastri del Portico, che rispondono alle colonne.

V, Gli auolgimenti dei caulicoli dei capitelli.

X, Il soffitto dell' Architraue tra vna colonna, e l'altra.

NELLA Settima v'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all' entrata, oue si vede come fiano disposte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come fiano compartiti i quadri nel volto, i quali è molto verisimile, che fossero ornati di lame di argento per alcuni vestigi, che vi sono, perche se fossero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che iarebbono stati tolti anco quelli bronzi, che, come hò detto, sono nel portico.

NELLA Ottaua in forma alquanto maggiore vi è disegnato vno dei Tabernacoli in maestà con parte delle capelle, che li sono da i lati.

NELLA Nona sono gli ornamenti delle colonne, e dei pilastri della parte di dentro.

L, E' la Bata.

M, Il Capitello.

N, L' Architraue il Fregio, e la cornice.

O, Gli auolgimenti dei caulicoli dei capitelli.

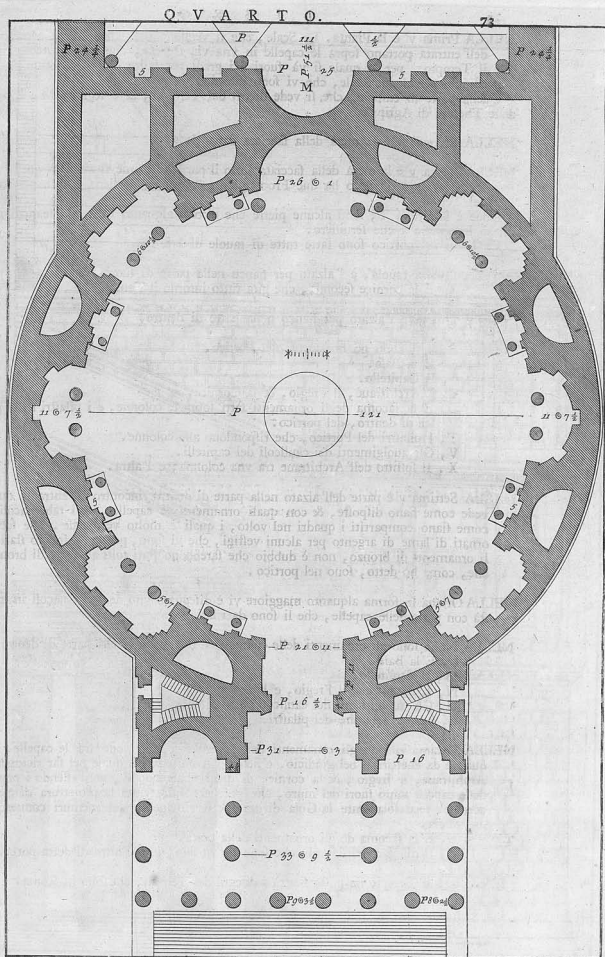
P, Le incanellature dei pilastri.

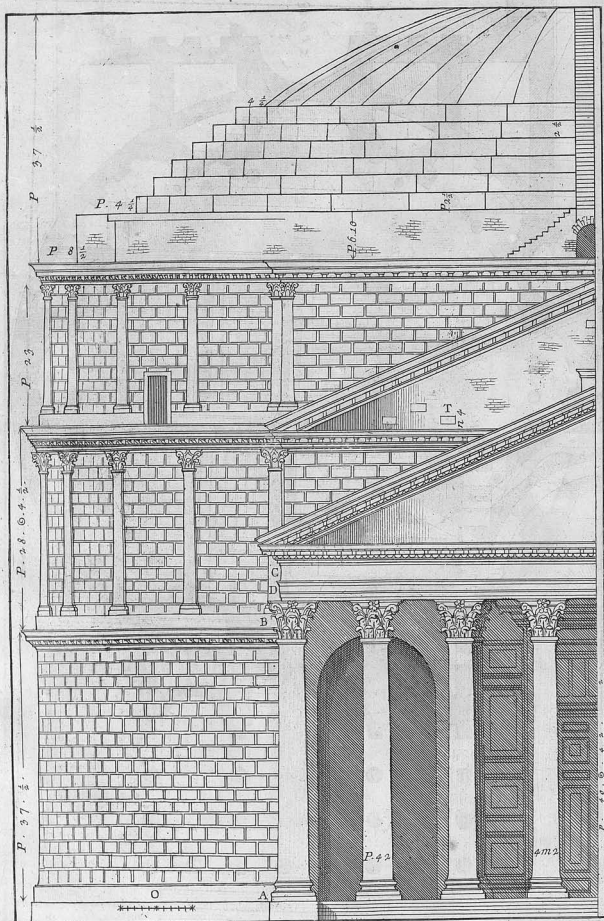
NELLA Decima vi sono gli ornamenti dei Tabernacoli, che sono tra le capelle; nei quali è da auertire il bel giudicio, c' hebbe l' Architetto, il quale nel far ricingere l' Architraue, il fregio, & la cornice di questi Tabernacoli, non essendo i pilastri delle capelle tanto fuori del muro, che potesser capire tutta la proieittura di quella cornice, fece folamente la Gola diritta, & il rimanente dei membri conuertì in una falcia.

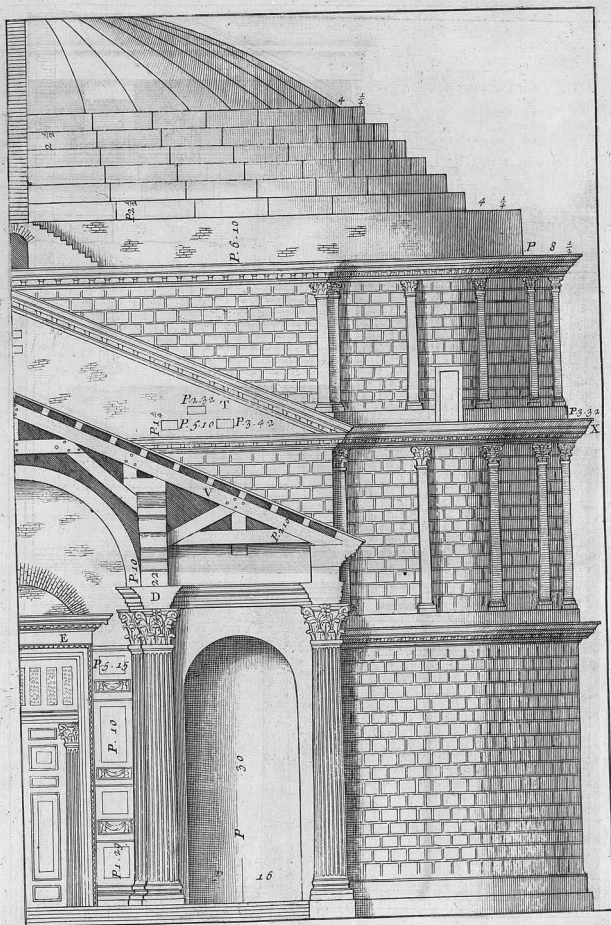
E, E' la facoma de gli ornamenti della porta.

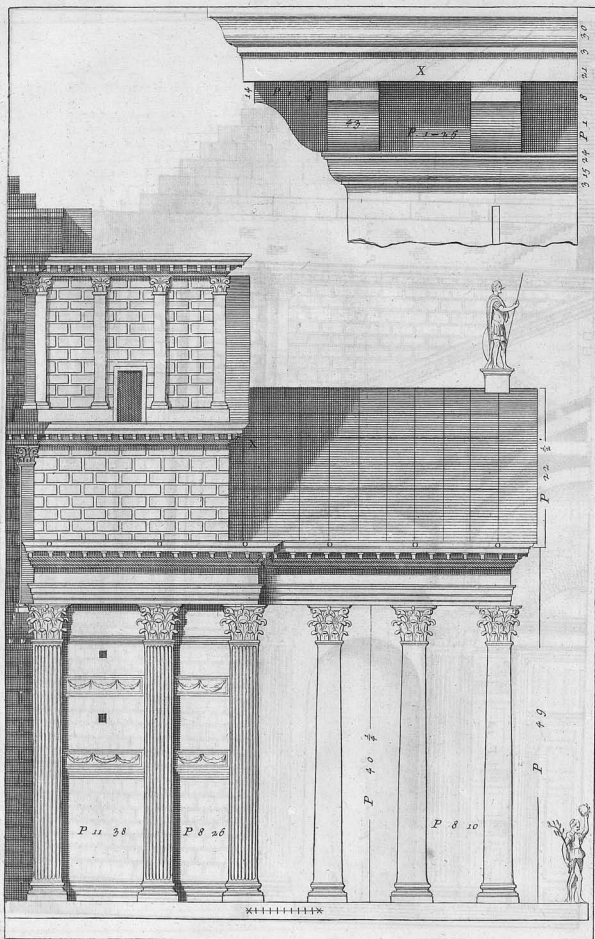
F, Il disegno dei festoni, che sono da vn lato, e dall' altro di detta porta.

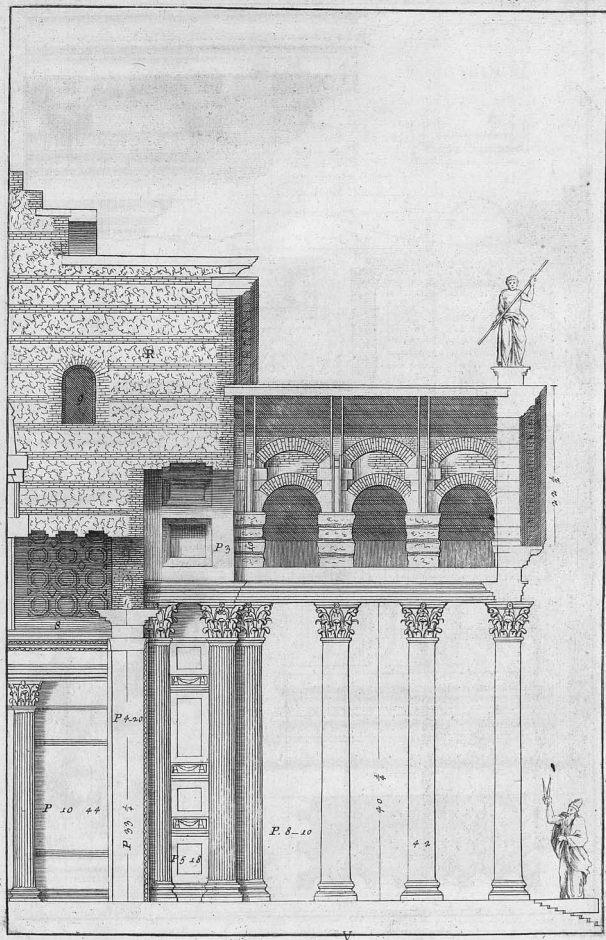
E con questo Tempio sia posto fine à i disegni dei Tempij, che sono in Roma.

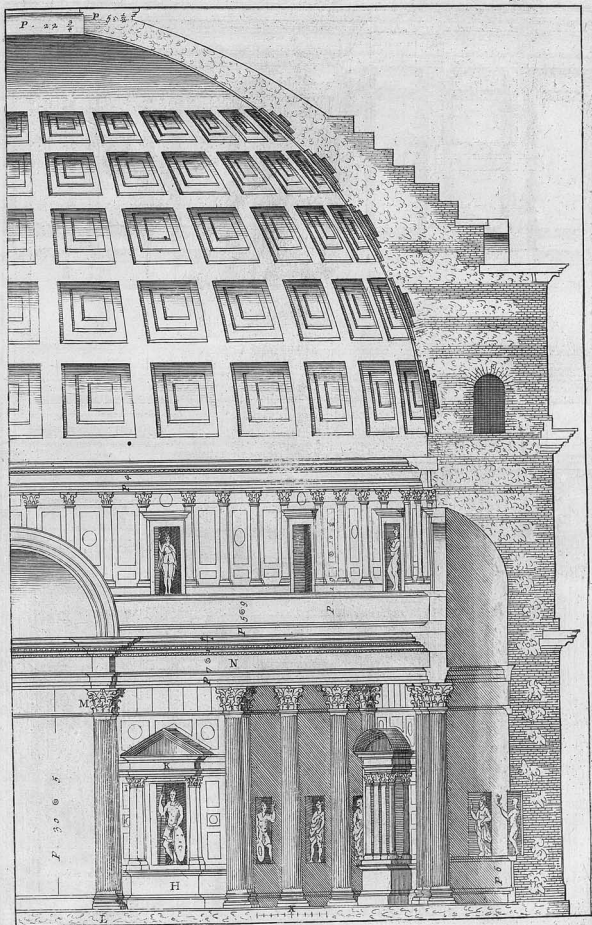


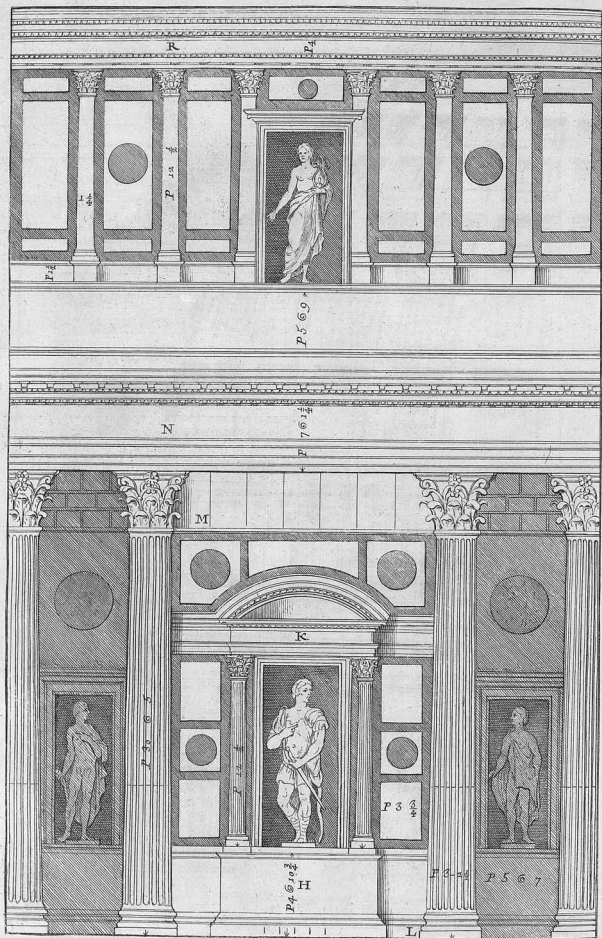


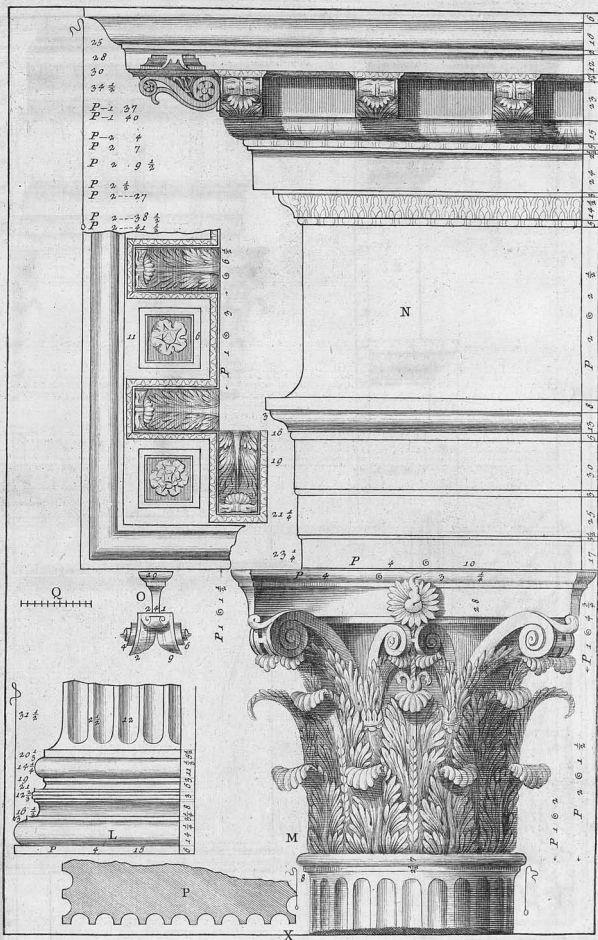


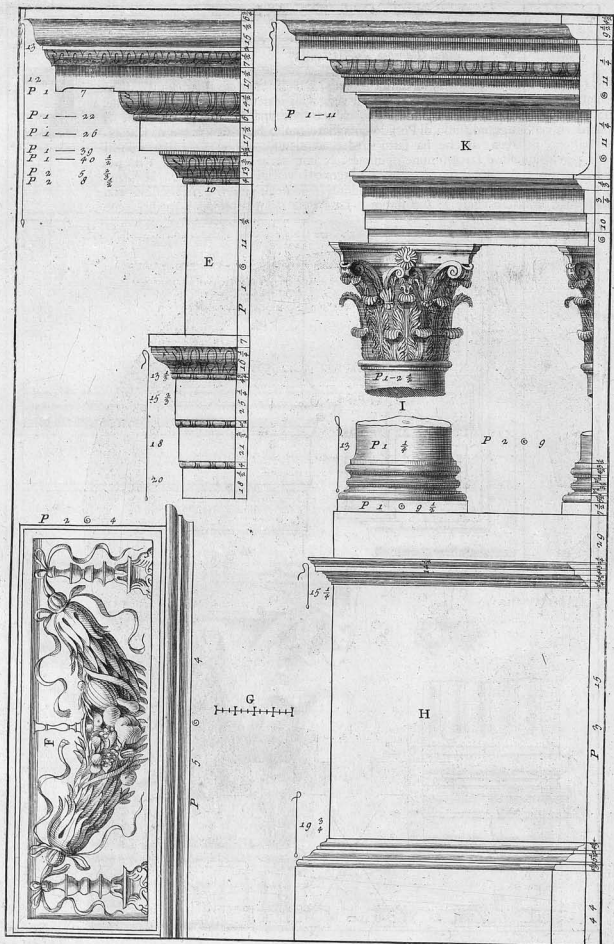












fi vede; era fatta a pilastri, & era di tre vani. Nella parte di dentro del tempio vi erano le colonne poste a due a due, che sostenevano la cuba. Sono tutte queste colonne di granito, & le bafe, i capitelli, e le cornici di marmo. Le bafe sono all' Attica, i capitelli sono bellissimi di ordine Composito, & hanno alcune foglie, che escono dalla Rosa, dalle quali par che nascano le Volute molto gratiosamente. L' Architrave, il Fregio, & la Cornice non sono troppo ben lauorati, ilche mi fa credere, che questo tempio non sia stato fatto a i buoni tempi, ma al tempo degl' Imperatori più prossimi a noi. Egli è molto ricco di lauori, e di compartimenti varij, parte di belle pietre, e parte di mufaico, così nel pauimento, come ne i muri, & ne' volti. Di questo tempio hò fatto tre tauole.

NELLA Prima è la Pianta.

NELLA Seconda l' Alzato.

NELLA Terza si vede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.

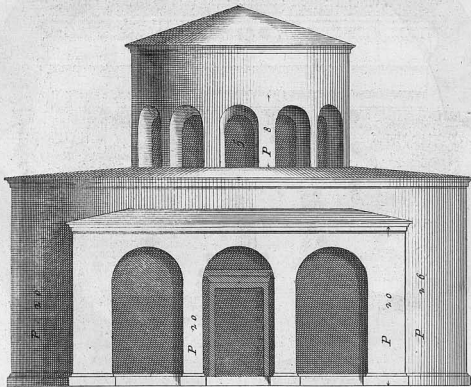
A, E' la Bafa.

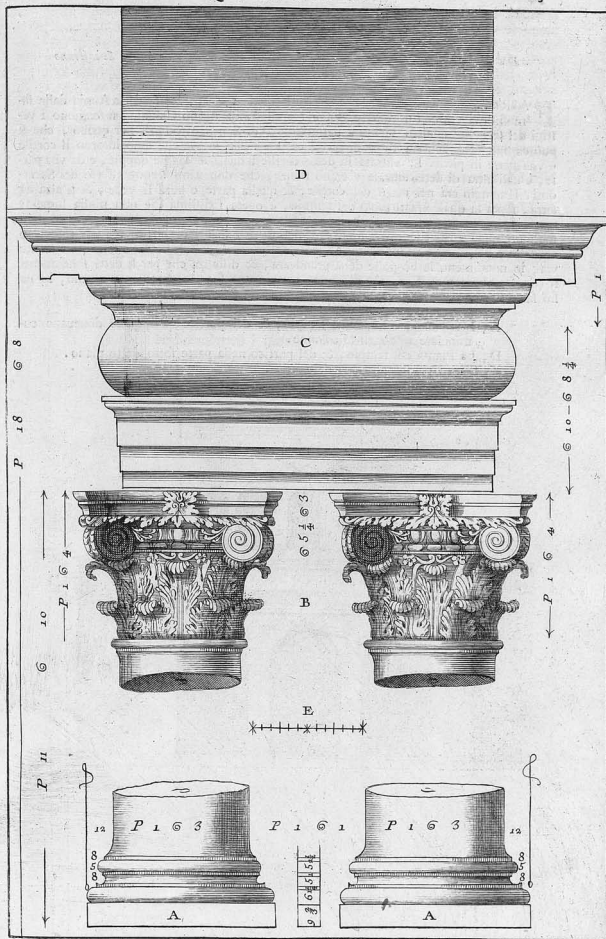
B, Il Capitello.

C, L' Architrave, il Fregio, & la Cornice.

D, Il principio de gli archi.

E, Il piede co' l quale sono misurati i detti membri.



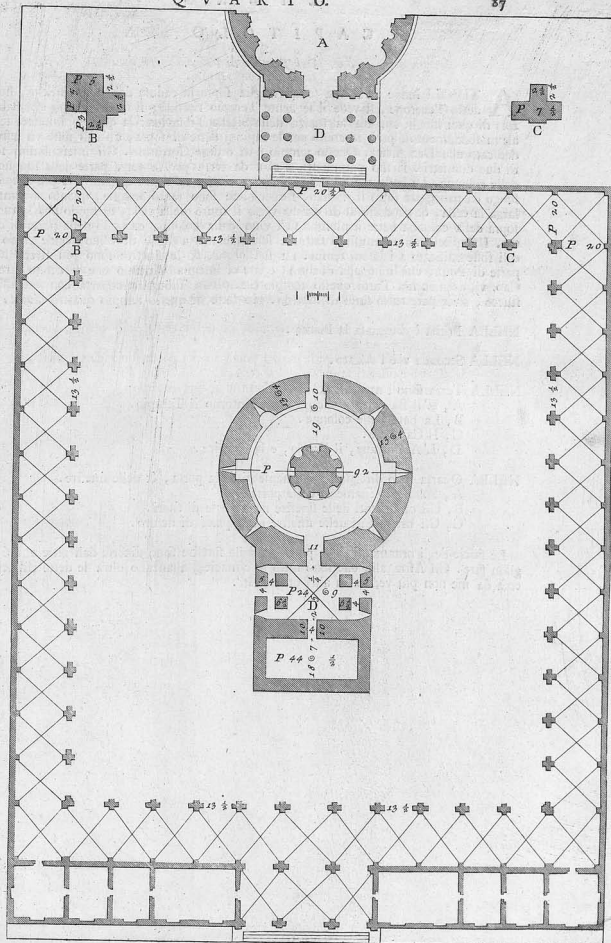


CAPITOLO XXII.

Del Tempio i cui vestigi si veggono vicino alla Chiesa di Santo Sebastiano sopra la via Appia.

FVORI della Porta à Santo Sebastiano, la quale anticamente fu detta Appia dalla famosissima via con mirabile arte, e spesa fatta da Appio Claudio, si veggono i vestigi del seguente edificio vicino à detta Chiesa di San Sebastiano. Per quello, che si può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che sono intorno il cortile è vna parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da vna parte, e dall'altra di detta entrata v'erano stanze, che doueuanò feruire all'vso dei Sacerdoti. Il tempio era nel mezzo del cortile, & quella parte c'hora si vede, & si alza da terra, sopra la quale era il suolo del tempio, è opera foderissima, e non piglia lume se non dalle porte, e da sei finestrelle, che sono nei nicchi, e però è alquanto oscuro, come sono quasi tutti i tempj antichi. Nella parte dauanti di questo tempio rincontro all'entrata nel Cortile vi sono i fondamenti del portico, ma le colonne sono state leuate via; io nondimeno le hò poste della grandezza, & distanza che per li detti fondamenti si conosce che erano. E perche di questo tempio non si vede ornamento alcuno, io ne hò fatto solo vna tauola, nella quale è disegnata la Pianta.

- A, E' il piano, ò suolo del tempio, & del portico, dal quale doueuanò cominciare ad alzarfi le colonne.
- D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte sotto detto piano.
- B, Sono i pilastri angulari del cortile.
- C, Sono gli altri pilastri, che fanno le loggie intorno.



C A P I T O L O XXIII.

Del Tempio di Vesta.

A TIVOLI lunge da Roma sedici miglia sopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, si vede il seguente Tempio ritondo; il quale dicono gli habitatori di quei luoghi che era la stanza della Sibilla Tiburtina: la quale opinione è senza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di sopra, ch'egli fosse vn tempio dedicato alla Dea Vesta. Questo tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolumnij sono di due diametri. Il suo pavimento si alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le bafe non hanno zoccolo, accioche fosse più espedito, e più ampio il luogo da passeggiar sotto il portico. Le colonne sono tanto lunghe, quanto a punto è larga la cella, & pendono al di dentro verso il muro della cella, di modo che'l viuo di sopra della colonna batte à piombo su'l viuo della colonna da basso nella parte di dentro. I Capitelli sono benissimo fatti, e sono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fosse edificato a i buoni tempi. La sua porta, & le finestre sono più strette nella parte di sopra, che in quella di sotto, come ci insegna Vitruuio che si deono fare al Cap. vj, del iiii. lib. Tutto questo tempio è di pietra Tiburtina coperta con fortissimmo stucco, onde pare tutto fatto di marmo. Ho fatto di questo tempio quattro tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

NELLA Seconda v'è l'Alzato.

NELLA Terza sono i membri del portico.

A, E' il Bafamento che gira tutto intorno il Tempio.

B, La bafa delle colonne.

C, Il Capitello.

D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

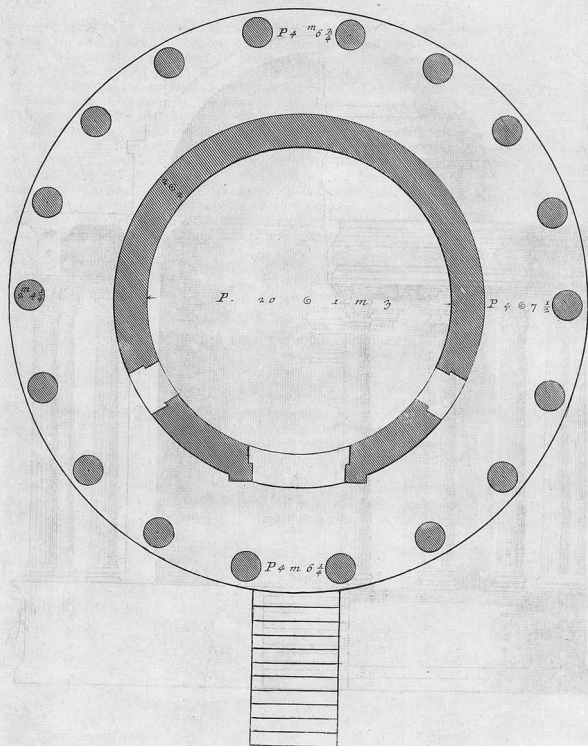
NELLA Quarta sono disegnati gli ornamenti della porta, & delle finestre.

A, Sono gli ornamenti della porta.

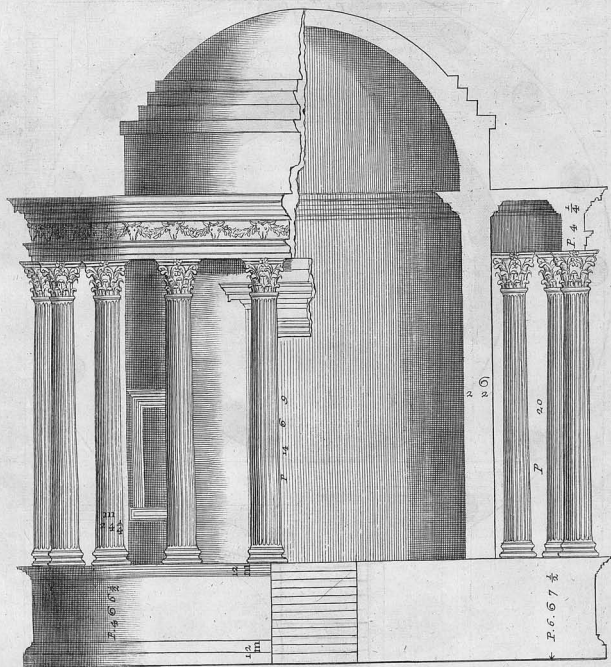
B, Gli ornamenti delle finestre nella parte di fuori.

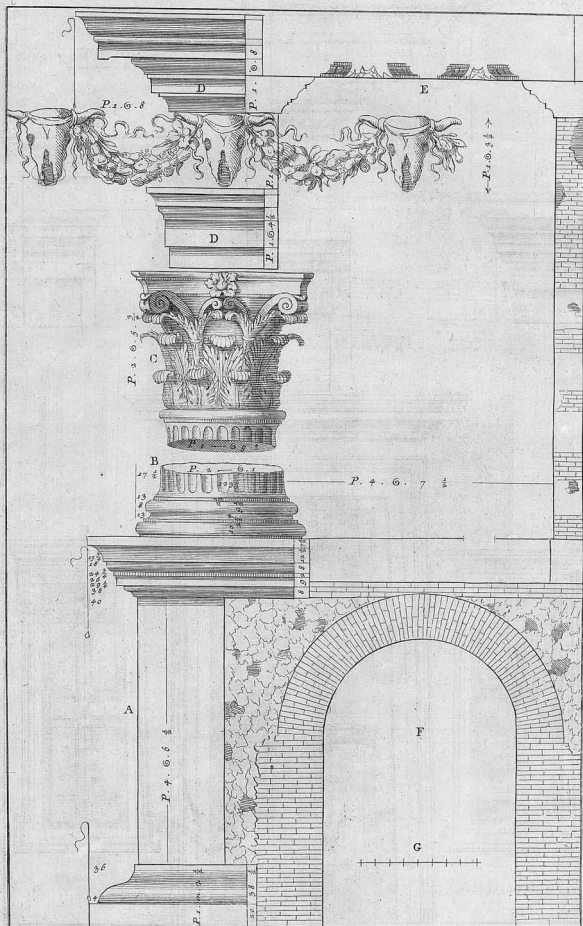
C, Gli ornamenti delle finestre nella parte di dentro.

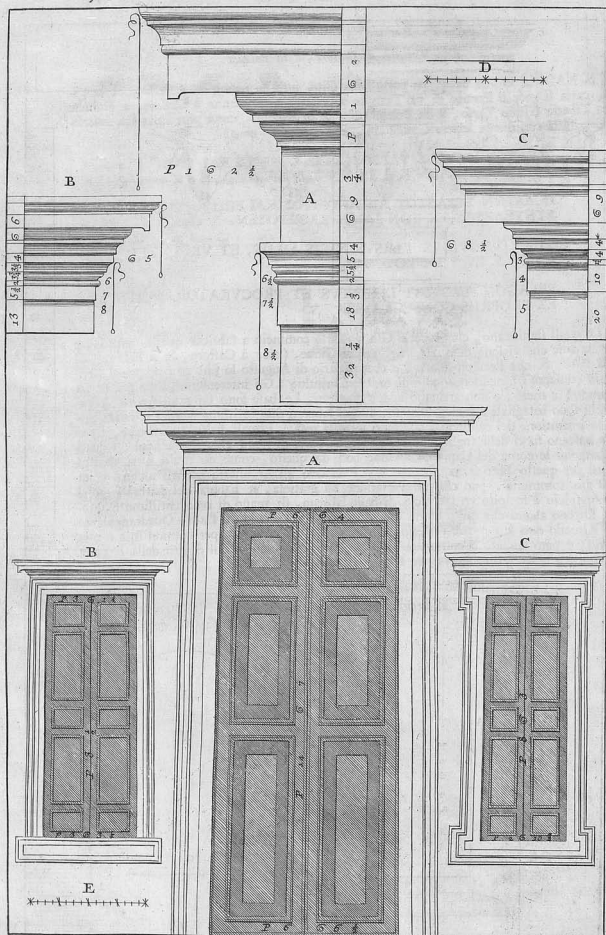
Le fascie degli ornamenti della porta, e delle finestre sono diuerse dall'altre che si soglion fare. Gli Astragali, che sono sotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, cofa da me non più veduta in altri ornamenti.



Z







C A P I T O L O XXIV.

Del Tempio di Castore, e di Polluce.

IN NAPOLI in vna bellissima parte della Città infra la piazza del castello, & la Vicaria si vede il Portico di vn Tempio edificato, e consecrato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarfo, & da Pelagon liberto di Augusto, come pare nella sua iscrizione fatta con queste lettere Greche.

TIBERIOS ΙΟΥΑΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣ ΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗ
ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ
ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΩΣΕΝ. cioè,

TIBERIVS IVLIVS TARVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM,
ET QVÆ IN TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS
EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

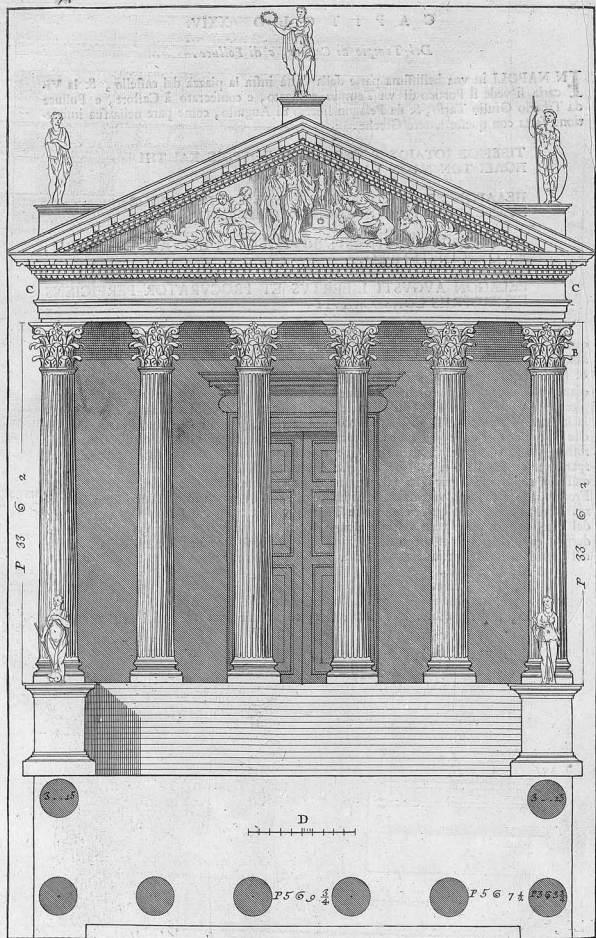
Le quali significano, che Tiberio Giulio Tarfo cominciò a fabricar questo tempio, e quelle cose che vi sono dentro a i figliuoli di Gioue, (cioè à Castore, & a Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commessario di Augusto lo finì co i proprij denari, & lo consacrò. Questo portico è di ordine Corinthio. Gli intercolumnij sono più di vn diametro e mezzo, e non arriuanò a due diametri. Le bafe sono fatte all' Attica. I capitelli sono intagliati a foglie di oliuo, e sono lauorati diligentissimamente. E' molto bella la inuentione dei caulicoli, che sono sotto la rosa, i quali si legano insieme, e par che nascano fuori delle foglie che vestono nella parte di sopra gli altri caulicoli, i quali sostengono le corna del Capitello: Onde così da questo, come da molti altri esempi sparsi per questo libro si conosce che non è vietato all' Architetto partirsì alcuna volta dall' vño commune, pur che tal variatione sia gratiosa, & habbia del naturale. Nel Frontespicio è scolpito vn sacrificio di basso rilieuo, di mano di eccellentissimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij vno Ritondo, e l' altro Quadrangolare: del Ritondo non se ne vede vestigio alcuno, & il Quadrangolare per opinion mia è moderno; e però lasciato il corpo del Tempio hò posto solamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i suoi membri.

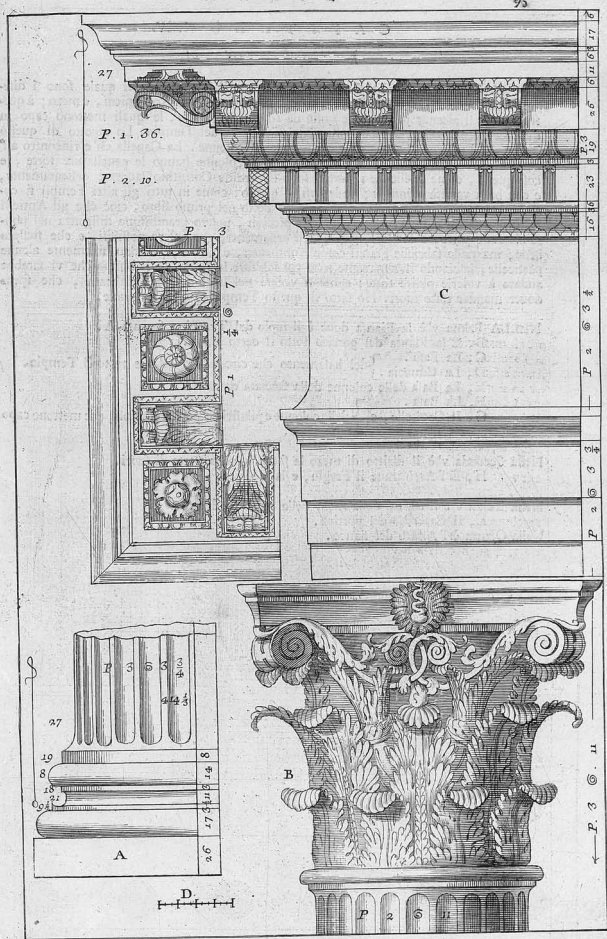
A, E' la Bafa.

B, Il Capitello.

C, L' Architraue, il Fregio, & la Cornice.

D, Il piede diuiso in dodeci oncie, co' l quale sono misurati i detti membri.





CAPITOLO XXV.

Del Tempio che sotto Treui.

TRA Fuligno, e Spoleti sotto Treui, si troua il Tempietto del quale sono i disegni, che seguono. Il basamento che lo sostiene è alto otto piedi, e mezzo; à questa altezza si ascende per le scale poste da i lati del portico, le quali mettono capo in due portici piccioli, che escono fuori del rimanente del Tempio. Lo aspetto di questo Tempio è Prostilos. La sua maniera è di spesse colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella ha bellissimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e così queste, come quelle de i portici sono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde così in questo, come in tutti gli altri Tempj si conosce apertamente che è vero quello, c'hò detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in simil sorte di edificij, e massime ne i piccioli, posero grandissima diligenza nel polire ciascuna parte, e far loro tutti quegli ornamenti, che fossero possibili, e che stessero bene; ma nelle fabbriche grandi come Anfiteatri, e simili, polirono solamente alcune particelle, lasciando il rimanente rozo per schifare la spesa, & il tempo che vi sarebbe andato à volerle polire tutte; come si vederà nel libro de gli Anfiteatri, che spero douer mandar tosto fuori. Hò fatto di questo Tempietto quattro tauole.

NELLA Prima v'è la Pianta doue è il suolo del Tempio, segnata A.

B, E' la Pianta del portico sotto il detto piano.

C, La Bafa.

D, La Cimacia. } del basamento che circonda e sostiene tutto il Tempio.

E, La Bafa delle colonne della facciata dauanti.

F, La Bafa.

G, Il Capitello, e } delle colonne e pilastri de' portici piccioli, oue mettono capo la Cornice. } le scale.

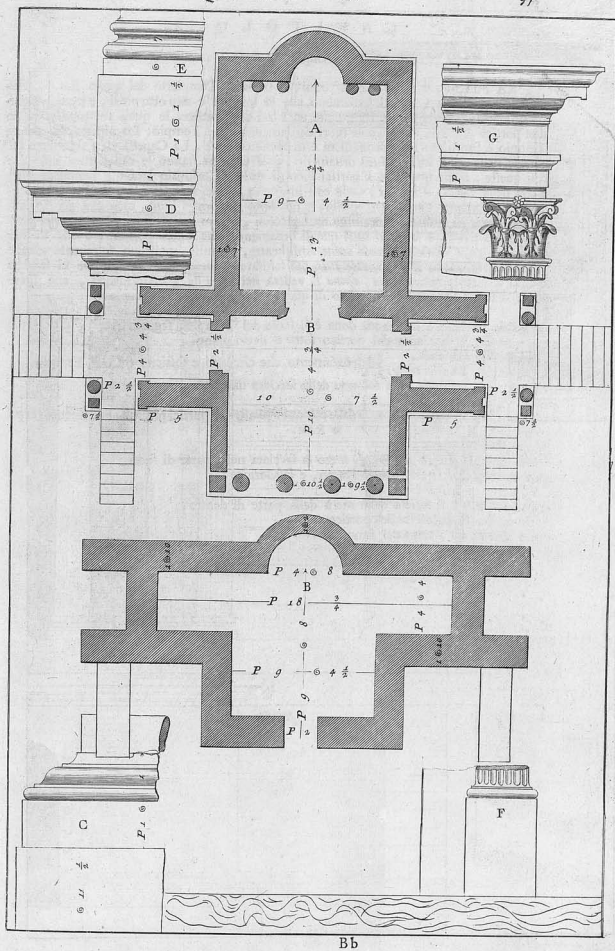
Nella Seconda v'è il diritto di mezzo la facciata nella parte di fuori.

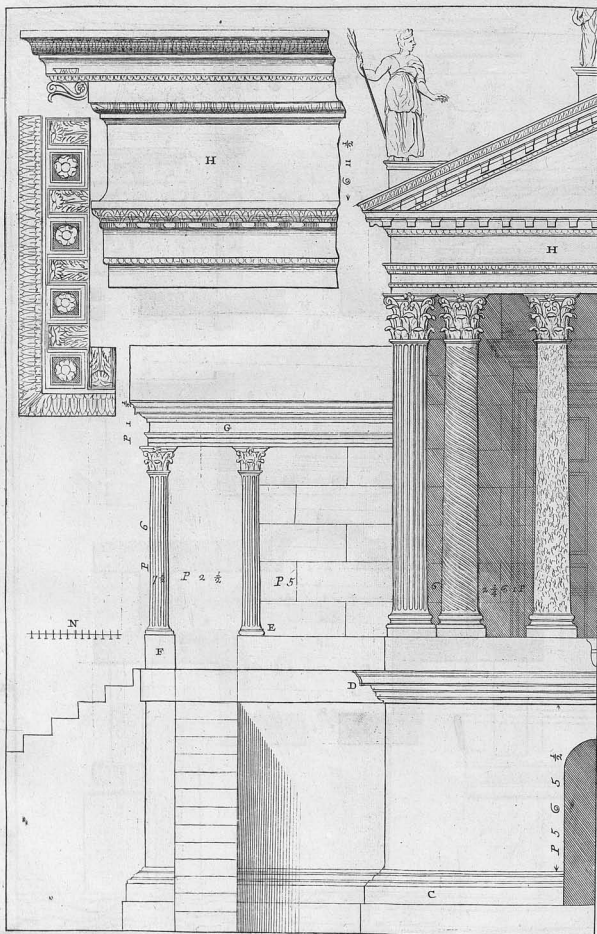
H, E l'Architraue il Fregio, e la Cornice.

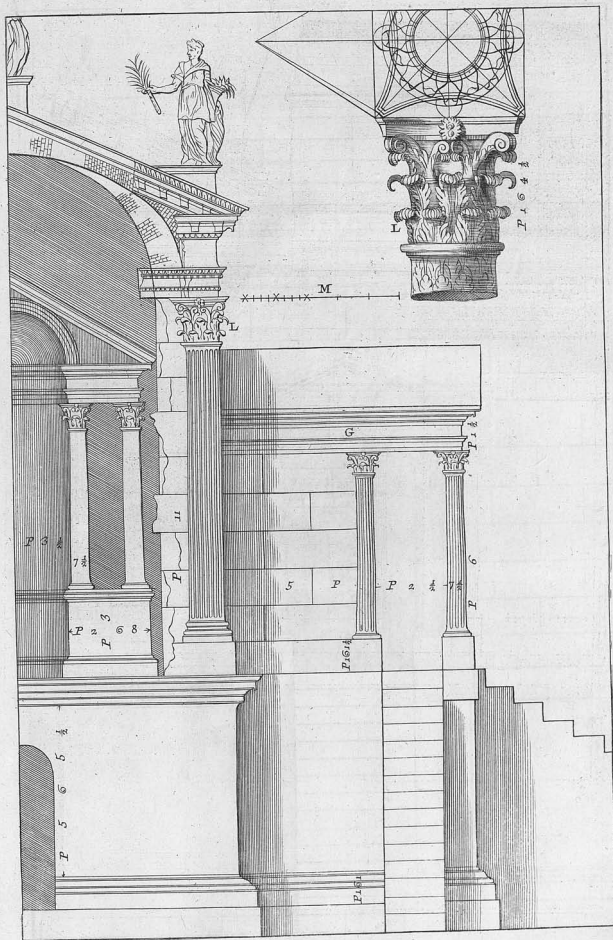
Nella Terza v'è il diritto della metà della parte di dentro.

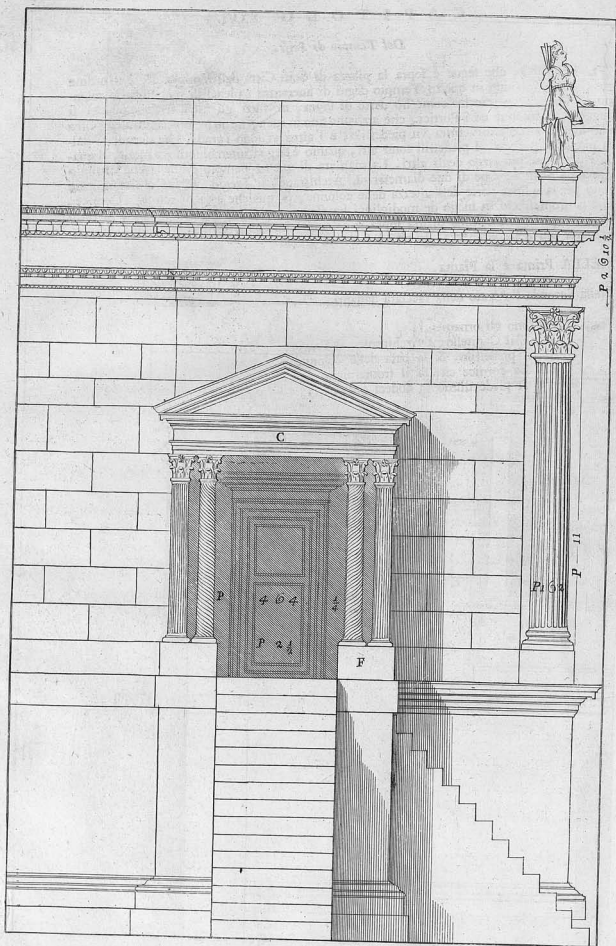
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.









C A P I T O L O XXVI.

Del Tempio di Scifi.

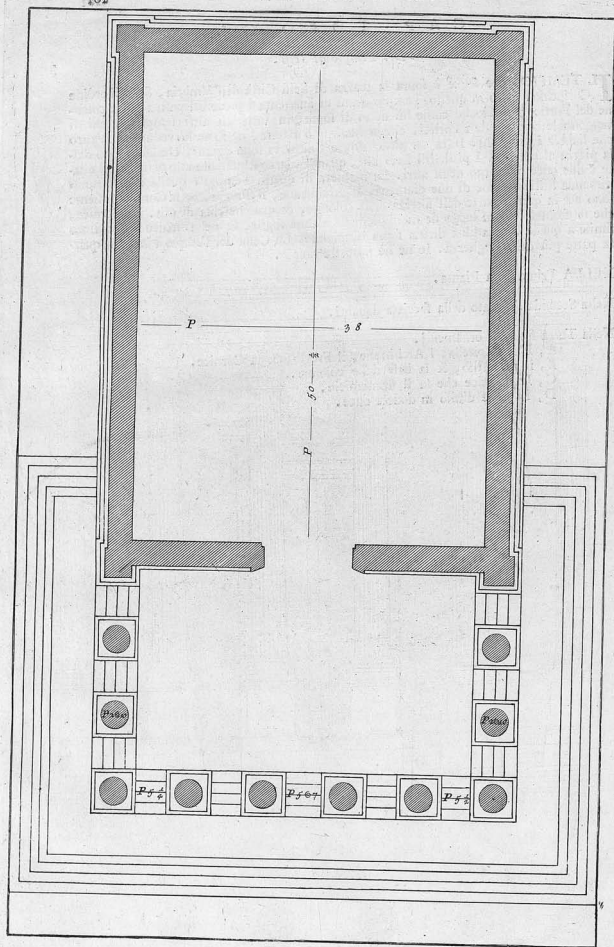
IL TEMPIO, che segue è sopra la piazza di Scifi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in questo Tempio degni di auertenza i pedestili posti sotto le colonne del Portico; percioche come hò detto di sopra, in tutti gli altri tempj antichi si veggono le colonne de i Portici, che arriano fino in terra, nè io ne hò veduto alcun'altro che habbia i pedestili. Infra vn pedestilo, e l'altro vi sono i gradi, che ascendono dalla piazza al portico. I pedestili sono alti, quanto è largo l'intercolumnio di mezzo, il quale è due once più largo degli altri. La maniera di questo Tempio è quella che Vitruuio dimanda Siftilos, cioè di due diametri. L' Architraue, il Fregio, & la Cornice insieme sono per la quinta parte dell' altezza delle colonne, & qualche cosa di più. La Cornice, che fa frontespicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto simile a quella che camina diritta sopra le colonne. La Cella del Tempio è lunga la quarta parte più della larghezza. Io ne hò fatto tre tauole.

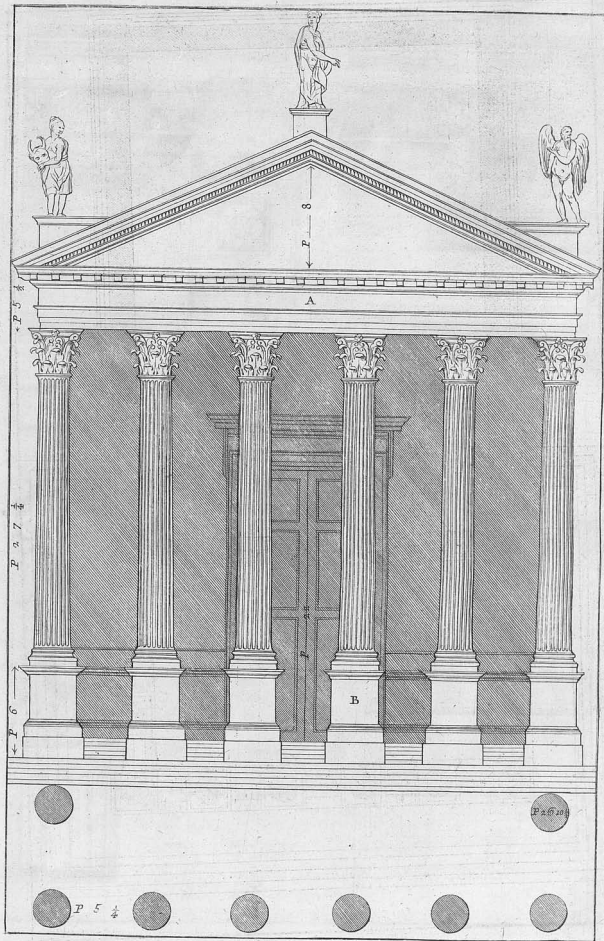
NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l' Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza sono gli ornamenti.

- A, E' il Capitello, l' Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- B, il pedestilo, & la bafa delle colonne.
- C, La cornice che fa il frontespicio.
- D, Il piede diuifo in dodeci once.





C A P I T O L O XXVII.

*Dei Disegni di alcuni Tempj , che sono fuori d'Italia, &
prima de' due Tempj di Pola.*

IN POLA città dell'Istria, oltre il Theatro, & Anfitheatro, & vn' Arco edificij bellissimi, di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni a suo luogo, vi sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempj di vna medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'vno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo aspetto loro è il Profilos: La maniera è quella, che secondo Vitruuio hò di sopra chiamata Siftilos, che ha gli intercolumnj di due diametri; & lo intercolumnio di mezzo è di due diametri, & vn quarto. Gira intorno a questi tempj vn basamento all' altezza del quale essi hanno il lor fuolo, ò vogliam dir pauimento, e vi si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è visto in molti altri Tempj. Le bafe delle colonne sono nell' Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della Bafa. I Capitelli sono a foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono vestiti di foglie di Rouere, la qual varietà in pochi altri si vede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte degli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è anco più picciola: & queste fasce saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto acciochè l' Architraue venisse ad hauer poco sporto, & così non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, le quali sono queste.

ROME ET AVGVSTO CÆSARIS INVI. F. PAT. PATRIÆ.

Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parte del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si vedono; io nondimeno gli hò fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il tempio comprehoue il portico eccede in lunghezza due quadri. Di questi tempj hò fatto tre tauole,

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

B, E il piedestilo, sopra il quale è la bafa delle colonne.

Nella Seconda v'è l'Alzato della facciata dauanti.

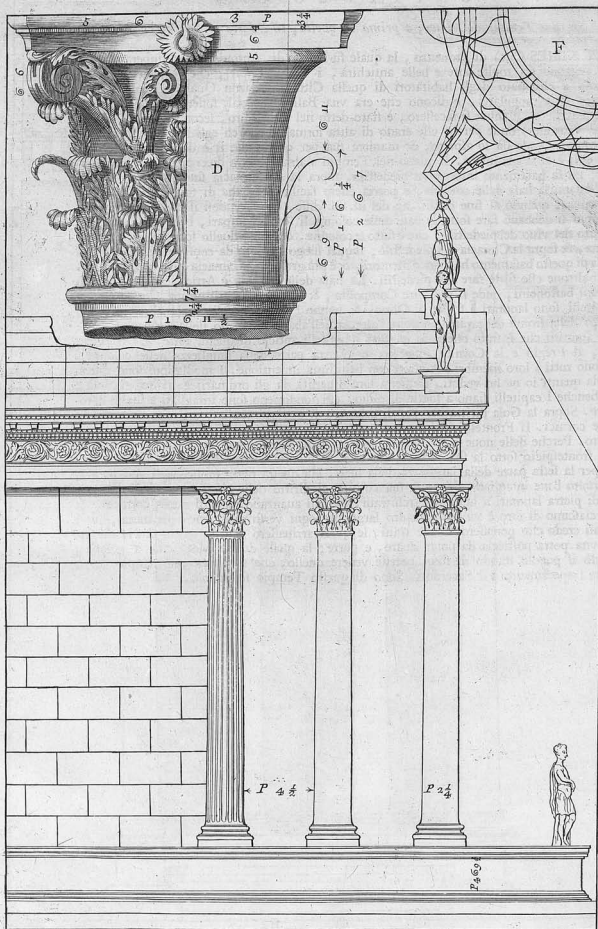
E, E' l' Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.

P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.

D, E' la campana del Capitello.

F, La pianta di detto Capitello.

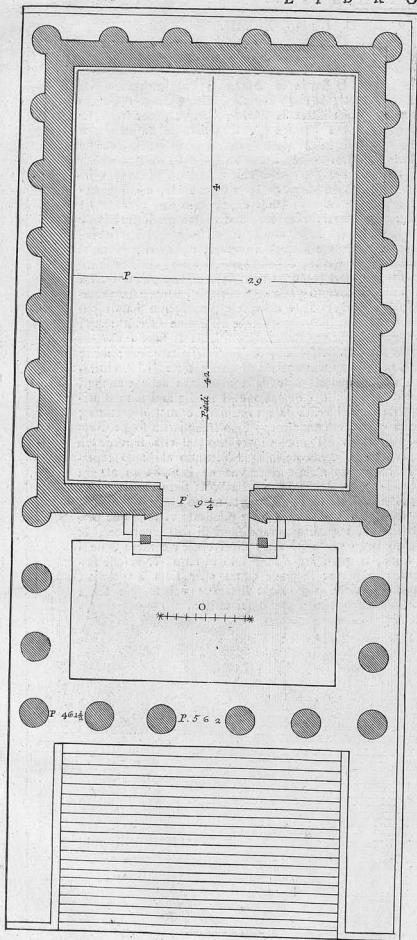


C A P I T O L O XXVIII.

Di due Tempj di Nimes, e prima di quello, ch'è detto la Mazon Quaree.

IN NIMES Città di Prouenza, la quale fu Patria di Antonino Pio Imperatore, si veggono tra molte alte e belle antichità, i due Tempj, che seguono. Questo primo è chiamato dagli habitatori di quella Città la Mazon Quaree, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fossero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di altra forma, credo ch'egli fosse veramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempj è assai manifesto. Il piano nel Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno vn piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iii. cap. del iii. lib. disse, che facendosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al diritto del viuio del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano a liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare a molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si de fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniente all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezzo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; il che hò auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L' Architrave, il Fregio e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne ho veduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano a foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati a foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in vece di orlo v'è l'ouolo intagliato, il che si vede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopra detto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice vna ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, o pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate vi sono due pezzi di pietra lauorati a guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è vn buco quadro largo per ogni verso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, le quali arriuaßero fino in terra, & vi fosse fatta vna porta posticcia da poter leuare, e porre; la quale douea esser fatta a gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse vedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento a i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

Ee



NELLA Prima ch'è la presente è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata davanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta v'è parte de i membri.

A, E' la bafa delle colonne.
B, la cimacia, } del piede-
C, La bafa. } stilo.

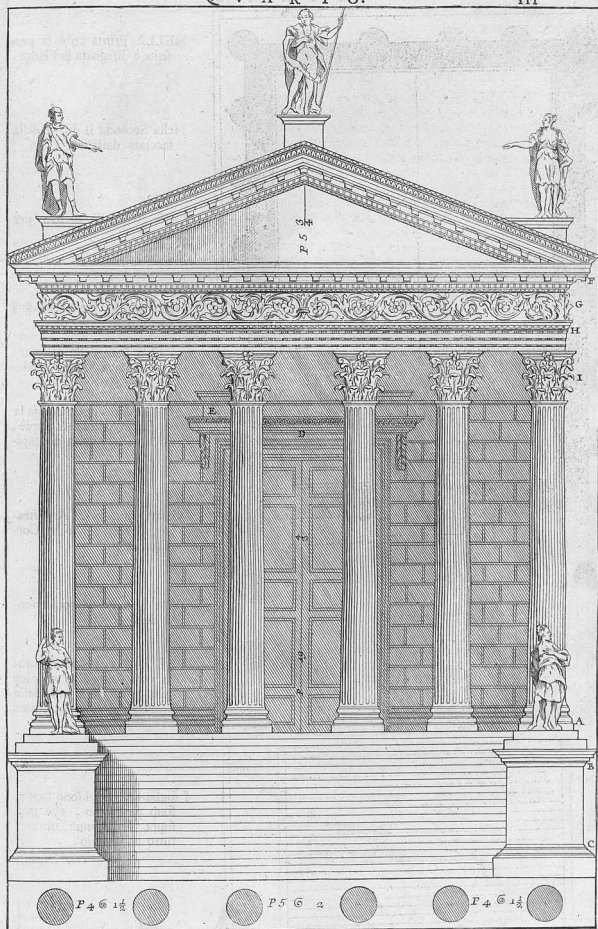
& appresso vi è disegnata la quarta parte dell'impie, & della pianta del capitello.

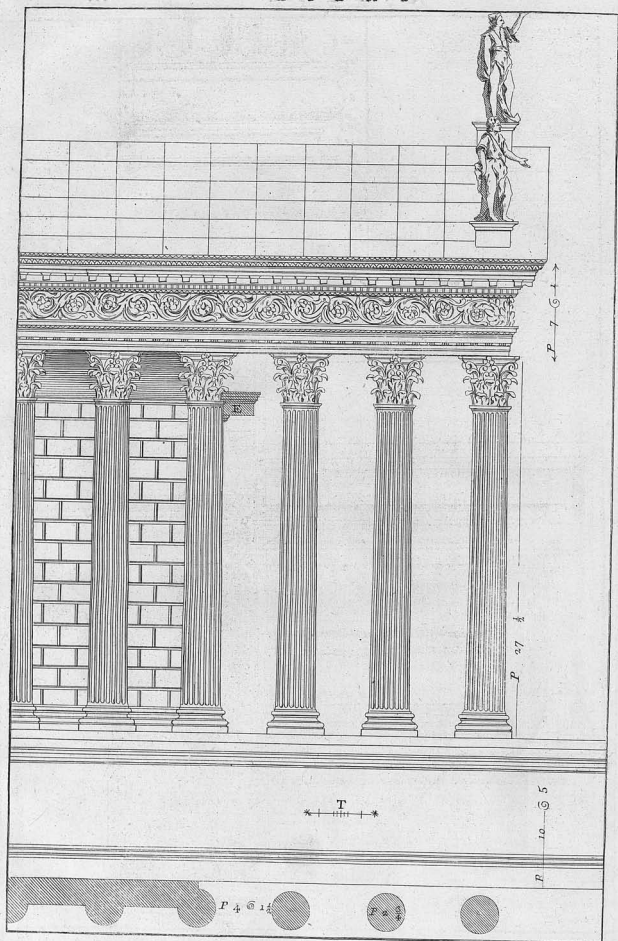
Nella Quinta v'è l'Architrave, il Fregio, e la Cornice.

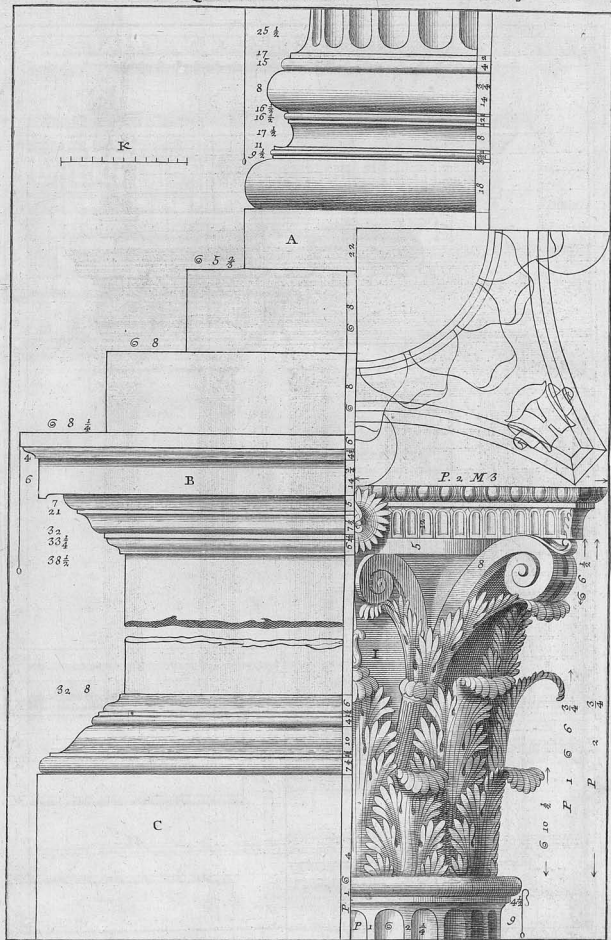
Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

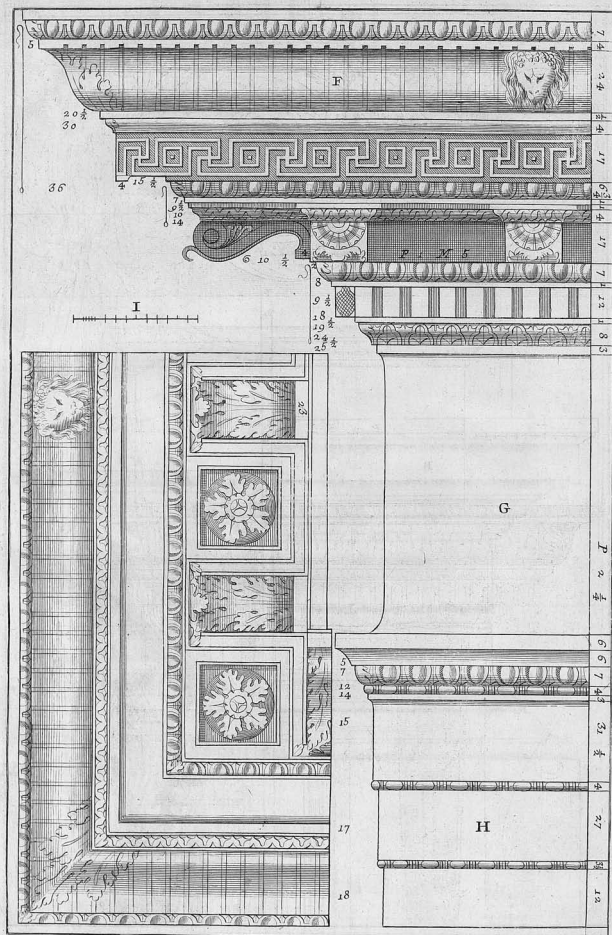
E, E' il pezzo di pietra forato posto sopra la cornice della porta al dritto delle pilastre, che esce fuori di quella.

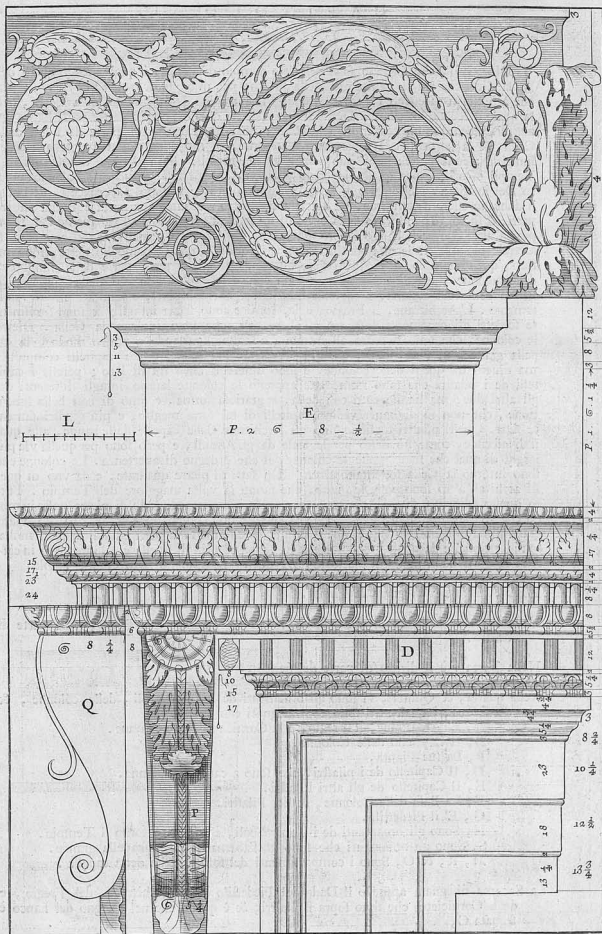
I fogliami che vi sono sopra, sono del fregio, che gira sopra le colonne intorno tutto il Tempio.











C A P I T O L O XXIX.

Dell' altro Tempio di Nimes.

I DISEGNI, che seguono sono dell'altro Tempio di Nimes, il quale dicono quelli della Città che era il Tempio di Vesta, il che per mio giudicio non può essere, si perche à Vesta si faceuano i Tempj ritondi a similitudine dell'elemento della Terra, della quale diceuano ch'ella era Dea: Si anco perche questo Tempio da tre parti hauea gli anditi intorno chiusi con muri continoui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di essa Cella era nella fronte: di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: ne si può adurre alcuna ragione che a Vesta si douessero fare i Tempj oscuri; e per questo io credo più tosto ch'egli fosse dedicato ad alcuno dei loro Dei infernali. Nella parte di dentro di questo tempio vi sono Tabernacoli, ne i quali doueano essere delle statue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuisa in tre parti: il suolo, & dauimento della parte di mezzo è ad vn piano co' l rimanente del Tempio; l'altre due parti hanno il loro suolo alto all'altezza dei piedestili; & a quello si ascende per due Scale che cominciano negli anditi, i quali, come hò detto, sono intorno questo tempio. I piedistili sono alti poco più della terza parte della lunghezza delle colonne. Le bafe delle colonne sono composte dell' Attica, e della Ionica, & hanno bellissima facoma. I capitelli sono ancor essi composti, e lauorati molto politamente. L' Architraue, il Fregio, e la Cornice sono senza intagli; & sono similmente schietti gli ornamenti posti ne i Tabernacoli, che sono intorno la Cella. Dietro le colonne, che sono ricontra all' entrata, e fanno, parlando a nostro modo, la cappella grande, vi sono pilastri quadri, i quali hanno ancor essi i capitelli composti, ma diuersi da quelli delle colonne, e sono differenti anco tra di loro; perche i capitelli de i pilastri che sono immediate appresso le colonne hanno intagli differenti dagli altri due; ma hanno tutti così bella, e gratiosa forma, e sono di così bella inuentione, che non fo di hauer veduto capitelli di tal sorte meglio, e più giudiciosamente fatti. Questi pilastri tolgono suol gli Architraui delle capelle dalle bande, alle quali si ascende, come hò detto per le scale da gli Anditi, e però sono per quella via più larghi di quel che siano grosse le colonne, il che è degno di auertenza. Le colonne che sono intorno la Cella sostentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di questi archi all' altro sono poste le pietre, che fanno la volta maggiore del Tempio. Tutto questo edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di laste di pietra poste in modo che vna andaua sopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io hò vfato grandissima diligenza in questi due Tempj, perche mi sono parsi edificij degni di molta consideratione, e da quali si conosce che fu come proprio di quella età l'intenderli in ciascun luogo il buon modo di fabricare. Di questo Tempio hò fatto cinque tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta, nella parte di dentro.

Nella Terza v'è il diritto di parte del fianco.

Nella quarta, & Quinta, vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & dei soffitti, i quali tutti sono contrassegnati con lettere.

A, E' Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.

B, Il Capitello delle Colonne.

P, La sua Pianta.

D, Il Capitello de i pilastri, che sono a canto le colonne.

E, Il Capitello de gli altri Pilastri.

F, La Bafa delle Colonne, & dei Pilastri.

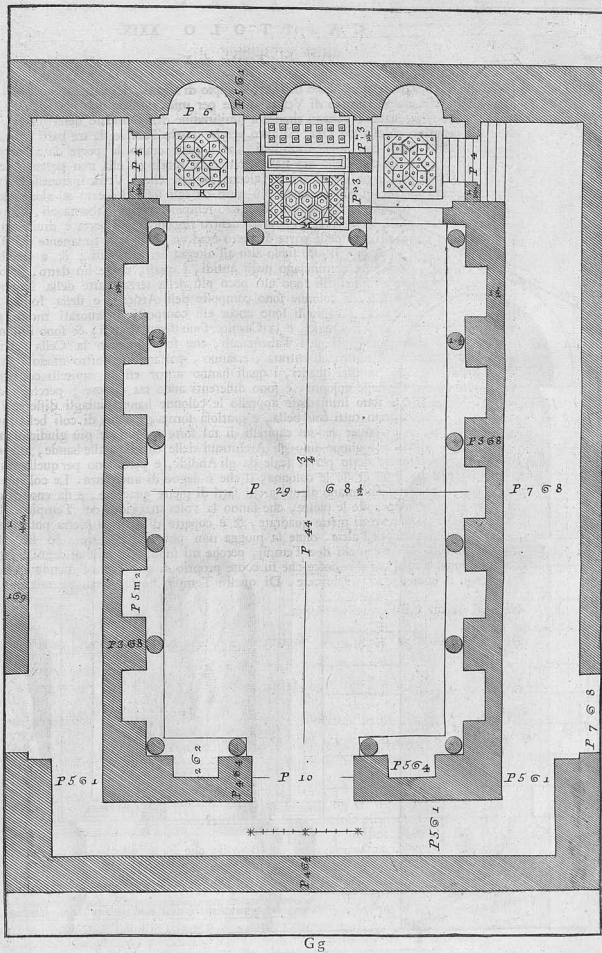
G, E' il Piedestilo.

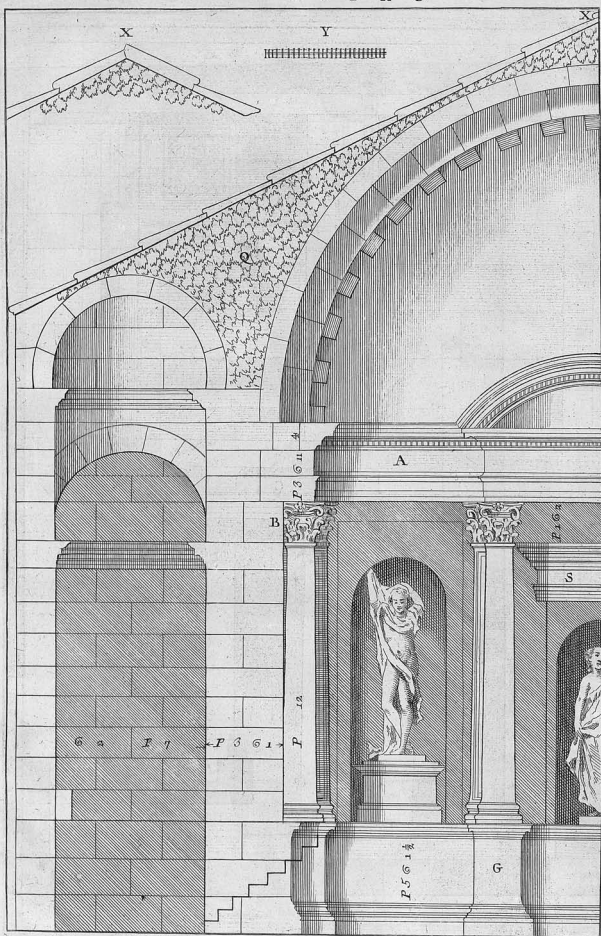
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono intorno il Tempio.

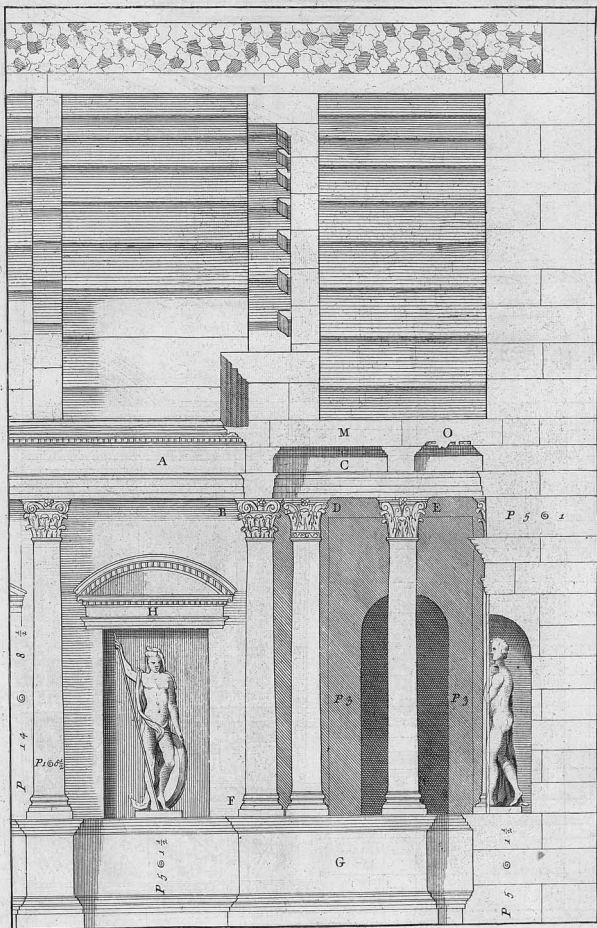
S, Sono gli ornamenti che sono al Tabernacolo della cappella grande.

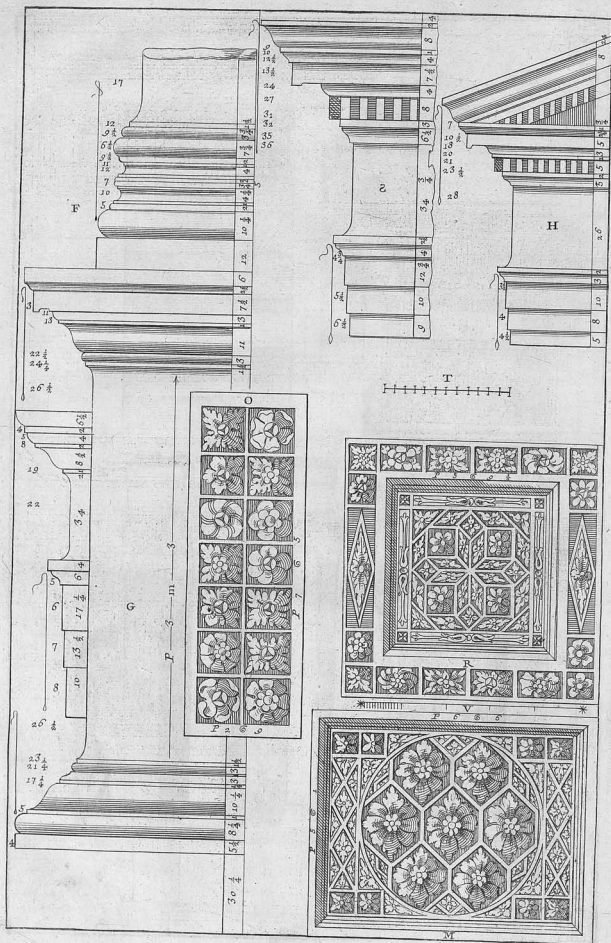
M, R, & O, Sono i compartimenti del soffitto della detta cappella.

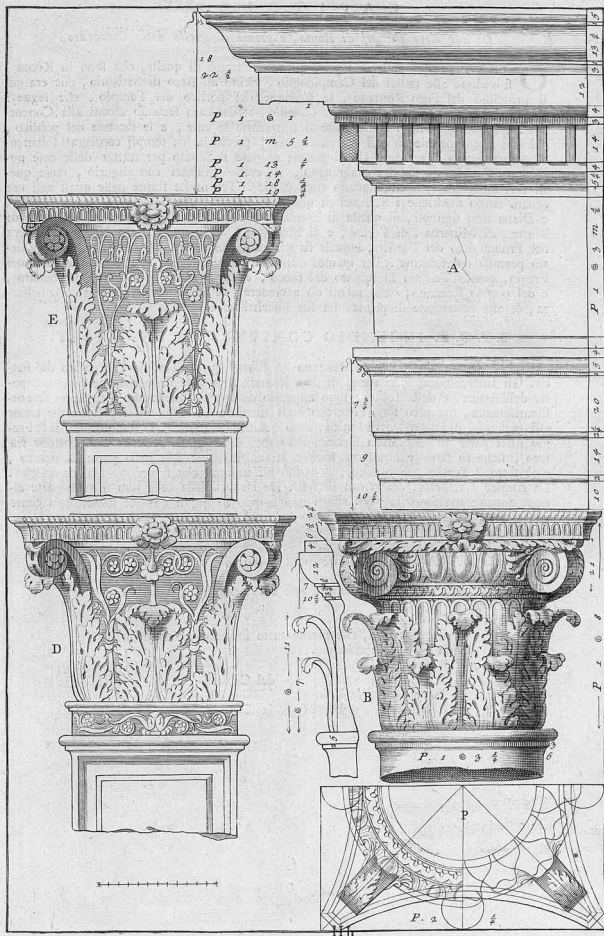
La Sacoma disegnata appresso il Dado del Piedestilo è dell' Architraue, del Fregio, e della Cornicietta che sono sopra i pilastri, & è quella che nel disegno del fianco è segnata C,











Di due altri Tempj di Roma, e prima di quello della Concordia.

OLTRA i Tempj posti di sopra, quando si trattò di quelli, che sono in Roma: si vedono alle radici del Campidoglio, vicino all' Arco di Settimio, oue era già il principio del Foro Romano, le Colonne del portico del Tempio, che segue: il quale fu per voto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse volte si trattauano le cure, e le facende del publico, dal che si comprende ch'egli era consagrato; percioche ne' tempj consagrati solamente permettevano i sacerdoti che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose pubbliche; & solo quelli si consagrauano, ch' erano edificati con augurio, onde questi così fatti tempj si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apollo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Minerva, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, laquale fu nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la iscrizione che si vede ancora nel Fregio, questo Tempio fu ruinato dal fuoco, e dappoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò a credere, ch'egli non fosse ridotto alla bellezza, & alla perfezione di prima. La sua iscrizione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVNPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & il Popolo Romano ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnj sono meno di due diametri. Le bafe delle colonne sono composte dell' Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I Capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono benissimo lauorati. L' Architraue, il & Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à vn piano, nè vi è distinzion fra loro, il che fu fatto per poterui metter la iscrizione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si vedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si vede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo tempio io hò fatto tre tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

G, E' l' Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

NELLA Seconda v'è l'Alzato della fronte del Tempio.

NELLA Terza sono i Membri.

A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.

B, E' la bafa delle colonne.

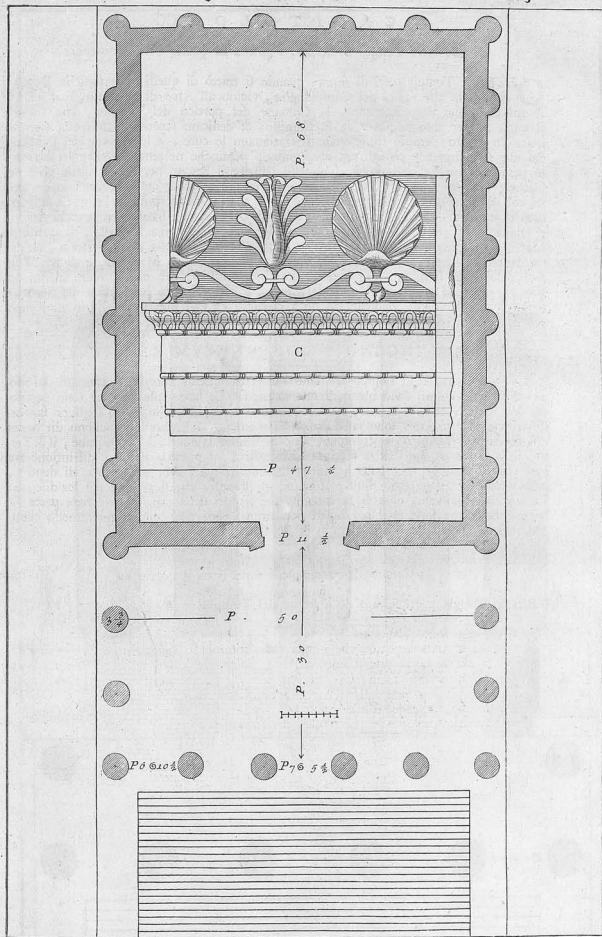
C, E' la fronte.

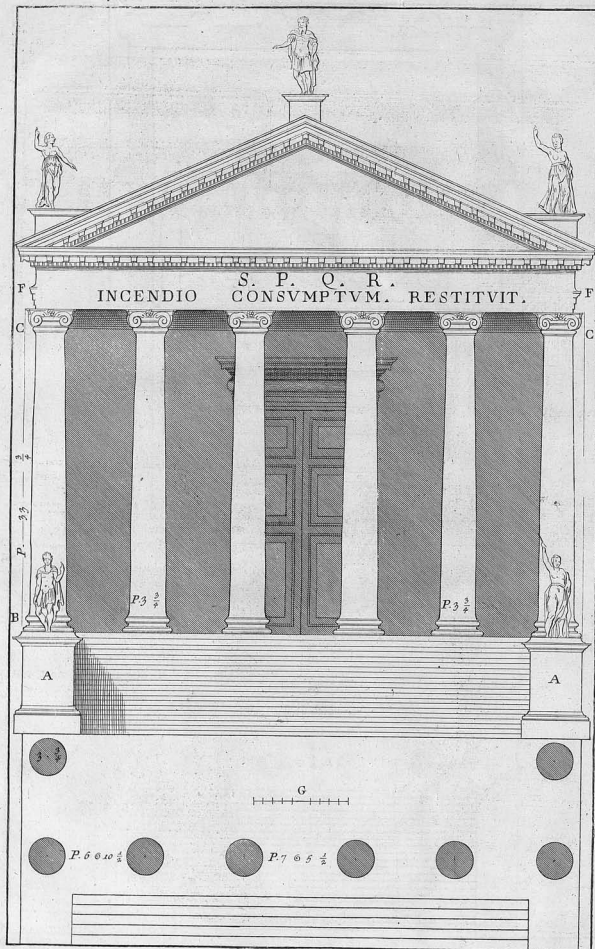
D, E' la pianta.

E, La facoma senza le Volute.

F, E' l' Architraue, il Fregio, & la Cornice.

} del Capitello.





Nel Tempio di Nettuno.

R INCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale sono stati posti i disegni di sopra: nel luogo, che si dice in Pantano, che è dietro a Morfiorio; era anticamente il Tempio, che segue: le cui fondamenta furono scoperte cauandosi per fabricar vna casa; & vi fu ritrovato anco vna quantità grandissima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non si fa da chi egli fosse edificato: nè a qual Dio fosse consecrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della sua cornice si vedono de' Delfini intagliati, & in alcuni luoghi tra l'vn Delfino e l'altro vi sono de' Tridenti; mi dò a credere che egli fosse dedicato a Nettuno. L'aspetto fuo era l'Alato a torno. La sua maniera era di spesse colonne. Gli intercolumnij erano la vndecima parte del diametro delle colonne meno di vn diametro e mezzo: il che io reputo degno di auertimento, per non hauer veduto intercolumnij così piccioli in alcun altro edificio antico. Di questo Tempio non si vede parte alcuna in piedi; ma dalle reliquie sue, che sono molte; s'è potuto venir in cognitione de' gli vniuersali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' suoi membri particolari, i quali sono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne hò fatto cinque tauole.

NELLA Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
D, E' il modeno della porta.

Nella terza, è l'Alzato della metà della fronte, sotto il portico, cioè leuate via le prime colonne.

A, E' il profilo de' pilastri che sono intorno alla Cella del Tempio, all'intorno delle colonne de' portici.

E, E' il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

Nella Quarta sono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.

A, E' la bafa.

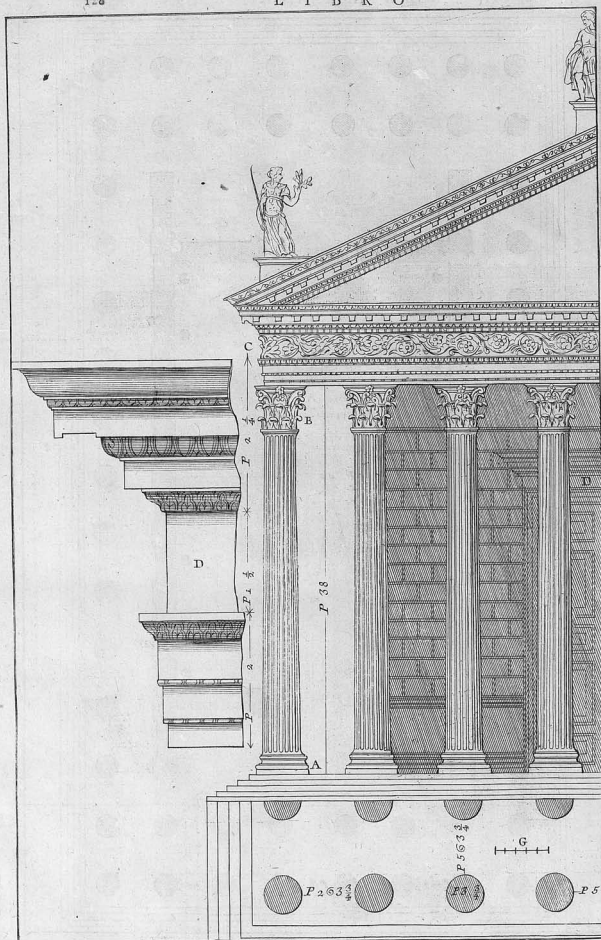
B, E' il Capitello; sopra il quale sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

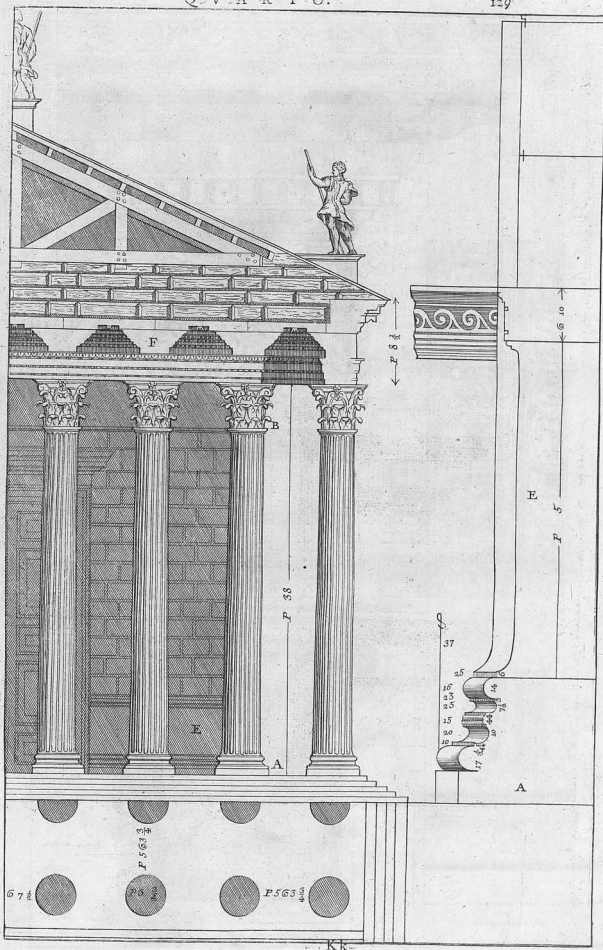
Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.

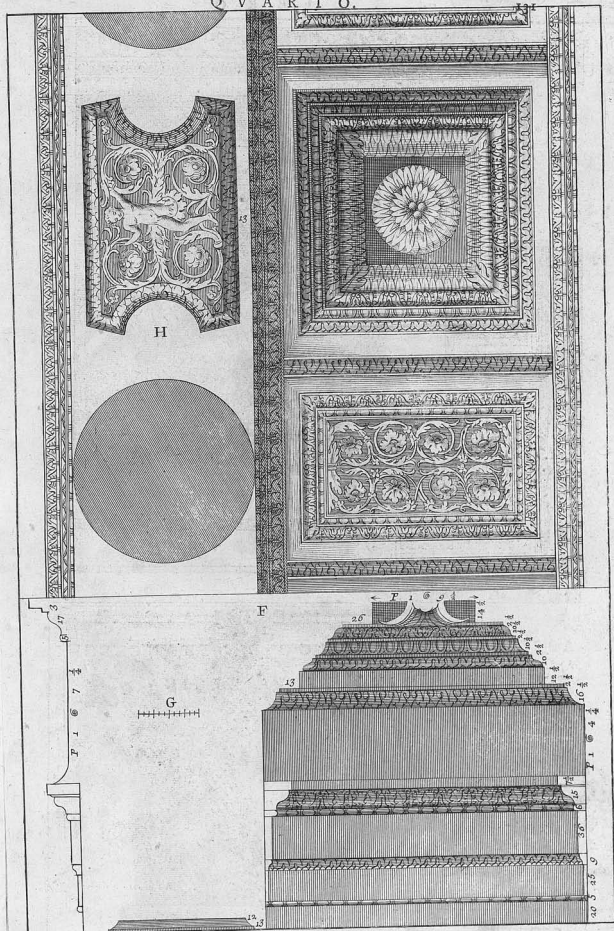
F, E' il profilo de' soffitti.

G, E' il piede diuiso in dodici oncie.

H, E' il soffitto dell'Architraue tra vn capitello, e l'altro.







IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL' ARCHITETTURA DI
ANDREA PALLADIO.



I N V E N E T I A ,
APPRESSO DOMENICO DE FRANCESCHI,
AL SEGNO DELLA REGINA.
M. D. L X X.